



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

DOTTORATO DI RICERCA IN

Storia Moderna e Contemporanea
XXVI ciclo



UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

DOCTORADO EN

Literatura Española e
Hispanoamericana:
Investigación Avanzada.

**CULTURA E CIRCOLAZIONE LIBRARIA IN SARDEGNA TRA
TARDO MEDIOEVO E PRIMA ETÀ MODERNA.**

Settori scientifico disciplinari di afferenza
M-STO/01. M-STO/02.

Presentata da

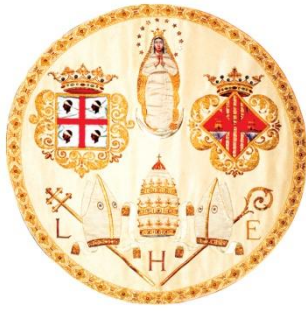
Giuseppe Seche

Relatori

Olivetta Schena
Pedro Manuel Cátedra García
Maria Eugenia Cadeddu



Esame finale Anno Accademico 2012 – 2013



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

DOTTORATO DI RICERCA IN

Storia Moderna e Contemporanea
XXVI ciclo



UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

DOCTORADO EN

Literatura Española e
Hispanoamericana:
Investigación Avanzada.

**CULTURA E CIRCOLAZIONE LIBRARIA IN SARDEGNA TRA
TARDO MEDIOEVO E PRIMA ETÀ MODERNA.**

Settori scientifico disciplinari di afferenza
M-STO/01. M-STO/02.

Presentata da

Giuseppe Seche

Relatori

Olivetta Schena
Pedro Manuel Cátedra García
Maria Eugenia Cadeddu



Esame finale Anno Accademico 2012 – 2013



Ai miei genitori,
per il sostegno e l'aiuto che mai mi hanno fatto mancare.

PRESENTAZIONE.

Questa tesi è il frutto di una ricerca portata avanti in tre anni presso le Università di Cagliari e Salamanca, nell'ambito del Dottorato in Storia Moderna e Contemporanea e del *Doctorado en Literatura Española e Hispanoamericana: Investigación avanzada*. Finanziato dal Dipartimento *Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni* del Consiglio Nazionale delle Ricerche e inserito all'interno del Progetto *Migrazioni*, lo studio prende spunto dalla considerazione di Tullio Gregory, secondo cui «i fenomeni migratori sono anzitutto trasferimenti di conoscenze ed esperienze culturali, di libri, di autori, di traduzioni, di trascrizioni in sempre nuovi contesti. Ogni migrazione è anzitutto una *translatio studiorum*»¹. In condivisione con tale affermazione, obiettivo del presente lavoro è quello di contribuire a migliorare le conoscenze sulla storia culturale della Sardegna tra la fine del XV e il XVI secolo, soffermando l'attenzione sulla circolazione libraria.

Dopo una lunga e sanguinosa guerra, nel 1409 l'isola uscì definitivamente dal periodo giudiciale per diventare un Regno della Corona d'Aragona e, più tardi, dell'Impero spagnolo. Partendo da questa nuova cornice istituzionale, la classe dirigente e intellettuale locale iniziò un percorso che avrebbe portato l'isola a porsi come soggetto politico e culturale autonomo nel più generale contesto iberico. Secondo Maurizio Viridis, che parte dallo studio dei testi letterari, nel Cinquecento si sperimentarono quei processi intellettuali che avrebbero permesso al Regno di «avere i suoi segni di riconoscimento» e una propria «soggettualità»²: propria geografia, propria storia, propria lingua e letteratura, proprio diritto. A proposito dell'operazione di Gerolamo Araolla, capace di dare spessore letterario alla lingua sarda, Viridis scrive che si trattò di «una novità in termini di coscienza politica culturale: fu l'affermazione – per il tramite della lingua, e letteraria – della volutamente scoperta soggettività, storica, forse ancora non nazionale, ma certamente civile e culturale, di una Sardegna che, istituzione politica regia, vuole dare stoffa preziosa e sostanza concreta a questo suo essere, a questo suo stare nel mondo. Una Sardegna che non è ripiegata su se stessa sotto il dominio straniero, come la storiografia postottocentesca pretendeva e come invece la nostra storiografia attuale va smentendo, ma che va, tanto quietamente quanto dinamicamente incubando il seme della propria autocoscienza, della propria storia e geografia, delle proprie istituzioni e giurisdizione»³. E in questa prospettiva

¹ Così Tullio Gregory nel *Documento* programmatico sul Progetto *Migrazioni*, CNR – Dipartimento Identità culturale.

² Maurizio Viridis, *La nascita della Sardegna quale soggetto storico e culturale nel secolo XVI*, in *Questioni di letteratura sarda*, a cura di P. Serra, Milano, 2012, pp. 61-100: 79.

³ Viridis, *La nascita della Sardegna*, p. 97.

si possono inserire i lavori di Giovanni Francesco Fara, interamente dedicati all'isola, alle sue caratteristiche storiche, geografiche e culturali; stessa cosa si dica per le due raccolte di *Capitols de cort* voluti dallo Stamento militare che, secondo Francesco Manconi, furono i primi strumenti preparati dalla classe dirigente sarda per porre rimedio ai vuoti costituzionali che indebolivano il Regno davanti alle pretese della Monarchia⁴.

In un'epoca di tali mutamenti, è parso importante dedicare attenzione alla diffusione e circolazione del libro a stampa nelle biblioteche private isolane, i cui titoli possono offrire spunti sui passaggi e sui trasferimenti di idee e, in definitiva, sulla cornice intellettuale entro la quale si muoveva la società sarda.

Utilizzando la fonte notarile, e in particolare gli inventari *post mortem*, nella prima parte del lavoro si sono ricostruite sessantadue biblioteche private. Il pregio di questo *corpus* sta nel rappresentare le diverse componenti sociali, dai sacerdoti ai vescovi, dai notai a grandi giuristi, dai piccoli commercianti ai grandi mercanti internazionali, passando per medici e chirurghi, membri dell'amministrazione cittadina e della nobiltà, militari e donne. La scelta di centrare la ricerca sulla città di Cagliari è stata obbligata: è l'unico centro dell'isola a offrire un *corpus* uniforme di documentazione per il periodo prescelto. Il lavoro è in gran parte basato sulla consultazione di 120 (su 157) registri della sezione *Atti notarili legati* della Tappa di insinuazione di Cagliari, e 31 della sezione *Atti notarili sciolti* dell'Archivio di Stato di Cagliari. Rispetto ad altre realtà europee, in cui sono state effettuate simili ricerche, si segnala che solo nel caso di un notaio (su 43) i registri sono ordinati secondo tipologia documentaria: negli altri, si è dovuto fare lo spoglio di ogni singolo volume, fatto che ha drasticamente allungato i tempi della ricerca archivistica. A questo materiale si sono poi aggiunte brevi ma fruttuose incursioni nell'Archivio Storico della Diocesi di Cagliari. Dei sessantadue inventari così individuati, dieci appartengono a religiosi, sette a giuristi, quattro a medici o operatori della sanità, dieci a donne, sette a nobili, e sei ad altre categorie, per un totale di oltre 5000 volumi censiti e circa 1260 autori diversi.

In alcuni casi, l'analisi ha permesso di ricostruire brevi profili biografici dei possessori di libri, consentendo di evidenziare le relazioni familiari e professionali intercorse tra di essi. Partendo dalle relazioni di vendita dei patrimoni, è poi stato possibile soffermarsi sul tema dell'approvvigionamento e del mercato del libro, argomento che fino a questo momento era stato poco considerato dalla storiografia, evidenziando le figure di librai, mercanti e altri intermediari.

⁴ Francesco Manconi, *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro, 2010, pp. 248-249.

Su questa prima parte del lavoro si innesta la seconda, dedicata alla produzione editoriale sarda tra il 1566 e il 1600. La presenza delle biblioteche private segnalate, indice della domanda che arrivava dal mercato isolano, permette di spiegare meglio l'impresa compiuta da Nicolò Canyelles, promotore della prima officina tipografica stabile. Fu questa un'innovazione sensazionale per l'isola, una vera e propria rivoluzione le cui conseguenze, probabilmente, non sono ancora state comprese a fondo⁵. I macchinari, che forse assieme ai cannoni erano quanto di più tecnologico si potesse trovare nella Sardegna di quegli anni, rappresentarono uno straordinario strumento per la diffusione delle informazioni e delle conoscenze. Al progetto parteciparono, a vario titolo, gli esponenti del potere statale e religioso, ma anche gli intellettuali locali o quelli che, per diverse questioni, si trovarono a operare nell'isola.

Alle considerazioni sugli aspetti tecnici dell'attività tipografica, seguono quelli sul mercato delle edizioni sarde e sulla loro diffusione. L'analisi della tradizione editoriale e delle traduzioni ha inoltre permesso di segnalare come la tipografia fu un mezzo di passaggio dei testi tra le due sponde del Mediterraneo, quella iberica e quella italiana. Allo studio è stato poi allegato un contributo agli *Annali*, in cui si descrivono le 86 edizioni censite sulla base dell'analisi di 190 esemplari e della documentazione d'archivio. Il lavoro ha permesso di arricchire le conoscenze sulla produzione editoriale della tipografia in questione, individuando nuove edizioni ed esemplari, e integra quel lavoro ancora magistrale che Luigi Balsamo realizzò nel 1968⁶. La tesi si chiude con un *Apparato illustrativo* in cui sono state raccolte le incisioni, i fregi e le iniziali silografiche censite nelle edizioni esaminate, il cui obiettivo è quello di fornire le coordinate per un futuro riconoscimento di altre edizioni o prodotti realizzati nella tipografia sarda.

Nel presentare questo lavoro vorrei ringraziare la professoressa Olivetta Schena e la dottoressa Maria Eugenia Cadeddu, per avermi permesso di affrontare un tema tanto complesso quanto importante e affascinante e per avermi seguito in tutte le fasi della ricerca; il professor Pedro Manuel Cátedra García, da sempre innamorato della Sardegna, per la pazienza nel dirigere questa tesi e per avermi calorosamente accolto a Salamanca nel suo indimenticabile studio del Palazzo Anaya. Tutti i colleghi, ormai amici, che mi hanno accompagnato in questi tre anni di dottorato.

Infine dedico questo lavoro ai miei genitori: è grazie a loro se riuscirò a raggiungere questo risultato, ed è a loro che devo l'amore per la Storia.

⁵ Elizabeth L. Eisenstein, *La rivoluzione inavvertita: la stampa come fattore di mutamento*, Bologna, 1986.

⁶ Luigi Balsamo, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968.

RESUMEN.

La presente tesis es el resultado de una investigación de tres años llevada a cabo en las universidades de Cagliari y Salamanca, para el *Dottorato en Storia Moderna e Contemporanea* y el *Doctorado en Literatura Española e Hispanoamericana: Investigación avanzada*. El estudio, financiado por el Departamento de *Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni* del *Consiglio Nazionale delle Ricerche* y parte del Proyecto *Migrazioni*, se fundamenta sobre el análisis de Tullio Gregory, para quien: «i fenomeni migratori sono anzitutto trasferimenti di conoscenze ed esperienze culturali, di libri, di autori, di traduzioni, di trascrizioni in sempre nuovi contesti. Ogni migrazione è anzitutto una *translatio studiorum*»⁷. De acuerdo con este presupuesto, el objetivo del trabajo es contribuir a mejorar los conocimientos sobre la historia cultural de Cerdeña entre el final del siglo XV y el XVI, centrándose en el tema de la circulación de los libros.

Después de una larga y sangrienta guerra, en el 1409 la isla salió del período *giudicale* para ser un Reino de la Corona de Aragón y, luego, del Imperio español. En este nuevo contexto institucional, la clase dirigente e intelectual local empezó un camino que permitió a Cerdeña presentarse como sujeto político y cultural autónomo en el entorno ibérico. En palabras de Maurizio Viridis, que estudia las creaciones literarias, en el siglo XVI se experimentaron esos procesos intelectuales que habrían permitido al Reino de «avere i suoi segni di riconoscimento» y una propia «soggettività»: su propia geografía, historia, lengua y literatura y un derecho particular. A propósito de Gerolamo Araolla, el poeta que consiguió ofrecer un valor literario a la lengua sarda, Viridis escribe que se trató de «una novità in termini di coscienza politica culturale: fu l'affermazione – per il tramite della lingua, e letteraria – della volutamente scoperta soggettività, storica, forse ancora non nazionale, ma certamente civile e culturale, di una Sardegna che, istituzione politica regia, vuole dare stoffa preziosa e sostanza concreta a questo suo essere, a questo suo stare nel mondo. Una Sardegna che non è ripiegata su se stessa sotto il dominio straniero, come la storiografia postottocentesca pretendeva e come invece la nostra storiografia attuale va smentendo, ma che invece va tanto quietamente quanto dinamicamente incubando il seme della propria autocoscienza, della propria storia e geografía, delle proprie istituzioni e giurisdizione»⁸. En esta perspectiva toman nuevo valor las obras de Giovanni Francesco Fara, dedicadas a la isla, su historia, su geografía y su cultura; lo mismo se puede decir de los *Capitols de cort*

⁷ Così Tullio Gregory nel *Documento* programmatico sul Progetto *Migrazioni*, CNR – Dipartimento Identità culturale.

⁸ Maurizio Viridis, *La nascita della Sardegna quale soggetto storico e culturale nel secolo XVI*, in *Questioni di letteratura sarda*, a cura di P. Serra, Milano, 2012, pp. 61-100: 79 e 97.

editados por el Estamento militar que, según el historiador Francesco Manconi⁹, fueron las primeras herramientas producidas por la clase dirigente para responder a las pretensiones de la Monarquía que, en Cerdeña, se aprovechaba de los vacíos constitucionales.

En una época de tales transformaciones, resulta importante atender a la difusión y circulación del libro impreso, cuyos títulos pueden ofrecer noticias sobre la transferencia y difusión de ideas y, finalmente, sobre el entorno intelectual de la sociedad sarda. Utilizando la fuente notarial, y particularmente los inventarios *post mortem*, en la primera parte del estudio se han reconstruido 62 bibliotecas particulares. La investigación tuvo que focalizarse sobre la ciudad de Cagliari, la única que puede ofrecer un *corpus* de fuentes documentales uniforme para este período. El trabajo se funda sobre el estudio de 120 registros (sobre 157) de la sección *Atti notarili legati della tappa di insinuazione di Cagliari* y 31 de la sección *Atti notarili sciolti della tappa di insinuazione di Cagliari* del Archivo de Estado de Cagliari. Comparada con la situación registrada por otros estudios que se han ocupado del mismo tema en el ámbito europeo, hay que señalar que solo en un caso (sobre 43) los registros tienen una organización según la tipología documental: en los demás se tuvo que hacer una búsqueda en todos los volúmenes para individuar los inventarios, hecho que ha retardado drásticamente los tiempos de selección archivística. A las fuentes así encontradas, se han añadido las que se encuentran en los fondos del Archivo Histórico de la Diócesis de Cagliari. Entre las sesenta y dos bibliotecas particulares, dieciocho son de mercaderes; diez pertenecen a hombres de la Iglesia y mujeres; siete a juristas, abogados y nobles; cuatro a médicos y profesionales de la sanidad, y seis a otras categorías diferentes, con un total de más de 5.000 volúmenes y cerca de 1.260 autores diferentes.

El análisis ha demostrado cómo las bibliotecas más grandes y actualizadas fueron las de los profesionales: estas eran costosas herramientas de trabajo que los sucesores podían heredar, en el caso de que hubiesen seguido la profesión paterna, o, en caso contrario, vender. Estas eran colecciones muy especializadas, sobre las cuales se fundaba la fuerza y, finalmente, el papel social de los grandes profesionales que eran parte de la clase dirigente sarda. Salvo unos casos particulares, por lo general en esta categoría las otras tipologías de lecturas eran minoritarias. Los pequeños profesionales, como notarios y cirujanos, poseían textos de aspecto técnico-práctico, necesarios para la propia actividad y alejados de las grandes elucubraciones teóricas. En cambio, nobles y mercaderes poseían libros y títulos dependientes de sus particulares intereses intelectuales: historia, literatura y religión son los

⁹ Francesco Manconi, *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro, 2010, pp. 248-249.

temas más frecuentes, con secciones particulares. Por ejemplo, entre las colecciones de los nobles se pueden encontrar las lecturas que podían reflejar o inspirar al propietario o sus comportamientos sociales, como las novelas de caballería, textos sobre el duelo o tratados sobre la educación de príncipes. En el caso de las pequeñas bibliotecas, de mujeres o de exponentes de la baja burguesía, se nota la fuerte difusión de obras de devoción: vidas de santos, libros de horas, catequismos y textos marianos. Esta presencia muy bien se relaciona con el objetivo de la tipografía sarda de editar textos útiles a la formación de los fieles.

Los títulos encontrados en estas bibliotecas pueden ofrecer mucha información sobre el contexto intelectual de la Cerdeña del siglo XVI, explicando las transformaciones culturales, sociales y políticas de esta época. Por ejemplo, en el campo jurídico, se nota la convivencia entre textos del *mos italicus* con los del *mos gallicus*, de los grandes comentarios universales con las colecciones de leyes patrias y locales; en el ámbito médico, a las obras clásicas se añaden los tratados fundados en la observación clínica. Consecuencia de tales presencias son las ediciones de los *Capitols de Cort* y de la *Carta de Logu* o la excomunión del cirujano Pareto, imputado por la disección de un cadáver en el hospital de Cagliari. Las lecturas sobre las Indias permiten entender qué tipologías de descripciones y noticias de esas tierras lejanas circulaban por Cerdeña, y podrían contribuir a explicar cuál era el imaginario que los jesuitas sardos tomaron para partir a las misiones americanas¹⁰. Además, la práctica de devoción popular, las políticas de reforma empezadas por los obispos y la difusión de las cofradías se pueden contextualizar con los títulos de teología, religión y devoción que se han encontrado, entre los cuales se podrán destacar los de Erasmo y de los erasmistas. Finalmente, los inventarios informan sobre los idiomas de los libros, contribuyendo a revelar la compleja situación lingüística sarda; por ejemplo, la circulación del italiano permite explicar las composiciones en toscano del poeta bosano Pietro Delitala¹¹, mientras merecería particular atención la presencia de la cultura y de los textos griegos.

En unos casos, el análisis ha permitido reconstruir unos perfiles biográficos de los poseedores y destacar las relaciones familiares y profesionales entre ellos. Además se ha podido establecer la posición de las bibliotecas o de libros aislados, hecho que permite

¹⁰ Raimondo Turtas, *Primi risultati di una ricerca in corso: gli indipetae sardi tra il 1568 e il 1652*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra e G. Murgia, Roma, 2004, pp. 403-424; *Gesuiti sardi in terra di missione tra Seicento e Settecento*, «Bollettino di studi sardi», 2 (2009), pp. 47-88.

¹¹ Pietro Delitala, *Rime diverse*, Cagliari, [1597].

señalar las diferentes prácticas de lectura: generalmente las primeras se encuentran en sitios relacionados con el estudio, mientras que los segundos están en las diferentes habitaciones de la casa. En cuanto a que las voces de los inventarios principalmente indiquen libros impresos, tampoco es raro encontrar manuscritos, prueba que confirma cómo las consideraciones de Fernando Bouza sobre la circulación estos en la edad de la imprenta pueden tener validez también para el caso sardo¹².

Al contrario, hay poca información sobre quién utilizaba las bibliotecas familiares y sobre cuáles fuesen las prácticas y el nivel de lectura de los libros. Estas cuestiones quedan abiertas, y solo otras investigaciones basadas en el estudio de fuentes documentales y de los ejemplares impresos podrán ofrecer nuevas respuestas, como también datos sobre otras bibliotecas privadas, la compraventa y la circulación de los libros. En cualquier caso sería deseable que el nuevo estudio analizase, contemporáneamente a la situación cultural urbana, también la de las villas: en los archivos y bibliotecas de parroquias y monasterios periféricos se encontrarán informaciones tanto nuevas como inesperadas.

La segunda parte de la tesis está dedicada a la producción editorial sarda entre el 1566 y el 1600. La presencia de las bibliotecas particulares estudiadas es indicio de las necesidades de libros en el mercado sardo y permite explicar mejor la empresa de Nicolo Canyelles, promotor de la primera imprenta estable. Esta innovación fue una revolución para la isla y es probable que sus consecuencias, todavía, no hayan sido entendidas completamente¹³.

Al estudio sobre algunos aspectos técnicos de la actividad tipográfica, siguen unas consideraciones sobre el mercado de las ediciones sardas y su difusión. El análisis de la tradición editorial y de las traducciones permite destacar el papel de la imprenta sarda como uno de los medios de intercambio de textos entre la zona italiana y la española del Mediterráneo. En esta segunda parte se ha añadido una contribución a la Bibliografía sarda del siglo XVI, con la descripción de 190 ejemplares de 86 ediciones: en 68 casos se conocen los ejemplares mientras que los otros 18 se han registrado a partir de las fuentes documentales. El trabajo ha permitido mejorar los conocimientos sobre la producción editorial, señalando nuevas ediciones, estados y ejemplares a integración del estudio magistral que realizó Luigi Balsamo en el 1968¹⁴. La tesis se cierra con un Aparato de ilustraciones donde se recogen los grabados y los elementos decorativos que se han

¹² Fernando Jesús Bouza Alvarez, *Corre manuscrito: una historia cultural del Siglo de oro*, Madrid, 2001.

¹³ Elizabeth L. Eisenstein, *La revolución inavertida: la stampa come fattore di mutamento*, Bologna, 1986.

¹⁴ Luigi Balsamo, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968.

encontrado, útil para poder reconocer e individualizar otros productos realizados por esta tipografía.

Las máquinas tipográficas, que quizá con los cañones eran las herramientas más tecnológicas que se encontraban en Cerdeña, fueron un extraordinario instrumento de difusión de información y conocimientos. En el proyecto participaron, con diferentes papeles, los miembros del mundo político y religioso, los intelectuales locales y los que, por razones diferentes, se encontraban en la isla. Ellos, con sus escritos, sus libros y sus conocimientos contribuyeron a la construcción de una nueva identidad que permitió al Reino de Cerdeña entrar en el contexto español con una nueva subjetividad política, social y cultural.

ABSTRACT.

The aim of this thesis is that of contributing to improve the knowledge of the cultural history of Sardinia, with a particular focus on book circulation during a time of great intellectual, political and social change, such as the end of the XV and VI Century. Through the analysis of notary deeds, and particularly *post mortem* inventories, the first part of the study has reconstructed the structure and content of sixty-two private libraries, ten belonging to Church representatives, seven to lawyers, four to doctors or other categories related to public health, ten to women, seven to aristocratic families and seven to other categories. The total number of volumes in this census exceeds 5000 units, while the different authors come up to almost 1260. In a number of cases the analysis conducted has allowed the investigator to outline brief biographical profiles, reconstructing family and professional relations as well as to bring to light the cultural context whereby Sardinian society evolved in those years. The second part of the dissertation has been devoted to the editorial production of the city of Cagliari between 1566 and 1600, with an emphasis on technical aspects of the typographic processes as well as on the circulation of the editions produced. Starting from 190 items and from archival sources, 86 editions have been described, 68 of which of secure identification and 18 for which ownership is probable or possible, two loose papers, which still today represents the only prove of draft printing.

INDICE I VOLUME

Introduzione. La situazione culturale in Sardegna tra tardo medioevo e prima età moderna.	3
Scuola e istruzione: alcune note sul livello di alfabetizzazione.....	5
Gli studi universitari.	10
L'ambiente intellettuale sardo.	13
Prima parte. Gli inventari <i>post mortem</i> : critica della fonte e stato dell'arte.	21
L'inventario post-mortem.....	25
Le voci dedicate ai libri. Problematiche.....	31
Le questioni poste dall'inventario <i>post-mortem</i>	34
Metodologia di lavoro.	39
Seconda parte. Le biblioteche private in Sardegna: studio e trascrizioni.	43
Stato degli studi sulla circolazione del libro in Sardegna.....	45
La circolazione del libro: novità apportate da questo studio.....	56
<i>Ex-libris</i> e note manoscritte: testimonianza di altre biblioteche private e loro storia.	67
Le biblioteche: disposizione, ordine e forme del libro.	73
Il mercato del libro in Sardegna.....	83
La lettura e i libri: il campanaro e l'agricoltore.	96
Biblioteche professionali.....	99
Le biblioteche dei religiosi.....	109
Trascrizione e studio degli inventari delle biblioteche religiose.....	131
Jaume Amat.	132
Joan Cannavera.	134
Francisco Pérez.....	169
Nicolau Flacca.....	171
Antíoc Pintus.....	173
Antoni Letxis.....	181
Francesc Dessì.....	182
Miquel Pitzolo.....	231
Vincent Pisano.....	232
Nicolau Sulis.....	233
Le biblioteche di giuristi e professionisti del diritto.	235

Trascrizione e studio degli inventari delle biblioteche dei giuristi.....	261
Pancareino Galeoto & Nicolau.....	262
Pere Sabater.....	278
Miquel Busqui.....	281
Miquel Àngel Cani.....	305
Cosma Tola.....	351
Pere Selles.....	360
Pere Miquel Giagaraccio.....	384
Le biblioteche di medicina.....	413
Trascrizione e studio delle biblioteche di medici e sanitari.....	431
Antíoc Dessì.....	432
Bonifaci Nater.....	434
Lleonard del Molin.....	491
Joan de Vitto Galleno.....	508
Biblioteche e letture femminili.....	511
Le letture.....	522
Trascrizione e studio degli inventari delle biblioteche femminili.....	527
Miquela Perpinya.....	528
Caterina Alcaniz y Perio.....	529
Marquesa de Aragall.....	530
Helena de Gualbes et Bellit.....	531
Jerònima Lando y Murtas.....	538
Leonor Simo.....	539
María Terre y Quessa.....	541
Clara Sixto y Quensa.....	542
Felicia Barbara y Roca.....	543
Petronilla Ram et Arquer.....	544
Le biblioteche nobiliari.....	545
Francesc de Castelvì.....	566
Salvador Aymerich.....	567
Bernat Gessa.....	585
Jaume Aymerich.....	586
Àngel de Castelvì.....	588
Guido Dedoni.....	591

Joan de Madrigal	610
Le biblioteche dei mercanti	613
Trascrizione e studio degli inventari delle biblioteche dei mercanti.....	627
Miquel Apariri	628
Jaume Blancafort	631
Nicolau Montells.....	643
Joan Sixto.....	644
Jaume Ortola	646
Bernat Ventallols.....	647
Baltasar Torner.....	649
Onofre Stelrich.....	651
Antíoc Sanna	653
Antoni Morteo	660
Joan Navarro y Rucas.....	661
Joan de Cararach.....	664
Sebastià Dessì.....	669
Bartomeu Fores	675
Ioseph Sancho.....	681
Jaume Boi.....	683
Jaume Roca	691
Gaspar Àngel Lunell.....	692
Le letture di altre categorie sociali e professionali	693
Trascrizione e studio degli inventari	697
Joan Concas.....	698
Joan Francesc Cabitsudo	699
Joan Fogondo.....	702
Miquel Vasquez.....	706
Antoni Ferra	707
Mateu Nicolau.....	712
Indice dei nomi.....	714



Volume I

Cultura e circolazione libraria in
Sardegna nei secoli XV e XVI.

Abbreviature

Archivi e Biblioteche

ACCCa: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari.

ACA: Archivo de la Corona de Aragón. Barcelona.

AHN: Archivo Histórico Nacional. Madrid.

ASCa: Archivio di Stato di Cagliari

AAR: Antico Archivio Regio.

ANLC: Atti notarili legati, Tappa di in Insinuazione di Cagliari.

ANSC: Atti notarili sciolti, Tappa di in Insinuazione di Cagliari.

ASCi: Archivio Storico Comunale della città di Iglesias.

ASSs: Archivio di Stato di Sassari

ASDCa: Archivio Storico Diocesano di Cagliari

BAV: Biblioteca Apostolica Vaticana. Città del Vaticano.

BNE: Biblioteca Nacional de España. Madrid.

BUC: Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Cataloghi

BNF: *Bibliothèque nationale de France*.

CCPB: *Catálogo Colectivo del Patrimonio Bibliográfico Español*.

Edit-16: *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*.

IB: *Iberian books. Libros ibéricos*, a cura di A. S. Wilkinson, Leiden-Boston, 2010.

IC: *Internet culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle Biblioteche italiane*.

WCat: *WorldCat*.



Introduzione.

La situazione culturale in Sardegna tra tardo medioevo
e prima età moderna.

SCUOLA E ISTRUZIONE: ALCUNE NOTE SUL LIVELLO DI ALFABETIZZAZIONE.

Per affrontare uno studio sulla circolazione del libro in Sardegna, si ha bisogno di definirne il contesto culturale, dedicando un focus particolare all'affermazione delle istituzioni scolastiche. Se riferimenti sull'argomento, spesso anche importanti, si trovano in tutte le opere di storia generale dedicate all'Isola¹, sono gli studi avviati da Raimondo Turtas a offrire i dati più precisi. Le sue pubblicazioni, solitamente arricchite da utili appendici documentarie, affrontano il tema del lento sviluppo scolastico, dalla presenza dei primi corsi elementari fino all'apertura dei collegi gesuitici ed alla fondazione delle due Università². A seguire, i lavori di Salvatore Loi hanno arricchito il panorama attraverso l'analisi attenta delle fonti notarili, permettendo di censire scuole e insegnanti, e di rilevare il ruolo – diverso ma complementare – svolto ora dalle istituzioni pubbliche ora da quelle religiose. Naturalmente, e questo a causa della mancanza di fonti, la realtà delle città è ben più conosciuta di quella delle ville rurali e periferiche, anche se gli studi sui materiali dell'Inquisizione sembrano poter aprire una nuova finestra sul tema. Se si deve rilevare la carenza di studi che affrontano la diffusione dell'alfabetizzazione sul lungo periodo, bisogna anche riconoscere all'Università di Sassari di essere stata capace di approfondire il tema della storia universitaria³. Diversamente, mancano analisi simili per l'Università di Cagliari, il cui Archivio è ancora in fase di riordino.

Riassumendo la situazione, già nel XV secolo si trovano alcune notizie sulla presenza di scuole e maestri in Sardegna, e questo sia per quanto riguarda le realtà cittadine sia quelle rurali⁴. Se il vescovo di Torres, Pietro Spano, cercava di recuperare risorse per poter istruire

¹ Giancarlo Sorgia, *La Sardegna spagnola*, Sassari, 1987, pp. 163-178; da ultimo si veda il capitolo dedicato a *L'ordinamento dell'istruzione pubblica*, in Francesco Manconi, *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro, 2010, pp. 289-312.

² Raimondo Turtas, *La casa dell'università: la politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'ateneo sassarese, 1562-1632*, Sassari, Università degli Studi di Sassari, 1986; Id., *La nascita dell'Università in Sardegna: la politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari*, Sassari, 1988; Id., *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, Sassari, 1995.

³ Nel 1987 è nato il *Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari* che, sotto la guida di Gian Paolo Brizzi e poi di Antonello Mattone, ha promosso la pubblicazione di monografie dedicate all'argomento. Sul tema si veda *Storia dell'Università di Sassari*, a cura di A. Mattone, Nuoro, 2010, cui si aggiungono i contributi del convegno internazionale *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, svoltosi a Sassari nel marzo 2012 in occasione del 450° anniversario della fondazione dell'Università.

⁴ In proposito si veda Gabriella Olla Repetto, *La società cagliaritano nel '400*, in *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna: reabri restaurati e documenti*, Cagliari, 1983, pp. 19-24; Raimondo Turtas, *Materiali per una storia dell'istruzione e della scuola ad Oristano*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di G. Mele, Oristano, 1997, II, pp. 1065-1081; Loi, *Cultura popolare*, pp. 296-332. Per avere un quadro dell'educazione dai primi studi fino all'insegnamento universitario si veda Javier Alejo Montes, *La formación académica del estudiante salmantino en la Edad Moderna*, in *Vida estudiantil en el antiguo régimen*, a cura di Rodríguez-San Pedro Bezares & Polo Rodríguez, Salamanca, 2001, pp. 35-68.

i ragazzi nella grammatica e nelle altre scienze⁵, più difficile doveva essere la situazione dei piccoli paesi dove simili iniziative erano affidate alle capacità di sacerdoti intraprendenti, come nel caso della villa barbaricina di Austis; certamente da annoverare alla parte più colta della popolazione, quantomeno secondo le disposizioni sinodali, essi dovevano essere in grado di leggere, cantare e conoscere almeno i rudimenti della grammatica latina: dunque una condizione sufficiente per trasformarli in maestri⁶.

Più chiaro è il panorama della situazione nel XVI secolo: nello studio del Loi si evidenzia l'istituzione dei corsi scolastici di base, sia per iniziativa pubblica che ecclesiastica, dove si insegnava a leggere, scrivere e far di conto ma anche la *criança* e la grammatica. Nel decreto del 25 novembre 1505, con il quale si stabiliva un taglio del salario ai dipendenti dell'Amministrazione cittadina, si informa che a Cagliari era attivo Calafat Asoles, *mestre de scoles de gramàtica y en arts*⁷; nel 1566, l'arcivescovo arborense Gerolamo Barbarà stabiliva l'assunzione di un maestro di grammatica per gli studenti poveri⁸. Inoltre, corsi di filosofia, teologia, retorica e grammatica venivano impartiti nei conventi, tanto a giovani frati quanto a studenti laici; la formazione dei sacerdoti era invece demandata ai Seminari che si andavano istituendo nell'isola. Se i decreti tridentini pretendevano dai curati buoni livelli culturali⁹, i sinodi chiedevano loro di dedicare più attenzione all'istruzione religiosa dei fedeli stabilendo l'insegnamento domenicale del catechismo a giovani e adulti, prima e dopo la messa. Per raggiungere l'obiettivo, si incoraggiava l'utilizzo della lingua sarda, mentre erano previste multe per quanti non partecipassero alle lezioni¹⁰. La nota manoscritta ritrovata su un volume a stampa, prova l'attività di un sacerdote che, a Ozieri e prima del 1565, insegnava a scrivere¹¹.

⁵ Dionigi Scano, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari, 1940-1941, II, doc. n. XCV; Mario Ruzzu, *La Chiesa turritana dall'Episcopato di Pietro Spano ad Alepus*, Sassari, 1974, pp. 27 e 72.

⁶ Secondo il Sinodo turritano dell'Arcivescovo Antonio Cano del 12 marzo 1437, *quicumque clericus cuiuscumque status gradus vel condicionis exista, ad presbiteratus ordinem non ordinetur donec sciant bene cantare, legere et ad minus Donatum cum suo sensu sciant*, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 201. Lo stesso obbligo fu stabilito dall'Arcivescovo Pietro Spano, durante il Sinodo del 9 marzo 1442: *statuimus et ordinamus qui ciascuno chricu in sacris consti tutu de sa preenti diocesis de Turres maxime sos preideros, beneficiados et curados depiant aver su breviarju suo cum su quale continuamente depiant narrer su divinu offitju*, Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 148.

⁷ Si veda *La reductió dels salaris dels consellers y de altres*, datato 25 novembre 1505, in Francesco Manconi, *Libro delle ordinanze dei Consellers della Città di Cagliari*, Sassari, 2005, p. 213.

⁸ *Prima Usellensis diocesana synodus*, Cagliari, 1566, pp. 115-116.

⁹ Il decreto di istituzione del Seminario di Cagliari venne firmato dall'Arcivescovo Francisco Perez il 9 dicembre 1576, si veda Luigi Cherchi, *I vescovi di Cagliari*, Cagliari, 1983, p. 135. Sulla diffusione dei principi tridentini si veda Raimondo Turtas, *La Riforma tridentina nelle diocesi di Ampurias e Civita: dalle relazioni «ad limina» dei vescovi Giovanni Sanna, Filippo de Marymon e Giacomo Passamar (1586-1622)*, in *Studi in onore di Pietro Meloni*, Sassari, 1988, pp. 233-259.

¹⁰ Loi, *Cultura popolare*, pp..

¹¹ *Frater Ludovicus Longombardus mercatellis me emit ex sumptibus et elemosinis magnifici Domini Tole de opido Occerij die 15 martij 1565 dum predicabit ibi. Et quondam presbiter secularis diocesis qui scrivere doceta vendidit dicto Ludovico*

Dunque, nella seconda metà del Cinquecento la scuola è una presenza stabile, almeno per la società cittadina; a tal proposito è significativo che Sigismondo Arquer, nella carta di Cagliari curata per la *Cosmographia universalis* di Sebastian Münster nel 1550, indichi con precisione il *templum S. Crucis, ubi olim sinagoga fuit Iudaeorum, hodie vero Schola ibi est publica Grammaticae*¹²; a trent'anni di distanza, la *Chorographiam* di Giovanni Francesco Fara indicherà le *scholas publicas* a Sassari¹³. Naturalmente, tempi e luoghi di un complesso percorso di formazione e d'istruzione mostrano diverse sfumature: agli insegnamenti pubblici e religiosi potevano affiancarsi quelli privati, impartiti dalla famiglia, da maestri appositamente pagati o acquisiti nelle botteghe presso cui si andava a servizio¹⁴. Valga come esempio il caso del notaio sassarese Baingio del Campo il quale, come testimoniano le carte dell'Inquisizione, impartiva insegnamenti privati in casa propria¹⁵.

Comunque, lo spartiacque per la situazione culturale isolana fu l'arrivo dei Gesuiti e la fondazione dei collegi, fortemente voluti e sponsorizzati dalle amministrazioni cittadine. In questo modo il livello di istruzione arriverà a quello pre-universitario, permettendo la formazione in loco della classe dirigente sarda. Un osservatore attento come il Fara dedicava spazio all'avvenimento, segnalando come nel collegio sassarese i maestri *adolescentes optimis moribus instruunt, grammaticam, rethoricam, philosophiam et theologiam quingentorum auditorum frequentia liberaliter et gratis docent*¹⁶. E con evidente soddisfazione, ed in rima, gli faceva eco Gerolamo Araolla:

Occupant in s'istudiu litterale
sos figgios de su Regnu, & giustamente
cun sa dottrina evitan dogni male.
A tale, qui lo podes certamente
Creer, qui sa ignoransia est isbandida
Da su Regnu, per custa dotta gente¹⁷.

Longobardo *minorite conventuali pro pretio medij aureij*, in Rita Antonella Sanna, *Libreria ozierese. Studi sul fondo antico della Biblioteca del Seminario*, Cargheghe-Milano, 2009, p. 36.

¹² Sigismondo Arquer, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di M. T. Laneri & R. Turtas, Cagliari, 2007.

¹³ Giovanni Francesco Fara, *Opera*, I: *In Sardiniae Chorographiam*, a cura di E. Cadoni, Sassari, 1992, pp. 166-167

¹⁴ A questo proposito si veda lo studio sull'istruzione a Valladolid: Mauricio Herrero Jiménez & María Gloria Diéguez Orihuela, *Primeras letras. Aprender a leer y escribir en Valladolid en el siglo XVI*, Universidad de Valladolid, Valladolid, 2008; l'analisi, che affronta le diverse possibilità di acquisire e impartire l'istruzione, è valida anche per il caso sardo: Mauricio Herrero Jiménez & María Gloria Diéguez Orihuela, *Primeras letras. Aprender a leer y escribir en Valladolid en el siglo XVI*, Valladolid, 2008.

¹⁵ AHN, *Inquisición*, 1315, exp. 4.

¹⁶ Giovanni Francesco Fara, *Opera*, III: *De rebus Sardois*, a cura di E. Cadoni, Sassari, 1992, pp. 298-299.

¹⁷ Gerolamo Araolla, *Rimas diversas spirituales*, a cura di M. Viridis, Cagliari, Cuec, 2006, pp. 53-55.

Partendo da simili dati, non sorprende che, nel 1557, il libraio cagliaritano Stefano Moretto investisse dei denari per far stampare la *Grammatica latina* di quell'Andrés Semper il quale sembra aver insegnato retorica in Sardegna: un manuale scolastico che l'editore contava di vendere facilmente, considerato il buon numero di studenti presenti. L'analisi degli inventari *post mortem*, evidenzierà la presenza di libri e libretti utili all'apprendimento della scrittura e della lettura, oltre che di manuali scolastici di grammatica, matematica e geometria¹⁸. Così, Cosma Tola possedeva un *abecedari*, Sebastia Dessi un libro a stampa *de apprendere a scriure*, Miquel Busqui un *libret de aritmetica y geometria en romance*. Se in questi casi si tratta di personalità legate al mondo del commercio e del diritto, è forse più interessante sottolineare la presenza di un libro *de enseñiar a scriure* tra i beni del merciaio Joan Concas, o di alcuni *libres vells de studi de gramatica* tra quelli di Caterina Alcaniz y Peiro. Ancora, dimostrano lo stretto legame con l'alfabetizzazione – e certamente meriterebbero uno studio in tal senso – quelle centinaia di lettere, carte e registri di conto o di memorie di cui si trova traccia negli stessi inventari testimonianze preziose per stabilire un indice del livello di alfabetizzazione¹⁹.

Dunque, se queste informazioni sembrano ormai segnalare una certa diffusione dell'alfabetizzazione, è però il confronto tra le note posizioni dell'avvocato fiscale Sigismondo Arquer, dell'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo e del vescovo di Bosa Giovanni Francesco Fara a evidenziare la trasformazione, sia in ambito laico che religioso. Il primo, che scrisse attorno al 1550, non era certo tenero verso i suoi conterranei:

*incolae bonas literas contemnunt, satis sibi esse putantes si vel a limine Latinam salutaverint
linguam intellexerintque obiter imperatorum leges ac pontificum decreta que rem suam
familiarem locupletiore reddant; Galenum et Avicennam tam oscitanter legunt ut inde*

¹⁸ Victor Infantes, *De la cartilla al libro*, «Bulletin Hispanique», tomo 97-1 (1995), pp. 33-66; Id., *De las primeras letras. Cartillas españolas para enseñar a leer de los siglos XV y XVI*, Salamanca, 1998; Id., Infantes, Victor, *La lectura y la formación del didacticismo*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 188-199. In proposito si veda anche Ana Martínez Pereira, *El arte de escribir de Alonso Martín del Canto (1544)*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 201-214.

¹⁹ Gli studi sul diverso utilizzo della scrittura, con particolare riferimento alla relazione tra le lettere e le diverse classi sociali, hanno prodotto importanti risultati. In proposito si rimanda agli innumerevoli studi di Armando Petrucci o, per il caso iberico, al recente *La conquista del alfabeto*, a cura di A. Castillo Gómez, Gijón, 2002.

*paucis consulant aegrotis. Luxus, pompa et crassa ignorantia in civitatibus hodie multorum malorum sunt seminaria*²⁰.

E dopo aver presentato i sacerdoti quali *indoctissimi*, a tal punto che sarebbe stato raro trovarne qualcuno capace di comprendere la lingua latina: *habent suas concubinas maioremque dant operam procreandis filiis quam legendis libris*²¹. Il severo giudizio si concludeva con la nota affermazione che i sardi *litterarum studio parum sunt intenti, venationi autem deditissimi sunt*²²: abili cacciatori, ma non portati alle lettere! Un decennio più tardi, il Parragues de Castillejo riaffermava le posizioni dell'Arquer, e a proposito dei sacerdoti scriveva che

*Los mas destos apenas saben leer, ninguna inteligencia ni noticia tiene de la ley de Dios ni de la ley de la iglesia no saben enseñar los parrochianos mas del «Pater Noster» y el «Ave Maria» y la confesion general en Sardesco tanto que yo tengo por milagro como Dios lo conserva en el Christianismo*²³.

Insomma, ancora una pesante accusa, da sommare a lamentele dello stesso tenore, come quelle del vescovo di Ales Pedro del Frago²⁴. Tuttavia, circa trent'anni dopo, gli scritti del Fara indicano un certo progresso: da cacciatori, molti sardi erano ora presentati come *litterisque dediti, unde viros plures scientiis illustres Sardinia tulit*; sempre di più erano quelli che *student in Italia et Hispania medicinae et iurisprudentiae*, mentre a Sassari e Cagliari si trovavano dotti maestri in grado di impartire lezioni di grammatica, retorica, filosofia e teologia: *quare Sardinia doctissimos habet teologo et verbi Dei preacones, philosophos, medico set iurisperitos insignes*²⁵.

²⁰ Arquer, *Sardiniae*, pp. 21-22.

²¹ Id., pp. 40-41.

²² Id., pp. 38-39.

²³ Così scriveva l'arcivescovo cagliaritano Anton Parragues de Castillejo a Filippo II nell'ottobre 1560, si veda Palmira Onnis Giacobbe, *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano, p. 128, doc. n. 25.

²⁴ *Prima Usellensis diocesana*, pp. 14-15.

²⁵ Fara, In *Sardinia Chorographiam*, pp. 148-149.

GLI STUDI UNIVERSITARI.

Mancando le università, dall'isola gli studenti erano costretti ad attraversare il mare per poter perfezionare gli studi ed acquisire quei titoli accademici che avrebbero loro aperto le porte dell'amministrazione e della burocrazia del regno. Una situazione di evidente svantaggio, in quanto non permetteva la formazione *in loco* delle classi dirigenti, e nel cui contesto va letta l'ennesima denuncia del Parragues de Castillejo del 1560, il quale affermava di non riuscire a trovare un sacerdote adatto all'incarico di Vicario generale. Per questo motivo la sua voce si univa a quelle che, già da tempo, chiedevano l'apertura di corsi di alto livello, o almeno di un «*Estudio si no general a lo menos bastante para aprender lo necessario sin lo qual no se puede gobernar ni lo temporal ni lo spirituab*»²⁶. I moderni studi sulla storia delle università, sulla base dell'analisi dei dati presenti nei registri delle matricole e di laurea, evidenziano la presenza degli studenti sardi nei diversi atenei italiani e iberici. E questo nonostante una prammatica del 1559, riproposta nel 1572²⁷, che impediva ai sudditi dell'impero spagnolo di recarsi in città straniere per proseguire gli studi (ad eccezione di Roma, Napoli, Coimbra, e del Collegio di San Clemente in Bologna). In particolare, giovani sardi si trovano a Siena, Bologna, Roma, Torino, Perugia, Padova, Fermo, Macerata, Napoli, Barcellona, Alcalá, Lerida. Salamanca, e Valencia²⁸. Tuttavia, sulla base dello spoglio degli *Acta graduuum* curato da Rodolfo del Gratta, si può affermare che era l'ateneo pisano a costituire il più forte polo di attrazione per gli studenti isolani e, più in generale, per quelli della Corona di Spagna²⁹. Secondo i calcoli di Giuliana Volpi Rosselli, nel '500 i laureati sardi

²⁶ Lettera al sovrano, inviata da Cagliari il 9 gennaio 1560, in Onnis Giacobbe, *Epistolario di Antonio Parragues di Castillejo*, Milano, 1958, pp. 116-121.

²⁷ *Mana sa M. Ill. S. que ningun Estudiant vaja a estudiar en Italia, com baje en España abundancia de bons estudis en totes facultats. Sots pena de dos cents ducats, y altres penes, a arbitre de sa illustre Señoria*, in *Edicte eo Pragmaticques generals*, Cagliari, 1572, art. XXXV, c B^{6v}.

²⁸ In proposito si vedano gli elenchi in *Acta graduuum Academiae Pisanae*, a cura di R. del Gratta & G. Volpi & L. Ruta, I: 1543-1599, Pisa, Università degli Studi di Pisa, 1979-1980; A. Rundine, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)*, in *Università, studenti, maestri: contributi alla storia della cultura in Sardegna*, a cura di R. Turtas, A. Rundine & E. Tognotti, Sassari, 1990, pp. 43-103; Maria Teresa Guerrini, *Studiare altrove: la formazione dei letrados sardi nelle università spagnole e italiane in età moderna*, in *Storia dell'Università di Sassari*, p. 243-253. Per il caso di Alcalá, durante una breve visita presso l'Archivo Historico Nacional di Madrid, si è riscontrata la presenza di alcuni studenti provenienti dalla Sardegna. In particolare, si segnala la presenza di Sebastian de Cerdeña (1549-1550) e di Jaime Olives (1566-1567): AHN, *Universidades*, L 467, cc. 355v, 460, 461 e AHN, *Universidades*, L 467, c. 108v. Per mancanza di tempo, a questa notizia non è stato possibile affiancare un censimento sistematico su tutti i registri, lavoro che certamente (anche se non si è in grado di ipotizzare in quale percentuale) permetterebbe di ampliare il panorama sulla presenza degli studenti universitari sardi in Spagna. Sulla provenienza studentesca nell'Università di Alcalá si veda Ramón González Navarro, *Vida cotidiana estudiantil en Alcalá durante la edad moderna*, in *Vida estudiantil en el antiguo régimen*, pp. 131-192 e il recente lavoro *Historia de la Universidad de Alcalá*, a cura di A. Alvar Ezquerro, Alcalá de Henares, 2010.

²⁹ Per una storia dell'Università di Pisa si veda *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, 2000, e in particolare i saggi contenuti nel volume I-1, Marco Tangheroni, *L'età della Repubblica dalle origini al 1406* (pp. 5-32), Rodolfo Del Gratta, *L'età della dominazione (1406-1543)* (pp. 33-78) e Danilo Marrara, *L'età medicea (1543-1737)* (pp. 78-187). Si veda anche il recente Jonathan Davies, *Culture and power: Tuscany and its universities 1537-1609*, Leiden, 2009.

sono 148, 296 nel '600³⁰. Se questi sono i numeri di coloro che riuscirono a laurearsi, quello degli immatricolati era ben più alto, come dimostrano i *Libri matricularum*³¹ e le sottoscrizioni dei testimoni presenti alle lauree: in questi atti si riportano i nomi di altri studenti che probabilmente non raggiunsero il titolo o si trasferirono in altri atenei.

Il soggiorno nei centri universitari permetteva agli studenti di conoscere le più moderne scuole di pensiero e avere contatti con i migliori maestri, favorendo un arricchimento scientifico e culturale che avrebbero riportato in patria al loro rientro. Emblematico è, tra i tanti, il caso di Giovanni Francesco Fara. All'indomani del dottorato pubblicò a Firenze il trattato giuridico *De essentia infantis*, presentato da una lettera del suo maestro Camillo Plauzio Pezone e che dovette ottenere un buon successo se meritò una ristampa l'anno successivo³². Rientrato in Sardegna, esercitò l'avvocatura e ricoprì diversi incarichi fino a essere nominato vescovo di Bosa (1591)³³: la sua formazione lo portò a scrivere il trattato geografico *In Sardinie Chorographiam* – pubblicato solo nell'Ottocento ma con una vasta circolazione manoscritta nei secoli precedenti³⁴ –, il *De vitis Sardorum omnium sanctorum*³⁵, e soprattutto il *De rebus Sardois*³⁶, una dotta storia di Sardegna fino al regno di Carlo V.

Alcuni studenti approdarono in particolari circoli intellettuali, come il medico sassarese Gavino Sambigucci: questi, probabilmente, fu maestro presso la nobile famiglia bolognese dei Vizzani³⁷ ed entrò a far parte dell'Accademia di Achille Bocchio pronunciando una prolusione sul significato del suo simbolo³⁸; per altri ancora, la fine degli studi coincideva con l'inizio di una carriera universitaria: per esempio, a Pisa si ha notizia dei lettori di Istituzioni civili Pietro Michele Giagaraccio (dal 1565 al 1567)³⁹ e Iacobus Castagnero

³⁰ Giuliana Volpi Rosselli, *Il corpo studentesco, i collegi le accademie*, in *Storia dell'Università di Pisa*, pp. 377-468, in particolare pp. 399-400.

³¹ *Libri matricularum studii pisani*, a cura di R. del Gratta, Pisa, 1983. Tra il 1543 e il 1609 si immatricolarono 329 studenti provenienti dalla Sardegna.

³² Giovanni Francesco Fara, *Tractatus, de essentia infantis, proximi infanti, et proximi pubertati. In quo noue, aliter quam hucusque senserint scribentes, declarantur, qui sit infans, proximus infanti, & proximus pubertati, atque multa alia, quae index indicabit*, Firenze, Eredi Bernardo Giunta, 1567 e 1568.

³³ Sulla figura del Fara si veda Antonello Mattone, *Giovanni Francesco Fara*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 44 (1994) e Enzo Cadoni & Raimondo Turtas *Umanisti sassaresi: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, 1988.

³⁴ Per uno studio sulle prime edizioni dell'opera si veda Maria Teresa Laneri, *Il Ms. S.P.6.3.33 della In Sardiniae Chorographiam libro duo di G. F. Fara, il ms. S.P.6.5.52 (Cagliari, Bibl. Univers.) e le edizioni di Cibrario e Angius*, in *Seminari sassaresi 2*, a cura di E. Cadoni & S. Fasce, Sassari, 1990, pp. 125-145.

³⁵ L'opera sui santi sardi è andata persa e solo la si conosce perché segnalata nell'inventario dei beni, si veda Cadoni & Turtas, *Umanisti sassaresi: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara*.

³⁶ Giovanni Francesco Fara, *De rebus Sardois*, Cagliari, 1580.

³⁷ Si veda Antonio Deroma, *Nota a Gavino Sambigucci, poeta*, «Archivio Storico Sardo», XLIV (2005), pp. 513-521.

³⁸ La prolusione, tenuta alla ripresa dei lavori della stessa, fu pubblicata nel 1556: Gavino Sambigucci, *In Hermatbenam Bocchiam interpretatio*, Bologna, Antonio Manuzio, 1556.

³⁹ Angelo Fabroni, *Historia Academiae Pisanae*, Pisa, 1791-1795, I, p. 467; Danilo Barsanti, *I docenti e le cattedre dal 1543 al 1737*, in *Storia dell'Università di Pisa*, 1-II, pp. 505-567, in particolare pp. 520 e 550. È attestato il salario

(1569-1574)⁴⁰, del lettore di Teologia Antonius Baldosius (dal 1569 al 1585)⁴¹ e del maestro di logica Joannes Dominicus Melis (1585-1588)⁴²; presso l'Università piemontese di Mondovì e poi Torino, fu lettore di Teologia l'iglesiente Juan Cannavera (c. 1560)⁴³, mentre Sigismondo Arquer pare aver tenuto un corso straordinario a Siena tra il 1547 e il 1548⁴⁴.

di 45 fiorini e 5 lire per il corso di Istituzioni civili della sera impartito durante l'anno accademico 1565/66; è definito come si veda *Culture and Power*, p. 238.

⁴⁰ Fabroni, *Historia*, I, p. 467; Barsanti, *I docenti e le cattedre*, pp. 515 e 550. È attestato il salario di 45 fiorini e 5 lire per il corso di Istituzioni civili impartito durante gli anni accademici 1569/70, 1570/71, 1571/72, mentre nell'ultimo corso, tenuto nel 1572/73, il salario gli venne ridotto a 30 fiorini; è definito *maestro*, si veda *Culture and Power*, p. 198 e pp. 242-246.

⁴¹ Fabroni, *Historia*, I, pp. 118 e 463; Barsanti, *I docenti e le cattedre*, pp. 508 e 541. Il 25 marzo 1578 compare come testimone alla laurea del sassarese Michaelangelus Serra et Manca, ed è definito *Baldosius Antonius rev., pater magister, ord. minorum theologiae doctor, in pisano studio publice legens, sardus*, si veda *Acta graduum*, I, p. 171 n. 1471; lo si ritrova quindi in quella del cagliaritano Michael Boschius: *Baldosius Antonius rev., magister, sardus civitatis Ecclesiarum, ordinis Sancti Francisci, theologiae doctor et professor in pisano gymnasio*, si veda *Acta Graduum*, I, p. 169, n. 1460. È attestato il salario di 40 fiorini per il corso di Teologia impartito durante gli anni accademici 1569/70, 1570/71, 1571/72, 1572/73, 1574/75, 1575/76, 60 fiorini per i corsi del 1573/74, 1576/77, 1577/78 e 80 fiorini per i corsi 1578/79 e 1579/1580 1580/81, 1581/1582, 1582/83, 1583/84, 1584/85; è definito *maestro*, si veda *Culture and Power*, p. 196 e pp. 242-262.

⁴² Fabroni, *Historia*, p. 471; Barsanti, *I docenti e le cattedre*, pp. 525 e 564. Lo si trova come testimone in diversi atti di laurea (marzo 1585 – marzo 1598), si veda *Acta Graduum*, p. 418 n. 171, p. 239 n. 2022, p. 250 n. 2120, p. 438 n. 386. È attestato il salario di 45 fiorini per il corso di Logica impartito durante gli anni accademici 85/86, 1586/87, 1587/88; è definito *maestro*, si veda *Culture and Power*, p. 197 e pp. 263-267.

⁴³ Sulla sua figura si rimanda alla scheda realizzata a proposito della sua biblioteca. Si segnala che il primo luglio 1563 è a Pisa e compare tra i testimoni della laurea in *utroque iure* del cagliaritano Petrus Selles: *Cannavera Iobannes rev., theologiae doctor, esglesianus, ordinis minorum Sancti Francisci*, si veda *Acta graduum*, I, p. 67 n. 598.

⁴⁴ La notizia è in Aldo Stella, *Sigismondo Arquer*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 4 (1962).

L'AMBIENTE INTELLETTUALE SARDO.

In attesa del quadro che verrà a comporsi nel corso del presente studio, si possono già da ora anticipare alcuni aspetti e personaggi indicativi del mondo intellettuale sardo. Per esempio, tenendo presente le dediche dei libri stampati in Sardegna, si evidenzia come tutte si rivolgono a quelle personalità in grado di garantire di volta in volta sponsorizzazione e protezione alle varie opere, appunto sovrani, viceré e viceregine, arcivescovi. Ma non solo, perché dietro queste dediche si nasconde il ruolo giocato dai membri della nobiltà e dall'aristocrazia sarda, politica e religiosa, naturalmente capaci di attirare le figure intellettuali isolate più prestigiose creando vivaci ambienti culturali. Si pensi a quel Montserrat Trias, giudice di corte e consigliere reale, che finanziò la stampa del volume dell'opera del Vives sull'istruzione delle donne, per ottemperare alla volontà della moglie Esperaça, oppure al viceré Juan Coloma, autore ed editore dei componimenti poetici sulla Passione di Cristo. E se questi temi saranno approfonditi più avanti, in questo momento basti segnalare il ruolo del viceré con la sua corte⁴⁵, e quello degli arcivescovi. In strette relazioni con le più alte cariche del Regno, essi erano in grado di agire da mecenati, sostenendo la redazione di particolari testi⁴⁶. Come quando nel presentare il *De rebus Sardois*: il Fara riconosce al viceré Miquel de Moncada la spinta, gli incoraggiamenti e le tante lettere determinanti nella realizzazione dell'opera⁴⁷. Mentre è caso di arcivescovo *eloquentissimus*⁴⁸ quello di Salvatore Alepus, prelado di Torres dal 1524 al 1566⁴⁹, autore di una brillante orazione durante il Concilio di Trento, poi pubblicata a Venezia nel 1551⁵⁰, quando già aveva promosso la ristampa della *Homilia in Libellum certaminis beatorum martyrum Gavini, Prothi et Ianuari*⁵¹.

In stretta relazione con questi ambienti, agirono i diversi operatori che permisero la trasformazione del mondo culturale sardo: si pensi ai primi librari editori (il Delagatta o il Moretto) o Nicolò Canyelles e il suo staff, che importarono nell'Isola l'arte della stampa.

⁴⁵ Per un discorso generale sul ruolo culturale del viceré e della sua corte si vedano i saggi raccolti in *Las cortes virreinales de la Monarquía española*, a cura di F. Cantù, Roma, 2008, in particolare Carlos José Hernando Sánchez, *Corte y ciudad en Nápoles durante el siglo XVI: la construcción de una capital virreinal*, pp. 337-423.

⁴⁶ Per il ruolo del viceré si rimanda a al capitolo sulle biblioteche nobiliari. Per entrambi, si veda invece lo studio sulla tipografia nel secondo volume.

⁴⁷ Fara, *De rebus Sardois*, cc. *3r-**1v.

⁴⁸ Fara, *Opera*, III: *De rebús Sardois*, pp. 300-301.

⁴⁹ Ruzzu, *La chiesa turritana*, pp. 86-95; sulla figura dell'Alepus si veda anche Pasquale Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, I, ad vocem.

⁵⁰ Salvatore Alessio Alepus, *Oratio in publica solemni sessione a resumpto Concilio tertio, ad patres habita Tridenti undecima mensis Octobris, quae fuit Dominica coena nuptiarum*, Venezia, Gabriele e Giolito de Ferrari, 1551.

⁵¹ In proposito si veda Anna Maria Piredda, *Riletture cinquecentesche del Condaghe di San Gavino di Torres*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*, a cura di G. Mele, Oristano, 2005, pp. 367-388 e Antonio Cano, *Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Ianuariu*, a cura di D. Manca, Cagliari, 2002, pp. LV-LVI. Si veda anche Ruzzu, *La Chiesa turritana*, pp. 79-80.

Con loro collaborarono tutte quelle personalità che, a diverso titolo, parteciparono alla pubblicazione delle opere; il gesuita Geronimo de Ayola fu editore del *Catechismo* dell'Auger, l'algherese Àngel Rorger dell'opera di Gaspar de Loarte, il canonico arborense Jerònim Santoro di quella di José Anglés. Traduttori e curatori di diversi testi furono Àngel Roger, Antonio Atzori, Joan Ferrer, Antíoc Dedoni, e Gabriel Sanna: tutte figure sconosciute e che, per il ruolo giocato, andrebbero riscoperte. Certamente costoro potevano far parte di quei *buenos* che Bartolomé Ponce ricorda nella presentazione della sua opera⁵², come anche di quelle *personas eruditas, y de buen gusto* che convinsero il Coloma a pubblicare i suoi versi⁵³.

E tra tali persone erudite e di buon gusto, naturalmente, dovevano esservi anche autori e scrittori. Con rapido volo d'uccello, in questa sede se ne possono ricordare alcuni tra i più significativi⁵⁴. Il primo a dedicare attenzione all'argomento fu Pasquale Tola, nel *Dizionario biografico degli uomini illustri*, seguito poi dalla *Biografia sarda* di Pietro Martini e dai lavori bibliografici di Eduardo Toda y Güell e Raffaele Ciasca: tutti costoro elaborarono cataloghi importanti di scrittori ed edizioni che continuano a rappresentare un valido punto di partenza per la ricerca storica. Partendo da questi e altri studi⁵⁵, e avvalendosi del fondamentale progetto editoriale del *Centro di Studi filologici sardi* che, in collaborazione con la casa editrice Cucc, porta avanti la pubblicazione delle opere di scrittori sardi⁵⁶, è possibile segnalare alcune personalità indicative della vita intellettuale isolana.

Per importanza e spessore culturale, forse l'intellettuale più famoso del Cinquecento sardo fu Sigismondo Arquer. Sulle sue vicende politiche e religiose è stato scritto tanto, come pure sulle sue opere. Cagliariitano di nascita, studiò a Pisa e Siena, affrontò viaggi in Europa e strinse contatti con alcune tra le più insigni personalità culturali europee, come Sebastian Münster. Proprio per il Münster curò la *Sardiniae brevis historia* pubblicata a Basilea nel

⁵² Bartolomé Ponce, *Primera parte Primera parte del libro intitulado puerta real dela inescusable muerte*, Cagliari, 1584 pp. 3-5.

⁵³ Juan Coloma, *Decada*, Cagliari, 1576, c. a7r-v

⁵⁴ Si segnala anche che, in questo breve e certamente lacunoso *excursus*, si sono presi in considerazione gli autori che fiorirono entro i confini del Cinquecento; casi come quelli dei giuristi Giovanni Alivesi e Matteo de Benedetti, nati sul finire del Cinquecento ma che pubblicarono le opere nel secolo successivo, non si sono riportati.

⁵⁵ In particolare si vedano Francesco Alziator, *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, 1954; Paolo Maninchedda, *In presenza di tutte le lingue del mondo*, Cagliari, 2005.

⁵⁶ Sul progetto, il cui spessore scientifico e culturale è già oggi evidente, si vedano gli interventi presentati durante il seminario svoltosi ad Alghero il 7 giugno 2003, ed ora raccolti in *Testi e tradizioni. Le prospettive delle filologie*, a cura di P. Maninchedda, Cagliari, 2004; si veda in particolare: Paolo Maninchedda, *La ri-costruzione della tradizione*, pp. 119-151; Paolo Cherchi, *Filologia e culture emergenti a proposito di una nuova collana di classici sardi*, pp. 153-163; Giuseppe Frasso, *Appunti in margine ai primi testi editi dal Centro di studi filologici sardi*, pp. 165-177.

1550⁵⁷, prima trattazione interamente dedicata alla Sardegna; la sua formazione doveva comunque essere ampia, occupandosi di storia, diritto, geografia e religione, e componendo le *Coplas al imagen del crucifixo*, rimaste inedite fino alla pubblicazione di Marcello Cocco⁵⁸. Di Giovanni Francesco Fara, già si è parlato; la sua trattazione storiografica non fu comunque l'unica della Sardegna: Proto Arca, probabilmente alla fine degli '70 del Cinquecento, scrisse il *De bello et interitu marchionis Oristanei*, oggi pubblicato da Maria Teresa Laneri⁵⁹. L'autore descrisse i fatti riguardanti la ribellione del marchese di Oristano Leonardo de Alagon e, pur proponendosi di raccogliere le ultime testimonianze orali o comunque dirette sugli eventi narrati, fece largo uso dei testi annalistici dello Zurita. A questi scritti di argomento storiografico si deve poi aggiungere una narrazione anonima, in catalano, sul breve soggiorno dell'imperatore Carlo V ad Alghero nel 1541⁶⁰.

Passando all'ambiente religioso, emergono i nomi di Joan Cannavera e Andria Bacallar: francescano nativo di Iglesias, dopo aver studiato in Italia, il primo fu chiamato ad insegnare presso l'Università di Torino, dove venne nominato cappellano del duca Emanuele Filiberto di Savoia: qui pronunciò una serie di prediche, di cui si conservano i testi manoscritti. Morì prematuramente nel 1572, dopo essere stato eletto vescovo di Ales. Su Andria Baccallar, decano della Cattedrale di Cagliari e poi, dal 1578, vescovo di Alghero, si hanno poche informazioni, e un possibile riferimento alla curatela di una traduzione in latino di alcune opere greche di Giovanni Damasceno⁶¹. Infine, anche in questa sezione si deve citare Nicolò Canyelles, vescovo di Bosa che fu editore ma anche studioso e umanista, ed in tale veste scopritore dell'opera poetica di Venanzio Fortunato, il cui manoscritto era conservato presso la Biblioteca Vaticana⁶². A questi prelati bisogna poi aggiungere i membri degli ordini regolari; tra i tanti si ricordi il mercedario Pere Aymerich, attivo tra fine Quattrocento e i primi anni del Cinquecento: dopo essersi formato nei conventi catalani e aver studiato a Parigi, venne inviato come visitatore generale in quelli italiani⁶³. Fu curatore

⁵⁷ Sebastian Münster, *Cosmographiae universalis*, Basilea, Heinrich Petri, 1550, pp. 242-250. Si segnala la recente riedizione dell'opera, curata da Maria Teresa Laneri e Raimondo Turtas, già citata.

⁵⁸ Marcello M. Cocco, *Sigismondo Arquer: dagli studi giovanili all'autodafé*, Cagliari, 1987, pp. 465-591.

⁵⁹ Sull'identità del Proto Arca ci sono state molte incertezze, oggi risolte grazie alle più moderne analisi; si veda Maria Teresa Laneri, *Chi è il vero autore del De bello et interitu marchionis Oristanei?*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano*, II, pp. 643-660; Proto Arca Sardo, *De bello et interitu Marchionis Oristanei*, a cura di M. T. Laneri, Cagliari, 2003; Giovanni Arca, *Barbaricorum Libelli*, a cura di M. T. Laneri e R. Turtas, Cagliari, 2005; Maria Teresa Laneri, *Giovanni Arca e il Bellummarbionicum*, in *Multas per gentes: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, 2000, pp. 147-175.

⁶⁰ Alziator, *Storia della letteratura*, p. 120.

⁶¹ Si veda Tola, *Dizionario* e Pietro Martini, *Biografia sarda*, Cagliari, 1837-1838, *ad vocem*.

⁶² In proposito si veda Luigi Balsamo, *La prima edizione dell'opera poetica di Venanzio Fortunato*, in *Studi bibliografici. Atti del Convegno dedicato alla storia del libro italiano*, Firenze 1967, pp. 67-80.

⁶³ Alonso Remón, *Historia general de la Orden de Nra S.a de la Merced Redencion de cautivos*, Madrid, Luis Sánchez, 1618-1633, I, c. 102.

di almeno tre opere a stampa⁶⁴, tutte impresse a Parigi nel 1506: due di Jacques Alamain⁶⁵ e una di Bernat Basin⁶⁶. Ancora, Joan Francesc Posulo, cappuccino che secondo il Tola fiorì nel Cinquecento, avrebbe lasciato manoscritte diverse trattazioni teologiche⁶⁷, o Pere Spiga, primo sardo ad entrare nell'ordine dei Gesuiti di cui si ricordano alcune meditazioni⁶⁸; infine Antioco Brondo⁶⁹, Giovanni Proto Arca⁷⁰ e Dimas Serpi⁷¹, tutti autori di trattati sui santi sardi o sul loro culto. A questi si devono poi aggiungere altri scritti di argomento religioso di cui è rimasta solo memoria: Giovanni Francesco Fara e Montserrat Rosselló si occuparono delle vite dei santi⁷², come anche Francesc e Marc Antoni Basteliga, vissuti a cavallo con il XVII⁷³; il padre gesuita Salvador Pisquedda produsse scritti di teologia⁷⁴, mentre il confratello Joan Barba si dedicò alla retorica⁷⁵.

Considerando l'importanza delle loro biblioteche, ci si deve poi soffermare sui trattati dei giuristi. Se si hanno poche notizie sull'algherese Miquel Moreno, che secondo il Fara *iurisprudencia insignis est habitus de eoque meminit Philippus Decius in Consiliis*⁷⁶, più dati offrono le fonti su Antoni Àngel Carcassona, che studiò diritto presso l'Università di Bologna e fu allievo di Mariano Socini Iunior⁷⁷. Questi fu autore di alcune *Additiones* al *De actionibus* di

⁶⁴ Secondo il Martini, l'Aymerich collaborò all'edizione degli *Embammata physicalia* dell'Almain, aggiungendo poi che «si hanno sicuri fondamenti per credere che questo connazionale abbia dato alla luce alcune sue particolari produzioni filosofiche, delle quali per altro ci mancano le specifiche memorie», Martini, *Biografia*, I, *ad vocem*. Più cauto risulta invece essere il Tola, secondo cui «delle opere che la stessa cronaca dice pubblicate da lui, non abbiamo veruna certezza», in Tola, *Dizionario Biografico*, I, *ad vocem*. Oggi queste edizioni si possono finalmente riscoprire grazie all'*Inventaire chronologique des éditions parisiennes du XVI^e siècle*, a cura di B. Moreau & P. Renouard, Paris, 1972, I:1501-1510.

⁶⁵ Jacques Almain, *Embammata phisicalia*, a cura di Pietro Aymerich & Jean Petit, Parigi François Regnault. [c. 1506]; Jacques Almain, *Embammata phisicalia*, a cura di Pietro Aymerich & Jean Barbier, Parigi, Denis Roce, 21 gennaio 1506.

⁶⁶ Bernard Basin, *De artibus magicis ac magorum malificiis Opus*, a cura di Pietro Aymerich, Parigi, Gaspar Philippe & Denis Roce, 5 luglio 1506.

⁶⁷ Si tratterebbe de: *De sacratissimo Trinitatis mysterio, Quaestionum de praedestinatione, de angelis et de incarnatione, Quaestionum moralium de Sacramentis*, si veda Tola, *Dizionario Biografico*, III, *ad vocem*.

⁶⁸ Si veda Tola, *Dizionario Biografico*, III, *ad vocem*.

⁶⁹ Antico Brondo, *Parte primera [-segunda] del libro llamado historia y milagros de N. Señora de Buenayre*, Cagliari, 1595.

⁷⁰ Giovanni Proto Arca, *De sanctis Sardiniae*, Cagliari, 1598.

⁷¹ Dimas Serpi, *Chronica de los santos de Sardenña*, Barcellona, Sebastian de Cormellas, 1600.

⁷² In punto di morte il Rosselló chiese, ma in vano, che si curasse l'edizione della sua opera sui santi sardi; i manoscritti si ritrovano nel suo inventario, si veda Enzo Cadoni & Maria Teresa Laneri, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, Sassari, 1994, pp. 27 e 59-60.

⁷³ Tola, *Dizionario biografico*, I, *ad vocem*.

⁷⁴ Tola, *Dizionario biografico*, III, *ad vocem*.

⁷⁵ Tola, *Dizionario biografico*, I, *ad vocem*.

⁷⁶ Fara, *Opera, De rebus Sardois*, pp. 260-261. Sul Morero si veda Tola, *Dizionario Biografico*, II, *ad vocem*.

⁷⁷ Sul Carcassona si veda Giancarlo Sorgia, *Una famiglia di ebrei in Sardegna: i Carcassona*, «Studi Sardi», XVII (1959), pp. 287-308; Giampaolo Pisu, *Antonio Angelo Carcassona*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 19 (1976); Angelo Rundine, *Inquisizione spagnola: censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Sassari, 1996, pp. 61-76.

Giasone del Maino⁷⁸ mentre sono andate perse altre glosse di cui pure si aveva informazione; accusato di eresia, venne processato dal tribunale dell'Inquisizione, e proprio in quelle carte si trova la testimonianza di altri suoi scritti polemici con le posizioni dell'arcivescovo di Toledo Juan Martínez Siliceo, espressosi contro l'ascesa ecclesiastica di esponenti di famiglie ebraiche⁷⁹. Altrettanto noti sono il sassarese Girolamo Olives, avvocato fiscale della reale Udienda e poi del Consiglio della Corona d'Aragona, che curò l'edizione della *Carta de Logu*⁸⁰, e il cagliaritano Francesc Bellit⁸¹, dottore in diritto, incaricato di curare la prima edizione dei Capitoli di corte⁸². Circa un ventennio dopo fu Pere Joan Arquer⁸³, fratello di Sigismondo e funzionario del Regno, a curare la nuova versione dei Capitoli, che in questo modo venivano aggiornati fino al 1586⁸⁴. Altri due importanti giuristi cagliaritani furono Gabriel Sanna, impegnato in una causa sulla contea di Quirra di cui fu pubblicato l'esito⁸⁵ e curatore dell'edizione del *Sumario de las indulgencias* della Confraternita cagliaritana del Monte della Pietà⁸⁶, e il celebre Montserrat Rosselló; giudice della Reale udienda, della sua attività di civilista rimane notizia della pubblicazione di una sua difesa in favore di don Jaume di Castelvi⁸⁷ mentre, come canonista, curò un'edizione cagliaritana dei decreti del Concilio tridentino⁸⁸.

Tra gli uomini di scienza, si segnalano due medici, entrambi autori di trattati sulla peste⁸⁹; primo il cagliaritano Joan Tomás Porcell, la cui opera si basa sull'analisi autoptica dei cadaveri durante l'epidemia che colpì Saragozza nel 1564⁹⁰. Calabrese di nascita ma operante nell'isola negli anni Ottanta del Cinquecento, il medico Quinto Tiberio Angelerio,

⁷⁸ *Iason De actionibus. Lectura praeclarissima, ac omnibus iuris studiosis vtilissima*, Lione, Compagnie des libraires de Lyon, Barthélemy Frein, 1554. Il commento venne più volte ripubblicato a Lione (1565, 1580) e Venezia (1574, 1582, 1595).

⁷⁹ Rundine, *Inquisizione*, p. 75; Agostino Borromeo, *Inquisizione spagnola e libri proibiti in Sicilia ed in Sardegna durante il XVI secolo*, «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea», XXXV-XXXVI (1983-1984), pp. 219-271: 266. Questi scritti sarebbero poi stati stampati a Roma.

⁸⁰ Girolamo Olives, *Commentaria & glosa in cartam de logu legum*, Madrid, Pedro Cosin e Alonso Gomez, 1567. Secondo il Tola, l'Olives scrisse anche alcune consulenze, che però non vennero date alle stampe, si veda Tola, *Dizionario biografico*, III, e Martini, *Biografia*, II, ad vocem.

⁸¹ Sul Bellit si veda Tola, *Dizionario biografico*, I, ad vocem.

⁸² *Capitols de cort del stament militar de Sardenya*, Cagliari, 1572.

⁸³ Sull'Arquer si veda Gaspare de Caro, *Pietro Giovanni Arquer*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4 (1962).

⁸⁴ *Capitols de cort, del stament militar de Sardenya*, Cagliari, 1591.

⁸⁵ Gabriele Sanna, *Responsum ad causam comittatus Quirrae*, Cagliari, 1591.

⁸⁶ *Sumario de las indulgencias, y gracias apostolicas, concedidas, y comunicadas ala confradia del santo Monte de la Piedad de Caller*, Cagliari, 1581.

⁸⁷ Si trattaerebbe del *Responsum ad causam feudorum civitatis Plovacensis et oppidorum de Salvemore et Florinas etc. aliorum pro don Iacobo a Castellvi Laconensi comite, fol., Mantuae Carpentanae 1586*. In proposito si veda Cadoni & Teresa Laneri, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, p. 17.

⁸⁸ *Canones et decreta sacrosancti oecumenici et generalis Concilii Tridentini*, Cagliari, 1578.

⁸⁹ Su entrambi si parlerà più diffusamente a proposito delle biblioteche dei medici.

⁹⁰ Joan Tomás Porcell, *Informacion y curacion de la peste de Caragoga y praeservacion contra peste en general*, Zaragoza, Viuda de Bartolomé de Nájera, 1565. È possibile che il Porcell avesse in preparazione ulteriori studi, di cui non si conosce però il destino; in proposito si veda Alziator, *Storia della letteratura*, p. 125.

operante nell'isola negli anni Ottanta del Cinquecento e autore dell'opera sulla peste ad Alghero⁹¹.

Tra letteratura e filosofia si collocano poi gli scritti di Gavino Sambigucci; alla prolusione di cui già si è parlato, bisogna ora aggiungere una certa produzione poetica, di cui è testimonianza un sonetto oggi conservato presso la Hansom Humanities Center di Austin (Texas) segnalato da Antonio Deroma⁹².

Infine, per quanto riguarda la produzione più propriamente letteraria, maggiori sono le informazioni su Antonio lo Frasso, Girolamo Araolla e Pietro Delitala. Algherese d'origine e poi partito per la Catalogna⁹³, il primo fu autore di una raccolta di sentenze morali⁹⁴, di un poemetto celebrativo sulla battaglia di Lepanto⁹⁵ e del romanzo pastorale *Diez libros de la fortuna de Amor*⁹⁶. Laureatosi in diritto presso l'Università di Pisa⁹⁷, l'Araolla pubblicò una storia dei martiri sassaresi⁹⁸ e la raccolta di poesie *Rimas diuersas spirituales*⁹⁹, mentre il bosano Pietro Delitala pubblicava le *Rime diverse*¹⁰⁰, in lingua italiana, che però rappresentavano solo una parte delle sue opere che *in borroni si stanno, non anco tocche dal ultima lima*¹⁰¹. Meno conosciuta, ma probabilmente collocabile ai primi decenni del secolo, è la figura di Roderico Hunno Baeça, probabilmente un professore chiamato a insegnare a Cagliari, autore di un panegirico della città e di altri componimenti in versi latini e greci¹⁰². A queste informazioni bisogna poi aggiungere quelle relative a Francesc Bellit; egli non fu solo giurista, ma dovette essere anche abile poeta a tal punto da essere celebrato da Gerolamo Araolla. La sua produzione dovette essere ampia, come testimonia anche un libretto di

⁹¹ Quinto Tiberio Angelerio, *Ectypa pestilentis status Algheriae*, Cagliari, Canelles, 1588. Sull'Angelerio, Tola, *Dizionario biografico*, I, ad vocem.

⁹² Deroma, *Nota*. Sulla tradizione che lo stesso avesse scritto un trattato di retorica non si è trovata alcuna conferma; lo stesso Tola negava tale possibilità, si veda Tola, *Dizionario Biografico*, III, ad vocem.

⁹³ Su Lo Frasso si veda Franco Pignatti, *Antonio Lo Frasso, Dizionario Biografico degli Italiani*, 65 (2005) e Antonio Lo Frasso, *Lo diez libros de la Fortuna de amor*, a cura di A. Murtas & P. Cherchi, Cagliari, 2012.

⁹⁴ Antonio Lo Frasso, *Los mil y dozientos conseios y avisos discretos sobre los siete grados y estamentos de nuestra humana vida*, Barcelona, 1571.

⁹⁵ Si tratta de *El verdadero discurso de la gloriosa vitoria que N. S. Dios a dado al Serenissimo Señor Don Juan d'Austria contra l'Armada turquesa*, pubblicato assieme ai consigli.

⁹⁶ Antonio Lo Frasso, *Los diez libros de Fortuna D'Amor*, Barcellona, Pedro Melo, 1573. Arullani, *Echi di poeti d'Italia*, cit., p. 335. Si veda la recente riedizione filologica curata da Antonello Murtas e Paolo Cherchi (2012).

⁹⁷ Sull'Araolla, si veda Tola, *Dizionario Biografico*, 1, ad vocem.

⁹⁸ Girolamo Araolla, *Sa vida, su martirio, et morte d'essos gloriosos martires Gauinu, Brothu et Gianuari*, Cagliari, Canelles, 1582.

⁹⁹ Girolamo Araolla, *Rimas diuersas spirituales*, Cagliari, 1597. Si veda la recente riedizione filologica curata da Maurizio Virdis (2006).

¹⁰⁰ Pietro Delitala, *Rime diverse*, Cagliari, [1596]. Si segnala che Mauro Badas, ricercatore dell'Università di Cagliari, ha in cantiere l'edizione filologica del testo.

¹⁰¹ *Rime diverse*, p. 5.

¹⁰² Sul Baeça si veda Alziator, *Storia della letteratura*, pp. 126-134; Maria Teresa Laneri, *Per la identificazione e la cronologia dell'umanista Rodrigo Hunno Baeça*, «Studi Sardi», 33, 2000, pp. 471-497.

composizioni manoscritte che si ritrova nella biblioteca del Rosselló¹⁰³. Fino a questo momento si conoscevano solo le poesie che aprono l'edizione cagliaritana dei decreti tridentini (1578), cui si possono ora aggiungere quelli che si trovano nell'edizione dell'opera di Francisco Mejía (1567)¹⁰⁴. E in effetti, i nuovi esemplari messi in luce da questo studio, testimoniano nuove dimostrazioni poetiche: a quella del Bellit (Mejía), si deve affiancare quella di tal M. Rogel (Mejía), mentre già si conosceva quella del governatore di Cagliari, Jayme de Aragall, presente nell'edizione della *Exposicion* di Martin de la Cárcel¹⁰⁵; tra l'altro, quest'ultima è, al momento, l'unica testimonianza dell'impegno letterario diretto di nobili sardi nel XVI secolo. Tali composizioni, sono probabilmente la prova della vitalità del mondo poetico sardo che, attualmente, sfugge quasi del tutto: si pensi ai sassaresi Gavino Sunyer, *qui immatura morte fuit ereptus*¹⁰⁶, e Luca Zampelli, del quale il Tola ricorda i «versi volgari, non cattivi per la poesia, ma non sempre buoni per l'argomento» che godevano di grande popolarità¹⁰⁷. Ancora, le *coplas* contro il viceré Antonio Coloma composte da Sebastia Sambigucci¹⁰⁸, fratello di Gavino, ed i versi di Àngelo Simó Figo¹⁰⁹ e Marc Antoni Buragna¹¹⁰. E testimonianza di questa vivacità sono anche quei quaderni con composizione poetiche che gli inventari registrano, come il *libre, scrit dema, de cancons* (voce [26]) del mercante Antíoc Sanna. E la stessa cosa si dica per le decine di voci dedicate a manoscritti definiti 'di canto'.

Da questo rapido e incompleto *excursus*, in definitiva, si evince un panorama culturale complesso; gli intellettuali, pur rappresentando una minoranza della popolazione sarda, erano attivi e, grazie anche alla presenza dell'officina tipografica cagliaritana, poterono concretizzare e trasmettere parte delle proprie opere. Tuttavia, si sarà notato che l'analisi è fondamentalmente basata sui centri urbani, mentre mancano quasi del tutto le notizie sulla vita intellettuale di quelli rurali. La dimostrazione che anche le ville non fossero digiune di cultura viene dallo straordinario caso di Giovanni Arca che, dopo aver studiato presso il collegio gesuitico cagliaritano, rientrò nel paese natale di Bitti. Nel 1598 pubblicò il *De*

¹⁰³ Nell'inventario *post mortem* alla voce 92: *Libret dels sonets fets per lo quondam Don Franco Bellit*, in Cadoni & Laneri, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, I, voce 92. Fino ad oggi, gli unici versi conosciuti del Bellit erano quelli che aprivano la raccolta dei decreti tridentini pubblicati dal Canelles, cfr. *Canones et decreta sacrosancti oecumenici et generalis Concilii Tridentini*, Cagliari, Canelles, 1578.

¹⁰⁴ Francisco Mejía *Colloquio deuoto y prouehoso*, Cagliari, 1567.

¹⁰⁵ Martin de la Cárcel, *Exposicion sobre el Psalmo XLVIII*, Cagliari, 1600.

¹⁰⁶ Fara, *Opera, De rebss Sardois*, pp. 294-295. Si veda Tola, *Dizionario Biografico*, III, ad vocem.

¹⁰⁷ Tola, *Dizionario Biografico*, III, ad vocem e Giuseppe Antonio Patrignani, *Menologio di pie memorie di alcuni religiosi della Compagnia di Gesù*, Venezia, 1730, III, *Luglio*, pp. 210-211.

¹⁰⁸ Araolla, *Rimas diversas espirituales*, a cura di Viridis, p. CXII.

¹⁰⁹ Si veda Tola, *Dizionario Biografico*, II, ad vocem. Negli anni 1582-1583, un *Simon Figus sardus sassarensis* si trova a Pisa, come testimone della laurea in teologia dei sassaresi Iohannes Angelus Sanatellus e Iohannes Franciscus Pilo et Satta, si veda *Acta graduum*, I, p. 415 n. 145 e 416 n. 151.

¹¹⁰ Tola, *Dizionario biografico*, I, ad vocem *Buragna Giovanni Battista*, in nota.

*sanctis Sardiniae*¹¹¹, mentre rimasero inediti il *Naturalis et moralis historia de regno Sardiniae*, il *De Barbaricinorum origine* e il *De Barbaricinorum fortitudine*¹¹². Egli può essere considerato come il portavoce di quelle personalità culturali che, dopo essersi formate, tornarono o furono mandate in centri rurali: e qui collaborarono e parteciparono alla produzione di quella cultura orale, o rimasta manoscritta, difficilmente misurabile e ancora poco studiata. Nel momento in cui si scrivono tali righe, alla conclusione del terzo anno di studio su questo tema, si può dire che si fa sempre più pressante l'esigenza di spostare l'attenzione dai centri urbani a quelli rurali: sarebbe necessario avere un quadro preciso sulla produzione manoscritta che si trova conservata presso gli archivi, le biblioteche e le canoniche delle ville sarde, percorso che porterebbe certamente a testimoniare attività intellettuali fino a questo momento totalmente ignote come, peraltro, dimostrano i recenti studi sui *Gosos*: versi si 'popolari', in quanto diffusi tra i fedeli, ma composti e raccolti da autori non digiuni di cultura¹¹³.

¹¹¹ Giovanni Arca, *De sanctis Sardiniae libri tres*, Cagliari, Eredi di Giovanni Maria Galcerino, 1598.

¹¹² Di questi ultimi due manoscritti è stata recentemente pubblicata l'edizione, Giovanni Arca, *Barbaricinorum libelli*, a cura di M.T. Laneri & R. Turtas, Cagliari, 2005.

¹¹³ In proposito si rimanda a due recenti studio: *Le chiese e i gosos di Bitti e Gorofai*, a cura di R. Turtas e G. Lupinu, Cagliari, 2005 e *Gozos. Componenti religiosi raccolti nel XVIII secolo da Francesco Maria Marras. Trascrizione critica e studi*, a cura di G. Serreli e M. Viridis, Cagliari, 2011.



Prima parte.

Gli inventari *post mortem*: critica della fonte e stato
dell'arte.

...Viveva in una squallida povertà. L'arredamento consisteva solo di una tavola con due sedie e di un vecchissimo divano duro come una pietra, che perdeva l'imbottitura di stoppa da tutte le parti; e anche quella era roba del padrone di casa. La stufa, evidentemente, non era stata accesa da molto tempo; e nemmeno si riuscì a trovare una candela. Ora credo sul serio che il vecchio venisse da Miller unicamente per scaldarsi e stare un po' al chiaro. Sulla tavola c'era una ciotola di terraglia, vuota, e una vecchia crosta di pane duro. Denaro, niente, nemmeno una copeca. Non c'era neppure un altro cambio di biancheria per seppellirlo e qualcuno, non so chi, finì col dare una delle sue camicie. Era chiaro che egli non poteva essere vissuto sempre in quel modo, completamente solo e che, sia pure di rado, qualcuno doveva venire a trovarlo. Nel cassetto della tavola si rinvenne il suo passaporto. Il defunto era un oriundo straniero, ma cittadino russo, Ieremija Smith, meccanico, di anni settantotto. Sulla tavola c'erano due libri: un manuale di geografia e il Nuovo Testamento nella traduzione russa, con i margini coperti di annotazioni a matita e segni fatti con l'unghia. Questi libri li acquistai per tenerli.

Fëdor Dostoevskij, *Umiliati e offesi*, parte I, capitolo I. Descrizione della casa del vecchio Ieremija Smith.

Già dalla fine dell'Ottocento vennero pubblicati inventari, elenchi e cataloghi di biblioteche private o istituzionali dall'alto medioevo all'età contemporanea¹¹⁴, che si sono rivelati indispensabili per la storia culturale. La filologia, la letteratura, la filosofia sono solo alcune delle discipline che hanno tratto vantaggio dallo studio di simili fonti, spesso unica testimonianza della presenza o diffusione di un testo.

Questa tipologia documentaria è in realtà molto varia, e gli stessi contemporanei ne indicavano cinque categorie: *Inventarium tutoris et curatoris*, *Inventarium orphanotrophi*, *Inventarium Prælati*, *Inventarium fisci* e *Inventarium haredis*. Nella presente ricerca si è privilegiata l'analisi della categoria *post mortem*, ossia quegli elenchi di beni che venivano redatti all'indomani della scomparsa del proprietario.

Effettivamente, gli inventari *post mortem* sono stati definiti come «una via obbligatoria» per la ricostruzione della tradizione dei testi, della storia del libro e delle biblioteche¹¹⁵: il fatto che essi raccolgano migliaia di dati sui testi posseduti da un privato, li ha portati a essere la base per qualsiasi studio sulla circolazione dei testi a stampa. Sulla scorta delle pubblicazioni di Huarte Mortón¹¹⁶ e Maxime Chevalier¹¹⁷, Bartolomé Bennassar li definì come *los documentos más valiosos para explorar la cultura sabia, escrita, para saber qué libros se poseían y leían en una época determinada por determinadas gentes*¹¹⁸. L'analisi degli inventari, fino a questo momento, ha seguito due vie principali: la prima è quella della pubblicazione di singoli inventari, ritenuti importanti perché relativi a personalità politiche, sociali o intellettuali. In questo caso si

¹¹⁴ In proposito si veda: Victor Infantes, *La memoria de la biblioteca: el inventario*, in *El libro antiguo español. V: El escrito en el Siglo de Oro*, a cura di P. Cátedra, A. Redondo & M. L. López-Vidriero, Salamanca, 1998, pp. 163-170.

¹¹⁵ Giancarlo Savino, *Per una raccolta dei cataloghi medievali delle biblioteche d'Italia*, «Studi medievali» IIIs., 31 (1990), pp. 789-803: 797. Sugli inventari hanno scritto tutti gli studiosi che si sono occupati della circolazione del libro e delle biblioteche private. In questa sede si ricorderanno solo i principali: José María Madurell y Marimón, *Documentos para la historia de la imprenta y librería en Barcelona, (1474-1553)*, Barcelona, 1955; Maxime Chevalier, *Lectura y lectores en la España de los siglos XVI y XVII*, Madrid, 1976; Henri-Jean Martin, *Libre pouvoirs et société a Paris. Au XVII siècle (1598-1701)*, Genève, 1984, I, pp. 535-551. Trevor J. Dadson, *Libros, lectores y lecturas. Estudios sobre bibliotecas particulares españolas del Siglo de Oro*, Madrid, 1998, in particolare pp. 13-48; Manuel José Pedraza Gracia, *Lector, lecturas, bibliotecas...: El inventario como fuente para su investigación histórica*, «Anales de Documentación», 2 (1999), pp. 137-158; Manuel José Pedraza Gracia, *La documentación notarial: fuente para la investigación de la historia del libro, la lectura y los depósitos documentales*, «Documentación de las Ciencias de la Información», 24 (2001), pp. 79-103; Carlo Federici, *Inventari e documenti come fonti per un'archeologia del libro medievale*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, a cura di G. Lombardi & D. Nebbiai Dalla Guarda, Roma-Parigi, 2001, pp. 147-164; Trevor J. Dadson, *Las bibliotecas particulares en el Siglo de Oro*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 123-132; Francisco Javier Lorenzo Pinar & Florián Ferrero Ferrero, *Fuentes locales para el estudio del Libro y de la Lectura en Castilla en el siglo XVII: problemas y perspectivas de trabajo*, «Signo. Revista de Historia de la Cultura Escrita», 13 (2004), pp. 45-62.

¹¹⁶ Fernando Huarte Mortón, *Las bibliotecas particulares españolas en la Edad Moderna*, «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», LXV (1955), pp. 556-576.

¹¹⁷ Chevalier, *Lectura y lectores*.

¹¹⁸ Bennasar, *Los inventarios post-mortem y la historia de las mentalidades*, in *Actas del II Coloquio de Metodología Histórica aplicada. La documentación notarial y la historia*, Santiago de Compostela, 1984.

segnalano gli inventari di letterati e uomini politici: pensando al caso della Sardegna, come si vedrà, è in questa direzione che vanno gli studi sulle biblioteche sarde nel XVI secolo promossi da Enzo Cadoni. Una seconda linea di ricerca è invece quella che si concentra sull'*inventario general*¹¹⁹ che presta attenzione a tutti gli inventari relativi ad una determinata area geografica in un particolare periodo storico: in questo modo diventa il libro il centro dell'analisi, mentre il singolo proprietario passa in 'secondo piano'. Tuttavia se gli studi del secondo tipo sovente terminano con la pubblicazione di una monografia, quelli del primo tipo sono caratterizzati da una dispersione delle pubblicazioni in una serie di libri e riviste, fatto che complica lo sviluppo unitario degli studi. E questo è avvenuto sia nella realtà italiana che in quella spagnola. Già negli anni Trenta del secolo scorso Giorgio Pasquali segnalava l'esigenza di predisporre una raccolta di questi documenti, fossero essi editi o inediti¹²⁰. Per quanto riguarda il materiale relativo all'età medievale, la richiesta è stata finalmente presa in carico dalla *Società Internazionale per lo studio del Medioevo Latino* (SISMEL), guidata da Giovanni Fiesoli ed Elena Somigli. I due studiosi hanno avviato la pubblicazione del *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520* (RICABIM) che dovrà riunire gli inventari e i cataloghi di biblioteche editi, principalmente riguardanti l'Italia, dal VI secolo al 1520¹²¹. Stessa cosa si può dire per la Spagna dove, se esiste un catalogo delle biblioteche medievali¹²², è stato Victor Infantes a denunciare la dispersione delle pubblicazioni, segnalando la necessità di curare un *inventario de inventarios*¹²³. Sono quindi importanti le rassegne di inventari recentemente compilate da Jean-Michel Laspéras¹²⁴, Trevor J. Dadson¹²⁵ e María Isabel Henrnández González¹²⁶, cui si aggiunge un breve articolo di Isabele Beceiro Pito sulla situazione castigliana¹²⁷ e il progetto *Inventarios y Bibliotecas del Siglo de Oro* (IBSO) promosso dal *Seminario Interdisciplinar para el Estudio de la Literatura Áurea Española* (SIELAE) dell'Università de La Coruña¹²⁸, inserito nella più ampia *Biblioteca digital siglo de oro* (BIDISO).

¹¹⁹ La definizione è in Infantes, *La memoria de la biblioteca*, p. 165.

¹²⁰ Giorgio Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, 1934, capitolo 5.3, in particolare pp. 167-170.

¹²¹ Il progetto prevede la pubblicazione di otto volumi dedicati alle diverse aree geografiche italiane, cui si aggiungerà quello relativo alla Repubblica Ceca. Al momento sono stati pubblicati i volumi relativi alla Toscana, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, contea e ducato di Savoia.

¹²² *Libros y bibliotecas en la España Medieval*, a cura di C. B. Faulhaber, Londra, 1987.

¹²³ Infantes, *La memoria de la biblioteca*.

¹²⁴ Jean-Michel Laspéras, *Chroniques du livre espagnol : inventaires de bibliothèques et documents de libraires dans le monde hispanique aux XVe, XVIe et XVIIe siècles*, «Revue Française d'Histoire du livre», 28 (1980), pp. 535-557.

¹²⁵ Dadson, *Libros, lectores y lecturas*.

¹²⁶ María Isabel Hernández González, *Suma de inventario de bibliotecas del siglo XVI (1501-1560)*, in *El libro antiguo español IV: coleccionismo y bibliotecas*, a cura di López-Vidriero e Cátedra, Salamanca, 1998, pp: 375-446.

¹²⁷ Isabele Beceiro Pita, *Bibliotecas y humanismo en el Reyno de Castilla: un estado de la cuestión*, «Hispania», 175 (1990), pp. 827-839.

¹²⁸ <http://www.bidiso.es/IBSO/Presentacion.do>.

L'INVENTARIO POST-MORTEM.

Dunque, tralasciando le altre tipologie di inventario, di cui pure nella documentazione si trova traccia, in questo studio interessa principalmente quella *post mortem*. In origine questi documenti erano 'economici' e patrimoniali, avendo l'obiettivo di elencare i beni appartenuti al defunto, e potevano essere richiesti dal proprietario o dai suoi successori. Secondo il *Tracataus de inventario haredis* di Sebastiano Montecchio, *inventarium haredis, est scriptura publica sub presentia legitimarum personarum, in que res singula defuncti, mortis tempore existentes describuntur*¹²⁹. Conseguenza di questa definizione, l'inventario *post mortem* era una scrittura redatta da un ufficiale con *publica fides*, in cui dovevano comparire tutte le figure richieste: l'ufficiale, i testimoni, gli eredi e chiunque ne avesse diritto (creditori, curatori etc). La stesura di questo documento era consigliata, tanto al defunto quanto all'erede, in quanto avrebbe evitato questioni e liti, stabilendo con esattezza il patrimonio del defunto. Quando invece gli eredi erano di minore età, la redazione dell'inventario era obbligatoria: l'articolo CI della *Carta de logu* ordinava ai funzionari che se

alcunu homini morreret senza faghare testamentu, et lassarit figiu o figias pixinas, et non las acomandarit per testamentu, qui sus benes suos proprios qui romanint dintro dintro de doma et foras qui si depiant totu faghire iscrivere ordinamenti, havendo su officiali ad compangia sua dessos bonos hominis dessa contrada over dessa villa.

Dunque, i beni inventariati dovevano essere affidati a un tutore o curatore, il quale li avrebbe amministrati e restituiti ai legittimi proprietari al momento del compimento del diciottesimo anno di età¹³⁰. La stessa pratica veniva seguita anche nelle città regie, come dimostra un articolo presente nel Breve di Bosa¹³¹.

L'inventario doveva contenere tutti i beni del defunto: *omnes res tam corporales, quam incorporales esse inserendas in inventario: atque res corporales sunt aut immobiles, auto mobiles, aut semoventes: incorporales unius generis sunt, id est, in iure consistunt, talia sunt nomina, actiones, obligationes*¹³². Dunque, nessun aspetto del patrimonio doveva essere trascurato: si elenchino

¹²⁹ Sebastiano Montecchio, *Tracataus de inventario haredis*, Francoforte, 1573, c. 19v.

¹³⁰ Olives, *Commentaria & glosa*, cc. 90-92; Francesco Cesare Casula, *La Carta de Logu*, Sassari, 1995, pp. 127-129.

¹³¹ In proposito si veda Giovanni Todde, *Alcuni capitoli degli statuti di Bosa*, «Medioevo. Saggi e rassegne», 2 (1976), pp. 22-26.

¹³² Montecchio, *Tracataus*, c. 50v.

bens axi mobles como immobles, libres y scriptures, chiedeva il notaio Gerolamo Ordá agli scrivani delle ville lontane incaricati di stendere simili documenti. Nell'elencare i beni vi era un ordine ben preciso: *primo, mobilia & semoventia. Deinde immobilia, hoc est, prædia urbana vel rustica. Deinde nomina, sive iura seu actiones*¹³³; l'ordine, riproposto anche da Girolamo Olives nel suo commento alla *Carta de Logu*¹³⁴ è solitamente rispettato negli inventari sardi analizzati. Il notaio partiva dalla casa di residenza del defunto, di cui si precisava l'ubicazione e i confini, iniziando dalla camera in cui aveva trascorso gli ultimi giorni di vita. Venivano quindi visitate tutte le stanze, con la segnalazione di quanto vi si trovava. I diritti, i censi, i debiti o le rendite venivano spesso indicate tutte insieme nel momento in cui si elencavano gli oggetti incontrati nello studio: infatti tutti questi titoli erano confermati da carte private conservate in armadi o scrivanie, che il notaio apriva e passava in rassegna; in altri casi, invece, il redattore avvertiva che il contenuto di un particolare documento, magari ritrovato in una cassa, sarebbe stato descritto più avanti. La carta continuava quindi con gli altri immobili, terreni o case (di cui si indicavano i confini, le colture, come pure i corsi d'acqua o le strade che li attraversavano). Tutti i beni siti in luoghi diversi da quelli in cui operava il notaio erano visitati da altri incaricati, i quali inviavano i rendiconti che si trovano allegati alla 'pratica' successiva. Se conosciute o fatte valere, di seguito a ogni voce si annotavano eventuali questioni legate alla proprietà, magari in caso di oggetti non più appartenenti al patrimonio, perché donati a un particolare erede o perché presi in prestito.

Seguendo il notaio mentre attraversa i corridoi, sale le scale ed entra nelle stanze, lo storico può 'frugare' tra cassetti e armadi, ricostruire la topografia della casa e gli arredi delle diverse stanze. Evidentemente la presenza di più stanze, o di particolari locali come una cappella o una bottega, contribuisce a chiarire la condizione sociale del defunto; si trovano inoltre segnalazioni sulla destinazione d'uso degli ambienti, se questi erano stati affittati o concessi a servi e *criats*.

La presenza di casse o armadi all'interno delle diverse stanze crea diversi livelli descrittivi:

Dins la qual casa se trobaren les coses següents > en lo estudi de dita casa si troba lo següent

> :

a): *primo un llit ab dos matalassos [...]*;

¹³³ Montecchio, *Tracatans*, c. 73v.

¹³⁴ *Describendo prius mobilia quæ sunt res quæ domi sunt vel in domicilio defuncti incipiendo ab eis, deinde ad alia mobilia que fuerint foris extra domum vel domicilium & postea describendo immobilia, et tertio credita & debita*, in Olives, *Commentaria & Glosa*, c. 91v.

b): *primo una caixa de taula blanca ab son pani y clau usada dins la qual si troba lo seguent > primo sis passes de draps [...].*

Nel caso ‘a’ si arriva a un terzo livello (casa, stanza, oggetto), mentre nel caso ‘b’ si arriva a un quarto (casa, stanza, contenitore, oggetto contenuto): questa situazione pone un problema al momento dell’analisi dei dati, in particolare quando si presenta la necessità di comprendere le posizioni dei diversi oggetti. Quasi mai è chiaro quando il notaio termina di descrivere quanto trovato in un contenitore: lo è solo nei casi in cui il testo lo esplicita, quando si passa a oggetti che, per logica, non possono stare in una cassa, quando si passa a descrivere un altro contenitore o si cambia ambiente.

Per definire il patrimonio nel miglior modo possibile, il notaio si soffermava sullo stato di usura dei beni: *nova, usada, rompuda, vella, pudrit* sono formule utilizzate per oggetti comuni; indicazioni come *de napoles* o *de barcelona*, invece, non indicano tanto il luogo di fabbricazione del manufatto quanto lo stile e le sue caratteristiche. Particolare attenzione è poi dedicata ai gioielli o preziosi, descritti minutamente, con segnalazioni sul peso (*pesa quinze onses*) e sulla fattura: *una medalla dor de una parte sancta Catelina y del altra la salutatio del Angel*. Al notaio non sfuggivano nemmeno i beni che erano in possesso temporaneo del defunto, magari perché impegnati o prestati, e che sarebbero quindi tornati in possesso del legittimo proprietario. In questi casi la proprietà dell’oggetto poteva essere chiarita da una testimonianza orale o da una nota presente nell’involucro che lo conteneva: *item doze pedres de anell de diverses sorts de poca valia qual diu dita señora viuda son sues que hague de la heretat de son pare* o ancora *un Agnus Dei xich de cristal guarnit dor dins un paper que diu es peniora de la señora monja Cani, per sis lliures li ha prestat dit defunt*.

In venturilibros B. di. g. canonici
 francisi 1555. H H
1557

1. Opera diui Augustini in fol. impresse Paris 1578 6. tom.
 legate in corame et Indorati.
 Opera diui Ambrosij in Paris in folio 1569 legate in corame
 et in dorati.
 Glosa ordinaria uenetijs in fol. 7 tom. 2
 Biblia in 4. Johannis benedicti Paris 1572. apud carolum
 guillart.
 Biblia in 7. piccolo uenetijs 1578. apud heredes Nicolay beue
 lagua.
 Opera Thome vualdensis contra hereticos in tres tom. legate
 in corame Rosso et in dorati.
 Opera Arnolli Alexandrini in fol. Paris per Michaellem Sommu 1572
 Opera Gregori Pale in fol. in 2. tom. Paris per sebastianu Stuel-
 lium
 Opera bedi in folio in 6. tom. basilee 1571
 Opera elmentis Alexandrini in fol. Paris Per Michaellem Som-
 niu 1564
 Et opera hilary in fol Paris Per sebastianum Stuelium 1572
 Opera diui Athanasy in folio per sebastianum Stuelium 8
 Opera diui Hieronimi in fol. in 5. tom. Rome in edibus Populi
 Romani 1572 3
 Opera Johannis damasceni Greca et Latina cum comentarijs
 Iudochi elitorui et Johannis castiani Opera cum lib. de Incarna-
 tione in fol. Basilee. 5
 Opera cyriani in fol. Rome apud Paulum manulium 1563 9
 Opera abati in fol. in tres tom. Louani apud Seruacium Sa-
 deni 1574 9
 Opera Theodoret in fol. in duos Tom. colonie apud Johannem
 inrenanum 1573 3
 Biblia in fol. Lugduni per guillelmum crouelid 1579 2

ASCa, ANLC, not. J. Tamarit, reg. 2073, c. 376r: inventario del canonico Francesc Dessi.

			568
Bartolo penas	10	Abaco penas	9
Baldofe penas	8	coua rales pl	7
Jasson penas	10	benedicto pl	1
albericus penas	8	testos canonicos pl	4
Alexader penas	5	testos iuuis pl	5
pau. de castro pl	4	tanuchius de inuentario heredis pl	1
con. soc. sel. penas	2	Decisio. qui. pag. pl	1
con. Raf. ex Ang. pl	1	binaldi corri pl	1
con. hip. penas	1	repercoriu nullis pl	1
con. Jasson penas	1	tan. in cap. qm. co. r. pl	1
con. Beltrar penas	1	suma monaldi pl	1
con. Rui. penas	4	uans. de null. pl	1
con. allaxandi pl	1	cam. bor penas	1
con. uiani et fulgosi pl	1	con. cepolle pl	1
con. bene. et bot. penas	1	ang. de maleficijs pl	1
con. bal. part. pl	1	tractatus de maleficijs andini	1
con. de imola pl	1	et aliorum pl	1
con. iemiam pl	1	con. hipoliti de nauis pl	1
con. ang. penas	1	higirius bosni pl	1
con. uorsij penas	1	tractus criminaliu pl	1
con. succini penas	2	speculum principiu pl	1
con. in car. m. pl	1	index omniu librorum pl	1
con. zabarella pl	1	pratica bal. penas	1
con. calcanei pl	1	iorgi faliti penas	1
con. Romani pl	1	allegaciones lapi pl	1
con. ludouic. R. pl	1	suma goffredi penas	1
Bertachino penas	4	oaloniab auauono pl	1
alonsi altaris pl	1	pratica. papiensis pl	1
si manca penas	1	leonardus gerla pl	1
raomogalicio pl	1	los speculadores penas	3
singularia dicersonu pl	1	faber super codice pl	1
con. nate. penas	2	barnaba serra pl	1
decisiones Broce R. pl	1	Decius in ciuit. pl	1
aricino sobre la instituta pl	1	resariu. sermonu pl	1
bal. de feudis pl	1	dilectus durandus de art. test. pl	1
prositus de isernis super feudis pl	1	suma Rossella pl	1
felino penas	3	regule ce fal. p. eni. du. nab. pl	1
		flores legum pl	1

ASCa, ANLC, not. G. Orda, reg. 1558, c. 568r: inventario di Pere Miquel Giagaraccio.

LE VOCI DEDICATE AI LIBRI. PROBLEMATICHE.

Tra le migliaia di voci che si ritrovano in questi elenchi, vi sono anche i riferimenti ai libri posseduti dal defunto: se in alcuni casi questi sono sporadici, in altri si configurano come vere e proprie biblioteche. L'analisi di queste voci è complessa e, secondo Bennassar, *es casi imposible llevar a cabo tal análisis sin caer en algunos errores*¹³⁵. Alle prime difficoltà di trascrizione, dovute ad una grafia notarile in molti casi di difficile lettura e spesso resa illeggibile dal cattivo stato di conservazione della carta oppure dalle necessarie operazioni di restauro del documento, si aggiungono i problemi di identificazione dei libri segnalati¹³⁶.

L'informazione può arrivare in due modi; il primo consiste in una generica indicazione sul numero dei libri posseduti dal defunto (*vint y quatre libres de cant* o *molts libres de devotio*), permettendo uno studio esclusivamente quantitativo. Nella maggior parte dei casi, invece, l'inventario è più chiaro, e riporta un riferimento all'autore (*lo Dante*), o a una parola 'chiave' del titolo, magari quella più evidente¹³⁷. La precisione delle informazioni dipende dallo stato del libro, dal livello culturale del redattore, dalla sua familiarità con gli autori e i libri elencati, dal contesto sociale in cui opera ma anche dalla consistenza della biblioteca. Un volume *sens principii, rasgat* o *sens nom*, già incomprendibile per il notaio, non è identificabile nonostante, alcune volte, ci sia un riferimento alla lingua in cui è composto (*un llibre sens nom en catalá*). Più precise e particolareggiate sono le informazioni quando si incontravano volumi di pregio, o quando si individuavano grandi biblioteche con un certo valore economico: in questi casi, a titolo e autore, poteva seguire lo stato d'usura (*nou, poch usat, vell, sens cubertes*), le caratteristiche di rilegatura (*cubert de pegami, cubert de taula, ornat, in corame, daurat*) e il formato (alle volte preciso con le formule *en octavo, en full*, sulla cui attendibilità non sempre ci si può fidare, oppure generico: *gran, xich*). Nei casi più fortunati il notaio segnalava anche la presenza di diverse opere rilegate in uno stesso volume: com'è noto, i libri venivano venduti sciolti e spettava poi al proprietario rilegarli secondo i propri gusti e possibilità; per ragioni diverse, economiche o tecniche, questi poteva dunque decidere di unire due o più opere: in questo caso lo studioso moderno non può che affidarsi ciecamente al rigore del redattore.

¹³⁵ Bennassar, *Los inventarios post-mortem*, p. 141. In proposito si veda Ancora Victor Infantes, *La memoria de la biblioteca*.

¹³⁶ Ai già citati lavori, sulle problematiche poste da questo genere di fonte si veda Edoardo Roberto Barbieri, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima età moderna*, in *Margarita amicum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di F. Forner, C. M. Monti, P. G. Schmidt, Milano, 2005, I, pp. 82-102.

¹³⁷ Per quanto riguarda i titoli dei libri antichi, bisogna tener presente che essi avevano la principale funzione di indicare il tema trattato attirando al contempo l'attenzione del lettore; in proposito si vedano le classiche annotazioni in José Simon Díaz, *El título en el libro español antiguo*, in *Homenaje a don Agustín Millares Carlo*, Madrid, 1975, I, pp. 309-328.

La difficoltà nell'identificazione dei libri non dipende solo dalla tipologia di informazione trovata, ma anche dalla sua qualità: bisogna mettere in conto gli errori di copiatura, abbreviazioni di titoli, o maniere di citare opere e autori che risultano ambigue allo studioso moderno. La situazione più comune è l'errore di trascrizione o la storpiatura dei nomi: l'editore veneziano Iacobum Simbenum poteva trasformarsi in Sambeninum; una svista, certo, che però può essere collegata alla contemporanea presenza a Cagliari del tipografo Vincenzo Sembenino, provocando qualche grattacapo nella fase di identificazione della voce. Stessa cosa si dica per il giurista Petrus Bella Pertica, che può diventare Bellus Bella Pertica, mentre il riferimento a *Sct. Bernardo* è una cattiva trascrizione de *s. Bernardo Tasso*: non riconoscere un simile errore porta a una completa falsificazione del dato storico acquisito. Come si intuirà, da questo punto di vista, un dato particolarmente pericoloso è quello relativo all'anno di stampa, soprattutto quando è indicata in numeri romani¹³⁸. Altra questione da tenere in considerazione è quella delle trasformazioni linguistiche al momento della trascrizione: i titoli potevano essere castiglianizzati o catalanizzati¹³⁹, magari dall'originale latino o italiano; i dittonghi latini venivano semplificati (*e* per *ae*) e i suoni *si* o *che* trascritti nella forma castigliana *ci* e *que*, provocando storpiature nei titoli da tenere in considerazione. Ancora, il notaio poteva non copiare il nome proprio dell'autore ma riportarne lo pseudonimo, il riferimento a una carica ricoperta o alla provenienza: così *Abbas* o *Panormitanus* sono riferimenti a Niccolò Tedeschi, *Aretino* è definito Angelo Gambiglioni, *Alex.* è Alessandro Tartagni, *Speculador* Guillaume Durand, *Cartuxa* è Ludolph von Saxen¹⁴⁰. Tra le abbreviazioni, si segnalano: *MTC* per Marco Tullio Cicerone, la formula *ff.* o l'abbreviazione *#* per il *Digesto*, mentre diciture del tipo *in civil.* o *in canonic.* accompagnavano commenti al *Corpus iuris civilis* o a quello canonico. Evidentemente questa pratica può dipendere della popolarità di un autore o di un libro, come pure dal livello culturale dell'incaricato alla redazione dell'inventario: se il notaio conosce i libri sarà portato ad abbreviarli, mentre uno scrivano con meno competenze li riporterà in maniera più fedele. Altro pericolo per il ricercatore è rappresentato dai casi di omonimia, quando la

¹³⁸ Le problematiche poste da una cattiva copiatura di questo dato sono diverse. Infatti, l'informazione su una particolare edizione o ristampa, di cui non è giunto fino a noi alcun esemplare, può basarsi esclusivamente sull'indicazione cronologica di un inventario. Tuttavia, prima di proporre una correzione o aggiunta agli annali di un tipografo, bisogna verificare gli anni di attività dello stesso e procedere alle altre valutazioni del caso. In questa tesi ci si è trovati davanti a questa situazione durante l'analisi dell'inventario del canonico Francesco Dessì, come anche al momento di redigere il *Contributo agli Annali* delle edizioni sarde (in particolare si vedano le voci [69]-[86] sulle *Edizioni di cui non si conoscono esemplari*).

¹³⁹ Es.: *Item altre llibret dels Fruits del abre de la s.ma creu de fra Lluís de Granada, en llengua italiana*.

¹⁴⁰ Su queste e altre problematiche si veda: José Simón Díaz, *El autor en el libro español*, in *Libro-homenaje a Antonio Pérez Gómez*, Cieza, 1978, II, pp. 219-225. Simili modi di abbreviare possono portare errori nell'attribuzione delle opere. Per esempio, nel *Catálogo Colectivo del Patrimonio Bibliográfico Español* un'opera di Juan de Padilla, *el cartujano*, è erroneamente attribuita al castusiano Ludolphus de Saxonia; si veda l'inventario di Salvatore Aymerich, n. [58].

voce indica solo una parte del nome dell'autore senza ulteriori precisazioni: *Bollognetus* è riferito a un'opera del giurista Giovanni Bolognetti o del cardinale Alberto Bolognetti? In ogni caso, benché molte questioni siano destinate a rimanere irrisolte, solo il confronto con altri inventari già pubblicati, e una conoscenza degli interessi intellettuali e professionali della biblioteca in esame, potrà chiarire qualche punto.

LE QUESTIONI POSTE DALL'INVENTARIO POST-MORTEM.

Da quanto detto fino a questo momento, è evidente che gli inventari *post mortem* siano una fonte decisiva per comprendere la diffusione del libro nelle biblioteche private. Tuttavia, bisogna considerare che, essendo legati ai patrimoni, questi elenchi interessavano principalmente i membri delle componenti sociali più elevate, mentre lasciano scoperte le classi meno abbienti per le quali non era conveniente richiedere l'apertura di una simile pratica: l'elenco sarebbe stato ben corto!

Nella *Pragmatica generale* stampata nel 1592, ma che si riferisce ai decreti emanati dal viceré don Àlvar de Madrigal nel 1561, si offre una preziosa informazione su quanto potesse costare redigere un inventario; al capitolo XI, si denuncia l'abuso dei funzionari di farlo pagare non quattro denari ma un soldo per ogni lira di valore inventariato (il costo veniva, praticamente, triplicato):

*alguns Officials y Scrivans han introdubit en lo present Regne, que dels inventaris que se fan per las Vilas, prenén un sou per lliura de la valor de la cosa inventariada, lo que fer no poden, ni even, y es contra capitol de Carta de Lloch, en lo qual esta dispost, y ordenat ques pague solament al Escriva quatre dines per lliura*¹⁴¹.

Per la verità, oltre questo malcostume, se ne registra un secondo, questa volta al capitolo XXIV¹⁴²:

Item, porque alguns Officials, y Escrivans per llurs interessos, y sens justa causa, y contra la voluntat, y disposicio dels, qui es interes, fan inventari dels bens de alguns defunts, no obstant que los tals defunts en llurs testaments, o altrament hajan dispost que nos fassa inventari, y axi sen contentan los hereus, y otras personas de qui es interes: provehim por ço, y manam, que los dits Officials, y Escrivans no abusen en fer inventari dels qui havran fet testament, y havran ordenat que nos fassa inventari. Si ja los hereus o successors no ho volran fer.

¹⁴¹ *Pragmatica real, sobre la conseruacio dels bestiaris*, Cagliari, 1592, c. B^{3v} (per B^{4v}). Nonostante l'anno di edizione, i decreti sono datati al 1 ottobre 1561.

¹⁴² *Id.*, cc. B^{5v-6r} (per B^{6v-7r}).

Dunque, per seguire i propri interessi, oltre triplicare il prezzo, ufficiali e scrivani erano portati e stendere inventari anche quando non vi era alcuna necessità o non era richiesto. Considerata la situazione, che evidentemente scoraggiava la richiesta volontaria di simili documenti, si comprende il perché si debba considerare l'inventario *post mortem* come una fonte parziale. Esso è valido per i grandi patrimoni, principalmente quelli cittadini, mentre sfuggono quelli delle classi popolari e artigiane, soprattutto se provenienti dalle aree rurali. Facendo un confronto tra il numero di inventari e il numero di testamenti, sull'esempio di Anastasio Rojo Vega¹⁴³, si ha la conferma che i membri della medio-alta società completavano il testamento con un inventario. Nel caso cagliaritano un simile calcolo pone alcune difficoltà, considerando il numero di protocolli che si sono persi¹⁴⁴; comunque, si può proporre una proporzione considerando i soli registri del notaio Girolamo Ordà, ordinati in maniera sistematica: i registri 1556 e 1557 raccolgono 154 testamenti, contro i 135 inventari contenuti nei registri 1558, 1559 e 1560. Dunque, nell'86% dei casi vi è corrispondenza¹⁴⁵. Se, però, dall'Ordà ci si sposta verso quei notai che operano con le classi artigiane e proletarie il valore è molto più basso¹⁴⁶.

La parzialità della fonte è inoltre aggravata dalla dispersione di un gran numero di documenti, fin dall'epoca che si sta analizzando; è un articolo della *Pragmatica* del 1591 a denunciare la cattiva conservazione delle carte, in particolare nelle ville:

*Y com tambe esdeuenga que per las mutacions se fan continuamente de Scrivans, y per la mala custodia se te dels actes y processos criminals, y per no tenir Archius assentats en las Vilas ab molta facilitat se perden los processos, y tambe se abolexen de modo que quant son menester per perseguir algun lladre no se troban*¹⁴⁷.

Tutte queste considerazioni devono portare a giudicare con estrema cautela i dati quantitativi degli inventari *post mortem*: sarebbe un grave errore considerarli come assoluti, in

¹⁴³ Anastasio Rojo Vega, *Libros y bibliotecas en Valladolid (1530-1660)*, «Bulletin Hispanique», 99-1 (1997), pp. 193-210.

¹⁴⁴ Tra le voci degli inventari si trovano i riferimenti alle carte private che, evidentemente, avevano un valore patrimoniale. Tra queste non è raro trovare menzione di atti e inventari di cui non si è trovata traccia, come nell'inventario di Guido Dedoni dove si legge: *Item lo inventari dels bens de dona Lleonor Dedoni, fet en poder de mossen Hieronimi Ortola not. a 16 de abril 1543*.

¹⁴⁵ Il dato è puramente indicativo. Si segnala che in alcuni casi all'inventario non corrisponde il testamento: questa lacuna è spiegabile con la dispersione delle carte, o con l'esistenza di un atto precedentemente redatto in un'altra città o presso un altro notaio.

¹⁴⁶ Per la mancanza di registri sistematici e ordinati come quelli dell'Ordà, non è possibile presentare un dato percentuale.

¹⁴⁷ *Pragmatica feta per lo illus. im señor don Gaston de Moncada*, Cagliari, Galcerino, 1591, c. A²v.

particolare per quanto riguarda la storia del libro. Infatti, oltre a non rappresentare le componenti sociali che, pur non facenti parte dell'élite urbana, potevano avere relazione con i testi a stampa, mancano i membri degli ordini regolari; i monaci, non potendo possedere alcun bene personale, alla loro morte lasciavano tutto all'istituto di appartenenza, che raramente redigeva un inventario. Ciò significa che sfugge totalmente un ambiente che pure raccoglieva alcune tra le personalità intellettualmente più eminenti della Sardegna; per questo motivo è importante il caso dell'inventario del vescovo Joan Cannavera († 1573), appartenente all'ordine dei frati minori, la cui biblioteca è stata inventariata (nel 1611) solo perché oggetto di una contesa tra il convento francescano di Iglesias e il fratello del vescovo stesso.

Altra questione da non sottovalutare nel momento in cui si analizzano i dati raccolti, è che un inventario nessuna informazione porta a proposito dell'utilizzo dei libri che raccoglie. In sostanza, non si può comprendere come il defunto utilizzasse i volumi e, in definitiva, se e come li leggesse. Per esempio, poteva anche accadere che i libri fossero il frutto di un lascito che l'erede, semplicemente, tesaurizzava. In questo modo si potrebbe spiegare la presenza di libri in latino, magari 'professionali', tra i patrimoni femminili: forse volumi originariamente appartenuti a padri, mariti o figli che esse avevano poi ereditato. A proposito della presenza di singoli libri d'ore in latino, afferma Anastasio Rojo: *un librillo de este tipo - y además en latín - en manos de una mujer no cumplía otra cosa que adornarla, como el rosario de ébano o de coral que llevaba en la otra mano*¹⁴⁸. Certamente la considerazione dello studioso ha un'indubbia validità; tuttavia, essendo praticamente impossibile avere una simile certezza, bisognerà riflettere sul dato positivo: d'altronde la sola presenza di un libro, secondo Francisco Gimeno Blay e José Trenchs, già dimostra *acto de concienciación en favor de la cultura escrita*¹⁴⁹.

Considerando che l'inventario non è altro che un'istantanea del patrimonio scattata al momento della morte del proprietario, è più che giustificata l'affermazione di Chevalier che si chiede se simili elenchi non debbano essere considerati come le letture di un anziano¹⁵⁰. Infatti, sulla base dei soli inventari non si conosce nessuna notizia sulla formazione della biblioteca o sui diversi momenti d'acquisto dei volumi. Quali erano i libri che aveva letto in gioventù? Su quali aveva studiato? Vi era una correlazione tra i libri acquistati e particolari episodi della sua vita? A queste domande, molte delle quali sono destinate a rimanere tali, si

¹⁴⁸ Rojo Vega, *Libros y bibliotecas en Valladolid*, p. 196.

¹⁴⁹ Francisco M. Gimeno Blay & José Trenchs Òdena, *Libro y bibliotecas en la Corona de Aragón (siglo XVI)*, in *El libro antiguo español*, II, a cura di M. L. López-Vidriero & P. M. Càtedra, Salamanca, 1992, pp. 207-223.

¹⁵⁰ Chevalier, *Lectura y lectores*, p. 44.

potrebbe rispondere integrando i dati con altre fonti, come i rarissimi registri di spesa¹⁵¹. Inoltre, considerata la pratica di prestito, bisogna domandarsi chi fossero i reali lettori del libro: amici e familiari frequentavano la biblioteca? Vi erano momenti in cui ci si riuniva per affrontare letture collettive a voce alta? Per avere qualche informazione in proposito bisognerebbe ricorrere alla letteratura, alle carte private dei proprietari e, naturalmente, all'analisi fisica dei volumi nei cui frontespizi o fogli di guardia si possono trovare riferimenti su prestiti, passaggi di proprietà o altre notizie utili a formulare considerazioni sul loro utilizzo¹⁵².

Infine bisogna tener presente i silenzi degli inventari. È difficile credere che un avvocato leggesse solo libri di diritto: certamente molte letture non sono state registrate in queste carte. E i motivi potevano essere diversi: vuoi perché erano volumi che non hanno lasciato traccia essendo stati presi in prestito, regalati o venduti, vuoi perché si trattava di carte sciolte – tra le quali potevano trovarsi *pliegos sueltos* o libri non rilegati¹⁵³ – che il notaio non registrava perché di poco valore o, a suo avviso, non interessanti. E chissà quali opere di interesse si celavano tra i *papeles viejos*, molto simili a quelli venduti da un ignaro ragazzo al narratore del don Quijote che, per *seis reales*, poté conoscere il finale della storia¹⁵⁴! A dimostrazione di tali silenzi, è indicativo segnalare che nella biblioteca del canonico Dessì non viene segnalato il volume di Gerolamo Araolla, *Sa vida, su martiriu, et morte d'essos gloriosos martires Gauinu, Brothu et Gianuari*, che pure doveva conoscere e aver letto in quanto membro della commissione che ne concesse la licenza di stampa; per il motivo opposto, va menzionato il riferimento ad alcuni *pliegos sueltos* presenti nella biblioteca di Guido Dedoni. Inoltre bisogna tenere presente che al notaio potevano sfuggire degli oggetti, sia per questioni fortuite che volontarie. Si pensi a quando, durante la ricognizione, il notaio afferma di trovarsi davanti a una cassa chiusa, di cui non trova la chiave: il contenuto è destinato a rimanere oscuro. In altri casi potevano essere il proprietario o gli eredi a nascondere alcuni libri, magari per paura dell'Inquisizione. Anche se è molto difficile

¹⁵¹ Sulle informazioni che possono offrire simili documenti, si veda José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, *Lectura y bibliofilia en el príncipe don Carlos (1545-1568), o la alucinada búsqueda de la 'sabaduría'*, in *La memoria de los libros*, I, pp. 705-734.

¹⁵² Sul tema si veda Antonio Castillo Gómez, *La biblioteca interior. Experiencias y representaciones de la lectura en las autobiografías, memorias y diarios del Siglo de Oro*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, 2004, II, pp. 15-50; per quanto riguarda le letture comuni dei libri: Roger Chartier, *La pluma, et taller y la voz. Entre crítica textual e historia cultural*, in *Imprenta y crítica textual en el siglo de Oro*, a cura di P. Andrés & S. Garza, Valladolid, 2000, pp. 243-257.

¹⁵³ A dimostrazione della circolazione di tale genere editoriale in Sardegna, si veda il Catalogo realizzato da Paola Ledda e Marina Romero Frías sui 204 esemplari conservati nei fondi miscellanei della Biblioteca Universitaria di Cagliari: *Catalogo dei piego sueltos poeticos della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, a cura di P. Ledda e M. R. Frías, Pisa, 1985.

¹⁵⁴ Miguel de Cervantes, *El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha*, a cura di F. Rico, Madrid, 2004, prima parte, cap. IX.

trovare prove in questo senso, rimane valido il caso del dottor Constantino Ponce, possessore di una biblioteca composta da circa 900 volumi: egli aveva tentato, senza riuscirci, di nascondere i libri proibiti che avrebbero potuto causargli problemi con l'Inquisizione¹⁵⁵.

Dunque, l'assenza di materiale a stampa negli inventari non dimostra la lontananza del defunto dal mondo del libro e, meno che mai, dalle pratiche di lettura: non è verosimile che ricchi mercanti e funzionari reali, con vasti patrimoni, rapporti commerciali e politici di primissimo livello, non leggessero libri. In questi casi l'assenza potrebbe non essere così significativa; sulla base delle stesse assenze, tantomeno si può categoricamente sostenere che le classi basse non avessero relazioni con la scrittura e il mondo del libro: anche nella casa de l vecchio Ieremija, descritto da Dostoëvskij, si trovavano due libri!

¹⁵⁵ Klaus Wagner, *El doctor Constantino Ponce de la Fuente. El hombre y su biblioteca*, Sevilla, 1979, pp. 39-41.

METODOLOGIA DI LAVORO.

Sull'esperienza degli altri lavori, questo studio si fonda dunque su un'analisi seriale della fonte notarile¹⁵⁶, in particolare degli *Atti notarili legati* conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari e sulle carte dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari. Una volta individuato l'inventario in cui erano attestati i libri, si è provveduto alla trascrizione nella maniera più accurata possibile, segnalando tutte le letture difficili o incerte. Si sono quindi cercate altre informazioni sul proprietario, analizzando, quando possibile, le notizie relative alla sua formazione e attività ed arrivando alla redazione di una breve biografia del personaggio. In questo modo gli inventari sono diventati *un documento biográfico de los más importantes con que nos podemos topar*¹⁵⁷, permettendo di mettere in luce *una faceta muy significativa de la personalidad del poseedor*¹⁵⁸. Già si è segnalato come l'inventario non permetta di ricostruire la storia della biblioteca e, raramente, consenta alcuna considerazione sul destino della stessa. Per questo motivo, una volta individuato l'elenco, si è cercato il resto della documentazione successiva, ossia il testamento e le relazioni delle vendite all'asta. Alla trascrizione degli inventari¹⁵⁹ è quindi seguita l'identificazione delle opere e edizioni. Per questa parte della ricerca si sono utilizzati i cataloghi nazionali di Spagna, Italia e delle principali biblioteche europee, ed è stato utile il confronto con gli altri inventari pubblicati.

Quando le note editoriali sono riportate, non vi sono grandi difficoltà nell'identificazione: tuttavia gli inventari precisi a tal punto sono molto rari. In questo studio si è riscontrato un solo caso, quello relativo alla biblioteca del canonico Francesc Dessì, in cui si trova l'indicazione relativa all'editore, luogo e anno di stampa. Il confronto tra i dati offerti dall'inventario e i cataloghi bibliografici a stampa o on-line – in particolare si segnala che questi ultimi, permettendo diverse possibilità di ricerca per termini chiave, hanno facilitato questa parte dello studio – porta infine all'identificazione dell'opera e delle possibili edizioni. Negli inventari in questione, tuttavia, si ritrovano sovente dati di edizioni

¹⁵⁶ Si è ritenuto importante affrontare un'analisi seriale della documentazione, in modo da avere un quadro completo sulla documentazione e sulle informazioni che essa può offrire; per un approccio metodologico al tema, e per l'importanza che ha un tale approccio per la storia del libro, si veda Emmanuel Le Roy Ladurie, *Une histoire sérielle du livre 1452-1970*, «Histoire, économie et société», XIV-1 (1995), pp. 3-24;

¹⁵⁷ Pedro M. Càtedra, *La biblioteca del caballero cristiano don Antonio de Rojas, ayo del príncipe don Carlos (1556)*, «Modern Language Notes», 98 (1982), pp. 226-249.

¹⁵⁸ Huarte Mortón, *Las bibliotecas particulares*, p. 563.

¹⁵⁹ Nel trascrivere le voci dell'inventario si sono seguiti i moderni criteri di trascrizione, sciogliendo le abbreviazioni, normalizzando la punteggiatura, le maiuscole e l'uso di *u/v* e *i/j*; le parole di lettura incerta sono seguite da un punto interrogativo in corsivo tra parentesi tonda (?). Ogni voce, in grassetto, è preceduta dal numero di riferimento tra parentesi quadre ed è seguita, dove sia stato possibile verificare i dati, dalla citazione dell'Edizione cui la voce si riferisce; nei casi in cui la voce dell'inventario raccolga due diverse opere, si è scelto di salvaguardare l'originalità diplomatica del documento specificando le opere al momento dell'identificazione (es.: [119a] e [119b]).

sconosciute, fatto che porta lo studioso o a considerarle come errori del notaio (che magari ha sbagliato segnalando la data di stampa o ha confuso l'autore) o a riconoscerle come edizioni realmente date alla stampa di cui non si conoscono esemplari. Per questo motivo bisognerà analizzare anche gli altri inventari contemporanei e gli studi sulla storia delle tipografie, in particolare quelli forniti di *Annali*: i cataloghi si basano, infatti, sugli esemplari di edizioni a tutt'oggi esistenti e conosciute, mentre *Annali* e inventari testimoniano anche quelle di cui oggi si è persa traccia. A questo proposito si segnala l'importanza del database sulle biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo, curato dal gruppo di *Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice* (RICI)¹⁶⁰. Analizzando i dati provenienti dagli elenchi dei libri forniti alla Congregazione dell'Indice, è normale incontrare dati su edizioni non catalogate: la presenza di due o più voci riferite allo stesso volume può, quindi essere prova della bontà del dato, ed essere testimonianza di un'edizione oggi scomparsa¹⁶¹.

Quando invece l'inventario non offre le note tipografiche, la questione diventa più complessa. Negli studi precedenti si sono utilizzate, in proposito, diverse metodologie: in alcuni casi si sono indicate le prime edizioni delle opere, in altri si è specificata quella più vicina alla data di redazione dell'inventario. A ognuna di queste pratiche si possono muovere delle osservazioni. Si pensi alla pratica di indicare l'edizione più vicina alla stesura dell'elenco; questa non considera che la circolazione del libro e la formazione di piccole o grandi collezioni librerie dipendeva anche da pratiche di compravendita dell'usato o dall'acquisizione di fondi per vie ereditarie; per questo motivo, spesso, potrebbe trattarsi di volumi stampati molto tempo prima della redazione dell'elenco, fatto che rende totalmente inservibile il dato acquisito su quel principio. In questo lavoro si è invece scelto di segnalare la prima edizione del volume stesso, in modo da evidenziare se si trattasse di un classico, di un'opera recente o di una novità editoriale rispetto alla data di compilazione dell'inventario e, di conseguenza, al periodo di vita del proprietario. Così si potrebbero proporre alcune considerazioni sulla biblioteca e sui libri posseduti: se la prima edizione è recente o comunque può rientrare nel periodo di attività del defunto, è possibile che il libro in esame sia stato acquistato direttamente da lui; naturalmente più sono i libri che rientrano in questa categoria, maggiore potrà essere stata la conoscenza del mercato culturale ed editoriale da parte del proprietario. Si ripete comunque che si tratta di una scelta totalmente arbitraria: salvo particolari indizi che si segnaleranno, il dato non può che essere indicativo. Nei casi in cui la voce del libro si riferisca a opere per cui è, allo stato dei lavori, praticamente

¹⁶⁰ I risultati della ricerca sono disponibili on-line su: <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>.

¹⁶¹ Questo confronto è stato particolarmente utile al momento di individuare le edizioni, in particolare nei casi in cui l'inventario offriva dati precisi.

impossibile identificare la prima edizione (poiché si tratta di opere con una circolazione amplissima, stampate nei torchi di tutt'Europa), si è provveduto ad indicare il solo titolo uniforme (è questo il caso degli autori classici e medievali). Un particolare problema lo pongono i libri professionali, che venivano frequentemente ristampati, in città diverse, a seconda del successo dell'opera. Affidarsi esclusivamente ai cataloghi delle biblioteche risulterà quindi fuorviante, o comunque non metterà al riparo da errori: è stato possibile chiarire la questione consultando studi specialistici sui vari autori e ricorrendo alle voci del *Dizionario Biografico degli italiani*. Nei casi in cui non si è chiarita la prima edizione, si è utilizzato la formula di *prima edizione censita*, ossia il primo riferimento all'opera che è stato individuato nel catalogo indicato.

In altri casi ci si è arresi davanti all'impossibilità di riconoscere il volume: in realtà questi non sono molti, e comunque non inficiano lo studio sulla tipologia di letture. È molto probabile che alcuni di questi titoli fossero gli stessi che si ritrovano in altri inventari, come alle volte si è scoperto grazie alle precisazioni che offrono le relazioni delle vendite all'asta.

Altra questione successiva all'identificazione del libro è quella della categorizzazione. Per dirla con le parole di Anastasio Rojo, *hace falta un acuerdo general que determine si el Bello judaico de Josefo es un clásico, un libro para aprender gramática latina en definitiva, o un libro de historia, si la Sacra filosofía de Valles es filosofía o medicina, etc.*¹⁶². Naturalmente sarà difficile categorizzare perentoriamente un libro considerato che, dal punto di vista della storia della lettura, bisognerebbe comprendere come lo identificasse il proprietario: le *Epistolae* di Cicerone potevano essere utilizzate, allo stesso tempo, come un libro utile all'insegnamento della retorica latina, un volume di filosofia o di letteratura. Si prenda l'opera sul viaggio in Terrasanta di Pedro Manuel de Urrea presente nella biblioteca di Salvador Aymerich; la compresenza di questo volume con il testo di Lodovico de Varthema, sui viaggi in Oriente, permetterebbe di considerarlo come libro geografico o di viaggio; ma, in questo caso, non è nemmeno possibile scartare l'ipotesi che il libro fosse entrato a far parte della collezione Aymerich per l'aspetto letterario o devozionale, o solo perché conteneva una prima descrizione della città di Cagliari. Ancora, il *Syntaxes artis Mirabilis* di Pierre Gregoire presente nella biblioteca del canonico cagliaritano Francesc Dessì è un libro di scienza? O, considerati gli incarichi inquisitoriali del proprietario, va inserito tra i volumi aventi a che fare le eresie? Oppure, ancora, va ricondotto a un interesse per l'astrologia e le altre arti meravigliose? Come dimostrano altri studi, le varianti da tenere in considerazione al momento di stabilire una categorizzazione tematica dei volumi, sono comunque tante;

¹⁶² Rojo Vega, *Libros y bibliotecas en Valladolid*, p. 196.

Pedro Cátedra evidenzia come nella biblioteca di Alonso Osorio si trovassero libri che interessavano al proprietario solo perché ricchi di raffigurazioni o con particolari preziosismi nella stampa:

*en la biblioteca de los Astorga, quizá un libro relacionado con el derecho penal, como los ilustrados de Dambouder, tiene mucho más que ver con unos de trajes, de vistas o de representaciones de martirios, si es que defendemos como criterio de selección el gusto por los libros hermosos, bien impresos y, sobre todo, ilustrados*¹⁶³.

Solo una classificazione proposta dal proprietario, qualche nota da parte del notaio, o un approfondito studio sulla formazione e personalità intellettuale del lettore possono giustificare considerazioni utili a categorizzare i libri ma, si ripete, queste devono riferirsi al singolo caso per cui sono proposte e non sono in alcun modo generalizzabili. Se ci affidasse ciecamente ai titoli si commetterebbe un grave errore, molto simile a quello che Nelson Mandela racconta nel suo diario:

*Oltre ai libri potevamo richiedere anche altre pubblicazioni necessarie agli studi. Ma le autorità erano estremamente severe in proposito, e generalmente l'unica che otteneva il permesso era un trimestrale di matematica attuariale per un compagno che studiava ragioneria. Un giorno, però, Mac Maharaj suggerì a un detenuto che studiava economia di chiedere l'“Economist”. Tutti ridemmo, dicendo che allora tanto valeva chiedere la rivista “Time”, perché anche l'“Economist” era un settimanale di attualità: ma Mac sorrise e disse che le autorità non se ne sarebbero accorte, perché giudicavano le pubblicazioni dal titolo. Un mese dopo ricevevamo l'“Economist” e ne leggevamo avidamente le notizie; finché le autorità si accorsero dell'errore e interruppero l'abbonamento*¹⁶⁴.

Negli studi sugli inventari *post mortem*, quante guardie hanno mal considerato l'“Economist”?

¹⁶³ Pedro M. Cátedra, *Nobleza y lectura en tiempos de Felipe II. La biblioteca de don Alonso Osorio, marqués de Astorga*, Valladolid, 2002, p. 194.

¹⁶⁴ Nelson Mandela, *Lungo cammino verso la libertà*, Milano, 2010, p. 390.



Seconda parte. Le biblioteche private in Sardegna:
studio e trascrizioni.

STATO DEGLI STUDI SULLA CIRCOLAZIONE DEL LIBRO IN SARDEGNA

Per quanto riguarda la Sardegna, i primi riferimenti sulla presenza di biblioteche di epoca moderna, si trovano nelle opere di Giovanni Spano¹⁶⁵ ed Eduardo Toda y Güell¹⁶⁶; nell'Ottocento, che si soffermarono sull'inventario dei libri di Nicolò Canyelles, iniziatore della tipografia in Sardegna. Nel 1954 fu Raffaele di Tucci a segnalare altre biblioteche private, sulla base delle ricerche nella fonte notarile¹⁶⁷; ed a distanza di un anno usciva a Barcellona il volume curato da José Maria Madurell Marimón sulla storia del libro a Barcellona dal 1474 al 1553, che indicava importanti dati relativi alla Sardegna¹⁶⁸. Su questa bibliografia, e su nuove ricerche, si fonda invece il lavoro di Luigi Balsamo: l'opera, indirizzata allo studio della tipografia sarda, dedica la prima parte alla descrizione del contesto culturale isolano, soffermandosi anche sulla circolazione del libro¹⁶⁹. Si dovette comunque aspettare gli anni Ottanta del XX secolo per avere i primi studi moderni sulle grandi biblioteche private; Enzo Cadoni, professore di lingua e letteratura latina presso l'Università di Sassari, intraprese un pionieristico progetto di pubblicazione e studio degli inventari, avvalendosi della collaborazione di Raimondo Turtas, Gian Carlo Contini e Maria Teresa Laneri. Vennero trascritti e analizzati gli inventari delle biblioteche di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana¹⁷⁰, Nicolò Canyelles¹⁷¹, Antonio Parragues de Castillejo¹⁷² e Montserrat Rosselló¹⁷³. Così inaugurato, negli anni Novanta questo filone di studi venne arricchito dallo studio di Esperanza Velasco de la Peña e Jesús Criado Mainar sui libri di Francisco Pérez, arcivescovo di Cagliari¹⁷⁴. Nel Duemila, spetta ad Anna Maria Oliva studiare la figura del giurista cagliaritano Bartolomeo Gerp, possessore di una biblioteca composta da quasi duecento volumi¹⁷⁵, mentre Marina Romero Frías si dedica all'inventario del procuratore fiscale cagliaritano Juan Ángel Concas¹⁷⁶. Infine, il lavoro più recente è

¹⁶⁵ Giovanni Spano, *Notizie storiche documentate intorno a Nicolò Canelles*, Cagliari, 1866.

¹⁶⁶ Eduardo Toda y Güell, *Bibliografía Española de Cerdeña*, Madrid, 1890.

¹⁶⁷ Raffaele di Tucci, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e sui principii del Seicento*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 121-154.

¹⁶⁸ Madurell, *Documentos para la historia de la imprenta*.

¹⁶⁹ Luigi Balsamo, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968.

¹⁷⁰ Enzo Cadoni & Raimondo Turtas, *Umanisti sassaresi: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, 1988.

¹⁷¹ Enzo Cadoni, *Il Libro de spoli di Nicolò Canyelles*, Sassari, 1989.

¹⁷² Enzo Cadoni & Gian Carlo Contini, *Il Libro de spoli del arquebisbe don Anton Parragues de Castillejo*, Sassari, 1993.

¹⁷³ Enzo Cadoni & Maria Teresa Laneri, *L'inventario dei beni e dei libri di Montserrat Rosselló*, Sassari, 1994.

¹⁷⁴ Esperanza Velasco de la Peña & Jesús Fermín Criado Mainar, *El inventario de bienes y la biblioteca de Francisco Pérez, arzobispo de Cagliari (Cerdeña). 1574*, «Turiaso», 12 (1995), pp. 95-134.

¹⁷⁵ Anna Maria Oliva, *Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento*, «Acta historica et archaeologica mediaevalia», 26 (2005), pp. 1073-1094.

¹⁷⁶ Marina Romero Frías, *Una biblioteca quijotesca en Cerdeña*, «Ehumanista», 19 (2011), pp. 489-510, http://www.ehumanista.ucsb.edu/volumes/volume_19/pdfs/articles/23%20ehumanista19.romerofrias.pdf.

quello di Manuel José Pedraza Gracia sulla biblioteca di Pedro del Frago, vescovo di Ales e poi di Alghero¹⁷⁷.

Se tutti questi studi si basano sulla fonte notarile e partono quindi dagli inventari, arrivando raramente all'identificazione fisica della biblioteca o degli esemplari, bisogna segnalare quelli di Edoardo Roberto Barbieri che, durante il suo periodo di docenza presso l'Università di Sassari, ha portato avanti importanti ricerche sui fondi librari della Biblioteca del Seminario di Oristano¹⁷⁸, e quindi sulle collezioni sassaresi¹⁷⁹ e algheresi¹⁸⁰; basandosi sul ritrovamento degli *ex-libris*, l'autore segnala l'esistenza di biblioteche fino a questo momento sconosciute, come quella di Arcangelo Bellit¹⁸¹. Importanti, per le informazioni sulle note di possesso, sono anche le due tesi di laurea della collana proposta dalla *Biblioteca di Sardegna*, basate sullo studio della biblioteca dei Cappuccini di Bosa¹⁸² e del Seminario di Ozieri¹⁸³, l'articolo di Maria Paola Serra sulla Biblioteca Provinciale Francescana¹⁸⁴ e il vastissimo catalogo di Rosa Maria Pinna su alcuni fondi bibliotecari della provincia di Sassari¹⁸⁵.

Menzione particolare merita poi la mostra *Vestigia vetustatum*, inaugurata a Cagliari il 13 aprile 1984 e curata dall'Ufficio beni librari dell'Assessorato della Pubblica Istruzione della Regione Sardegna diretto da Paola Bertolucci. L'esposizione, sulla circolazione del manoscritto e del volume a stampa nella Sardegna dei secoli XV e XVI, si soffermava sui principali momenti della storia del libro nell'isola, e fu accompagnata da un catalogo e da un importante studio basato sulle informazioni provenienti da fonti archivistiche inedite¹⁸⁶.

¹⁷⁷ Manuel José Pedraza Gracia, *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca, en 1584*, Zaragoza, 2011.

¹⁷⁸ Edoardo Roberto Barbieri, *Artificialiter scriptus: i più antichi libri a stampa conservati a Oristano*, in *Itinera sarda. Percorsi tra i libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, 2004 pp. 9-40.

¹⁷⁹ Edoardo Roberto Barbieri, *Di alcuni incunaboli conservati in biblioteche sassaresi*, in *Itinera sarda*, pp. 41-65.

¹⁸⁰ Id., *Gli incunaboli di Alghero (con qualche appunto sulla storia delle collezioni librerie in Sardegna)*, in *Itinera sarda*, pp. 67-90.

¹⁸¹ Id., *Arcangelo Bellit e i suoi libri: per la storia di una biblioteca sarda del Cinquecento*, «Bibliotheca», 1 (2006), pp. 29-43; Barbieri, *Di alcuni incunaboli*.

¹⁸² Caterina Nestoria Pinna, *Libreria cappuccina. Per una storia della biblioteca del soppresso Convento di Bosa*, Cargeghe-Milano, 2007.

¹⁸³ Rita Antonella Sanna, *Libreria ozierese. Studi sul fondo antico della Biblioteca del Seminario*, Cargeghe-Milano, 2009.

¹⁸⁴ Maria Paola Serra, *La Biblioteca provinciale francescana di San Pietro di Silki e le sue cinquecentine*, in *Itinera sarda*, pp. 91-143.

¹⁸⁵ Rosa Maria Pinna, *Catalogo del Fondo librario gesuitico della Biblioteca universitaria di Sassari e del Convitto Canopoleno, di Santa Maria di Betlem, dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Sassari, della Chiesa arcipetrale di Ploaghe, del Seminario arcivescovile*, Sassari, 2010.

¹⁸⁶ *Vestigia vetustatum: documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi*, Cagliari, 1984.

A questi lavori imprescindibili, bisogna poi aggiungere gli studi di Paolo Maninchedda¹⁸⁷ e, recentemente, quello di Maria Eugenia Cadeddu¹⁸⁸; se entrambi si fondano sulle biblioteche studiate dal Cadoni, il primo ne ripercorre la storia e i destini, mentre il secondo contestualizza i diversi temi che vi si ritrovano, con una particolare attenzione alle letture sul Nuovo mondo. Si segnalano, quindi, le ricerche di Agostino Borromeo¹⁸⁹ e Angelo Rundine¹⁹⁰, autori che si sono occupati della problematica dei libri proibiti attingendo dalle carte dell'Inquisizione, e il saggio di Raimondo Turtas sulla circolazione dei libri tra i gesuiti sardi¹⁹¹. Infine, merita di essere citato il lavoro di Enrico Lallai, capace di identificare e mappare il fondo della biblioteca del Rosselló oggi conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari¹⁹², mentre solo si menziona lo studio di Salvatore Frasca sulla biblioteca di Giovanni Francesco Fara¹⁹³, le cui lacune sono state già evidenziate dal Cadoni¹⁹⁴.

Quindi, sulla base di queste ricerche, il panorama relativo alla storia del libro in Sardegna e alla sua circolazione tra tardo medioevo e prima età moderna si basa su poche notizie relative al XV secolo, che vanno aumentando per quello successivo. Sulla base degli studi del Madurell, si conosce l'esistenza della biblioteca del notaio Galceran Ram, i cui libri dovettero essere acquistati dal presbitero catalano Pere Posa nel 1492¹⁹⁵, e quella del

¹⁸⁷ Paolo Maninchedda, *Note su alcune biblioteche sarde del XVI secolo*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Cagliari», 6 (1987), pp. 3-15.

¹⁸⁸ Maria Eugenia Cadeddu, *Alla periferia dell'Impero: echi del Nuovo Mondo in Sardegna (secoli XVI-XVII)*, in *Il Tesoro messicano: libri e saperi tra Europa e Nuovo mondo*, a cura di M. E. Cadeddu & M. Guardo, Firenze, 2013, pp. 277-296.

¹⁸⁹ Agostino Borromeo, *Inquisizione spagnola e libri proibiti in Sicilia ed in Sardegna durante il XVI secolo*, «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea», XXXV-XXXVI (1983-1984), pp. 219-271.

¹⁹⁰ Angelo Rundine, *Inquisizione spagnola: censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Sassari, 1996.

¹⁹¹ Raimondo Turtas, *Libri e biblioteche nei collegi gesuitici di Sassari e di Cagliari tra '500 e prima metà del '600 nella documentazione dell'ARSI*, in *Itinera Sarda*, pp. 145-173: 147.

¹⁹² Enrico Lallai, *Il fondo Monserrat Rosselló della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Identificazione delle edizioni e mappatura degli esemplari*, tesi di Laurea in Storia e Società diretta dalla prof.ssa Giovanna Granata, Università degli Studi di Cagliari, AA. 2010-2011. Il lavoro risponde a un'esigenza che già era stata del Cadoni: «Sarebbe auspicabile – ma non è nostro compito nel presente lavoro – che qualche studioso intraprendesse il lavoro di raffronto tra l'edizione critica della raccolta e i volumi attualmente posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari per verificare quanti degli originari volumi lasciati al collegio siano pervenuti sino a noi e quanti invece siano andati perduti nelle vicende che hanno coinvolto questo grande patrimonio librario», in Cadoni & Laneri, *L'inventario dei beni*, I, p. 146, nota 437. Per l'importanza del lavoro, sarebbe auspicabile una pubblicazione della tesi di laurea i cui risultati rimarrebbero altrimenti poco noti.

¹⁹³ *Ioanis Francisci Faræ I.V.D. archipresbiteri Turritani Bibliotheca: manoscritto del XVI secolo*, a cura di S. Frasca, Cagliari, 1989.

¹⁹⁴ «Sandalion», 12-13, 1989-1990, pp. 286-293.

¹⁹⁵ Atto del 10 ottobre 1492. Pere Posa nomina suo procuratore Miquel Ponç affinché si occupi di chiedere agli eredi del defunto notaio Galceran Ram, o del dottore in *utroque iure* Joan de Moner, i libri che gli spettavano come da precedente contratto stilato dal notaio barcellonese Petrus Michael Carbonel l'8 maggio 1492. Si veda Madurell, *Documentos para la historia de la imprenta*, p. 202, n. 105. A questo documento bisogna aggiungere due successivi, del 1506: si tratta dell'elenco dei libri che Pere Posa possedeva in casa e in bottega, scritto di suo pugno, e poi dell'inventario *post mortem*, steso dai curatori testamentari. Pur non essendo chiaro se effettivamente i libri del notaio Ram arrivarono nelle mani del Posa, tra i volumi di quest'ultimo se

dottore in diritto Joan Albert (probabilmente valenzano), acquistata dal libraio barcellonese Galceran Sala nel 1504¹⁹⁶. La notizia rintracciata da Anna Maria Oliva, sulla collezione libraria del giurista Bartolomeo Gerp, completa il quadro delle biblioteche formatesi nel Quattrocento, di cui non può sfuggire la caratterizzazione professionale. Per quanto riguarda il Cinquecento le notizie sono ben più numerose; certamente doveva essere interessante la biblioteca di Sigismondo Arquer, lettore di opere religiose, filosofiche e letterarie, in greco, ebraico, italiano e castigliano, di cui non si ha però alcun riferimento diretto¹⁹⁷. Fortunatamente si conoscono invece le biblioteche di Montserrat Rosselló con oltre 4400 titoli, Giovanni Francesco Fara con 1006, Pedro del Frago y Garcés con 734 opere¹⁹⁸, Antonio Parragues de Castillejo con 562, Nicolò Canyelles con 401¹⁹⁹, Alessio Fontana con 240 e Juan Ángel Concas con 43.

Escludendo le ultime due, per qualità e quantità, queste erano forse le migliori biblioteche private della Sardegna e, quindi, devono essere considerate eccezionali. Alcuni di loro non erano semplicemente dei lettori ma anche dei bibliofili: conoscevano i libri, li ordinavano per materia, li catalogavano e si lamentavano delle dispersioni tanto da arrivare a donarli a particolari istituzioni incaricate della conservazione.

Se queste sono le biblioteche al momento meglio conosciute, gli studi propongono riferimenti ad altre collezioni, più o meno ampie, e ad altri lettori i cui nomi sono desumibili dall'analisi della documentazione. Per esempio, i nomi di Salvador Alepus, Joan Segrià, Andria Bacallar o Gaspar Peralta, che cedettero i propri libri al locale Collegio gesuitico²⁰⁰. A questi bisognerebbe aggiungere intellettuali e scrittori, nei cui testi sono

ne trovano alcuni di argomento giuridico e, cosa forse più significativa, alcuni esemplari dello *Speculum ecclesie*, di cui uno certamente manoscritto. Si tenga presente che un'edizione dell'opera era stata stampata a Cagliari nel 1493, dal tipografo Salvatore da Bologna; si veda Balsamo, *La stampa in Sardegna*, p. 118, n. I.

¹⁹⁶ Pere Trinxer, libraio barcellonese, si impegna a rimborsare la cifra spesa da Galceran Sala, libraio barcellonese che si trovava a Cagliari, per l'acquisto dei libri chiamati *Cartopacis* dal giurista Joan Albert; si veda Madurell, *Documentos para la historia de la imprenta*, p. 387, n. 224.

¹⁹⁷ A questo proposito, oltre alle notizie relative all'acquisto di libri che saranno riprese più avanti, potrebbe essere indicativo l'elenco delle opere che egli richiese durante la prigionia toledana; si veda Cocco, *Sigismondo Arquer*, p. 345.

¹⁹⁸ Si considera anche questa biblioteca, in verità inventariata a Huesca nel 1584, perché il suo proprietario, Pedro del Frago fu vescovo di Ales e poi di Alghero (1562-1572): venne quindi inviato nuovamente in Spagna dove guidò le diocesi di Jaca e Huesca. Dunque una biblioteca non formata esclusivamente in Sardegna, ma che anche nell'isola dovette trovarsi e trasformarsi, i cui testi ebbero certamente qualche influenza nella politica di riforma intrapresa dal loro proprietario.

¹⁹⁹ Questo è il calcolo in base all'inventario edito dal Cadoni; in realtà il numero potrebbe essere decisamente più alto, e magari avvicinarsi alle 3000 unità come aveva proposto lo Spano in base ad un primo inventario ormai perduto.

²⁰⁰ Parte di questi libri sono ora conservati presso la Biblioteca Universitaria di Sassari; si veda Rosa Maria Pinna, *Dalle biblioteche gesuitiche alla Universitaria di Sassari*, «Il bibliotecario», 2 (1998), pp. 249-390; Tiziana Olivari, *La biblioteca universitaria*, in *Storia dell'università di Sassari*, a cura di A. Mattone, Nuoro, 2010, II. pp. 165-177; Turtas, *Libri e biblioteche*, pp. 145-173.

rintracciabili autori locali ed europei, classici e moderni: a tal fine sono utili le citazioni che si ritrovano nei loro scritti, come già ha segnalato la Laneri in uno studio sulle opere del Fara e dell'Arquer²⁰¹.

Nel tentativo di ordinare i dati, nella seguente tabella sono stati raccolti tutti i riferimenti sui possessori di libri segnalati dai diversi studi; la voce 'data' si riferisce alla data di redazione del documento segnalato, mentre nella 'fonte' si rimanda all'autore che ha studiato o proposto l'informazione.

²⁰¹ In proposito si veda Maria Teresa Laneri, *Ancora sul rapporto Arquer-Fara: i Neoterici Auctores*. «Sandalion», 21-22 (1998-1999), pp. 137-152.

Tabella riassuntiva delle biblioteche private censite dalla storiografia				
Nome	Professione/incarico	Riferimento	Data	Fonte
Ram, Galceran	Notaio	Biblioteca	1492	Madurell
Albert, Joan	Giurista	Biblioteca	1504	Madurell
Gerp, Bartolomeo	Giurista	200 titoli	1518	Oliva
Arquer, Sigismondo	Giurista	Rif. documentario	1555 e successivi	Cocco
Fontana, Alessio		240 titoli	1558	Cadoni
Alepus, Salvador	Arcivescovo	Biblioteca	1560	Pinna; Turtas; Olivari
Fara, Giovanni Francesco	Vescovo	1006 titoli	1565	Cadoni
Segrià, Juan	Arcivescovo	Biblioteca	1569	Pinna; Turtas; Olivari
Parragues de Castillejo, Antonio	Arcivescovo	562 titoli	1573	Cadoni
Solidato, Giovanni Paolo	Medico	Rif. documentario	1573	Rundine; Borromeo
Pérez, Francisco	Arcivescovo	131 titoli	1574	Velasce de la Peña & Criado Mainar
Gualbes, don Agostino	Nobile	Biblioteca	1576	Di Tucci
Carcassona, Antonio Angelo	Canonico	Rif. documentario	1578	Rundine; Borromeo

Frago y Garcés, Pedro del	Vescovo	734 titoli	1584	Pedraza Gracia
Canyelles, Nicolò	Vescovo	401 titoli	1586	Cadoni; Toda; Spano
Mora, Giovanni		Rif. documentario	1598	Rundine
Bacallar, Andrea	Arcivescovo	Biblioteca	1612	Pinna; Turtas; Olivari
Rosselló, Montserrat	Magistrato	4400 titoli	1613	Cadoni
Concas, Juan Ángel	Procuratore fiscale	43 titoli	Primi anni del XVII secolo	Romero Frias
Ansaldo, Francesco e Giovanni		Esemplari facenti parte della loro biblioteca	Forse XVI secolo	Serra
Bellit, Arcangelo	Francescano	Esemplari facenti parte la sua biblioteca	Visse nel XVI secolo	Barbieri; Rundine
Peralta, Gaspar	Dottore	Biblioteca	Non datato, ma fine XVI secolo	Pinna; Turtas; Olivari

Altre biblioteche erano poi presenti nei centri religiosi, come ha dimostrato il lavoro di Diego Ciccarelli sugli inventari delle biblioteche dei francescani conventuali sardi; tale documentazione, che arriva dai registri dalla Congregazione dell'Indice²⁰², è oggi elaborata e pubblicata sistematicamente dal gruppo di *Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice* (RICI)²⁰³. Ancora, sono segnalate biblioteche presso i francescani conventuali di Santa Maria di Betlem a Sassari²⁰⁴, nel Seminario di Cagliari²⁰⁵, e nei due collegi gesuitici. In quello sassarese, già nel 1566, vi era una biblioteca composta di due sezioni, quella teologica, gestita da Giovanni Parantonio, e quella *latinitatis* curata da Leonado Alivesi²⁰⁶, mentre in quello cagliaritano veniva nominato *prefecto de la librería* tal Juan Batista al posto di Damiano Raquena²⁰⁷. Naturalmente queste dovevano essere catalogate e sistemate in luoghi idonei: non è un caso che il visitatore generale chiedesse che quella del collegio gesuitico di Cagliari fosse spostata in un luogo *más a propósito*, fatto che probabilmente portò alla costruzione di una nuova sala nel 1567. Simili collezioni si basavano su acquisti e donazioni: privati e alti prelati, in punto di morte, potevano decidere di offrire la propria biblioteca a tali istituti, che acquisivano anche i volumi appartenuti ai propri confratelli. In altri casi si possono segnalare anche gli apporti dall'amministrazione cittadina, come nel caso del Collegio cagliaritano cui, nel 1567, vennero destinati un centinaio di libri di filosofia e teologia. Sempre in ambito religioso, bisogna poi ricordare il riferimento alla biblioteca del *caragol*, che si trovava nel palazzo arcivescovile di Cagliari²⁰⁸.

In tali *librerías* religiose si trovavano principalmente le edizioni delle sacre scritture e i testi liturgici, presenti anche nelle parrocchie urbane e sempre più diffusi anche in quelle rurali. Su questo aspetto si trovano diverse testimonianze, già dal secolo XV. I testi dei sinodi raccomandavano ai curati di conservare con attenzione *sos paramentos, libros et calighes et pannos*, ma anche *su libru ordinariu dessu baptismu una cun totu sos ateros sacramentos ecclesiasticos*²⁰⁹. Maggiori notizie caratterizzano il XVI secolo: per esempio, l'arcivescovo turritano Alepus stabiliva che i libri del vecchio *officium* del beato Gavino venissero ritirati per essere sostituiti

²⁰² Diego Ciccarelli, *Libri di francescani conventuali sardi della fine del sec. XVI*, «Biblioteca francescana sarda», 1990, IV, pp. 47-59.

²⁰³ I risultati della ricerca sono disponibili on line su: <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>.

²⁰⁴ Turtas, *Libri e biblioteche nei collegi gesuitici*, p. 146.

²⁰⁵ In proposito si veda Dante Usai, *La biblioteca del seminario arcidiocesano*, pp. 347-352 e *Rari della biblioteca del Seminario arcivescovile di Cagliari*, a cura di A. Scanu, Cagliari, 1991.

²⁰⁶ In proposito si veda Pinna, *Dalle biblioteche gesuitiche*, p. 289 e Turtas, *Libri e biblioteche*, p. 153.

²⁰⁷ Turtas, *Libri e biblioteche*, p. 151; si veda anche Paolo Piga Serra, *L'attività edilizia della Compagnia di Gesù in Sardegna. Il collegio di S. Croce nel Castello di Cagliari*, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T. K. Kirova, Napoli, 1984, pp. 185-198: 191.

²⁰⁸ ASDCa, *Archivio del Duomo di Cagliari*, Spoglio dell'Arcivescovo Gaspare Vincenzo Novella. 200, anni 1586-1599, c. 180r.

²⁰⁹ Sinodo di Ottana, celebrato da Antonio de Alcalá il 3 giugno 1474, canone 18 e 19 in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, pp. 158-159.

da quello nuovo che si andava preparando; ancora, nell'isola vennero pubblicate due edizioni dei rituali romani (1587 e 1589), ad uso della diocesi cagliaritana e che i sacerdoti erano obbligati ad acquistare al fine di risolvere le differenze nella liturgia riscontrate durante le visite pastorali. Infatti, nelle chiese erano stati trovati rituali stampati in vari luoghi e con diverse impostazioni, che causavano differenze nell'amministrazione del culto. Dunque, tutte queste notizie sparse in diverse fonti, in sostanza, indicano l'esistenza di piccole biblioteche, già dal Quattrocento, principalmente costituite dai libri sacri e liturgici; in alcuni casi si conosce l'elenco preciso di queste collezioni, grazie agli inventari che i prelati sardi facevano redigere durante le visite *ad limina*. Per esempio, al momento della visita del Parragues nelle ville dell'Ogliastra, si segnala la presenza di un messale nelle parrocchie di Seulo (*missal gran*), Baunei, Ulassai, Osini, Girasole, Loceri, Muravera, San Vito, Escalaplano, Ballao, Pauli Gerrei, Silius, Sassai, Domusnovas, mentre *dos messals* venivano registrati a Tortolì, Villa Grande Strisaili, Arzana Perdas de Fogu, Villamassargia, Siliqua²¹⁰. Nella diocesi turritana, l'arcivescovo Salvator Alepus trovò tre messali, tre graduali e un antifonario nella parrocchia di santa Maria di Osilo²¹¹, due messali un graduale e un antifonario (vecchi e di carta) nella cattedrale di Ploaghe²¹² e nella chiesa di san Paolo di Codrongianus²¹³, due messali nella parrocchiale di Ittiri²¹⁴, in quella di san Bartolomeo a Ossi²¹⁵ e di sant'Antonio a Salvenero²¹⁶, uno in quella di Sassari Ospedale²¹⁷, di sant'Anna di Sorso²¹⁸ di santa Maria di Olmedo²¹⁹. Stessa situazione nella visita del Lasso Sedeño sul finire del secolo: nella cattedrale di Iglesias vi erano *dos missals en full de loffici, nou lo bun y l'altre en quart* e quattro libri di canto²²⁰, nella parrocchia di sant'Elena a Quartu si segnalavano un *missal nou Roma in folio, un breviari Roma de Cambra in folio, dos batisteris vells e altre missal in 4° ab cubertas vermilla*²²¹. Nella parrocchia di san Giorgio a Quartucciu vi era un *missal nou en fuill dourat, altre en fuill usat sin dourar y altre en 4° molt usat*²²² mentre in quella di Selargius *un missal gran en full, una consagratio guarnida de llisto de tauila e altres dos missals nous en full*²²³. A simili informazioni, si aggiungono quelle conservate nei *Quinque libri*, tra le cui carte

²¹⁰ ASDCa, *Inventari*, 1 (febbraio maggio 1560).

²¹¹ Visita pastorale a Osilo del 2 marzo 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 193.

²¹² Visita pastorale a del 13 marzo 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 200.

²¹³ Visita pastorale a Codrongianus del 27 aprile 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 202.

²¹⁴ Visita pastorale a Ittiri del 12 febbraio 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 182.

²¹⁵ Visita pastorale a Ossi del 13 marzo 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 198.

²¹⁶ Visita pastorale a Salvenero del 29 (aprile?) 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 202.

²¹⁷ Visita pastorale a Ospedale del 23 febbraio 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 183.

²¹⁸ Visita pastorale a Sorso del 26 febbraio 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 187.

²¹⁹ Visita pastorale a Olmedo del 13 marzo 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 182.

²²⁰ ASDCa, *Inventari*, 2, fascicolo 1 (1597).

²²¹ ASDCa, *Inventari*, 3 (6 febbraio 1599).

²²² ASDCa, *Inventari*, 3 (7 febbraio 1599).

²²³ ASDCa, *Inventari*, 3 (9 marzo [?] 1599).

non è raro incontrare inventari dei beni della parrocchia. Questo è il caso della chiesa di Nostra Signora di Monserrat di Donigala dove, il 17 aprile 1599, venivano censiti *dos missals, lo un en full lo altre en quart, un baptisteri dels ultimament stampats, altre dos missals e altre baptisteri*²²⁴, mentre a nella parrocchia dell'Immacolata concezione di Serrenti, il 10 giugno 1569, venivano inventariati *dos misals de dir misa*²²⁵ e, il 7 maggio 1597, *un misal nou in f. cubert de vermell e altres dos missals usats*²²⁶. Ancora, nella diocesi Ales, nel 1604 il vescovo Antoni Sureddo segnalava nella chiesa di Baradili *dos missals nous y altre vell e un baptisteri*²²⁷.

Nell'utilizzare queste fonti, conviene considerare solo il dato positivo e non quello negativo: troppo spesso capita che le carte siano rovinate o incomplete, oppure che si rimandi ad altri inventari. Per questo motivo l'assenza della notizia di presenze librerie deve essere valutata attentamente; è più sicuro indicare un'effettiva mancanza di libri solo nei caso in cui questa venga registrata: infatti, quando il vescovo, o il suo incaricato, notava tale carenza ordinava che il sacerdote responsabile vi provvedesse. Questo accadde a Ossi, dove l'Alepus ordinò che si acquistasse un nuovo messale, *que lo que te esta a troços*²²⁸, mentre a Sorso, nella chiesa di san Pantaleo, chiese che il libro dei battesimi, come il breviario, *cum pagina pergamenea copertus sit et cum pelle*; ancora, poiché nella chiesa di san Nicola si denunciava che il curato *non curabat emere antiphonarios et alios libro set vestimenta quibus dicta ecclesia careba*, raccomandò che ogni curato avesse un messale e un breviario²²⁹.

Inoltre collezioni librerie si trovavano nei locali dell'Inquisizione e negli uffici della Reale Udienza. Nel primo caso, a testimoniare è l'inventario studiato Gabriella Olla Repetto sugli oggetti ritrovati nella sede del tribunale dell'Inquisizione nel 1591, dove si trovava una *arca de nugal vieja llena de libros de medicina*²³⁰. Nel secondo, è un'annotazione in un registro conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari a segnalare l'acquisto di un esemplare del commento alla *Carta de Logu* di Girolamo Olives, dei testi di diritto civile e canonico e dei Capitoli di Corte dello Stamento militare del Regno: opere necessarie allo svolgimento delle normali attività dell'ufficio²³¹.

²²⁴ ASDCa, *Quinque Libri*, 13/1, Donigala, cc. 121-125.

²²⁵ ASDCa, *Quinque Libri*, 56/1, Serrenti, cc. 113-114.

²²⁶ ASDCa, *Quinque Libri*, 56/2, Serrenti., cc. 120-123.

²²⁷ Archivio Storico Diocesano di Ales, *Quinque libri*, Baradili, 11/1 c. 89r.

²²⁸ Visita pastorale a Ossi del 1 dicembre 1555, in Ruzzu, *La Chiesa Turrimana*, p. 212.

²²⁹ Visita pastorale a Sorso del 26 febbraio 1553, in Ruzzu, *La Chiesa Turrimana*, pp. 184-185 e 188.

²³⁰ Gabriella Olla Repetto, *Un inventario di beni dell'Inquisizione in Sardegna nell'anno 1591*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi. Cagliari 24-26 maggio 1962*, Padova, 1963, pp. 107-123: 120.

²³¹ ASCa, *Antico Archivio Regio*, registro P5, c. 56r-v, atto del 15 ottobre 1599.

Infine, altre biblioteche dovevano essere conservate nel palazzo reale di Cagliari, di cui però non si ha notizia: queste potevano essere di pertinenza del viceré, ma anche utili ai suoi ufficiali e funzionari²³².

²³² In proposito si veda Teodoro Hampe Martínez, *Las bibliotecas virreinales en el Perú y la difusión del saber italiano: el caso del virrey Toledo (1582)*, in *Las cortes virreinales*, pp. 539-555.

LA CIRCOLAZIONE DEL LIBRO: NOVITÀ APPORTATE DA QUESTO STUDIO.

Sulla base della bibliografia prodotta fino a questo momento e dei dati raccolti nel presente studio, si può affermare che il libro divenne sempre più familiare alla società sarda del Cinquecento. In questo lavoro ci si è soffermati sulle biblioteche private, definite *librerie* dalle fonti coeve; bisogna infatti segnalare che in epoca moderna i due termini non sono sinonimi. Nel *Tesoro de la lengua castellana*, Sebastián Covarrubias, commentando la parola *libro*, scrive che *Libreria, quando es publica, se llama por nombre particular Bibliotheca, como en Roma la Bibliotheca Vaticana*²³³; un secolo dopo gli fa eco il *Diccionario de la lengua castellana*, dove si legge che *Libreria se llama asimismo la Bibliotheca que, privadamente y para su uso, tienen las Religiones, Colegios, Profesores de las ciencias, y personas eruditas*²³⁴. Dunque, la *libreria* era una collezione privata mentre la *biblioteca* era, per sua costituzione, aperta alla consultazione pubblica²³⁵. Tuttavia, nella presente tesi, parallelamente alle notizie sulle raccolte librarie composte da più volumi, si sono riportati anche quegli inventari in cui compare anche una sola voce dedicata ai libri, nella convinzione già espressa da Fernando Huarte Mortón che *no deberán desdeñarse las noticias que acaso por el momento no alcancen sino a unos pocos o incluso a uno solo de los libros que las formaren*²³⁶: una metodologia che, già in altri studi²³⁷, ha dimostrato il vantaggio di offrire una visione più completa, non solo per quanto riguarda la circolazione del libro ma anche la storia della lettura.

Fatte queste puntualizzazioni, bisogna da subito evidenziare la diversità numerica riscontrata nelle collezioni librarie analizzate, ben visibili nella tabella riassuntiva che segue.

²³³ Sebastián Covarrubias, *Tesoro de la lengua castellana*, Madrid, Luis Sanchez impressor del Rey, 1611, p. 524.

²³⁴ *Diccionario de la lengua castellana*, Madrid, Real Academia Española, 1726-1739, IV, p. 400.

²³⁵ Sulle diverse modalità di considerare una biblioteca, si veda Ana Martínez Pereira, *Historia de la formación y evolución de las bibliotecas*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 114-122.

²³⁶ Huarte Mortón, *Las bibliotecas particulares españolas*.

²³⁷ Questa stessa metodologia è stata utilizzata in altri studi, da ultimo Pedro M. Cátedra & Anastasio Rojo, *Bibliotecas y lecturas de mujeres: siglo XVI*, Salamanca, 2004.

Tabella riassuntiva degli inventari di biblioteche

Categoria	Inventari	Numero libri per inventario	Numero approssimativo di volumi per categoria	
Uomini di diritto	7	Busqui, Miquel	245	2115
		Cani, Miquel Àngel	544	
		Giagaraccio, Pere Miquel	344	
		Pancareino, Nicolau (e Galeoto)	192 (350)	
		Sabater, Pere	17	
		Selles, Pere	284	
		Tola, Cosma	141	
Uomini di chiesa	9 (10 se si considera lo stralcio del Pérez)	Amat, Jaume	21	1400
		Cannavera, Joan	334	
		Dessì Francesc	Circa 320	
		Flacca, Nicolau	22	
		Letxis, Antoni	3	
		Pérez, Francesc	6 (è parziale)	
		Pintus, Antíoc	113	
		Pisano, Vincent	4	
		Pitzolo, Miquel	Più di 5	
		Sulis, Nicolau	12	
Medici, chirurghi, farmacisti	4	Dessì, Antíoc	Più di 20	620
		Molin, Leonard del	167	
		Nater, Bonifaci	425	
		Vitto Galleno, Joan de	5	

Mercanti	18	Apariri, Miquel	10	Circa 480
		Blancafort, Jaume	80	
		Boi, Jaume	50	
		Cararach, Joan de	27	
		Dessi, Sebastià	73	
		Fores, Bartomeu	28	
		Lunell, Gaspar Àngel	3	
		Montells, Nicolau	1	
		Morteo, Antoni	1	
		Navarro y Ruecas, Joan	16	
		Ortola, Jaume	2	
		Roca, Jaume	2	
		Sancho, Ioseph	3	
		Sanna, Antíoc	102	
		Sixto, Joan	21	
		Sterlich, Onofre	29	
Torner, Baldasar	28			
Ventallols, Bernat	3			
Nobili	7	Aymerich, Jaume	17	242
		Aymerich, Salvador	Circa 100	
		Castelvì, Àngel de	10	
		Castelvì, Francesc de	2	
		Dedoni, Guido	Circa 104	
		Gessa, Bernat	1	
		Madrigal, Joan de	8	
Donne	10	Alcaniz y Peiro, Caterina	Diversi libri	Oltre 100
		Aragall, Marquesa de	Molti libri	

		Barbara y Roca, Felicia	22	
		Gualbes y Bellit, Helena	62	
		Lando y Murtas, Jerònima	1	
		Perpinya, Miquela	1	
		Ram y Arquer, Petronilla	5	
		Simo, Leonor	8	
		Sixto y Quensa, Clara	4	
		Terra y Quessa, Maria	1	
Altre categorie	6	Cabitsudo, Joan Francesc	14	103
		Concas, Joan	5	
		Ferra, Antoni	58	
		Fogondo, Joan	22	
		Matheo, Nicholau	1	
		Vasquez, Miquel	3	
TOTALE			61 (62)	Oltre 5060

Le biblioteche numericamente più importanti sono quelle dei professionisti: a quelle degli uomini di diritto (2115 volumi totali) e di chiesa (1400) seguono, staccate, quelle dei medici, dei chirurghi e dei farmacisti (620). Si tratta di raccolte altamente specializzate che, principalmente, rispondevano alle esigenze lavorative del possessore; a questo nucleo, non di rado, si possono affiancare sezioni di libri legate a interessi intellettuali e culturali più generali. Dunque, gli oltre 4135 volumi censiti in queste professionali rappresentano circa l'82% del totale; il restante è ripartito tra i mercanti (9%), i nobili (4%), le donne (1,9%) e le altre categorie (2%).

Scomponendo i dati secondo il numero di libri per proprietario, è evidente che non in tutti i casi si può parlare di biblioteche. La stessa documentazione indica come *librerie* solo quelle del Giagaraccio (344 volumi), del Selles (284) e del Tola (141), mentre parla genericamente di inventario o elenco dei libri per quanto riguarda tutte le altre, anche quelle più numerose. Gli studi moderni hanno ripreso il problema, cercando di classificare le biblioteche private a seconda del numero di volumi che le componevano. In particolare si ricordi Victor Infantes, nello studio su *Las ausencias en los inventarios de libros y bibliotecas*, che cerca di definire le diverse tipologie di biblioteche, riconoscendone quattro²³⁸; quelle che non superano le 10/15 opere sono definite 'pratiche', essendo caratterizzate da volumi utili alla vita del proprietario e tutti destinati a essere letti e utilizzati. Entro le 50/60 voci si è invece nel campo delle biblioteche professionali, i cui testi vengono consultati e sono comunque funzionali alle questioni lavorative. Superati questi valori fino ad arrivare alle 300 unità, si può parlare di biblioteche patrimoniali, costituite nell'arco di più generazioni o che avvicinano il proprietario all'ambito della bibliofilia: il libro non risponde alle necessità contingenti, e diventa un oggetto di valore. Ultimo gradino è quello della biblioteca museo, che diventa una dimostrazione di ricchezza. Nel caso presente, se si considera il numero dei volumi, in sei casi si sarebbe nella categoria delle biblioteche museali (Cannavera, Francesc Dessì, Giagaraccio, Pancareino, Nater e Cani); se invece si considerano le voci di inventario, questo sarebbe valido solo per il giurista Michael Angel Cani (400 voci per 544 volumi) e il medico Bonifaci Nater (375 per 425 volumi). Se queste sono le biblioteche più grandi censite nello studio, in quattordici casi ci si trova davanti a collezioni che superano il centinaio di volumi: 6 sono giuristi, 3 ecclesiastici, 2 nobili, 1 medico e 1 mercante. Evidentemente, si tratta quindi di quelle componenti sociali con la più alta formazione, che abbisognavano del libro per questioni professionali, e che, per grado sociale e possibilità

²³⁸ Victor Infantes, *Las ausencias en los inventarios de libros y de bibliotecas*, «Bulletin Hispanique», 99-1 (1997), pp. 281-292.

economiche, potevano permettersi simili collezioni. Quattro sono le biblioteche patrimoniali, entro i cento volumi, mentre sedici sono quelle a metà strada tra il carattere pratico e quello professionale, con un numero di libri attestato tra i 10 e i 50. Infine, i casi più numerosi (26) sono quelli con collezioni librerie che vanno da 1 a 10 unità e che, in questo caso, presentano una forte caratterizzazione tecnica e religiosa.

Numero libri	Clero	Giuristi	Medici	Mercanti	Nobili	Donne	Altro
1 – 10	4	0	1	8	4	6	3
10 – 50	3	1	1	7	1	1	2
50 – 100	0	0	0	2	0	1	1
+ di 100	3	6	2	1	2	0	0

Dalla tabella si evince come il libro sia maggiormente diffuso tra le classi sociali più alte; per quanto riguarda quelle medio basse il discorso è più complesso, considerata anche la scarsa rappresentatività degli inventari per queste classi, e bisognerebbe rivolgersi ad altre fonti. A tale dato è strettamente legato a quello sulla diffusione geografica del libro: escludendo i tre inventari che provengono dalle ville (Francesc de Castellvì – Laconi –, Vincent Pisano – Maracalagonis – e Maria Terre y Quessa – Pauli Gerrerri –), tutti gli altri sono relativi alla città di Cagliari. I dati sulle zone di residenza, quando è stato possibile desumerle dagli inventari, dimostrano come le biblioteche principali fossero ubicate proprio nella zona del quartiere di Castello, quello riservato alle classi più alte, sede del potere politico e religioso.

Quartiere	Via / piazza	Corrispondenza attuale	Proprietario	Numero volumi
Castello	<i>Carrer major</i>	Via La Marmora	Aymerich, Jaume	615
			Aymerich, Salvador	
			Barbara y Roca, Felicia	
			Castellví, Àngel	
			Dessi, Sebastià	
			Fogondo Joan	
			Gessa, Bernat	
			Gualbes y Bellit, Helena	
			Lunell, Gaspar Àngel	
			Selles, Pere	
	Sixto, Joan			
	<i>Carrer cominal</i>	Via dei genovesi	Blancafort, Jaume	Oltre 1900
			Cani, Miguel Angel	
			Ferra, Antióc	
			Boi, Jaume	
			Nater, Bonifacio	
			Sancho, Ioseph	
			Sanna, Antióc	
			Tola, Cosma	
Dessi, Francesc				
Madrigal, Joan de				
Molin, Lleonard				

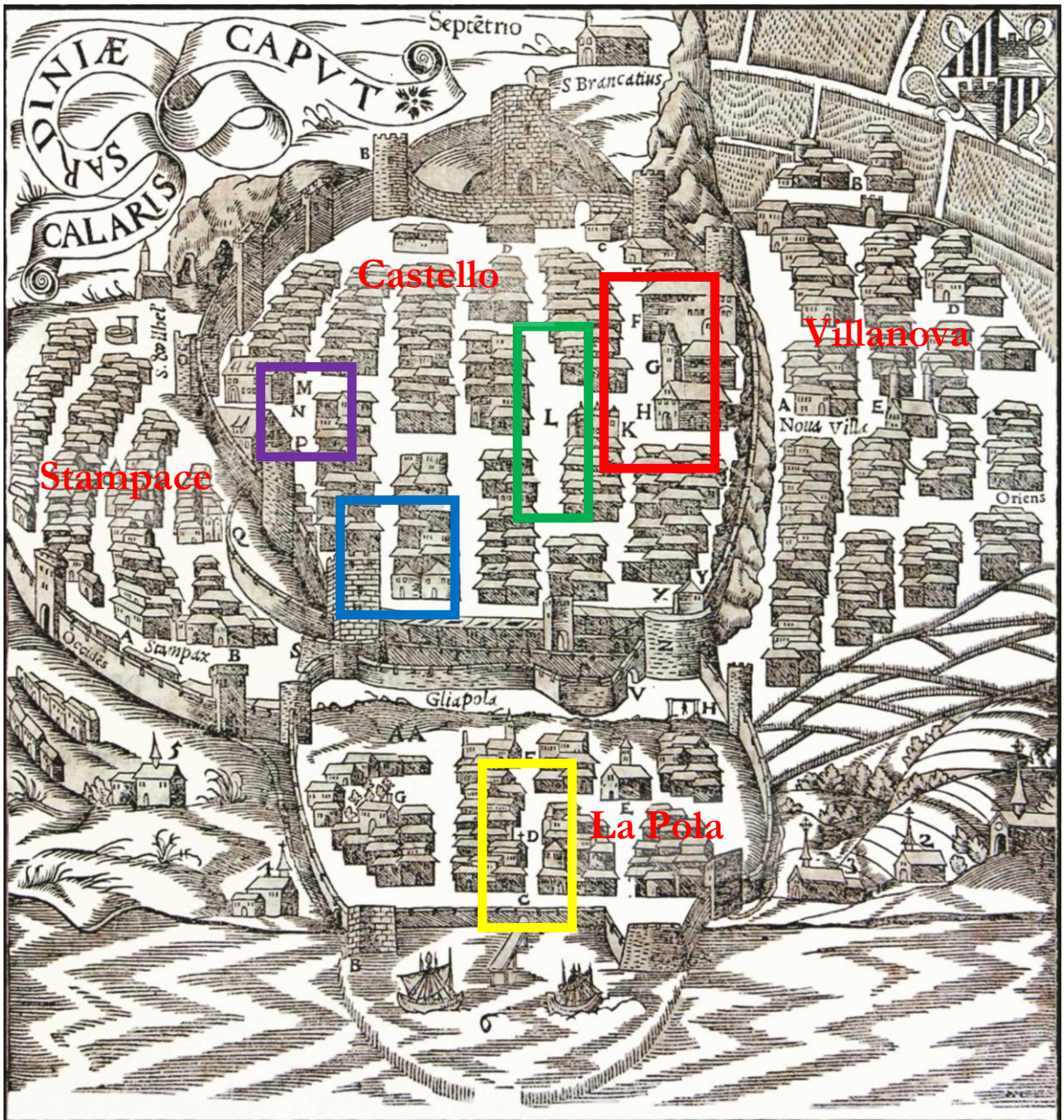
			del	
			Ortola, Jaume	
	<i>Carrer de mariners</i>	Via Canyelles	Lando y Murtas, Jerònima	1
	<i>Carrer del Elefant</i>	Via dell'Elefante	Concas, Ioan	8
			Montells, Nicolau	
			Roca, Jaume	
	<i>Carrer santa Creu</i>	Via Santa Croce	Cabitsudo, Joan Francesc	17
			Letxis, Antoni	
	<i>Plaza de la Seu</i>		Castelví, Francesc de	2
La Pola	<i>Carrer de Barcelona</i>	Via Barcellona	Torner, Baldasar	28
	<i>Plassa de la costa</i>		Flacca, Nicola	22
	<i>Plassa dela Lapola</i>		Ventallols, Bernat	3
			Nicolau, Matheo	1
Stampace	Casa probatoria dei Gesuiti		Sulis, Nicolau	12

Le vie maggiormente interessate dalla presenza di libri erano quella Major, de Cominal e di santa Lucia in cui avevano sede i palazzi nobiliari e le case dei ricchi mercanti. In questa zona si trovava anche il palazzo reale, in cui sembra aver vissuto il medico del Molin, ma anche la biblioteca arcivescovile e della cattedrale. Seguono quindi i riferimenti al quartiere di La Pola e Stampace, cui bisogna aggiungere i libri di Jaume Amat e di Miquel Vasquez, rispettivamente conservati nelle case site *en lo carrer de mestre Perico* e *en lo carrer del Salarío* (vie attualmente di non chiara ubicazione). Infine altri epicentri librari erano costituiti dal porto, in quanto luogo di scambio come dimostra il caso del barbiere Vitto Galleno, e dalle ville *extra moenia*, come nel caso di quella di Pere Sabater, sita nella zona dello stagno di San Simone.

Per avere un quadro più preciso, i dati raccolti sono stati inseriti nella carta redatta e annotata da Sigismondo Arquer, per la sua *Sardiniae brevis historia et descriptio*, anche sulla base del classico studio di Dionigi Scano²³⁹ e di quello più moderno di Maria Bonaria Urban²⁴⁰. In rosso si segnala la parte del quartiere di Castello in cui si trovava via santa Lucia, il palazzo reale e quello arcivescovile. In verde è indicata la regione delle vie *major* y de *cominal*, in azzurro quella della torre dell'Elefante con l'omonima strada, in viola la zona di via santa Croce e in giallo il quartiere di La Pola con via Barcellona.

²³⁹ Dionigi Scano, *Forma Karalis*, Cagliari, 1922.

²⁴⁰ Maria Bonaria Urban, *Cagliari aragonese: topografia e insediamento*, Cagliari, 2000.



A tali dati, che rappresentano solo una minima parte delle biblioteche private cagliaritaniche, si possono poi aggiungere quelli provenienti dagli *ex libris* e dagli acquirenti dei volumi durante le vendite all'asta, che saranno ripresi più avanti. Per il momento si aggiunga solo il riferimento alla biblioteca di Pere Scartello, sacerdote della Diocesi di Galtelli: questa, di cui si ha notizia solo da documentazione indiretta, doveva essere abbastanza fornita se attirò l'interesse del canonico Francesc Dessì. In ogni caso è difficile e pericoloso stabilire una percentuale di lettori rispetto alla popolazione cagliaritanica, basata sui soli riferimenti proposti dagli inventari *post mortem* delle cui problematiche già si è parlato. Gli inventari non sono una fonte seriale, e riguardano una minima parte della popolazione; si può proporre solo un dato indicativo, partendo dai registri del notaio Gerolamo Ordà, che già si è visto essere quelli più completi. Dei 135 inventari individuati, in 52 casi si è riscontrata la presenza di libri: dunque, una percentuale del 38%, non troppo dissimile da quella segnalata per altre città europee²⁴¹.

²⁴¹ Secondo i dati raccolti da Manuel Peña Díaz, a Barcellona gli inventari con libri sono il 30,89% nel caso maschile e il 13,66% in quello femminile: si veda Manuel Peña Díaz, *El laberinto de los libros. Historia cultural de la Barcelona del Quinientos*, Madrid, 1997, p. 55. A Valencia, secondo lo studio di Philippe Berger, la percentuale di possessori di libri è del 33,64%, valore che scende al 16,14% nel caso femminile: si veda Philippe Berger, *Libro y lectura en la Valencia del Renacimiento*, Valencia, 1987, I, pp. 366 e seguenti, II, p. 404, tabella 10. A Valladolid il dato è più alto, e arriva al 43%; si veda Rojo Vega, *Libros y biblioteca en Valladolid*, p. 196. A Saragozza, per il primo ventennio del Cinquecento, il dato percentuale è del 26,8%; si veda Manuel José Pedraza Gracia, *Lectores y lecturas en Zaragoza (1501-1521)*, Zaragoza, 1998, p. 18. A Venezia, Marino Zorzi segnala una presenza del libro nel 15% degli inventari; si veda Marino Zorzi, *La circolazione del libro a Venezia nel Cinquecento: biblioteche private e pubbliche*, «Ateneo veneto», 28 (1990), pp. 117-189: 129.

EX-LIBRIS E NOTE MANOSCRITTE: TESTIMONIANZA DI ALTRE BIBLIOTECHE PRIVATE E LORO STORIA.

Parallelamente alle fonti documentarie, è l'analisi degli *ex libris* a permettere l'acquisizione di nuovi dati. Generalmente questi si trovano sulle carte di guardia o sui frontespizi dei volumi, e servono a identificarne il proprietario. La documentazione testimonia la presenza di queste annotazioni; nel processo relativo alla biblioteca del vescovo Juan Cannavera, si legge che i suoi volumi erano contraddistinti dal relativo *ex libris*.

Già in altri studi, una tale fonte ha dimostrato di essere preziosa, permettendo di ripercorrere la storia degli esemplari e consentendo la ricostruzione di biblioteche i cui libri si trovano oggi dispersi in diverse città e istituzioni²⁴². In Sardegna, Edoardo Barbieri ha potuto recentemente individuare diversi volumi del francescano Arcangelo Bellit, mentre già si conoscevano alcuni di quelli appartenenti a Francesco e Giovanni Ansaldo e Gaspar Peralta; queste analisi riguardano il caso sassarese, mentre per quanto riguarda l'ambito cagliaritano, oltre al lavoro di Lallai sulla biblioteca del Rosselló, non si ha notizia di altri studi in proposito.

Simili lavori non sono facili, perché presuppongono un'analisi fisica dei volumi da parte del ricercatore che raramente trova nei cataloghi la segnalazione delle note di possesso; le schede sulle cinquecentine conservate in Sardegna prodotte dalla Regione in seguito al progetto sul *Censimento, catalogazione e restauro del materiale bibliografico raro e di pregio* (nel 1978), in cui sono presenti anche questi dati, non sono ancora oggi disponibili²⁴³. Al momento, dunque, si possono utilizzare le sole informazioni che arrivano dalla Biblioteca Universitaria di Sassari, e in particolare dall'analisi del fondo gesuitico compiuta da Rosa Maria Pinna²⁴⁴ e dalla catalogazione che la stessa Biblioteca propone nel Catalogo del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN), nelle cui schede sono solitamente segnate anche le note di possesso e provenienza; pochi altri sono i cataloghi con un simile grado di completezza: tra questi si segnalano i cataloghi degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari e Sassari, rispettivamente curati da Franco Coni²⁴⁵ e Federico

²⁴² Per un esempio sulle possibilità che offre un'analisi di questo tipo, si veda: Carmen Castrillo González, *Del MS. 1889 de la Universidad de Salamanca a una biblioteca particular del tercio del siglo XVI*, in *La memoria de los libros*, 2004, I, pp. 683-703.

²⁴³ In proposito si veda Paola Bertolucci, *Per il censimento delle edizioni del XVI secolo in Sardegna*, in *Itinera sarda*, pp. 217-220.

²⁴⁴ Pinna, *Catalogo del Fondo librario gesuitico*.

²⁴⁵ Franco Coni, *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari e di altre Biblioteche sarde*, Cagliari, 1954.

Ageno²⁴⁶, e i già citati lavori sulle biblioteche dei Cappuccini di Bosa²⁴⁷ e del Seminario di Ozieri²⁴⁸, e quello interno della Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica di Cagliari²⁴⁹. A questa difficoltà si deve aggiungere il riconoscimento del personaggio citato dall'*ex libris* su cui, solitamente, si hanno poche notizie e che, spesso, non è facile collocare cronologicamente.

Poiché durante questo lavoro si è avuto modo di visitare alcune biblioteche e analizzarne il fondo delle Cinquecentine, si propongono alcuni tra i dati raccolti. Naturalmente, durante queste ispezioni, l'obiettivo era quello di ricercare i nomi degli intestatari degli inventari che sono stati analizzati, nella speranza di trovare gli esemplari fisici dei libri di cui si aveva notizia. L'esito è stato positivo nel solo caso della biblioteca del canonico cagliaritano Francesc Dessì di cui, come si vedrà, sono stati individuati 9 volumi conservati presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari e la Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Questi finirono nella biblioteca di un altro canonico cagliaritano attivo tra la fine del XVI e i primi anni del XVII secolo, Antíoc Matzalloi. Al momento si hanno poche notizie su questo canonico: fu lui a concedere la licenza per la stampa dell'opera di Giovanni Proto Arca, il *De sanctis Sardiniae*, avvenuta nel 1598, e nel 1608 fu penitenziere e vicario generale dell'arcivescovo di Cagliari²⁵⁰. In ogni caso, egli dovette possedere una vasta biblioteca: ai 9 volumi provenienti dal fondo Dessì, bisogna aggiungere l'incunabolo della *Logica* di Paolo Veneto stampato a Venezia da Albertino Rosso nel 1499 e oggi conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari²⁵¹.

Dall'analisi delle cinquecentine conservate presso la Biblioteca del Convento di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari è stato individuato un interessante esemplare dei *Commentaria* alle Sacre Scritture di Alfonso Tostado, pubblicato a Venezia da Domenico Nicolini da

²⁴⁶ Fridericus Ageno, *Librorum saec. XV impressorum qui in Bibliotheca Universitatis studiorum sassarensis adservantur Catalogus*, Firenze, 1923.

²⁴⁷ Pinna, *Libreria cappuccina*.

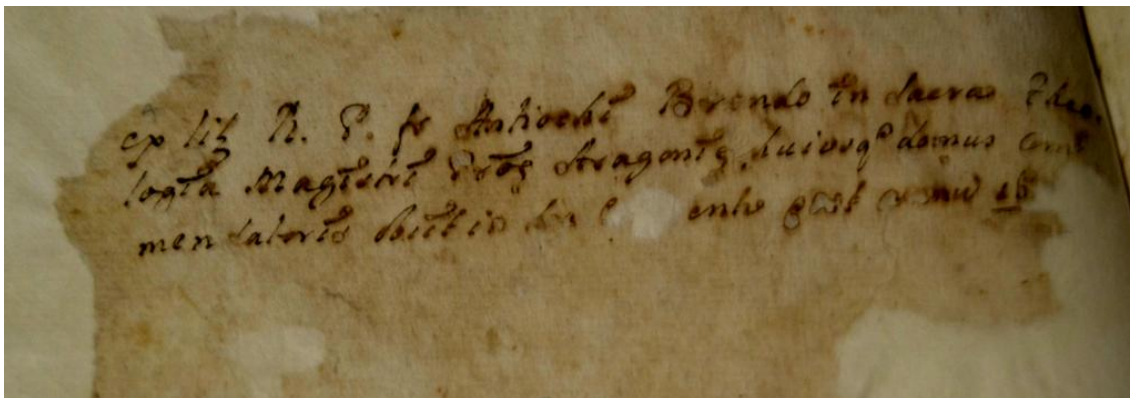
²⁴⁸ Sanna, *Libreria ozierese*.

²⁴⁹ A tal proposito si ringrazia il Direttore, il professor Antonio Piras, per aver messo a disposizione la consultazione di tale strumento.

²⁵⁰ In proposito si vedano alcuni documenti trascritti da Alessandra Pasolini, *Le suppellettili della parrocchiale di Mandas e l'argentiere Luigi Montaldo*, «ArchoArte», 1 (2012), pp. 215-240: p. 220, n. 29, <http://ojs.unica.it/index.php/archoarte/article/view/36>.

²⁵¹ Paolo Veneto, *Logica magna*, Venezia, Albertino Rosso per Ottaviano Scoto, 24 ottobre 1499, in BUC, Inc. 73. Si veda anche Coni, *Elenco descrittivo*, n. 149. Il volume riporta anche la nota di possesso relativa alla Biblioteca dei Cappuccini di Cagliari.

Sabbio nel 1596. In quattro dei 28 volumi di cui è composta l'edizione, si trova l'*ex libris* del padre mercedario Antioco Brondo²⁵².



Nato in Sardegna verso la metà del Cinquecento, dopo il noviziato, andò a Valencia dove proseguì gli studi per poi laurearsi in teologia a Pisa. Fu maestro di teologia della Provincia di Aragona, più volte superiore del Convento di Bonaria e commissario generale dei conventi di Sardegna; morì nel 1619. Il suo spessore intellettuale è riassunto dalla pubblicazione del *Libro llamado historia y milagros de N. Señora de Buenayre* (Cagliari, 1595), del *Commentariorum paraphrasum conceptuumque praedicabilium ac disputationum in mysteriosam Ioannis archiprophetae, apostoli & euangelistae Apocalypsim* (Roma, 1612) e del *De arcanis sacrae vtriusque theologiae scholasticae et positivae disputationes sumptae, & formatae ex sensu, & interpretatione selectiorum apocalypseos locorum* (Roma, 1614): dunque una storia del Convento e del culto della Madonna di Bonaria, con opere e commenti di teologia cui, secondo il Tola, si dovrebbe aggiungere un *altro libriccino sulle indulgenze concesse alla confraternita di N.S della Mercede da lui pubblicato in Cagliari nel 1604 (in 12°)*²⁵³.

²⁵² Biblioteca del Convento mercedario di Bonaria, Cagliari; Alfonso Tostato, *Commentaria*, Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1596, collocazione: FAM. 5/VII.A-1 fino al 26. I volumi con *ex libris* del Brondo sono: FAM. 5/VII.A.1; A-24; A-25; A-26.

²⁵³ Tola, *Dizionario*, ad vocem; Toda y Güell, *Bibliografía española de Cerdeña*, p. 82 n. 53.

ALPHONSI
TOSTATI

Op. 115. 9. 27. HISPANI. *de Ludovico Borbono.*

EPISCOPI ABVLENSIS,
PHILOSOPHI, THEOLOGI,

Ac Pontificij Iuris, Cæsareique consultissimi, necnon
linguæ Græcæ, & Hebraicæ peritissimi,

Commentaria in Septimam Partem MATTHÆI:

Mendis nunc sanè quàm plurimis diligenter expurgata.

Publ. 1604. CVM INDICE COPIOSISSIMO. *Bonaerit.*

Ad PHILIPPVM II. Catholicum & Inuictissimum
Hispaniarum, & Indiarum Regem.



VENETIIS. M D XCVI.

Apud Io. Baptistam, & Io. Bernardum Sessam, fratres.

Ancora, si segnala che presso la Biblioteca del Seminario di Ales sono conservati due libri appartenuti all'arcivescovo di Cagliari Francisco del Val (1587-1595), poi entrati a far parte della biblioteca del Collegio cagliaritano:

- ☛ Tommaso d'Aquino, *Quaestiones disputatae*, Parigi, Francois Honorat, 1557; vi sono gli l'ex libris: *Collegii Calarit. Soc. Iesu e Mons. Del Vall.*
- ☛ Cornelius Jansenius, *Commentariorum in suam concordiam, ac totam Historiam Euangelicam partes 4*, Lione, Charles Pesnot, 1582; vi sono gli ex libris: *Collegii Calaritani Societatis Iesu e Del Arzobispo del Valle.*

Si deve poi segnalare l'annotazione relativa a Gavino Sugner presente nell'incunabolo sassarese del *Commentum super libros Priorum Analyticorum* segnalata dall'Agno: potrebbe trattarsi di quel Gavino Sunyer che già si è visto essere un celebre poeta sassarese²⁵⁴?

Altre notizie interessanti sono quelle che riguardano la biblioteca del Rosselló: com'è noto, la parte più cospicua dei suoi volumi è oggi conservata presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari; tuttavia, alcuni esemplari recanti il suo *ex libris* sono stati individuati presso altre biblioteche sarde. Già in altri contesti sono stati segnalati i manoscritti conservati presso la Biblioteca Comunale Studi Sardi di Cagliari²⁵⁵ e Alghero²⁵⁶; a questi si possono ora aggiungere cinque volumi a stampa, con l'annotazione di possesso che rimanda al Rosselló, conservati presso la Biblioteca del Convento di Bonaria e la Biblioteca del Seminario di Ales.

Nella Biblioteca del Convento di Bonaria sono presenti:

- ☛ Robert Estienne, *Thesaurus linguae Latinae*, in quattro volumi, Lione, Compagnie des libraires de Lyon, 1573, collocazione: FAM. 5/A-27. Corrisponde alla voce dell'inventario Rosselló n. 4253: *Thesaurus linguae latinae in 4.or tomos partitus, fol., Lugduni 1573.*
- ☛ Marco Antonio Pellegrini, *De fideicommissis praesertim vniuersalibus*, Venezia, Roberto Meietti, 1595, collocazione: FAM 5/VII. D-80. Corrisponde alla voce dell'inventario Rosselló n. 3130: *De fidei commissis praesertim universalibus tractatus, folio, ibidem [Ventiis] 1595.*

Nella Biblioteca del Seminario di Ales sono presenti:

²⁵⁴ Agno, *Librorum*, p. 7, n. 1. Si tratta di: *Expositio domini Egidii Romani super libros priorum analeticorum Aristotelis cum textu eiusdem*, Venezia, Andrea Torresano, 27 settembre 1499, in BUS, Antico 5B. 86. 1.1. Si veda quanto già detto a p. 19.

²⁵⁵ Ci si riferisce al manoscritto che contiene il *Condaghe* di Luogosanto; si veda *Il Condaghe di Luogosanto*, a cura di G. Fois & M. Maxia, Olbia, 2009, p. 22.

²⁵⁶ Edoardo Barbieri segnala un codice della *Divina Commedia*; si veda Barbieri, *Gli incunaboli di Alghero*, p. 75

- ☛ Antonio de Guevara, *La prima [seconda] parte del Monte Caluario*, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1569, collocazione: Rari A.16.
- ☛ Isocrate, *Isokratous Logoi kai epistolai. Isocratis orationes et epistolae*, Ginevra, Henri Estienne, 1593, collocazione: Rari A.17.
- ☛ Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, *Lepida Lanctantii Firmiani opera*, Parigi, Jean Petit (forse nel 1513), collocazione: Rari A.23.

LE BIBLIOTECHE: DISPOSIZIONE, ORDINE E FORME DEL LIBRO.

Grazie alle notizie fornite dagli inventari, si può dedicare una breve trattazione alla disposizione dei libri e delle biblioteche: il fatto non è di poca importanza, considerando che può offrire notizie sulle pratiche di lettura e sulla relazione tra proprietari e volumi.

Naturalmente, la prima differenza che merita di essere segnalata è quella tra le grandi biblioteche e le collezioni che contano pochi titoli. Le prime sono ordinatamente disposte in armadi, scrivanie, mensole o casse, e si trovano negli studi o in particolari stanze della casa²⁵⁷.

Generalmente, i professionisti conservavano i libri nello studio, dove trascorrevano le lunghe ore magari necessarie alla preparazione di un processo. L'esigenza era quindi quella di avere libri facilmente identificabili, che andavano spesso tirati fuori, consultati e riordinati: ecco che in questo modo si può spiegare il perché i 344 volumi del Giagaraccio, come anche i 141 del Tola, si trovano disposti nello studio, su tre mensole. Lo stesso dato si registra per i 6 libri di medicina dell'*apotecario* Antíoc Dessì, e per le pragmatiche e i testi di diritto di Guido Dedoni: egli li conservava nello *scrittoriet* da lavoro, in cui vi erano anche le carte personali e i documenti patrimoniali. Tuttavia questi ultimi due casi meritano attenzione perché registrano i libri anche in altre stanze: il Dedoni possedeva la maggior parte dei volumi in diversi ambienti tra cui la *cambrà de parement*, una sorta di soggiorno o di camera di rappresentanza; è questo un sintomo di una pratica di lettura ricreativa che avveniva comodamente nei più bei locali della casa? O rispecchia la volontà di utilizzare i libri a dimostrazione della propria ricchezza e cultura? Di più semplice spiegazione è invece il libro d'ore segnalato nella camera dove morì Antíoc Dessì: il volumetto poteva essere stato usato dal malato, che aveva inteso affidare la propria anima a Dio, o dai suoi familiari, e potrebbe essere legato a quella pratica di lettura dei Vangeli agli infermi testimoniata in questi anni²⁵⁸. Altro luogo in cui è normale trovare i libri è la cappella: si pensi a Felicia Barbara y Roca, che in questo ambiente conservava un baule con 22 volumi, o a Salvador Aymerich che, nello scrittorio, conservava 19 volumi, quasi tutti di argomento religioso.

Quando invece l'intestatario possedeva solo alcuni libri, questi possono trovarsi sparsi per la casa (e raramente il notaio ne segnala la collocazione) o dentro casse particolari; il fatto che i volumi si trovassero dentro simili contenitori, in alcuni casi, può significare che si

²⁵⁷ Sui mobili che si potevano trovare in una casa moderna, si veda Francisco Núñez Roldán, *La vida cotidiana en la Sevilla del Siglo de Oro*, Madrid, 2004, pp. 51-70; sul mobiliario tipico delle biblioteche si veda Jean Vezin, *Le mobilier des bibliothèques*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, Paris, 1989, I, pp. 365-372.

²⁵⁸ In proposito si veda Balsamo, *La stampa*, p. 161, voce n. 57.

stava preparando uno spostamento degli stessi, oppure che non erano di frequente utilizzo. Si pensi ai volumi del vescovo Cannavera, la cui biblioteca era contesa, o del Pancareino, che possedeva 150 volumi dentro una cassa; tuttavia il caso più indicativo è forse quello di Caterina Alcaniz, il cui inventario segnala la presenza di diversi libri di grammatica, vecchi, disposti in una *caxeta de taules vella*.

Come già si è detto, nell'utilizzare le informazioni che arrivano dagli inventari bisogna tener ben presente gli obiettivi di tale documento, ma anche le modalità di redazione. La seconda questione è decisiva nel momento in cui si cerca di riconoscere i possibili criteri che stavano alla base dell'ordine della biblioteca²⁵⁹; nell'elencare i libri, il notaio si muoveva in maniera ordinata, segnalandoli nell'ordine in cui li trovava, o li prendeva secondo criteri diversi e, non ultimo, casuali? Ancora, quando un elenco è stilato in più giorni, si è sicuri che il redattore riprendesse dal punto in cui si era fermato e non da altre parti? Nonostante simili interrogativi, in alcuni casi si sono individuati dei criteri nell'ordinamento delle biblioteche²⁶⁰. Il primo, quello forse più intuitivo, è basato sul formato dei volumi, che venivano sistemati e affiancati a seconda della loro dimensione; per esempio si veda l'inventario del canonico Dessi: quasi tutti i libri delle voci [1]-[92] e [122]-[142] sono di formato in folio, mentre le voci [94]-[121], [143]-[208] e [264]-[268] sono in 4°. Infine quelli che vanno dalla voce [209] all'ultima sono di formato più piccolo: benché il notaio non offra informazioni sulla loro dimensione, il raffronto tra l'inventario e i cataloghi ha dimostrato trattarsi quasi tutti di volumi in 8° ([209]-[220]; [223]-[233]; [237]-[240]; [246]-[248]; [260]-[263]; [269]-[275]), 12° o 16° ([221]-[222]; [234]; [236]; [242]; [245]; [249]-[259]). Similmente, nella biblioteca del Tola tutti i volumi delle voci [57]-[73] vengono definiti *xich*.

Il secondo criterio individuato, che però richiedeva una conoscenza dei testi posseduti, è quello tematico. Miquel Àngel Cani possedeva 540 volumi: se fino alla voce [302] si trovano i testi di diritto, le ultime 98 sono invece dedicate alle opere di altro argomento (storia, letteratura, religione). Stessa cosa sembra aver fatto il medico Bonifaci Nater: solo le voci [233]-[375] sono interamente dedicate a opere mediche, mentre le prime 232 raccolgono gli altri volumi. Naturalmente, all'interno delle due sezioni potevano esservi altri sottocriteri tematici: si pensi ancora a quella del Cani, dove si registra una frequente presenza di *Consilia* tra le voci [158]-[165] e [170]-[203], o a quella del Giagaraccio, dove i

²⁵⁹ A questo proposito si veda Klaus Wagner, *Orden en las bibliotecas. La librería romana del cardenal Luis Belluga y Moncada*, in *La memoria de los libros*, II, pp. 161-176.

²⁶⁰ Risultano utili le considerazioni su *El orden de los libros* della biblioteca di Antonio Agustín: Juan Francisco Alcina Rovira & Joan Salvadó Recasens, *La biblioteca de Antonio Agustín. Los impresos de un humanista de la Contrarreforma*, Alcañiz, 2007, pp. 64-75.

Consilia sono censiti alle voci [7]-[26]. In ogni caso, la disposizione tematica più chiara è quella che contraddistingue l'inventario dei 284 volumi di diritto che formano la biblioteca di Pere Selles; l'inventario è diviso in tre grandi sezioni: *Lecture* ([2]-[124]), *In iure canonico* ([125]-[138]) e *Consilia* ([138]-[171]). A tal proposito non è improbabile che il proprietario avesse diviso le tre parti, caratterizzandole con etichette che ne chiarivano il contenuto. Questa supposizione è legittimata non solo dalle informazioni trasmesse da questo inventario, ma anche da quello del mercante Ioseph Sancho, che testimonia un'organizzazione simile questa volta data alle carte che costituivano il suo archivio; secondo la descrizione proposta dal notaio, queste erano raccolte tematicamente nella scrivania dello studio, sui cui cassetti vi erano targhette che ne indicavano il contenuto: *Item altre de dits calaxos de dit scriptori en lo qual hi ha un paper que diu protests de cambis* oppure *Item altre calax de dit scriptori intitulat los papers de le cosas que tocan al deposits*.

I due criteri potevano infine integrarsi, come ancora nella biblioteca del Selles: all'interno della categorie *Lecture*, sono in 8° i volumi contenuti alle voci [55]-[80], [91]-[99], [103]-[105], [109]-[118], mentre sono in 4° quelli delle voci [82]-[88].

Infine, l'ultimo parametro d'ordine individuato è quello basato sulla tipologia di legatura del libro, che aveva il vantaggio di rendere uniforme una collezione libraria e di trasformarla in un piacevole elemento artistico che ben poteva figurare nella casa di un nobile, favorendo al contempo l'individuazione dei volumi. Già Pedro Cátedra, riguardo la biblioteca di don Alonso Osorio, ha scritto che

*la encuadernación se corresponde también con un cierto código de materias, más o menos generalmente. Sería, al tiempo que medio unificador de espacios y de ambientes, un rudimentario sistema de clasificación e identificación de materias*²⁶¹.

Per quanto riguarda le biblioteche oggetto dello studio, una disposizione di questo tipo sembra presente in quella di Salvador Aymerich; alle voci [4]-[12], nello scrittoio della cappella, si trovano i volumi con una coperta verde e dorata, mentre con pergamena quelli alle voci [26]-[34] e [43]-[49]. Dei 19 volumi disposti nella cappella, solo tre non sono di argomento religioso: se per le *Allegaciones* della causa riguardante il feudo di Mara il discorso

²⁶¹ Cátedra, *Nobleza y lectura*, p. 154.

è particolare²⁶², si può ipotizzare che il *Labirinto* del Boccaccio e un testo del Petrarca meritassero di stare assieme a quelli per la particolare legatura leonata e dorata.

Quello delle legature è un tema che difficilmente può essere affrontato, se non si conoscono fisicamente gli esemplari. Com'è noto, in epoca moderna i libri venivano venduti non rilegati, e spettava al proprietario provvedervi secondo i propri gusti, possibilità economiche ed esigenze. Dalle descrizioni offerte dagli inventari, i libri con le legature più preziose erano quelli che contenevano i testi sacri, probabilmente utilizzati anche durante le funzioni liturgiche celebrate nelle cappelle private. Si pensi al libro d'ore dorato di Àngel de Castelvì, che poteva diventare un simbolo di eleganza e nobiltà durante i momenti di preghiera comunitaria, o ai 18 volumi che si trovavano nella *arquimesa* della cappella di Salvador Aymerich: 9 presentavano *covertas de vert y daurades* o comunque *semblant*, 3 *covertas negres*, 2 *covertas tenadas* e infine uno *covertas negras daurat*. Per quanto riguarda i volumi non religiosi, si sono censite legature particolari nel caso del Petrarca di Francesc de Castelvì, *guarnit de pell vermella*, e dei già segnalati volumi di Petrarca e Boccaccio di don Salvador.

Le coperte più comuni dovevano essere quelle in pergamena e cartoncino, le più economiche e adatte ai volumi professionali di frequente utilizzo.

La tabella seguente riassume le tipologie di legature che sono segnalate dagli inventari. Quando l'inventario riporta la dicitura *ab semblants cubertes* o *ab las mateixas cubertas* si è indicata la legatura immediatamente precedentemente. Si avverte che, per evidenziare la presenza di settori della biblioteca caratterizzati da un'omogeneità di legature, non si è utilizzato l'ordine alfabetico ma si è preferito conservare quello proposto dall'inventario.

²⁶² Se questa era l'ubicazione normale del volume, è difficile affermare perché la 'meritasse': la legatura sembra abbastanza semplice, in pergamena. Si potrebbe ipotizzare che fosse il tema (verosimilmente, conteneva il resoconto di una sentenza, dove potevano esservi riferimenti ai diritti della famiglia sul feudo di Mara) a consigliare una particolare cura nella conservazione del volume.

Legenda.

AC: Àngel de Castelvì

FC: Francesc de Castelvì

GD: Guido Dedoni

JA: Jaume Aymerich

SA: Salvador Aymerich

Cubert de pell

Espejo de consolación: GD[8]

Cubert de pergami

La filosofia de Aristotil: FC[2]

Allegationis... per lo plet de Mara: SA [19]

Epithoma operum sexdecimum de mundi fabrica
(?): SA [21]

Valerio Massimo: SA [26]

Boezio, *De consolatione philosophiae*: SA [27]

San Girolamo, *Epístolas*: SA [28]

Luis Lobera de Avila, *Vergel de sanidad*: SA
[29]

Quinto Curzio Rufo: SA [30]

Pedro López de Ayala, *Crónica del rey Don Pedro*: SA [31]

Gabriel Alonso de Herrera, *Obra de agricultura* (?): SA [32]

Bartholomaeus Anglicus, *De proprietatibus rerum* : SA [34]

Capitulo primero de como todo el tiempo (?): SA
[43]

Egidio Romano, *In epistolam*: SA [44]

Manoscritto su *lo Desafiu del compte deversi ab don Pero Massa*: SA [47]

Juan López Palacios Rubios, *Tractado del esfuerço bellico heroico*: SA [48]

Tito Livio, *Decadas*: SA [49]

Antonio Tebaldeo, *Soneti capituli et egloge*: SA [94]

Cubert de carto

Pedro de Cieza de Leon, *Parte primera de la chronica de Peru*: AC [8]

Alessandro Caperano, *Opera noua*: SA [93]

Guarnit de pell vermella

Petrarca: FC[1]

Deurades

Libro d'ore: AC[10]; JA [1]

Lleonades y daurades

Francesco Petrarca: SA [2]

Giovanni Boccaccio, *Labirinto damore*: SA [3].

Vert y daurades

Paralipomenon: SA [4]

San Paolo, *Epistolas*: SA [5]

Libri prophetarum: SA [6].

Liber primus Samuelis: SA [7].

Liber psalmodum: SA [8].

Sanctum Iesu Christi Evangelium: SA [9]
(semblant).

Argumentum in Daniele: SA [10].

Pentateuchus Moysi, Genesis, Exodus, Leviticus: SA [11].

Numeri: SA [12].

Ab cubertas emprosquinsa

Bernardino de Laredo, *Subida del Monte Sion*: SA [82]

Cuberts de negre

Diurnale: SA [13]

Sanctum Iesu Christi Evangelium SA [14]

Psalterium Davidicum SA [16]

Alfonso de Madrigal, *Sobre el Eusebio* SA [20a-b-c]

Nicolas de Lyre, *Postilla* SA [25]

Cubertes de negres daurat

Breviarium Romanum: SA [18]

Ab cubertas tenadas

Liber Psalmodum: SA [15]

Psalterium Davidicum: SA [16]

Cubert de taula

Historia de Flores y Blancaflor: SA [22]

Canto primo... Danthe Aleghieri: SA [23]

Sallustio, *El salustio Cathilinario*: SA [24]

Legenda:

FD: Francesc Dessì

LM: Lleonard del Molin

PS: Pere Selles

Cubert de taula

Giovanni Michele Savonarola, *Practica maior*. LM [3]

Serapion il vecchio, *Practica*. LM [8]

Antonio Musa Brasavola, *Index refertissimus*. LM [12]

Claudio Galeno, *Ominum operum*. LM [33]

Gentile da Foligno, commento a Avicenna: LM [36]

Cubert de pergami

Giovanni Battista dal Monte: LM [4]

LM [7]

Claudio Galeno, *Prima [septima] classis humani corporis*. LM [34]

Cubert de carto

Paolo d'Egina: LM [9]

Gentile da Foligno, sui canoni di Avicenna: LM [10]

Ippocrate: LM [13]

Avicenna, *Opera*: LM [23]

Ornat

Valesco de Taranta, *Practica*: LM [43]

Corame et indorati

Aurelio Agostino, *Opera*: FD [1]

Ambrogio, santo, *Opera*: FD [2]

Corame rosso et indorati

Nettera, Thomas, *Contra hereticos*: FD [6]

De aur guarnit de taula

Messale: PS [1].

Legenda

BF: Bartomeu Fores

BT: Baltasar Torner

IS: Ioseph Sancho

JB: Jaume Boi

MAP: Miquel Apariri

SD: Sebastià Dessì

Cubertes de carto negres, daurades

Libro d'ore: MAP [7]

Testi di diritto civile: BF [14; 15]

Kalendarium Gregorianum perpetuum: BF [13; 17]

Cubertes de carto blanques

SD [30]

Cubertes de pell y talus

Manoscritto di canto: SD [22]

Mexía, Pedro, *Silua de varia lecio*: IS [1]

Cubert de carto y pell negra

Ávila, Juan de, *Libro espiritual*: BF [12]

Cubertes de taula

SD [18]

Virgilio: SD [19]

Cicerone, *De officiis*: SD [23]

De tristibus: SD [32]

Salterio di san Girolamo: BF [4]

Grammatica: BT [3]

Ab cubertes de carto y pell vermella dauradas,

Catechismo: BF [25]

Cubertes de pell, daurades

Breviarium: JB [7; 8]

Cubertes de pell

SD [15]

Bibbia: SD [20]

Dorat

Breviario: JB [6]

Cubert de pergami

Legenda:

HGB: Helena Gualbes y Bellit

Cubert de pergami

Guevara, Antonio de, *Obras*: HGB [22]

Corral, Pedro de, *Crónica*: HGB [24]

Plutarco, *Morales*: HGB [25]

Mena, Juan de, *Copilacion de todas las obras*: HGB [28]

Sedeño, Juan de, *Summa de varones*: HGB [29]

Flavio, Giuseppe, *De bello iudaico*: HGB [35]

A questo punto ci si dovrebbe interrogare sulle figure professionali che, in Sardegna, potevano realizzare simili legature. Non è chiaro se il *messer Domenico libratero* che rilegò le *Epistolae* di san Girolamo di Arcangelo Bellit fosse sardo²⁶³: in ogni caso è certo che queste figure operassero a stretto contatto con le librerie cittadine. Poche sono comunque le informazioni sull'identità di questi personaggi. Una prima notizia è quella raccolta dal Madurell riguardo l'algherese Miquel Oliva il quale, nel 1523, si mise a servizio del librario barcellonese Francesc Trinxer per *addiscendi officium vestrum de librater e de daurar libres alias servire vobis in omnibus lictis et honestis*²⁶⁴. Il giovane Miquel sperava quindi di apprendere la professione di libraio e di imparare l'arte di decorare i volumi: non è chiaro se poi sia tornato in Sardegna per esercitare le sue competenze, ma certamente è indicativo il fatto che avesse scelto questa strada. Più chiara, anche se più tarda, è invece la notizia contenuta nelle carte relative allo spoglio dei beni dell'Arcivescovo di Cagliari Gaspar Novella, deceduto nell'agosto 1586. In queste carte vengono registrati i pagamenti effettuati in favore di Fabio Sembenino, *librater*, per i diversi incarichi che gli erano stati affidati, tra cui *per haver adobat dos capitulers de la Seu, per lo adobar y fer cobert a la segona part del llibre gradual de la Seu de Caller e per haver adobat lo gradual de la Seu y haver posat tot lo mester*²⁶⁵; le carte, datate

²⁶³ In proposito si veda Barbieri, *Di alcuni incunaboli*, pp. 41-65: 61.

²⁶⁴ Atto del 1 luglio 1523. Miquel Oliva, figlio del mercante algherese Simone, si impegna a stare alle dipendenze del libraio barcellonese Francesc Trinxer per cinque anni e mezzo, per apprenderne l'arte e la pratica di doratura dei libri, si veda Madurell, *Documentos para la historia de la imprenta*, p. 649, n. 372.

²⁶⁵ ASDCa, Archivio del Duomo di Cagliari, Spoglio dell'Arcivescovo Gaspare Vincenzo Novella. 200: Anni 1586-1599, cc. 173v, 176r, 178r, 181r-v.

1591, testimoniano quindi l'attività di Fabio, fratello del Sembenino già direttore della tipografia Canyelles²⁶⁶, che da libraio eseguiva lavori di legatura e decorazione dei libri liturgici della Cattedrale. Inoltre, lo stesso Fabio era stato incaricato da Francisco del Val, successore del Novella, di operare nella già citata *libreria del caragof*²⁶⁷.

²⁶⁶ In proposito si veda Balsamo, *La stampa in Sardegna*, pp. 68-69.

²⁶⁷ ASDCa, Archivio del Duomo di Cagliari, Spoglio dell'Arcivescovo Gaspare Vincenzo Novella. 200: Anni 1586-1599, c. 180r.

IL MERCATO DEL LIBRO IN SARDEGNA.

Censite alcune delle biblioteche esistenti in Sardegna, in questo capitolo si apporterà qualche dato sul mercato del libro isolano, evidenziando i canali e le pratiche di compravendita²⁶⁸. È questo un aspetto da cui non si può prescindere per spiegare la formazione delle *librerie* private.

Le fonti analizzate fino a questo momento segnalano una sostanziale difficoltà nel reperimento dei volumi, dovuta ai costi e ai problemi che poneva il trasporto di qualsiasi merce verso l'isola. Com'è noto, l'arcivescovo Parragues perse parte della sua biblioteca proprio durante un assalto dei mori in un viaggio verso l'Italia; inoltre, come già notavano Febvre e Martin, il libro era una merce preziosa, pesante, ingombrante e fragile: imbarcare un libro, che solitamente viaggiava in fogli sciolti e veniva poi rilegato nella città di destinazione, significava fare in modo che fosse stivato in un luogo sicuro e protetto da umidità e intemperie. La merce poteva rovinarsi facilmente, e quindi causare un ingente danno²⁶⁹; naturalmente, più difficoltoso e pericoloso era il trasporto, più il prezzo del libro aumentava. La situazione è ben riassunta da quanto Sigismondo Arquer scriveva nelle lettere inviate a don Gaspar Centelles: aveva speso ben 70 ducati a Barcellona nell'acquistare volumi di argomento biblico ed umanistico *por no estar sin libros en Serdeña atta que me proveba de Italia*²⁷⁰. A questa carta del 1555 fa eco quanto Bartomeu Pinyes, il superiore del primo gruppo di gesuiti giunti in Sardegna, comunicò nel 1560 al provinciale d'Aragona, scrivendo che *los libros se han aquí con dificultad*²⁷¹, e la lettera al lettore che Martin de la Cárcel anteponeva al suo studio sul Salmo XLVIII nel 1600, denunciando la *penuria de libro que ay en aqueste reyno*²⁷².

Dunque, in generale nell'Isola non doveva essere facile rispondere alle esigenze intellettuali, nonostante la documentazione testimoni la presenza di alcuni librai già dal XV secolo. Come a Barcellona e nel resto della Corona d'Aragona, operavano i *libreters* ebrei, sulle cui vicende si possiede qualche dato grazie agli studi di Cecilia Tasca²⁷³: Samuele Sasson fu

²⁶⁸ Sul tema, per il caso di Barcellona, si veda Jordi Rubió i Balaguer, *Libreters i impresors a la Corona d'Aragó*, Barcelona, 1993; per l'Italia si segnala il recente studio italiano di Angela Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano, 2003.

²⁶⁹ Sulle questioni legate al commercio del libro si veda Febvre & Martin, *La nascita del libro*, pp. 271-313.

²⁷⁰ Cocco, *Sigismondo Arquer*, p. 449. La lettera è datata *Barcelona*, 11 luglio 1555.

²⁷¹ Turtas, *Libri e biblioteche*, p. 146.

²⁷² Martin de la Cárcel, *Exposicion sobre el Psalmo XLVIII*, Cagliari, 1600, cc. *⁵v- *⁷r.

²⁷³ A proposito dei *libreters* ebrei di Barcellona si veda Madurell Marimón, *Documentos para la historia de la imprenta*, pp. 34-36.

attivo ad Alghero attorno 1443²⁷⁴, mentre sono di vent'anni più tardi i riferimenti a Mossè Seson, libraio a Cagliari²⁷⁵. A questi si aggiunge Pere Robiols, che compare tra i testimoni di un atto notarile, e di cui non si hanno altre notizie. Essi si occupavano della compravendita di manoscritti e, parallelamente, vendevano materiale scrittorio e di cartoleria²⁷⁶: oggetti che evidentemente erano necessari in una città come Cagliari, capitale del Regno, sede di importanti centri amministrativi e religiosi, e scalo commerciale di primo piano nelle rotte mediterranee. A queste informazioni, si aggiunge poi quella proveniente da un documento conservato presso l'*Arxiu del regne de Mallorca*, sempre relativo all'ambiente ebraico ma datato al 1438, sull'assicurazione di un carico di due casse di libri, *judaïcs* ed evidentemente manoscritti, che da Maiorca dovevano essere trasportati ad Alghero²⁷⁷.

Più chiaro è invece il panorama per il Cinquecento; Di Tucci, Madurell, Balsamo e Corda hanno accertato l'esistenza di librerie e librai presenti a Cagliari, durante tutto il secolo: il primo caso è quello del barcellonese Galceran Sala, *libraterius*, che nel 1504 si trovava in Sardegna²⁷⁸. Seguono quindi il lombardo Gerolamo Luchadello²⁷⁹, attivo a Cagliari nel 1554, Stefano Prato²⁸⁰, fino al 1561, il varesino Antonio Bizioyero (1569)²⁸¹ e Domenico Delagatta (1579)²⁸². Raimondo Turtas ha invece segnalato le librerie sassaresi di Joan Maria Mongiolino (1598) e Blasius Sabata (1580)²⁸³. A queste bisogna poi aggiungere la libreria di Stefano Moretto e quella dei Sembenino, da Vincenzo affidata al fratello Fabio²⁸⁴. Su quale fosse l'offerta proposta da tali librerie non si può fare alcuna considerazione: diversamente da altre più fortunate realtà²⁸⁵, al momento non si conoscono elenchi, inventari o cataloghi

²⁷⁴ ASCa, AAR, Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti, vol. BD11, c. 149v (19 febbraio 1443), in Cecilia Tasca, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo: fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze, 2008, p. 113, doc. n. 297; *Vestigia Vetustatum*, p. 18, doc. n. 11.

²⁷⁵ Tasca, *Ebrei e società*, p. 228, doc. n. 597; Id., p. 228, n. 599. ASCa, ANSC, b. 268, not. P. Durante, reg. 2, cc. 113v-114r in Tasca, *Ebrei e società*, p. 230, doc. n. 611 e p. 231, doc. n. 612.

²⁷⁶ Sulle due attività si veda Franca Petrucci Nardelli, *Un legatore viterbese del Quattrocento. Per l'identificazione della figura di un artigiano del libro*, in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura di A. Ganda & E. Grignani, Firenze, 1997, II, pp. 355-362.

²⁷⁷ Ramon Rossello Vaquer & Jaume Bover Pujol, *Notes per a la història del llibre a Mallorca 4*, «Bolletí de la Societat Arqueològica Lul·liana: revista d'estudis històrics», 51 (1995), pp. 97-104.

²⁷⁸ Pere Trinxer, libraio barcellonese, si impegna a rimborsare la cifra spesa da Galceran Sala, libraio barcellonese che si trovava a Cagliari, per l'acquisto dei libri chiamati *Cartopacis* dal giurista Joan Albert. Si veda Madurell Marimón, *Documentos para la historia*, p. 387, n. 224.

²⁷⁹ Di Tucci, *Librai e tipografi*, p. 136.

²⁸⁰ È attivo sicuramente dal 7 agosto 1546, in quanto è presente come testimone in un atto notarile (Stefanus de Prats), ASCa, ANLC, not. De Silva, reg. 617, cc. 423r-v-. Si veda anche Di Tucci, *Librai e tipografi*, p. 136.

²⁸¹ Di Tucci, *Librai e tipografi*, p. 136.

²⁸² Corda, *Disposizioni regie*, p. 170.

²⁸³ Turtas, *Libri e biblioteche*, p. 157 note 51-52.

²⁸⁴ In proposito si veda Balsamo, *La stampa in Sardegna*, pp. 68-69.

²⁸⁵ Riguardo gli inventari di librerie si veda Juan Delgado Casado, *Los catálogos de libreros y editores*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes & F. Lopez & J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 133-140. Si segnalano anche gli studi di Vicente Bécares Botas & Alejandro Luis Iglesias, *La librería de Benito*

dei titoli che potevano trovarsi; neppure si conoscono i rendiconti degli ufficiali dell'Inquisizione, che pure dovevano controllare simili attività alla ricerca dei temuti volumi proibiti²⁸⁶.

Parallelamente alle librerie, altra tipologia di vendita che merita di essere segnalata è quella che avveniva presso botteghe di merce minuta, di poco valore e comunque non specializzate: poteva trattarsi di libri comuni, magari usati e in cattivo stato, che per prezzo e argomento avrebbero potuto attirare l'attenzione di qualche lettore. Si segnala che nell'inventario di una spezieria, situata nel quartiere cagliaritano di Stampace, si trovano *vint y dos libres de diverses materies en diverses lenguas*²⁸⁷. Purtroppo il documento, datato 9 settembre 1586, non fornisce nessuna informazione sul proprietario: i volumi sembrano essere destinati alla vendita, mentre è meno probabile che fossero di pertinenza del titolare o utilizzati come materiale per incartare. In questa categoria delle vendite non specializzate si possono poi inserire quelle che mercanti o venditori ambulanti facevano per le strade o durante le feste²⁸⁸. In tal senso può essere letto l'accordo tra Joan Pipia e Vincenzo Sembenino, riguardo gli oltre trecento esemplari della *Vita* di san Mauro che il primo intendeva vendere nella villa di Sorgono, forse durante i giorni dell'omonima festa.

Come in Catalogna, i librai, imprenditori del libro che ben conoscevano le possibilità e la domanda del mercato, furono i primi a scommettere sulla stampa, diventando editori in prima persona delle opere che ritenevano maggiormente redditizie²⁸⁹. È questo il percorso intrapreso da Stefano Moretto, la cui figura è stata indagata dal Balsamo e, recentemente, da Alessandro Ledda: libraio dal 1554, ebbe relazioni con i Giunta di Lione, diventando una sorta di venditore per la Sardegna attorno al 1568²⁹⁰; tentò di espandere la propria attività, aprendo una nuova libreria a Sassari, chiusa comunque entro il 1569²⁹¹. A officine italiane commissionò un'edizione della grammatica latina di Andrés Semper (1557) e della *Carta de Logu* (1560) di cui si parlerà diffusamente più avanti, nella parte dedicata alla tipografia sarda.

Boyer. *Medina del Campo 1592*, Salamanca, Junta de Castilla y León, 1992 e Angela Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri*, Firenze, 1998.

²⁸⁶ Sul tema si veda: Antonio Rotondò, *La censura ecclesiastica e la cultura*, in *Storia d'Italia*, 5-II, Torino, 1973, pp. 1399-1492; Rundine, *Inquisizione spagnola*, cit., pp. 159-178.

²⁸⁷ Inventario, datato 6 novembre 1586, si trova in ASCa, ANLC, not. G. Orda, reg. 1559, cc. 614r-616v: c. 616v.

²⁸⁸ Sul tema la letteratura è vastissima. Per la bibliografia italiana si rimanda a Rosa Salzberg, *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, in *Minima Bibliographica*, Milano, CUSL, 2011: http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Minima_bibliographica_10.pdf.

²⁸⁹ In proposito si veda Rubió i Balaguer, *Libreros e impresors*, pp. 130-137. Come si vedrà nella parte dedicata alla tipografia, in Sardegna, sono librai editori: Stefano Moretto, Domenico Delagatta e Vincenzo Sembenino.

²⁹⁰ Ledda, *Per l'attribuzione della Carta de logu*, pp. 151-152.

²⁹¹ Balsamo, *La stampa*, pp. 41-49.

Oltre al Moretto, in Sardegna è attestata la presenza e l'attività di altri mercanti o rappresentanti delle tipografie europee, incaricati di acquistare o vendere libri; per esempio, in un documento datato 1511 si menziona il mercante il tedesco Enric Squirol, morto a Cagliari mentre seguiva una partita di libri, probabilmente proveniente dall'officina tedesca di Jean Clein²⁹². Altra notizia, fino a ora sconosciuta, è quella relativa al medico aragonese Leonard del Molin e alla sua relazione d'affari con Balthasar Simo, *llibreter* ed editore valenzano. Nel suo inventario sono stati trovati circa settanta tomi, non ancora rilegati e conservati dentro una *caxa de taula blanca*, provenienti da Valencia: è quindi probabile che il medico fosse un intermediario, se non un procuratore, del Simo. Infine il caso del mercante Vincent Dianet, al quale il Sembenino, nel 1571, si rivolse per una partita di libri da acquistare a Napoli²⁹³. L'accordo garantiva al mercante una percentuale sul guadagno previsto oltre al pagamento delle spese di trasporto, mentre faceva ricadere tutto il rischio delle mancate vendite sul libraio; secondo il Balsamo il contratto, così sbilanciato a favore del Dianet, sarebbe indice della difficoltà di far arrivare libri in Sardegna:

«condizioni così gravose stanno a testimoniare le difficoltà di approvvigionamento di libri a quel tempo, a Cagliari; se il Sembenino le ha accettate vuol dire che non era facile trovare qualcuno che sapesse, o volesse, interessarsi della scelta in continente di una merce così particolare e non facile quali i libri. Più difficile ancora sarebbe stato, si vede, avere un agente residente a Napoli, se la migliore soluzione fu quella di accettare, per quanto gravose, le condizioni imposte dal Dianet»²⁹⁴.

A questa considerazione, condivisibile, se ne può aggiungere un'altra: se il Sembenino accettò simili clausole, lo fece perché era certo di poter vendere i volumi che egli stesso aveva scelto e ordinato? In definitiva, si può leggere tale contratto come un indizio della crescita della richiesta di libri nell'Isola?

²⁹² Atto del 22 marzo 1511. Il Clein nomina suoi procuratori i mercanti di Barcellona Guillem Bou, Jaume Floris, e il libraio Joan Agramunt, autorizzandoli a ricevere quanto dovranno restituire gli eredi di Enric Squirol morto a Cagliari, secondo quanto stabilito dal contratto firmato a Lyon il 6 settembre dell'anno precedente. Si veda Madurell Marimón, *Documentos para la historia*, p. 521, n. 287.

²⁹³ ASCa, ANLC, not. G. Ordà, reg. 1501, cc. 239v-240. Balsamo, *La stampa*, p. 63, l'atto è trascritto alle pp. 108-109. Si veda anche Di Tucci, *Librai e tipografi*, p. 136.

²⁹⁴ Balsamo, *La stampa in Sardegna*, p. 64.

In ogni caso, se i libri di più facile mercato erano quelli devozionali o letterari, come dimostra la diffusione indicata dagli inventari analizzati, è possibile che non fosse semplice trovare quei volumi di alta specializzazione che predominano nelle biblioteche professionali: per esempio si pensi ai grandi e costosi volumi di diritto e medicina o ai testi sacri in lingua originale. Oltre alle librerie, per soddisfare simili esigenze il privato poteva rivolgersi direttamente ai mercanti: al momento, le ricerche non parlano di mercanti specializzati sul libro ma di figure che operavano nel commercio in generale e che, quindi, potevano occuparsi anche di tali affari²⁹⁵. Il caso sardo meglio conosciuto è quello di Bartomeu Fores che, secondo il visitatore dei collegi Juan de Vitoria, avrebbe potuto diventare un buon intermediario con la piazza di Venezia, assicurando ai Gesuiti i libri necessari in tempi ragionevoli²⁹⁶. Ma questa funzione poteva anche essere svolta da mercanti che, in maniera più o meno fortuita, avevano l'occasione di vendere le proprie merci nel porto di Cagliari; per esempio, nel maggio 1485, a Barcellona venne stipulata un'assicurazione per un carico mercantile diretto a Napoli, in cui si prevedeva che le merci potessero essere vendute anche a Cagliari o Palermo²⁹⁷: nel carico sono segnalati anche tre libri a stampa e *unes ores*, probabilmente manoscritte e miniate. Circa un secolo dopo, nel 1577, gli inquisitori sequestrarono una serie di libri stivati su una nave proveniente da Varazze, tra cui veniva segnalata la *Historia universale dell'origine et impero de' Turchi*, del Sansovino, stampata a Venezia nel 1573²⁹⁸.

Non solo mercanti, ma anche viaggiatori o uomini di fiducia potevano diventare il tramite per il trasporto di volumi dall'Italia o dalla Spagna: nel 1548 Giacomo de Alabiano, da Valencia, informava don Salvador Aymerich di aver pagato e inviato i libri richiesti²⁹⁹; ancora, nel 1572, il padre sassarese Gavino Casiaga, che si trovava a Napoli, riceveva da Roma i volumi di san Tommaso che avrebbe poi dovute spedire al Collegio gesuitico di Cagliari³⁰⁰.

Infine erano gli stessi lettori a poter acquistare direttamente i libri, magari durante periodi trascorsi fuori dall'isola per motivi di studio o lavoro. Come si vedrà più avanti, nel 1553 lo

²⁹⁵ In proposito si vedano gli studi sulla città di Siviglia, in particolare Carmen Álvarez Márquez, *La impresión y el comercio de libros en Sevilla. S. XVI*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2007, pp. 117-125.

²⁹⁶ Turtas, *Libri e biblioteche*, p. 152. Sul trasporto dei carichi di libri sulle navi commerciali si veda Rundine, *Inquisizione spagnola*, pp. 179-189.

²⁹⁷ Atto del 13 maggio 1485. Il mercante che invia la merce è il barcellonese Gabriel Homedes. Dei tre libri a stampa, due erano di Francesc Eiximenis, uno di Felip de Malla. Si veda Madurell Marimón, *Documentos para la historia*, p. 51, n. 25.

²⁹⁸ Rundine, *Inquisizione spagnola*, p. 169.

²⁹⁹ ASCa, *fondo Aymerich*, vol. 3, fascicolo 345; si veda il capitolo sulle biblioteche professionali, e in particolare su quelle di diritto.

³⁰⁰ Turtas, *Libri e biblioteche*, p. 155 n. 41.

studente di leggi Jaume Aymerich, da Pisa, informava il padre di possedere una biblioteca – probabilmente di tipo studentesco – con alcuni volumi verosimilmente acquistati nella città universitaria³⁰¹, mentre nel 1598 il catalano Joan Mora afferma di aver preso la *Summa artis magice Marquionis Villene* a Milano, da un soldato³⁰². Ancora, la biblioteca del canonico Francesc Dessì sembra evidenziare un legame tra le edizioni e suoi soggiorni italiani.

Più complesso è invece il fenomeno della compravendita del libro usato, documentato dalle relazioni delle vendite all'asta dei patrimoni oggetto di successione. In ambito iberico, il tema ha già attirato l'attenzione di alcuni studiosi, che hanno sottolineato la diffusione del libro usato nelle biblioteche private³⁰³. Anche in questo caso bisogna segnalare la parzialità della fonte: le relazioni sono spesso incomplete, e non sempre precise; si pensi a quelle voci che si riferiscono alla vendita di casse e bauli, al cui interno potevano esservi libri. All'informazione che già si conosceva sulla vendita di circa 150 volumi di medicina ad Antoni Scarxoni, appartenuti a Joan Tomás Porcell³⁰⁴, si devono ora aggiungere altri cinquanta casi di compravendita, relative a sedici eredità diverse, per un totale di oltre 240 volumi. Nella tabella che segue si segnalano i nomi degli acquirenti, i cui nomi devono essere aggiunti a quelli dei lettori e dei possessori di biblioteche già precedentemente elencati, il numero e la tipologia dei libri.

³⁰¹ ASCa, *Fondo Aymerich*, vol. 4, fascicolo 484, cc. 1-3, 25 ottobre 1553.

³⁰² Rundine, *Inquisizione spagnola*, cit., p. 195.

³⁰³ Sul mercato del libro usato, si veda Clara Palmiste, *La compra de libros 'usados' y de bibliotecas privadas en algunas librerías sevillanas (finales del siglo XVII, principio del XVIII)*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 599-609; Manuel Peña Díaz, *Los encantos y la circulación del impreso en la Barcelona del siglo XVI* «Estudis castellanencs», 6 (1994-1995), pp. 1047-1056.

³⁰⁴ Francesco Manconi, *Castigo de Dios: la grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma, 1994, p. 113.

Tabella riassuntiva sulla compravendita di libri usati

Data	Acquirente e valore	Eredità di riferimento	Libri acquistati
1512	Jone de mestre Blancafort. Valore: 3s e 6d.	Miquela Perpinya	Due o più libri d'ore.
1538	Joan Vila, <i>consol de Catalans</i> Valore: 5s.	Miquel Apariri	1: Petrarca
1538	Don Lluís Rocha Valore: 5s.	Miquel Apariri	1: Libro d'ore
1538	Melcior de Silva Valore: 12s.	Miquel Apariri	3: Francisco de Osuna; manuale di devozione; la <i>Passa</i> .
1538	Marc Cebria Valore: 7 soldi	Miquel Apariri	1: libro d'ore
1538	Joan Ramules Valore: 9s.	Miquel Apariri	1: Libro d'ore
1538	Vincent Maltes Valore: 6s. e 6d.	Miquel Apariri	1: Testo di matematica
1538	Barbara, vedova di Michael Apariri Valore: 7s.	Miquel Apariri	2: <i>Coplas</i> ; libro di medicina.
1569	Canonico Molarja Valore 2,50s.	Jaume Amat, presbitero	1: Diurnale
1569	Jerònim Boi	Jaume Amat, presbitero	3
1573	Miquel Portugues. Valore: 3s.	Jaume Blancafort	4: Ludolfo di Sassonia
1573	Francesc de Vila. Valore: 10s.	Jaume Blancafort	2: Francesc Eximenis; Terenzio

1573	Jaume Sureddo. Valore: 1L e 2s.	Jaume Blancafort	2: Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés; Cicerone
1573	<i>Mestre</i> Rafel Salus. Valore: 1s. e 2d.	Jaume Blancafort	1: Salmi
1573	Jerònim Lor Valore: 18s.	Jaume Blancafort	1: Antonio de Guevara
1573	Antoni Adseni. Valore: 2L, 14s e 2d.	Jaume Blancafort	2: Alonso de Orozco; Saravia de la Calle
1573	Sebastià Scales, <i>sastre</i>	Jaume Blancafort	1: Pere Tomich
1573	Antíoc Sanna. Valore: 5 soldi e 6 denari	Jaume Blancafort	1: <i>Flos sanctorum</i>
1574	Antoni, <i>barber</i> . Valore: 3s.	Joan Fogondo	1: Repertorio di chirurgia
1574	Sebastià Farris Oltre 10s.	Joan Fogondo	2: Libro d'ore; <i>Il pianto della Vergine Maria</i>
1574	Nicolau Cianchia (?). Valore: 16 denari	Joan Sixto	1: Tito Livio
1574	Àngel Cani, <i>dottore in diritto</i> . Valore: 4 lire	Joan Sixto	4: Giovanni da Imola
1574	Valeri Saxo, <i>dottore in diritto</i> . Valore: 16 lire	Joan Sixto	16: Giasone del Maino; Giovanni Francesco da Ripa; Alessandro Tartagni
1580	Miquel Portugues Valore: 27 soldi	Antíoc Sanna	15
1580	Joan Scarxoni Valore: 1 soldo e 10 denari	Antíoc Sanna	2: sant'Agostino

1580	Cristofol Positano. Valore: 2 soldi e 10 denari	Antíoc Sanna	6
1580	Pere Ramis. Valore: 1 soldo e 15 denari	Antíoc Sanna	3
1580	Miquel Barraí. Valore: 8 denari	Antíoc Sanna	1: <i>Confessional</i>
1580	Cali?, <i>canoje</i>	Antíoc Sanna	60: Libri di canto
1580	Joan Baptista Suli[†], <i>capita de la nau grossa</i> . Valore 1L e 10s.	Antoni Ferra	1: Ludovico Ariosto
1580	Fabi Sembenino. Valore: 5s.	Antoni Ferra	1: Juan Franco
1580	Ant. Baccallar. Valore: 3L e 10s.	Antoni Ferra	2: Odissea; Juan de Mena
1580	Andrea Cavaller (?). Valore: 2L, 5s (?) e 6d.	Antoni Ferra	1: Giulio Cesare
1580	Joan Àngel Concas. Valore 4d.	Antoni Ferra	2: Antonio de Guevara
1580	Salvador Ferra. Valore 1L e 5s.	Antoni Ferra	1: Pedro Mexía
1582	Ant. Barabara. Valore: 3 lire e 10 soldi	Joan Cararch	1: Tito Livio.
1582	Forse don Àngel de Castellví. Valore: 2 lire e 15	Joan Cararch	2: Luis de Granada; <i>De la oratio y meditatio</i> .

	soldi		
1582	Jerònim Felize. Valore: 2 lire e 10 soldi.	Joan Cararch	1: Pedro Maxia
1583	Antoni del Canal, economo del Collegio. Valore: 20L. 8s. 5d.	Jaume Boi	7
1584	Montserrat Rosselló, <i>dottore in diritto</i>	Miquel Busqui	Oltre 50 volumi: <i>Carta de Logu</i> ; Egidio Bossi; Guillaume Benoît; Pietro Follerio; <i>Consolat del mar</i> ; <i>Capitols de cort</i> ; Diego Covarrubias y Leyva; Ioannes a Vanguel; Paride del Pozzo; Ubertus de Bonacurso; Guy Pape; Pompeo Rocchi; Andrea Alciati; Matteo Gribaldi; Nicolò Belloni; Niccolò degli Ubaldi; Ippolito Marsili; Pietro Alvarotti; Vincenzo Ercolani; Fortún Garcia de Ercilla; <i>Constitutiones Regni Neapolitani</i> ; Odofredus; Giovanni Antonio de Rossi; Giovanni Battista Caccialupi; Lanfranco de Oriano; Decio Lancellotto; Giacomo Sangiorgio; Commenti alle Decretali; <i>Disputationes diversorum doctorum</i> ; Juan de Ortega; Pedro Mexía; Gregor Reisch
1584	Ioseph Scapulat, <i>dottore in diritto</i> . Valore: 75 lire?	Miquel Busqui	17 o più: testi di diritto civile; Niccolò Tedeschi; Paolo di Castro; Bartolo da Sassoferrato; Benvenuto Stracca; Roberto Maranta; Enrico da Susa; Testi di diritto canonico; Giovanni Diletto Durante; Azzone; Angelo Gambiglioni; Bartolomeo Cipolla; Matteo d'Afflitto; Matteo Gribaldi
1585	Gavino Pintor, <i>reverent</i> . Valore: 12 s. 5 d.	Ioseph Sancho	2: Virgilio; Antonio de Guevara

1588	Francesc Gisbert. Valore: 7s e 6d.	Miquel Pitzolo, reverndo	1: Libro non precisato
1588	Francesc Guarner. Valore: 2d.	Miquel Pitzolo, reverndo	1: Libro in italiano
1588	Àngel de Jacomo. Valore: 6d.	Miquel Pitzolo, reverndo	1: libro non precisato
1588	Non precisato. Forse Andria Marras? Valore 1L e 13d.	Miquel Pitzolo, reverndo	Libri di canto
1591	Jerònim Lopez Valore: 3 lire 5 soldi	Guido Dedoni	6: Erasmo da Rotterdam; Francisco de Ávila; Ludovico Ariosto; Antonio de Guevara; Cristóbal de las Casas.
1591	Pere Espa. Valore: 6 lire, 7 soldi e 6 denari	Guido Dedoni	3: Juan de Padilla; Massimiliano Calvi; <i>Libro de la Verdad.</i>
1593	Jaume Llado. Valore: 20s.	Mateu Nicolau	1: Luis Collado
1599	Salvador Sarroch. Valore: 14s.	Joan de Vitto Galleno	1: Rosario de la vergine Maria; libro di medicina

Dalla tabella si evince che il fenomeno della compravendita del libro usato rimase stabile per tutto il Cinquecento: la prima notizia è relativa al 1513, l'ultima al 1599.

La biblioteca che maggiormente attirò l'interesse degli acquirenti fu quella del giurista Miquel Busqui: settanta libri, o forse più, vennero acquistati dai dottori in diritto Ioseph Scapulat e Montserrat Rosselló. Questo dato dimostra come all'interno della collezione del Rosselló, la più grande dell'isola nel XVI secolo, convivessero fondi librari provenienti da altre biblioteche private. Ciò significa che alcuni di questi volumi, probabilmente, possono ritrovarsi nella biblioteca Universitaria di Cagliari: come si vedrà, in alcuni casi, il raffronto tra i due inventari ha dato esito positivo. Altri giuristi acquirenti sono Àngel Cani e Valerio Saxo. Il primo, dottore in diritto, acquistò quattro volumi delle opere di Giovanni da Imola: è probabilmente lo stesso Miquel Àngel Cani di cui si è trascritto l'inventario. Il Saxo,

studente in leggi a Pisa e Bologna e futuro avvocato fiscale, comprò sedici volumi di Giasone dal Maino, Alessandro Tartagni e Giovanni Francesco da Ripa.

A ben vedere, quelli elencati fino a questo momento, sono tutti acquisti di tipo tecnico e professionale, strettamente legati al discorso che si farà più avanti su questa tipologia di biblioteche. A tale categoria si può aggiungere il repertorio di chirurgia, appartenuto a Joan Fogondo, e acquistato dal *barber* Antoni o gli oltre sessanta libri di canto ritirati da un canonico durante l'asta dei beni appartenuti ad Antíoc Sanna.

Due nomi che non possono passare inosservati sono quelli di Fabio Sembenino e Francesc Guarner: il primo acquistò, nel 1580, un esemplare del *libre intitulat Instructio per bien confessar*. Si trattava dell'opera del gesuita Juan Franco, di cui era stata pubblicata un'edizione a Cagliari nel 1568, per i tipi di Nicolò Canyelles. Non è da scartare che Fabio avesse preso il volume per necessità personali, ma altrettanto plausibile è l'ipotesi che egli intendesse rivenderlo nella libreria di cui era titolare. Evidentemente, se l'affermazione fosse corretta, nella bottega Sembenino potevano trovarsi anche libri usati, a prezzo decisamente più conveniente rispetto a quelli nuovi. Diverso è il caso del Guarner, stampatore della tipografia cagliaritano, il quale acquistò un libro in italiano dall'eredità del reverendo Miquel Pitzolo. Non conoscendo il titolo, non si può desumere se il volume servisse come lettura personale o fosse legato all'attività dell'officina tipografica.

Più complessa, per la mancanza di dati, è l'analisi degli altri acquirenti: tra essi meritano attenzione i nomi di Antíoc Sanna e Miquel Portugues. Il primo, nel 1573, comprò un *Flos sanctorum, molt vell, squinzat, romput* e a cui *faltan molt fulls*, dall'eredità di Jaume Blancafort: non è chiaro se possa trattarsi dello stesso Sanna, mercante, di cui si conosce la biblioteca; in ogni caso, in questa, non compare alcun *Flos sanctorum*. Miquel, membro di una famiglia mercantile cagliaritano di condizione piuttosto agiata³⁰⁵, acquistò prima 4 e poi, a distanza di sette anni, 15 volumi rispettivamente dall'eredità di Jaume Blancafort e di Antíoc Sanna. È dunque probabile che il Portugues possedesse una biblioteca privata di dimensioni medie di cui, al momento, non si ha traccia.

Ancora, anche gli uomini di chiesa si rifornivano in queste aste: canonici e sacerdoti, ma anche l'economista del Collegio gesuitico Antonio del Canal, che acquistò sette libri provenienti dall'eredità di Jaume Boi. Benché lo scrivano non precisi i titoli, alcune di queste opere potevano essere quelle di Giovanni Pietro Maffei e Pedro de Ribadeneira sulla vita di sant'Ignazio da Loyola: erano destinate alla Biblioteca del Collegio?

³⁰⁵ Floris & Serra, *Storia della nobiltà*, p. 301.

Infine non si deve dimenticare che alle aste, forse per la possibilità di trovare libri vecchi a prezzi convenienti, partecipavano anche soggetti provenienti dalle classi sociali più basse: già si è parlato di Antoni, *barber*, ma si dovrà anche tener presente il sarto Sebastià Scales, che acquistò la storia dei re d'Aragona di Pere Tomich.

Ultima considerazione che si può fare è relativa a quale fosse la tipologia tematica di libri maggiormente acquistata in tali aste.

Tipologia di libri interessati dalla compravendita	Numero
Diritto	Circa 90
Canto	Oltre 60
Religione	Oltre 40
Letteratura, storia, grammatica, enciclopedie	16
Medicina	3
Altri volumi professionali (mercatura e artiglieria)	2
Matematica	1
Medicina	1

Ancora una volta, quantitativamente prevalgono i titoli di tipo professionale: la somma tra i libri di diritto, di canto (si considerano professionali, essendo acquistati da uomini di chiesa), mercatura, medicina e artiglieria rappresentano il 60% del totale. Se però si prescinde da questi, che interessavano solo particolari settori sociali, si registra la popolarità dei testi religiosi, principalmente quelli di devozione e preghiera, cui seguono quelli di letteratura.

LA LETTURA E I LIBRI: IL CAMPANARO E L'AGRICOLTORE.

Fatti salvi quelli del Loi e del Turtas, in Sardegna mancano studi indirizzati a comprendere il livello di alfabetizzazione presente nella società urbana nel XV e XVI secolo, forse anche per la carenza di fonti seriali che permettano analisi sistematiche sul tema; quindi, non è chiaro quale fosse stata l'influenza delle scuole di cui si ha notizia dalle fonti. Certamente, si può affermare che la componente sociale alfabetizzata fosse una minoranza, e che tra di essa vi fossero persone con diversi gradi di maturità. In base all'analisi delle fonti inventariali consultate, si può affermare che le classi sociali per cui è certo un legame con lettura e scrittura erano quelle del clero, aristocrazia cittadina e professionale, ma anche mercanti e commercianti. Se in questo caso si tratta di un risultato scontato, cosa si può affermare delle classi più popolari? Un artigiano che firmava il proprio testamento, era anche in grado di scrivere testi complessi? Ancora, sapeva praticare la lettura oltre la semplice scansione di fonemi?

A questo proposito, può risultare significativo il rendiconto di un processo dell'Inquisizione relativo al 1603³⁰⁶; dalla testimonianza si evince la pratica di esporre nei luoghi pubblici *acostumbrados*, che solitamente corrispondevano a quelli maggiormente frequentati, cartelli e manifesti il cui contenuto doveva essere reso pubblico alla popolazione. In questo caso, il manifesto era stato ordinato da Pere Falargio, funzionario del Santo Ufficio, e firmato da Joan de Bastelga; il segretario dell'Inquisizione Gregorio Moro, sentendo usurpate le sue competenze dal Balstelga,

se fue en compañía de otros sus deudos una hora despues de aver anochecido con una lanterna, para no ser de nadie visto y ocultar su delicto, y pego al pie del dicho cartel, sobre mi firma y nombre, un pedaço de papel en que estava escrito de su mano y letra: por mandado del Santo Officio, Gregorio Moro secretario.

Aldilà della rilevanza del fatto, su cui venne istruito un processo, sono interessanti le testimonianze. Interpellati su quanto accaduto, il cappellano, il campanaro e il sacerdote confermano quanto affermato dal Bastelga. Un giovane agricoltore diciottenne, che al momento del fatto si trovava insieme al campanaro, affermò di aver visto arrivare due uomini, i quali poi appoggiarono la mano alla parete: tuttavia *lo que hizieron dito testigo no sabe*

³⁰⁶ AHN, *Inquisición*, leg. 1745, exp. 3, c. 1.

ni otra cosa, por el juramento que tiene facto y no firma por no saber scribir. Dunque, sembrerebbe che il giovane, pur avendo assistito alla scena, non ne avesse colto significato essendo analfabeta.

Il fatto, a prima vista irrilevante, diventa significativo da un punto di vista della storia della lettura. Anzitutto si evince che la pratica di affiggere manifesti pubblici era abbastanza comune; e questi potevano essere anche diffamatori, se il XVI articolo della pragmatica del 1572 era interamente dedicato a questo reato³⁰⁷. Tali cartelli dovevano, e potevano, essere letti da chiunque ne avesse le competenze: nel caso specifico, il campanaro, il cappellano e il sacerdote.

Partendo da questo fatto, si vuol indagare sulle possibili relazioni tra queste tre figure, certamente diverse per formazione e grado sociale ma accomunate dal saper leggere, e il libro. Tuttavia, bisogna tener presente che la lettura di un testo a stampa è un'operazione ben più complessa rispetto a quella di un manifesto pubblico. Se il libro era quindi un oggetto che non poteva essere utilizzato dall'agricoltore (si badi bene: utilizzato, non posseduto!), cosa si può pensare per il campanaro? In definitiva, il campanaro era in grado di leggere un volume o solo possedeva un'alfabetizzazione generale che gli permetteva di interpretare i testi, a grandi linee, e magari firmare un documento? A questo problema, da tenere in debita considerazione, se ne aggiungono almeno altri due.

Il primo è dato dal costo dei volumi a stampa. Infatti se pure il campanaro avesse avuto gli strumenti culturali per leggere un libro, avrebbe potuto acquistarlo? Per quanto in Sardegna non si conoscano informazioni sui prezzi dei volumi venduti nelle librerie, bisogna segnalare che un modo per ovviare al problema era quello di rivolgersi al mercato dell'usato. Nelle relazioni delle aste dei beni di un defunto, per esempio, si trovano indicazioni riguardo la compravendita di singoli testi o intere collezioni. Inoltre, non va dimenticata la pratica del prestito e neppure si deve sottovalutare l'utilizzo delle biblioteche private da parte di quelle persone che potevano averne accesso, pur non essendo i proprietari. Per tornare al campanaro, poteva giovare dei libri che erano conservati nella chiesa o magari nella biblioteca del sacerdote? E, più in generale, i sacerdoti che svolgevano attività didattica, permettevano ai propri allievi di utilizzare i propri volumi? Nei monasteri in cui erano stati istituiti corsi scolastici, vi era la possibilità per i laici di consultare la biblioteca?

³⁰⁷ «Ningu, sots pena de mort natural, y confiscatio de bens, irremisiblement, exigidora y executadora, gose ni presumesca fer ni fer fer Libells disfamatoris, contra qualsevol genero, o conditio de persones, y que en la matexa pena encorregan los componedors, ordenadors y escriptors, y los qui lo havran posats en les parets, o altre llochs», in *Edictes eo pragmatiques generals*, Cagliari, Canyelles, 1572, cap. XVI, c. B^{4r}.

Il secondo problema, già in parte accennato nel capitolo relativo agli inventari *post mortem*, è quello relativo all'effettivo interesse per la lettura che potesse avere una persona alfabetizzata e con una sufficiente possibilità economica. Lasciando tranquillo il povero campanaro, si prenda in esame il caso del sacerdote: alfabetizzato, e probabilmente con una sufficiente capacità finanziaria, fino a che punto era realmente interessato all'acquisto di un libro diverso da quello strettamente necessario all'amministrazione del culto, cui magari era stato obbligato dal vescovo?



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

DOTTORATO DI RICERCA IN

Storia Moderna e Contemporanea
XXVI ciclo



UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

DOCTORADO EN

Literatura Española e
Hispanoamericana:
Investigación Avanzada.

**CULTURA E CIRCOLAZIONE LIBRARIA IN SARDEGNA TRA
TARDO MEDIOEVO E PRIMA ETÀ MODERNA.**

Settori scientifico disciplinari di afferenza
M-STO/01. M-STO/02.

Presentata da

Giuseppe Seche

Relatori

Olivetta Schena
Pedro Manuel Cátedra García
Maria Eugenia Cadeddu



Esame finale Anno Accademico 2012 – 2013



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

DOTTORATO DI RICERCA IN

Storia Moderna e Contemporanea
XXVI ciclo



UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

DOCTORADO EN

Literatura Española e
Hispanoamericana:
Investigación Avanzada.

**CULTURA E CIRCOLAZIONE LIBRARIA IN SARDEGNA TRA
TARDO MEDIOEVO E PRIMA ETÀ MODERNA.**

Settori scientifico disciplinari di afferenza
M-STO/01. M-STO/02.

Presentata da

Giuseppe Seche

Relatori

Olivetta Schena
Pedro Manuel Cátedra García
Maria Eugenia Cadeddu



Esame finale Anno Accademico 2012 – 2013



Volume II

La stampa in Sardegna

(1566-1600).

INDICE

Stato degli studi.....	1
La tipografia sarda: attività e produzione.....	6
Argomenti, lingue e mercato: la politica della tipografia sarda.....	17
Mercato e diffusione delle edizioni sarde.....	28
L'intermediazione culturale di una tipografia del Mediterraneo.....	51
Contributo agli Annali delle edizioni stampate in Sardegna (1566-1600).....	63
Annotazioni agli esemplari.....	65
Edmond Auger, <i>Catechismo</i> , 1566.....	73
<i>Prima Vsellensis dioecisana synodus</i> , 1566.....	77
Joannes Holthusius, <i>Modus examinandi sacrorum ordinum candidatos</i> , 1567.....	81
<i>Pragmatica sanctio</i> , 1567.....	85
<i>Canones et decreta</i> , 1567.....	88
Juan Polanco, <i>Breue directorium ad confessarii</i> , 1567.....	94
Jean Gerson, <i>De la imitation de Iesu Christo, y menosprecio del mundo</i> , 1567.....	97
Edmond Auger, <i>Catechismo o summa dela religion christiana</i> , 1567.....	100
Luis de Granada, <i>Memorial de lo que deve hazer el christiano</i> , 1567.....	102
Francisco Mejía, <i>Colloquio deuoto y prouechoso</i> , 1567.....	105
Gaspar de Loarte, <i>Exercicio de la vida christiana</i> , 1567.....	111
Juan Franco, <i>Instruction para bien confesar</i> , 1568.....	113
Rodrigo de Valdepeñas, <i>Glosa religiosa</i> , 1568.....	117
Jaime Montañes, <i>Espejo y arte muy breue</i> , 1568.....	122
Edmond Auger, <i>Catechismo</i> , 1569.....	126
Tomás de Chaves, <i>Summa sacramentorum</i> , 1570.....	132
<i>Edictes eo pragmatiques generals, per lo bon gouern y administratio dela Iusticia del present Regne de Sardenya</i> , 1572.....	137
<i>Capitols de cort del stament militar de Sardenya</i> , 1572.....	140

<i>Sumario de las indulgencias dela Compannia del Santissimo Sacramento</i> , 1573.....	143
<i>La segunda synodo diocesana Alguerense y de sus vniones</i> , Cagliari, 1573.....	146
Giovenco, <i>Euangelicae historiae libri IIII</i> , 1573.....	149
Venanzio Fortunato, <i>Carminum, libri octo</i> , Cagliari, Canyelles, 1574.....	155
Gaspar de Loarte, <i>Exercicio dela vida christiana</i> , 1574.....	159
Aurelio Prudenzio, <i>Carmina</i> , 1574.....	162
José Anglés, <i>Flores theologicarum. Pars prima</i> , 1575.....	166
Juan Luis Vives, <i>Instrucion dela muger christiana</i> , 1576.....	172
José Anglés, <i>Flores theologicarum quaestionum, in quartum Librum sententiarum. Pars secunda</i> , 1576.....	176
Juan Coloma, <i>Decada</i> , 1576.....	181
Isidoro di Siviglia, <i>Sententiarum de summo bono lib. III</i> , 1577.....	187
Cesario di Arles, <i>Caesarii Arelatensis episcopi, Homilia XLV</i> , 1577.....	191
<i>Canones et decreta</i> , 1578.....	195
<i>Crida general</i> , 1578.....	202
Cipriano Suárez, <i>De arte rhetorica libri tres</i> , 1579.....	205
Giovanni Francesco Fara, <i>De rebus sardois</i> , 1580.....	209
<i>Sumario de las indulgencias</i> , 1581.....	221
Gerolamo Araolla, <i>Sa vida, su martiriu, et morte dessor gloriosos martires Gauinu, Brothu et Januari</i> , 1582.....	225
Bartolomé Ponce, <i>Primera parte del libro intitulado puerta real dela inescusable muerte</i> , 1584.....	229
<i>Ordo baptizandi</i> , 1587.....	236
<i>Litaniae et preces</i> , 1588.....	240
Quinto Tiberio Angelerio, <i>Ectypa pestilentis status Algheriae</i> , 1588.....	243
<i>Rituale administrandi baptismum</i> , 1589.....	247
Pedro Mártir Coma, <i>Libro intitulado Directorium curatorum</i> , 1590.....	251
<i>Litaniae, et preces</i> , 1590.....	255
<i>Capitols de cort</i> , 1590-1591.....	257

<i>Constitutiones synodales sanctae ecclesiae Bosanensis</i> , 1591.....	267
<i>Crida general</i> , 1591.	270
<i>Pragmatica</i> , Cagliari, 1591.	273
<i>Pragmatica real</i> , 1592.....	276
<i>Quatre reals pragmáticas</i> , 1592.....	279
<i>Indulgencias del Cordon del seraphico Sant Francisco</i> , 1594.	282
<i>Rituale administrandi</i> , 1594.	285
<i>Capitols</i> , 1594.	287
<i>Pragmatica real</i> , 1594.....	290
Antíogo Brondo, <i>Parte primera [-segunda] del libro llamado historia y milagros de N. Señora de Buenayre</i> , 1595.	293
Beda, <i>De venerabili Eucharistia, et sacramento</i> , 1596.....	302
<i>Pragmatica real</i> , 1596.....	305
<i>Crida general</i> , 1596.	308
Pietro Delitala, <i>Rime diuerse</i> , [s.d. ma probabilmente 1597].	311
Gerolamo Araolla, <i>Rimas diuersas spirituales</i> , Cagliari, Galcerino, 1597.....	314
Bartolomé Medina, <i>Breue instruccion</i> , 1597.....	317
Giovanni Arca, <i>De sanctis Sardiniae</i> , 1598.	321
<i>Litaniae et preces</i> , [sd. probabilmente 1599].	327
<i>Responsum ad causam</i> , 1599.....	330
<i>Crida general</i> , 1600.	333
Martin de la Cárcel, <i>Exposicion sobre el Psalmo XLVIII</i> , 1600.....	336
Edizioni senza data.....	341
<i>Pragmatica</i> , [post 1576].....	341
<i>Tres reals pragmáticas</i> , [1577-1585].....	343
<i>Pragmatica real</i> , [1579-1585].....	346
Fogli sciolti.....	349
<i>Foglio sciolto</i> , n. 1. <i>Calendario</i> , 1587.....	349

<i>Foglio sciolto</i> , n. 2. Stampato per l'Inquisizione	352
Edizioni di cui non si conoscono esemplari	353
<i>Instrucción christiana de lo que deve saver y hacer el buen christiano</i> [forse 1566].....	354
<i>Modo de hacer las processiones por el S.mo Sacramento en el obispado de Usellus</i> [forse 1566].....	354
<i>Catechismu, o, Instrusione christiana in sardu</i> , 1568	354
<i>Examen ordinandorum Hispanice</i> , 1568.....	354
<i>Constitutiones et ordinationes Sardoae sub titulo Cartae locis</i> , Cagliari, 1571.....	355
<i>Synodus Diocesana Usellensis</i> , 1573.....	355
<i>Vida del beneaventurat Sanct Mauro</i> , 1573.	355
<i>Vida del benaventurat santo Antiogo</i> , [ante 1574]	356
<i>Glosa religiosa y muy christiana sobre las Coplas de don Iorge Manrique</i> , 1577.....	359
Cicerone, <i>Epistolae</i> , 1579.....	360
<i>Practica y esercizio spiritual de una serva de Dios</i> , 1579.....	361
Manuel Alvares, <i>De institutione grammaticae</i> , 1583.....	365
Bartolomé Barrientos, <i>Sinonimorum liber praefixa hispanica interpretatione et suppositis variis latinis vocibus idem significantibus</i> , 1585.....	365
<i>Rudimenta</i> . [ante 1586].....	366
Manuel Alvares, <i>De institutione grammaticae Latinae, libri tres</i> , 1587.....	366
<i>Offitia et missae ex praecepto S.mi. Domini nostri Sixti Papae</i> , 1588.....	366
Gabriel Sanna, <i>Responsum ad causam comittatus Quirrae</i> , 1591.	366
Bartolomeo Palau, <i>Comedia. Victoria Christi noncupata</i> , Calari, [15...].	367
Edizioni inesistenti	369
<i>Canones et decreta</i> , 1564.	369
Edmond Auger, <i>Catechismo</i> , 1570.....	369
Tommaso Escuarcafigo, <i>Historia de Buenayre</i> . [Cagliari, 1580].....	369
Andrés Sempere, <i>Grammatica latina</i> , 1585.	370
Ovidio, <i>Metamorphosis</i> , [ante 1586].	371

<i>Pragmatica Hannibalis Acredoti</i> , [ante 1586].....	371
<i>Set Psalmos</i> , [ante 1586].....	371
<i>Rudimenta</i> . [Cagliari, ante 1586].....	372
Antioco Brondo, <i>Parte primera [-segunda] del libro llamado historia y milagros de N. Señora de Buenayre</i> , 1593.	372
Apparato illustrativo	373
I frontespizi. Marche tipografiche e incisioni.	376
Le incisioni.....	383
Fregi tipografici.....	399
Capitali silografiche.	410
Conclusioni.....	437

In questa seconda parte del lavoro ci si è soffermati sulla tipografia sarda avviata da Nicolò Canyelles nel 1566. L'analisi delle edizioni ha permesso di esprimere alcune considerazioni sull'attività dell'officina e sui programmi editoriali; il confronto con i dati raccolti nella prima parte della tesi è stato fondamentale per stabilire quale fosse il mercato dei volumi pubblicati a Cagliari. Lo studio della tradizione editoriale dei testi impressi ha permesso di identificare la tipografia come uno dei mezzi che concorsero al passaggio di opere e idee tra il mondo intellettuale ispanico e quello italiano.

Nella seconda sezione si propone un *Contributo agli Annali* delle edizioni stampate a Cagliari tra il 1566 al 1600. Il lavoro, compiuto per la prima volta da Eduardo Toda y Güell nel 1890, fu aggiornato da Luigi Balsamo nel 1968; questi dedicò la terza parte del suo studio agli *Annali* delle edizioni stampate a Cagliari fino al 1599. All'incunabolo del 1493 e ai due volumi editi da Stefano Moretto, seguivano le voci di 79 volumi impressi tra il 1566 e il 1599. In 60 casi lo studioso aveva potuto vedere direttamente almeno un esemplare, mentre per gli altri 19 solo ne segnalava la notizia, rinvenuta in altri studi o negli inventari *post mortem* consultati in edizione originale o in trascrizione. Le sue descrizioni si basavano su circa 120 esemplari.

A quasi mezzo secolo di distanza, con i progressi degli studi e la riedizione degli inventari delle grandi biblioteche private sarde, è parso evidente che gli *Annali* andassero aggiornati in alcune parti, come peraltro ha iniziato a fare Raimondo Turtas in un recente saggio¹. Incoraggiato dal professor Pedro Manuel Cátedra, e traendo spunto dal corso di *Historia del libro* seguito presso l'*Universidad de Salamanca*, si è deciso di approfondire il tema.

Il presente *Contributo* si basa sull'analisi di circa 190 esemplari, e censisce un totale di 86 edizioni, cui si devono aggiungere due fogli sciolti. Di queste si è individuato almeno un esemplare in ben 68 casi, mentre sono 17 le voci di cui solo si ha notizia indiretta ma attendibile. A queste si aggiungono 9 segnalazioni di edizioni che si reputano inesistenti.

Inoltre, l'analisi degli esemplari ha permesso di identificare differenti *stati* ed *emissioni*. Si ricorda che per *edizione* s'intendono tutti quegli esemplari prodotti dalla stessa composizione tipografica; l'*emissione* indica invece quegli esemplari di un'edizione

¹ In proposito si vedano le considerazioni di Raimondo Turtas, *Libri e biblioteche nei collegi gesuitici di Sassari e Cagliari tra '500 e prima metà del '600 nella documentazione dell'ARSI*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, 2004, pp. 145-174.

offerti al pubblico con precisi obiettivi: questa particolare categoria indica l'insieme di volumi di un'edizione che, con particolari annotazioni sul frontespizio o aggiunte di carte preliminari (per esempio per compiacere un signore, etc.), sono motivate da precise ragioni, come quelle commerciali; infine, lo *stato* è una composizione tipografica che presenta delle differenze rispetto a quelle degli altri esemplari di una stessa edizione: questo può avvenire quando il tipografo decide di correggere un errore in fase di stampa, di fatto modificando la forma tipografica². Partendo da queste definizioni, sono stati individuati diversi stati per i *Canones et decreta* (1567), l'opera di Prudenzius (1574), dell'Angés (1575-76), per i *Capitols de Cort* (1590-1591) e per il *De rebus sardois* del Fara (1580). Infine, le due emissioni sono quelle del *Catechismo* dell'Auger (1569): queste sono contemporanee, e sono motivate da ragioni commerciali, essendo probabilmente destinate una al mercato italiano e l'altra a quello sardo. Evidentemente queste considerazioni sono state fatte sulla base delle differenze nella cartulazione delle pagine o della loro composizione: non è stato possibile effettuare una collazione approfondita degli esemplari, lavoro che richiederebbe una campagna di digitalizzazione sistematica, unica strada per riunire tutte le varianti e permetterne la comparazione.

In ogni scheda si propone un breve studio sull'edizione, con i riferimenti alla storia editoriale del testo. Segue la *Descrizione analitica* del frontespizio, quella fisica e quella dei singoli esemplari analizzati. Infine, si sono segnalate le biblioteche italiane e spagnole che conservano esemplari dell'edizione. Ai dati provenienti dai cataloghi consultabili online, si aggiungono poi i cataloghi a stampa di singole biblioteche, alcune delle quali non sono comprese nei precedenti, e quelli su particolari sezioni di ispanistica conservate da istituzioni straniere. Tra i tanti si segnala il recente volume curato da Alexander S. Wilkinson, *Iberian books*, che pur con qualche lacuna (ma il lavoro è si basa su oltre 1300 biblioteche) censisce le opere iberiche del XVI secolo, in lingua castigliana e portoghese o stampate nei territori della Corona di Spagna³.

² In proposito si rimanda a Giuseppina Zappella, *Il libro antico a stampa*, Milano, 2001, vol. 1, pp. 272-276; per la descrizione degli esemplari sono stati utili anche: Lorenzo Baldaccini, *Aspettando il frontespizio. Pagine bianche, occhietti e colophon nel libro antico*, Milano, 2004; Edoardo Roberto Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, 2006.

³ *Iberian Books. Libros ibéricos*, a cura di Alexander S. Wilkinson, Leiden, 2010 (da ora in avanti *IB*). Si deve comunque evidenziare che il volume non utilizza lo studio del Balsamo, fatto che non consente all'autore di conoscere tutte le opere stampate in Sardegna.

Quando possibile, la voce si chiude con la riproduzione del frontespizio dell'edizione analizzata⁴.

⁴ Tutte le immagini riportate nel presente lavoro sono state concesse *per uso di studio*, esclusivamente ai fini di questa tesi, o riprese dalle versioni digitali presenti nei portali delle biblioteche. In alcuni casi, la bassa qualità delle riproduzioni dipende dagli standard che le istituzioni hanno stabilito per la digitalizzazione per studio. I diritti di riproduzione delle immagini appartengono alle Biblioteche che conservano i materiali riportati.

STATO DEGLI STUDI.

Fin dall'Ottocento gli studiosi sardi hanno affrontato il tema della diffusione della stampa nell'isola. Faustino e Ludovico Baille, intellettuali cagliaritari vissuti a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, furono i primi a trattarlo⁵. Toccò poi Giovanni Spano a studiare la figura di Nicolò Canelles, tracciandone un breve quadro biografico e segnalandone il ruolo di primo piano nel panorama culturale sardo; il suo studio riporta la trascrizione di diverse carte, tra cui i frammenti di un primo inventario dei beni oggi andato perso⁶. Il console spagnolo Eduardo Toda y Güell pubblicò, nel 1890, la *Bibliografía española de Cerdeña*⁷, una raccolta di tutti i titoli pubblicati nell'isola fino al 1720, cui si aggiungono quelli in lingua spagnola stampati dai torchi sardi fino agli anni Ottanta dell'Ottocento. Completano lo studio l'elenco degli autori sardi e delle loro opere, un indice di manoscritti e, infine, una sezione dedicata alla storia della stampa corredata da una raccolta documentaria. Nel secolo scorso, nel 1954, fu pubblicato l'articolo di Raffaele di Tucci che affrontava il tema della cultura in Sardegna, la storia della stampa e la diffusione del libro⁸: il lavoro, purtroppo incompleto a causa della morte dell'autore, testimonia una profonda conoscenza delle fonti notarili. Sulla base di questo articolo e di alcune tesi di laurea dirette dalle cattedre di Storia dell'Università di Cagliari, dieci anni dopo iniziava il lavoro di ricerca di Luigi Balsamo i cui risultati furono pubblicati in un primo articolo sull'introduzione della stampa a Cagliari⁹ e nel volume su *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, edito nella collana *Biblioteca di Bibliografia italiana* dalla casa editrice di Leo Samuele Olschki¹⁰. La ricerca si basa su un'intensa analisi archivistica tra i registri

⁵ Faustino Baille, *Discorso sull'invenzione della stampa esposto in nove qualità di caratteri esistenti nella Reale Stamperia di Cagliari l'anno 1778*; Ludovico raccolse in alcuni manoscritti tutte le notizie che incontrò sugli stampatori sardi e sulle loro edizioni, si veda *Bozze di illustrazione delle vicende della sarda tipografia*, in BUC, Fondo Baille, ms. S.P.6bis. I.1.3.3, cc. 134-150.

⁶ Giovanni Spano, *Notizie storiche documentate intorno a Nicolò Canelles*, Cagliari, 1866.

⁷ Eduardo Toda y Güell, *Bibliografía Española de Cerdeña*, Madrid, 1890.

⁸ Raffaele di Tucci, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e sui principii del Seicento*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 121-154.

⁹ Luigi Balsamo, *I primordi dell'arte tipografica a Cagliari*, «La Bibliofilia», LXVII-I (1964), pp. 1-31.

¹⁰ Luigi Balsamo, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968. Per comprendere il progresso storiografico apportato da questo volume basterà confrontarlo con i dati raccolti da Fernanda Ascarelli in *La tipografia cinquecentesca italiana*, Firenze, 1953. La studiosa, cui si deve il merito di aver prodotto un primo studio organico sulla tipografia italiana del XVI secolo basandosi sugli studi

notarili cagliaritari, e rappresenta a tutt'oggi un imprescindibile strumento di lavoro per chi si occupa del tema. Utilizzando le fonti primarie, si chiarivano, finalmente, le vicende delle officine tipografiche e degli stampatori sardi, elaborando gli *Annali* delle pubblicazioni. L'ultimo lavoro dedicato al tema è quello di Alessandro Ledda, giovane ricercatore dell'Università Cattolica di Milano, che ha recentemente pubblicato alcuni studi, finanziati dalla Regione Autonoma della Sardegna, sulla storia del libro in Sardegna e sull'organizzazione della tipografia Canyelles¹¹.

Partendo dall'analisi di questi lavori, si può proporre una periodizzazione della storia della stampa sarda. Il primo periodo, che si potrebbe definire della 'prototipografia', si colloca nella seconda metà del Quattrocento. Se il primo incunabolo riguardante l'isola è la *Carta de Logu* d'Arborea, databile tra il 1485 e il 1492, ma attribuita a torchi valenzani o barcellonesi¹², tutti gli studi concordano nel considerare come prima stampa sarda quella dell'ottobre 1493, quando il *mestre de stampa* Salvador de Bolonya, su richiesta dell'aragonese Nicolau de Agreda, pubblicò lo *Speculum Ecclesiae* del beato Hugo di Santo Caro¹³. Segnalata per la prima volta dal Toda y Güell¹⁴, l'opera in lingua catalana è, al momento, l'unica testimonianza circa l'attività del Bolonya¹⁵. Non ci sono fonti archivistiche che chiariscono la sua attività, per cui si ipotizza che questi fosse un tipografo ambulante arrivato a Cagliari per caso o forse su invito dello stesso Agreda; secondo il Balsamo, il tipografo non sarebbe riuscito a costituire una

fino a quel momento editi, poteva dedicare una sola pagina alla realtà sarda (p. 123). Nel 1989 veniva pubblicato un nuovo volume della sintesi, che si basava sulle più recenti conclusioni delle ricerche: Fernanda Ascarelli & Marco Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, 1989, che dedicava 4 pagine alla tipografia sarda (pp. 255-258).

¹¹ Alessandro Ledda, *Studi sul libro tipografico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano, 2012. Si ringrazia l'autore per aver inviato una copia del prezioso volume, e si aspetta con curiosità la seconda versione annunciata.

¹² Si conoscono due esemplari del volume, uno conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari e l'altro presso la Biblioteca Reale di Torino. Sulle diverse edizioni della *Carta* si veda Giuseppina Cossu Pinna, *La Carta de Logu dalla copia manoscritta del XV secolo custodita presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari alla ristampa anastatica dell'incunabolo: bibliografia aggiornata e ragionata*, in *Società e cultura nel giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, a cura di G. Mele, Nuoro 1995, pp. 11-119: pp. 116-118. Per altri riferimenti sulle diverse edizioni della carta si rimanda al recente *Carta de Logu dell'Arborea*, a cura di G. Lupinu, Oristano, 2010. Per uno studio sul presente incunabolo invece si veda Francesco Coni, *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari e di altre biblioteche sarde*, Cagliari, 1954, p. 25, n. 82; Balsamo, *La stampa*, pp. 34-35; da ultimo si veda *IB*, n. 1097.

¹³ Hugo di Santo Caro, *Speculum Ecclesiae, seu expositio Missae*, Cagliari, Salvador de Bolonay, 1493; l'unico esemplare dell'edizione si trova presso la Biblioteca Pública de estado di Palma di Mallorca, con collocazione Inc. 566 [CCPB000110224-9].

¹⁴ Toda, *Bibliografía*, p. 187, n. 524. Le informazioni proposte dal Toda si ritrovano anche in Konrad Haebler, *Bibliografía Ibérica del siglo XV: enumeración de todos los libros impresos en España y Portugal hasta el año 1500: con notas críticas*, Leipzig, 1903, ad nomen Hugo de Sancto Caro, p. 149, n. 318.

¹⁵ Sono invece infondate le considerazioni del Toda sull'attribuzione al Bolonya di un'edizione della *Carta de Logu*, si veda Toda, *Bibliografía*, cit., p. 92, n. 111.

tipografia stabile in una Cagliari di fine Quattrocento non ancora pronta a una simile innovazione, e fu costretto a cambiare mestiere o a riprendere il mare¹⁶.

Oltre sessant'anni dovettero passare prima che in Sardegna si ripresentasse un'occasione simile: tuttavia, durante questo lungo periodo, che si può definire degli 'editori', dall'isola partivano richieste verso i torchi europei. Nel 1497 venne pubblicata a Venezia¹⁷ una versione dell'Officio per i martiri turrítani, poi ristampata a Roma nel 1555¹⁸, mentre nel 1557, il libraio cagliaritano Stefano Moretto (certamente attivo tra il 1554 e il 1571) commissionava al tipografo lionese Claude Servain una grammatica latina, il *Vereque compendiarie Grammaticae Latinae Institutio* di Andrea Samperio, con l'evidente obiettivo di rispondere alle necessità scolastiche cittadine¹⁹. Dello stesso anno, ma di più problematica attribuzione, è la ristampa dell'opera di Antonio Cano sui martiri turrítani Gavino, Proto e Gianuario²⁰. Nell'opera non è segnalato il luogo di edizione, per cui non può trovare alcuna conferma l'ipotesi del Toda che parlava di una stampa sassarese²¹, mentre un recente studio di Dino Manca propone sia stata commissionata dall'arcivescovo turritano Salvador Alepus, forse a un'officina non locale o a un tipografo itinerante²². Tre anni più tardi, infine, fu realizzata nell'officina tipografica napoletana di Mattia Cancer²³

¹⁶ Sulle vicende dei librai e stampatori ambulanti nei territori della Corona d'Aragona, si veda Jordi Rubió i Balaguer, *Integración de los impresores alemanes en la vida social y económica de la Cataluña y Valencia en los siglos XV-XVI*, «Spanische Forschungen der Görresgesellschaft», XX (1962), pp. 103-122, ora anche in Jordi Rubió i Balaguer, *Llibreters i impresors a la Corona d'Aragó*, Barcelona, 1993, pp. 215-243.

¹⁷ Un esemplare dell'opera si trova presso la Biblioteca Comunale di Sassari e uno presso al British Library di Londra. In proposito si veda *Passio sanctorum martyrum Gavini, Proti et Ianuarii*, a cura di G. Zichi e K. Accardo, Sassari, 1989.

¹⁸ Di questo volume non si conoscono esemplari.

¹⁹ Andrés Sempere, *Prima, vereque compendiarie grammaticae Latinae institutio*, Cagliari, Stefano Moretto [stampato a Lyon da Claude Servain], 1557. Non si conoscono esemplari del volume. Si veda Toda, *Bibliografía española*, p. 180 n. 492; Balsamo, *La stampa*, p. 119 n. II. Si tenga presente che il Sempere insegnò Retorica a Cagliari, forse su incarico dell'amministrazione cittadina, si veda Balsamo, *La stampa*, p. 47.

²⁰ Antonio Cano, *Sa vitta et sa morte, et passione de sanctu Ganinu, Prothu et Ianuariu*, s.l, 1557. L'esemplare si trova presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari. L'opera è stata recentemente ripubblicata, affiancata da un saggio storico e filologico: Antonio Cano, *Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Ianuariu*, a cura di D. Manca, Cagliari, 2002. Sul volume si veda Max Leopold Wagner, *Il martirio dei SS: Gavino, Proto e Gianuario di Antonio Cano*, «Archivio Storico Sardo», VIII (1912), pp. 145-189.

²¹ Toda, *Bibliografía española*, n. 94 p. 87.

²² Dino Manca, *Introduzione*, in Cano, *Sa Vitta et sa Morte*, pp. LVII-LVIII. Durante il sinodo, l'Alepus ordinava che veniva approntato un nuovo *Officium* del beato Gavino, aggiungendo che tutti i vecchi esemplari dell'*officium* venissero ritirati: «Defferant ad suam Dominationem Reverendissimam, omnes libellos officii antiqui», si veda: Sinodo turritano del 26 ottobre 1555, canone 6, in Mario Ruzzu, *La Chiesa Turrìtana dall'Episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566)*, Sassari, 1974, p. 179.

²³ Si veda Alessandro Ledda, *Per l'attribuzione della Carta de logu del 1560*, «La Bibliofilia», 114-1 (2012), pp. 133-152.

una nuova edizione della *Carta de Logu* di Eleonora d'Arborea²⁴, sempre commissionata dal Moretto.

Dunque, nel Cinquecento in Sardegna si ricorreva in misura sempre maggiore ai servizi offerti dalle officine tipografiche: e non era solo la Chiesa a farlo, ma anche i privati cittadini. Sulla base dell'inventario di don Salvador Aymerich, già analizzato nella prima parte della tesi e datato 11 agosto 1563, si può aggiungere la notizia relativa alle *Allegationes* riguardanti un processo sul feudo di Mara; in questo documento, alla voce [18] si legge: *Item hun llibre de allegationis stampat, ab cubertas de pergami, eren per lo plet de Mara*. Si trattava quindi di un'edizione a stampa delle *Allegationes*, probabilmente commissionate da don Salvador a qualche tipografia straniera²⁵.

Sull'esperienza di tali tentativi, e incoraggiato da una crescita della richiesta libraria sia dovuta alle necessità dei privati cittadini (come dimostrano gli inventari analizzati nella prima parte) che all'apertura regolare delle scuole e dei collegi gesuitici, nel 1566 Nicolò Canyelles inaugurò la prima officina tipografica sarda, aprendo di fatto il periodo della 'tipografia stabile'²⁶. L'importanza dell'avvenimento fu già chiara ai contemporanei: il viceré Àlvar de Madrigal, nel firmare il primo privilegio di stampa, riferendosi al Canyelles, ricordava la

«grande despesa y travajo que ha sostenido y sostiene en traher las Estampas a este Reyno de Sardeña, el Reverendo Miçer Nicolau Canyelles, Doctor en Drechos, y Canonigo dela Seu de Caller, y por la honra y beneficio resultantes della a este Reyno, al qual ninguno hasta aqui a traydo Stampa alguna»²⁷.

²⁴ *Principiat su libro d'essas constitutiones & ordinationes Sardiscas fattas & ordinadas per issa illustrissima sengora donna Alionore per issa gracia de Deus in ygnissa Darbaree contissa de Gociani & Besscontissa de Basso: intitulado Carta de logu: su qualeest dinidudu in CXCVIII capidulos: secundu si monstat in sa taula sequente*, Callerii, apud Stephanum Moretium, 1560.

²⁵ Si veda l'inventario di Salvador Aymerich, voce [18].

²⁶ Sulla vita e l'attività di Nicolò Canyelles si veda: Spano, *Notizie storiche*; Balsamo, *La stampa*, pp. 50-59; Enzo Cadoni, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500. 1: il «Llibre de spoli» di Nicolò Canyelles*, Sassari, 1989.

²⁷ Emond Auger, *Catechismo*, Cagliari, 1566, c. 2r.

E ancora, ad alcuni anni dalla sua scomparsa, egli era ricordato come «typus ad libros excudendos, primus in Sardiniam asportavit»²⁸. In ogni caso, si può affermare che l'azione del Canyelles si innestò su quella dei librai, che già si erano misurati con le possibilità del mercato sardo: non fu certamente un caso che lo stesso Stefano Moretto fu assunto dalla nuova azienda. Alla morte di Nicolò, nel 1585, l'attività passò a M. Giovanni Stefano e Giovanni Maria Galcerino, suoi stampatori e direttori tipografici che già erano succeduti a Vincenzo Sembenino e Francesc Guarner, i cui eredi la conservarono fino agli inizi del XVIII secolo, fatta salva la breve parentesi di Martin Saba (1598-1623)²⁹.

²⁸ *Constitutiones synodales sanctae Ecclesiae Bosanensis*, Cagliari, 1591, p. 52.

²⁹ Balsamo, *La stampa*, pp. 85-86; Ledda, *Studi*, pp. 59-76.

LA TIPOGRAFIA SARDA: ATTIVITÀ E PRODUZIONE.

Il percorso di un volume a stampa iniziava nel momento in cui si decideva la pubblicazione. Si poteva optare per testi inediti, partendo quindi da un manoscritto, oppure per la ristampa di volumi già noti. Nel caso della tipografia cagliaritana si osserva che circa la metà delle edizioni sono *princeps* (anche se bisogna considerare che ci sono molte *Crida* e prammatiche). Nel caso di una ristampa, il curatore poteva proporre emendamenti e revisioni al testo modello; per esempio, Antoni Atzori, editore del *Espejo y arte* di Jaime Montañes (1568), affermava di aver corretto *la Ortographia y en algunas syllabas y dictiones*. Inoltre diventava importante la scelta dell'edizione da riprodurre, prestando attenzione ai nomi dei curatori: la presenza di un particolare autore o editore poteva far aumentare le possibilità di mercato, ma non di rado poteva creare problemi con l'Inquisizione. Questo avvenne nel caso dell'*Ordo baptizandi* (1587) e dell'opera di Gioenco (1573): mentre sul primo caso si rimanda allo studio di Angelo Rundine, che ha analizzato la questione attraverso la corrispondenza dell'Inquisizione³⁰, in questa sede si segnala il secondo. Come si vedrà, l'edizione di Gioenco, stampata a Cagliari nel 1573, si basava su quella curata dall'umanista protestante Reinhard Lorich, il cui nome era stato messo all'Indice fin dal 1564³¹. E proprio negli esemplari analizzati si è notato come il testo introduttivo firmato dal curatore abbia attirato l'attenzione degli inquisitori che, in diversi casi, asportarono le carte che la contenevano o ne cassarono il testo.

Diverso è il discorso per le prime edizioni che, considerata la minore concorrenza, potevano avere un maggiore mercato. Il fatto poteva essere segnalato sul frontespizio, con evidenti fini pubblicitari, come nel caso dei *Carmina* di Venanzio Fortunato (1574); ritrovati dal Canyelles durante le sue ricerche presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, per la prima volta vennero stampati a Cagliari. Il frontespizio dell'edizione ben evidenziava la novità del testo:

³⁰ Angelo Rundine, *Inquisizione spagnola censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Sassari, 1996, pp. 36 e 228, doc. n. 33. Si veda anche la voce dedicata all'edizione, *Annali*, n. 38.

³¹ María Violeta Pérez Custodio, *Un caso de expurgo en el Índice de Zapata (1632): Los escolios de Reinhardus Lorichius a los ejércitos de Afonio*, in «Calamus renascens: Revista de humanismo y tradición clásica», 3 (2002), pp. 157-192. A proposito degli Indici e della censura si rimanda a *La censura libraria nell'Europa del XVI secolo*, a cura di U. Rozzo, Udine, 1997, e in particolare all'articolo di Jesus Martin de Bujanda, *Sguardo panoramico sugli indici dei libri proibiti del XVI secolo*, pp. 1-14.

«Nunc primum typis excussi, & per Iac. Saluatorem Solanum Murgensem, ab innumeris mendis, quæ erant in peruetusto Codice manuscripto purgati, & in suam ueterem ac genuinam lectionem restituti».

Dunque la ricerca dei testi da stampare era un momento importante per la vita della tipografia; a tal proposito, sarà utile ricordare che gli autori dei testi editi per la prima volta in Sardegna dichiarano di aver pubblicato con «ayuda de buenos» (come nel caso del Ponce nel 1584) o perché incoraggiati dai responsabili della tipografia (così sembra potersi interpretare il passo del Mejía, che tesse le lodi del Canyelles e Sembenino).

Comunque, sia che si trattasse di ristampa o prima edizione, per avviare i torchi occorre avere la licenza rilasciata dall'istituzione religiosa. Questo elemento, accuratamente studiato dal Rundine, serviva a garantire l'ortodossia dei testi pubblicati. Secondo lo studioso, nel caso sardo quasi tutte le edizioni presentano la licenza rilasciata dall'autorità religiosa ordinaria, cui talvolta si aggiunge quella dell'inquisitore. La consuetudine, che si discosta da quanto avveniva nel resto dei regni iberici, dove solo il potere politico aveva la possibilità di concedere l'autorizzazione, sembra dipendere da quanto fu stabilito durante il Concilio di Trento: ordinario e inquisitore potevano rilasciare i permessi. In ogni caso, sempre secondo lo studioso, in Sardegna non si seguiva una regola precisa: «la prassi venutasi a creare non è priva di incongruenze: in pratica non sono osservate né le norme spagnole né quelle tridentine»³². A dimostrazione di questo disordine si può citare la prima edizione dei decreti tridentini (1567), autorizzata dal solo viceré. Questo fatto potrebbe essere spiegato ricordando che il pontefice aveva concesso i diritti di pubblicazione dei Canoni al solo Paolo Manuzio. Quindi, per regola, l'edizione sarda non si sarebbe potuta stampare, e tantomeno poteva essere autorizzata da un ecclesiastico. La situazione cambia nel 1578, con la seconda ristampa del testo che presenta la licenza rilasciata dal canonico Joan Ferrer. A proposito di eccezioni, bisogna poi segnalare che la *La segunda synodo* (1573), le *Litaniae* (1588; 1590; 1599) e il *Rituale* (1589) non presentano alcuna licenza, forse superflua considerato che erano impresse per ordine degli stessi vescovi. Diversa è invece la situazione per le opere di

³² Rundine, *Inquisizione spagnola*, p. 30.

Tomás de Chaves (1570) e Isidoro di Siviglia (1577), anche queste sprovviste di permessi: tuttavia bisogna segnalare che gli esemplari analizzati sono pochi, per cui potrebbe trattarsi di una semplice mancanza della carta contenente la licenza. Il fatto che l'analisi della segnatura non indichi alcuna lacuna, potrebbe non essere indicativo: come in altri casi, la licenza poteva essere stampata su un fascicolo a parte o, addirittura, in un secondo momento (si veda il caso della *Decada* del Coloma del 1576 o *De rebus sardois* del Fara del 1580).

In ogni caso, dall'analisi effettuata sulle edizioni sarde, si nota che le licenze furono per lo più rilasciate dall'ordinario; più raramente, e probabilmente su richiesta dell'autore stesso, l'opera poteva essere sottoposta agli Inquisitori o ad altre istituzioni religiose di primo piano. Nel caso dell'ordinario questi nominava una commissione deputata a giudicare il testo proposto nella sua versione definitiva; il collegio avrebbe poi inviato un parere, su cui si sarebbe basata l'autorizzazione da allegare al volume. L'elenco che segue propone i nomi di coloro che furono chiamati ad analizzare le opere: normalmente questi erano membri degli ordini religiosi o canonici, possedevano titoli dottorali in teologia e diritto, o erano comunque esperti del settore. Tra i religiosi i gesuiti Baltasar Pinna (Holthusius, 1567)³³, Jorge Passiu (Loarte, 1567?, 1574; Coloma, 1576), Francesc Boldò (Coloma, 1576)³⁴, Antoni Marignacio (Araolla, 1597), Juan Franco (Montañes, 1568) e i sacerdoti Miquel de Iesus³⁵ (Mártir Coma, 1590; Brondo, 1595) e Salvador Pisquedda³⁶ (Delitala, 1597); francescano era Antoni Baldosio (Anglerio, 1588), mentre agostiniani Pere Arias de Manzilla³⁷ (Brondo, 1595) e Ludovic Coloma (*Responsum*, 1599). Tra i canonici cagliaritari si sono censiti i nomi di Miquel Tristan (Auger, Holthusius, Mejia, *Pragmatica*, Polanco, 1567; Franco, Montañes, Valdepeñas, 1568; Auger, 1569; Loarte, 1567?, 1574), Antoni Montano (Anglés 1575-1576), Joan Ferrer (*Canones*, 1578; Ponce, 1584, *Tres reals*, 1577-1585)³⁸, Francesc Dessì (Araolla, 1582), Antiogo de

³³ Tra i premi gesuiti inviati in Sardegna, fu fondatore del collegio sassarese.

³⁴ Fu vicario provinciale dei collegi gesuitici. Era già stato vice provinciale, si veda Raimondo Turtas, *I Gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia*, Cagliari, 2010, p. 69.

³⁵ È qualificatore dell'Inquisizione nel processo contro il Carcassona, si veda Rundine, *Inquisizione spagnola*, p. 71.

³⁶ È qualificatore dell'Inquisizione, si veda Rundine, *Inquisizione spagnola*, p. 44.

³⁷ Fu priore del Convento cagliaritano di sant'Agostino.

³⁸ Nominato canonico a 18 anni, era dottore in teologia. Fu vicario generale della sede vacante nel 1581; si veda: Damiano Filia, *La Sardegna cristiana*, Sassari, 1995 (I ed. 1909-1929), II, p. 146, n. 82.

Doni (Araolla, 1597), Joan Caldentey³⁹ (Arca, 1598; Coloma, 1600), Antoni Atzori (Mártir Coma, 1590) e Antiogo Matzalloi⁴⁰ (Arca, 1598). Negli altri casi è l'Arcivescovo a rilasciare direttamente la licenza, (Coma, 1590; Medina, 1597), alle volte solo indicata nel frontespizio con formule del tipo: *Ab llicentia del Ordinari* (in Gerson, 1567; *Pragmatica*, 1567; *Capitols*, 1572; *Edictes*, 1572; *Sumario*, 1573; Giovenco, 1573; Venanzio, 1574; Prudenziò, 1574; Vives, 1576; Cesario di Arles, 1577; *Crida*, 1578; *Sumario*, 1581; Coma, 1590; *Capitols*, 1590-1591; *Crida*, 1591; *Pragmatica*, 1591; *Pragmatica*, 1592; *Quatre*, 1592; *Indulgencias*, 1594; *Capitols*, 1594; *Pragmatica*, 1594; Beda, 1596).

Nel secondo caso, ossia quello delle licenze rilasciate dall'Inquisizione⁴¹, si segnalano i nomi di Alonso de Lorca (Coloma, 1576), Joan Çorita (Fara, 1580; Araolla, 1582; Ponce, 1584), Francesc Sanna (Ponce, 1584)⁴², Antoni de Raya (Ponce, 1584) e Girolamo Araolla⁴³ (Delitala, 1597); per quanto riguarda il testo del Gerson, invece, nel colophon si trova una più generica dicitura *con licencia del Sancto Officio*. In questa categoria va anche inserito il permesso rilasciato da Joan Andreu, protomedico generale del regno, chiamato a verificare il contenuto dell'opera medica dell'Angelerio (1588).

In ogni caso, la richiesta di più licenze, che pure aumentavano le garanzie per l'autore, poteva concorrere a un allungamento dei tempi di stampa. A questo proposito si possono presentare gli esempi dell'opera del Ponce (1584), la cui licenza dell'ordinario è del 9 gennaio 1581 mentre quella degli inquisitori è del luglio 1582, o quella dell'Anglés che fu stampata due anni dopo la prima licenza (del 9 maggio 1573) perché sottoposta all'attenzione del Padre generale dei frati minori, ai teologi dell'Università di Madrid, all'Inquisizione di Valenza e, infine, all'Arcivescovo di Cagliari. Se più rapido fu l'iter del testo di Antioco Brondo (1595) che, presentato ai Maestri generale e provinciale dei Mercedari e all'Arcivescovo cagliaritano, durò circa un anno, emblematico è il caso dell'opera del Coloma. Grazie all'analisi della

³⁹ Fu decano cagliaritano e vicario generale.

⁴⁰ Sul Matzalloi si veda anche la voce dedicata alla biblioteca di Francesc Dessì. Il Matzalloi è definito canonico e *Poenitentiarus Calaritanus Theologorum minimus*.

⁴¹ In proposito si veda Rundine, *Inquisizione spagnola*, pp. 25-37.

⁴² Francescano, era Maestro in teologia, e *Calificador del Santo Officio* del Regno di Sardegna.

⁴³ Dottore in diritto, fu nominato canonico bosano nel 1569 e consultore del Santo Ufficio nel 1595, si veda Claudio Mutini, *Girolamo Araolla*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3 (1961); Filia, *La Sardegna*, II, pp. 245 e 252, nota 109.

corrispondenza privata dell'autore, recentemente proposta da Pedro Cátedra, si conoscono i tempi e le motivazioni che lo portarono a chiedere l'inconsueta autorizzazione alla Sacra Congregazione dell'Indice di Roma⁴⁴. L'opera, che doveva essere già terminata nel 1571, ottenne il benestare dell'ordinario di Cagliari e dell'Inquisitore sardo già nel 1573: tuttavia, essendo destinata a un mercato più vasto, il Coloma chiese la licenza anche al *Consejo de Aragón*. Il gesuita Bartomeu Ysla, probabilmente incaricato dell'analisi del testo, pose alcuni problemi; benché il Coloma scrisse che vi avrebbe posto rimedio, *porque no quiero quedar con ningún scrúpulo ni tampoco querría que este hijo que me a costado mucho de criar se me muriese sin salir a la luz*, nel dicembre 1574 chiese l'autorizzazione romana, che ottenne nell'ottobre dell'anno successivo. A questo punto la stampa, che pure era avvenuta, poteva concludersi con l'impressione del frontespizio e delle licenze: ma, la vana attesa di una copia del documento romano da inserire nell'edizione allungò ancora i tempi fino al 1576.

Una volta ottenuta la licenza religiosa, vi era la possibilità per l'autore o l'editore di chiedere il privilegio reale⁴⁵. Tenendo conto degli sforzi intellettuali ed economici che portavano alla pubblicazione, questo garantiva al destinatario l'esclusiva di stampa e vendita, normalmente per dieci anni, vietando anche l'importazione o la distribuzione di altre edizioni. I privilegi rilasciati dal viceré, e dunque validi nel solo Regno di Sardegna, sono i più comuni nelle edizioni sarde: per esempio, Àngel Roger ottenne il privilegio per la traduzione dell'opera del Loarte che pubblicò a Cagliari nel 1567. Per questo motivo, quando nel 1574 il testo venne ristampato, gli si dovette chiedere l'autorizzazione: e infatti, nella parte inferiore del frontespizio della nuova edizione, si legge che l'opera ha la *licencia del dicho Angel Roger*. Qualora si avesse necessità di estendere la validità del privilegio oltre i confini del regno, ci si doveva rivolgere al sovrano; le parole del Coloma ben spiegano la differenza:

«Y porque la facultad o privilegio que aquí se podría dar es para solo este reino, en quanto a que otro no la imprima ni la venda impresa, embié a la corte para que se sacase el privilegio y el dicho libro para que le viesen

⁴⁴ Pedro Manuel Cátedra García, *Juan Coloma y su Década de la Pasión (Cagliari, 1576)*, in *Con gracia y agudeza. Studi offerti a Giuseppina Ledda*, a cura di A. Paba, Roma, 2007, pp. 457-488.

⁴⁵ In proposito si veda Fermín de los Reyes Gómez, *Legislación y Censura (siglos XV-XVIII)*, Madrid, 2000.

allá, el qual encomendó el Consejo de Aragón al padre Bartolomé Ysla, de la dicha Compañía»⁴⁶.

In questo caso il sovrano, prima di concedere la carta, chiedeva una nuova perizia sul testo, affidata ai gesuiti di Barcellona. Effettivamente, bisogna precisare che il privilegio veniva concesso solo dopo l'approvazione religiosa, e in nessun caso la poteva sostituire. Seguendo questo iter, il Roger, che voleva inserire la sua traduzione in un più ampio mercato, chiese e ottenne per una nuova edizione barcellonese del 1569 il permesso di Filippo II, valido su tutti i territori della Corona d'Aragona:

«Por quanto vos, el amado nostro Angel Roger del dicho reyno de Cerdeña, haveys traduzido dela lengua toscana en Castellana un libro intitulado, Exercicio dela vida christiana, compuesto por el doctor Gaspar Loartede la compañía de Iesus, el qual haveys hecho imprimir en la ciudad de Caller, con licentia del nostro lugarteniente y capitan general en el dicho nostro reyno de Cerdeña, y lo desseays imprimir y vender en los otros reynos y señorios de nostra Corona de Aragón, afin que que todos se puedan aprovechar del, y vos saqueys alguna cosa por el trabajo y gasto que haveys sostenido en la dicha traduction, por lo qual nos fue por vuestra parte supplicado fuessemos servido daros licencia para ello con prohibicion que ninguna persona sin vuestra expresa comission y orden lo pueda hazer por tiempo de doze años, o porel que nuestra merced fuesse. E nos, entendido lo sobredicho, ante todas cosas mandamos ver y reconocer el dicho libro a fray Iuan de Vega, prior del monasterio de Sanct Phelippe desta villa de Madrid de la orden de sanct Augustin, y constado nos por su relacion ser la doctrina del dichil libro sana y prevechosa havemos tenido por bien condecender a vuestra supplication»⁴⁷.

⁴⁶ Cátedra, *Juan Coloma y su Década*, p. 483.

⁴⁷ Il testo, datato il 21 giugno 1568 e conservato in originale in ACA, *Cancillería*, Registros, Num.4302, (*Diversorum*, 7), c. 234r, è stampato nella nuova edizione della traduzione: Gaspar de Loarte, *Exercicio de la vida christiana*, Barcellona, Pedro Regnier, 1569, cc. A⁴r-A⁵r.

Oltre il caso del Roger, tra le edizioni sarde si conoscono tre sole licenze reali: la prima fu rilasciata per i *Flores* di Ioseph Anglés, opera di respiro internazionale e certamente non pensata per il solo pubblico sardo⁴⁸; la seconda fu invece rilasciata per la *Chronographia* di Giovanni Francesco Fara⁴⁹, testo che non fu pubblicata per la morte dell'autore. Infine, il già citato caso dei versi del Coloma.

Terminata questa lunga trafila burocratica, è a questo punto che il testo arrivava nell'officina tipografica, dove operavano le diverse figure professionali necessarie alla realizzazione di un volume a stampa: benché le fonti in proposito siano poche, secondo il Ledda, dovevano esserci uno *stampador major* (Sembenino, Guarner, Galcerino) e almeno un compositore, due torcolieri, forse un correttore e, infine, giovani garzoni e apprendisti⁵⁰. Erano quindi lo *stampador major*, sulle cui spalle gravava la responsabilità della tipografia⁵¹, e il compositore a studiare la disposizione del testo, le impaginazioni e la relazione con le eventuali incisioni. Non è improbabile che, qualora la situazione lo permettesse, in questa fase potesse intervenire lo stesso autore dell'opera, come magari nei casi di Francesc Mejía e del Coloma, dove è molto forte la relazione tra il testo e le immagini. Il tipografo era invece lasciato da solo quando doveva ristampare opere già edite: in questo caso si è constatato, quando è stato possibile fare un confronto, come le edizioni sarde siano spesso identiche a quelle prese come modello, tanto nella struttura come nel testo. Per esempio, questo è il caso della *Glosa* del Valdepeñas, la cui edizione sarda è una copia della prima, stampata ad Alcalá nel 1540. Salvo alcune aggiunte, il tipografo sardo riporta con precisione la struttura del volume, tanto nel frontespizio come nelle diverse parti del testo; il colophon, elemento che raramente compare negli esemplari isolani, è preciso a quello dell'edizione di Alcalá. Sempre la stessa edizione permette di 'misurare' il

⁴⁸ «Nos vero recognito prius et examinato nostro iussu libro prædicto per Rectorem & DD. Theologos collegii universitatis Complutensis, habitaq. de illo optima, & insigni approbatione, supplicationi tuæ duximus annuendum. Tenore igitur præsentium de nostra certa scientia deliberate, & consulto tibi dicto Fratri Iosepho Angles concedimus, licentiamq. & facultatem plenarias imprimatur», in Anglés, *Flores*, 1575, c. †²r-v; la licenza fu concessa il 23 novembre 1573.

⁴⁹ La licenza è datata 10 giugno 1589 e si trova in ACA, *Cancillería*, Registros, Num.4319, (*Diversorum*, 24), c. 55v.

⁵⁰ Ledda, *Studi*, p. 24.

⁵¹ Sulla vita professionale di uno stampatore nella Spagna dell'età moderna si veda Clive Griffin, *La carrera del impresor en la Edad moderna: Pierre Regnier, peripicias de un impresor en la Barcelona del siglo XVI*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, 2004, I, pp. 383-392.

ruolo del tipografo-compositore, o del correttore⁵², quando si trova davanti ad errori presenti nel testo-modello: alla *Copla XL*, si corregge il verso 16 della prima colonna (da *por tanto nos se te faga*, a *por tanto no se te faga*) e il numero della *Copla XXV* (inesattamente segnalata come XXIII). Come dimostrano le modifiche apportate dal Valdepeñas nella seconda edizione dell'opera (Alcalá, 1568), l'iniziativa presa nella tipografia cagliaritana si rivelò corretta.

Una volta preparato il 'progetto' del volume, spettava al compositore allestire la forma che, inserita nel torchio, avrebbe finalmente impresso le carte. Al momento, l'unica testimonianza del lavoro del compositore è quella presente nella *copia di tipografia* della *Primera parte del libro intitulado puerta real dela inescusable muerte* di Bartolomé Ponce, conservata presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari⁵³. Per *copie di tipografia*, secondo Gustavo Bertoli, si intendono «quegli esemplari manoscritti o a stampa che sono impiegati dal compositore per allestire la nuova edizione di un testo e che sono riconoscibili solo se portano tracce evidenti del passaggio in tipografia, quali macchie di inchiostro tipografico o segni che hanno un senso solo in rapporto al processo di composizione: lineette, numeri, tagli di parole a penna»⁵⁴. E il manoscritto individuato presenta questi segni, che dimostrano inequivocabilmente il passaggio tra le mani del compositore⁵⁵: impronte di dita sporche di inchiostro tipografico, riferimenti utili alla divisione delle pagine e all'individuazione dei diversi fascicoli. Tali indicazioni permettevano di ritrovare una parte del testo, nella versione manoscritta come in quella a stampa, qualora per esempio si fosse dovuto correggere un errore una volta terminata l'impressione. Infatti, durante la composizione delle forme tipografiche, potevano accumularsi una serie di errori di varia natura.

⁵² Sulla sua attività si veda Trevor J. Dadson, *Entre componedores y correctores*, in *Imprenta, libros y lecturas en la España del Quijote*, a cura di J.M. Lucía Megías, Madrid, 2006, pp. 225-242; sui problemi relativi all'ortografia nei libri a stampa, si rimanda a Ramón Santiago, *Imprenta y ortografía en torno a Guillermo Foquel y Alonso Víctor de Paredes*, in *La memoria de los libros*, I, pp. 539-561.

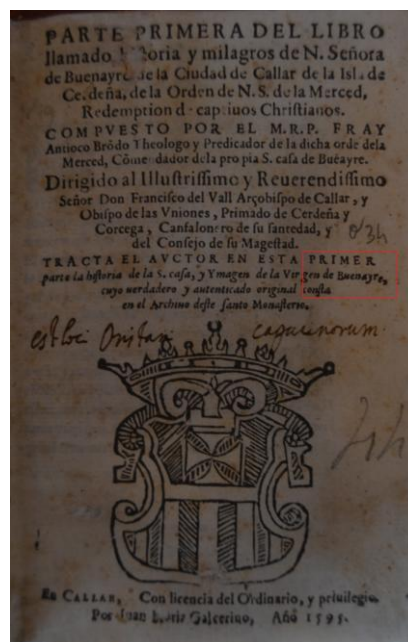
⁵³ BUC, *Manoscritti*, Ms. 184.

⁵⁴ Gustavo Bertoli, *I segni del compositore in alcune copie di tipografia di edizioni fiorentine del XVI secolo. Un po' di casistica*, «La Bibliofilia», XCI-3 (1989), pp. 307-324. In proposito si veda anche: Riccardo Tacchinardi, *La copia di tipografia della Bibbia Sisto-Clementina (1592) e la biblioteca di Giovanni Battista Bandini*, «La Bibliofilia», CIV-1 (2002), pp. 25-55.

⁵⁵ In questa tesi il manoscritto si utilizza solo per mostrare la metodologia di lavoro del compositore. Si ha in preparazione uno studio approfondito sulla relazione tra il manoscritto e l'edizione a stampa, che però esula da quest'analisi.

Questi potevano dipendere dalla disattenzione del compositore, magari da un errore nella lettura del modello durante la trasposizione del testo nei caratteri a stampa⁵⁶.

Ancora, considerato che per ogni carattere vi era un contenitore apposito, è anche possibile che un determinato tipo finisse fuori posto: il compositore che, in maniera rapida e automatica, lo pescava e lo inseriva nella nuova forma, poteva non accorgersi del problema⁵⁷. Infine, si segnalano gli errori meccanici, dovuti a vari motivi. Per esempio, poteva accadere che una forma si allentasse, causando lo spostamento o la perdita di un tipo o un'alterazione delle linee di stampa. Questo è quanto succede nel frontespizio dell'esemplare della *Historia y milagros de N. Señora*



de Buenayre conservato presso la Biblioteca del Seminario di Oristano. Rispetto al frontespizio ideale (*Annali*, n. 54), in questo caso si è verificato un problema nella forma: la caduta del tipo della 'A' finale della parola PRIMERA ha comportato una flessione verso il basso anche degli ultimi tre caratteri della parola sottostante (*Buenayre*). Altri errori meccanici, correggibili solo con la stampa di una nuova carta, potevano dipendere da una cattiva inchiostrazione, fatto che rendeva illeggibile parte del testo; o ancora di un erroneo posizionamento del foglio: una piegatura accidentale poteva creare problemi quando il lettore decideva di rimuoverla rimodellando il foglio⁵⁸.

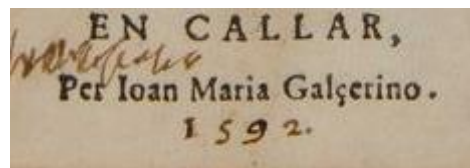
Per questo motivo era necessario un controllo durante e dopo la stampa, solitamente eseguito dal correttore: egli poteva rivedere la forma alla ricerca di errori, far stampare una bozza che avrebbe poi rivisto, intervenire durante la tiratura o, in maniera rapida ed economica, preparare un foglio di *errata*. In base all'analisi

⁵⁶ In proposito potranno essere utili le annotazioni di Enzo Cadoni sull'edizione a stampa del de *Rebus Sardois*, in Giovanni Francesco Fara, *Opera*, a cura di E. Cadoni, Sassari, 1992, II, p. 26 e naturalmente, le note filologiche che corredano del testo.

⁵⁷ Si segnala il singolare utilizzo della formella della lettera capitale presente nella *Exposición* di Martin de la Cárcel, alla c. *4r. Non è chiaro se volontariamente o meno, ma il compositore utilizzò il tipo della 'V', capovolto, come una 'A'. Si rimanda al capitolo sulle *Lettere capitali*, nell'*Apparato illustrativo*.

⁵⁸ Questo problema è stato riscontrato nell'esemplare della *Exposición* di Martin de la Cárcel, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari (DA. 241) p. 581.

effettuata per questo lavoro, si sono rilevati due tipi di correzione. Il primo è quello consistente in una modifica avvenuta durante o immediatamente dopo la stampa, di cui sono prova i diversi *stati* censiti tra le diverse edizioni; in particolare venivano risolti in questo modo gli errori meccanici più evidenti, o comunque quelli dovuti a problemi di cartulazione e disposizione del testo. Si prenda l'esempio dell'esemplare del *De rebus sardois* conservato presso la *Biblioteca de Reserva* di Barcellona: ci si accorse che non era stata impressa la carta contenente le pp. 77-78. Segnalato l'errore, tra il fascicolo K⁴ e L⁴ venne inserita un'altra carta, con il testo mancante, trasformando il fascicolo K⁴ in K⁵ o K⁴ + []¹. Considerando che gli altri esemplari riportano correttamente il testo, è possibile che questa modifica venne fatta durante le operazioni tipografiche. Stessa cosa avvenne per la *Decada* del Coloma: quando nel 1576 si chiuse l'edizione, l'autore fece ristampare le carte che dovevano essere corrette, riservandosi la possibilità di aggiungere nuova licenza romana che «se puede hazer en un día de impresión»⁵⁹. Un secondo caso di correzione è quello che si riscontra nel frontespizio delle *Quatre reals pragmáticas* (*Annali*, n. 49): in tutti gli esemplari visti, l'indicazione relativa all'anno di pubblicazione presenta il numero 1 con caratteri a stampa, mentre 592 sono aggiunti manualmente. È quindi possibile che l'aggiunta sia avvenuta nella stessa tipografia, una volta notato il problema. Per quanto riguarda i fogli degli *errata*, questi si trovano spesso nelle edizioni sarde, in particolare in quelle più lunghe e impegnative, solitamente alla fine del volume, nel fascicolo che contenente l'indice oppure in una carta sciolta. Ciò conferma la loro realizzazione in un momento successivo all'impressione del resto dell'opera. In ogni caso, è inutile dire che solo un raffronto sistematico degli esemplari potrebbe evidenziare altri aspetti utili al miglioramento delle conoscenze sul funzionamento della tipografia.



A questo punto ci si potrebbe interrogare sui tempi necessari alla stampa di un volume. Le rare informazioni provengono dalle edizioni che presentano la data di conclusione delle operazioni. Se per la *Glosa* del Valdepeñas, composta da 48 carte, sembrano essere stati necessari circa quindici giorni (la licenza è datata 1 febbraio 1568 mentre la data indicata dal colophon è il 13 febbraio), nel caso del *Colloquio* del

⁵⁹ Cátedra, *Juan Coloma y su Década*, p. 486. L'autore individua le correzioni, alcune delle quali sono manoscritte.

Mejía si può ipotizzare un'attività durata circa due mesi: il testo dovette arrivare in tipografia nell'estate del 1567, dopo la concessione della licenza del canonico Miquel Tristan (8 luglio), per uscirne attorno al 15 settembre. Dunque, in poco più di due mesi si preparò un'edizione composta da 160 carte e illustrata; e la tempistica viene confermata dall'autore, quando scrive che egli lavorò, seguendo probabilmente anche le fasi della stampa, proprio nei mesi estivi: [due fattori] *me dexaron inclinado a tomar el presente trabajo, aunque en rezio y aziago tiempo qual es los tres meses de verano de Iunio adelante*⁶⁰. Infine la storia di Bonaria del Brondo, divisa in due volume per un totale di circa 470 carte: il privilegio, concesso dal viceré Gaston de Moncada, è datato 8 agosto 1595 mentre il colophon indica l'11 novembre. A questi fattori potevano poi aggiungersi imprevisti e problemi di ogni sorta, come quella «authoris inualetudine et Typographi oscitantia» che fece tardare di un anno l'impressione del secondo volume del testo dell'Anglés o le già viste questioni legate a quello del Coloma.

⁶⁰ Mejía, *Colloquio*, cc. 2v-3r.

ARGOMENTI, LINGUE E MERCATO: LA POLITICA DELLA TIPOGRAFIA SARDA.

Per quanto riguarda la politica editoriale seguita dalla tipografia Canyelles, gli studi di Balsamo e Anatra hanno già individuato le direttrici principali⁶¹. Il fatto che la produzione editoriale religiosa raggiunga, secondo Anatra, il 60% o, stando al Balsamo, il 70% del totale si spiega tenendo conto di diversi fattori: anzitutto si consideri che la Chiesa sarda aveva bisogno della stampa per poter diffondere le nuove norme religiose e favorire così l'aggiornamento del clero. In questo caso l'iniziativa poteva partire dallo stesso Canyelles, che per esempio decise di pubblicare l'opera dell'Holthusius (1567) utile ai sacerdoti come ai fedeli, o dalle alte gerarchie ecclesiastiche. Queste diventavano esse stesse editrici, ordinando opere che sarebbero servite per regolarizzare l'amministrazione del culto e che sacerdoti e curati erano obbligati ad acquistare e seguire. Se già il sistema era stato introdotto nei sinodi turritani del XV e del XVI secolo, dove si stabiliva che tutti i sacerdoti possedessero un breviario e un catechismo⁶², la politica editoriale seguita dal vescovo di Ales Pedro Pérez del Frago dimostra quanto la stampa fosse utile nell'azione di riforma ecclesiastica⁶³. In questo modo vanno contestualizzate le impressioni delle costituzioni diocesane e conciliari o dei diversi manuali sacerdotali. Un caso è quello dell'*Ordo baptizandi* (1587), voluto dall'arcivescovo di Cagliari Gaspar Novella per uniformare il culto,

«vista la varietat, y diversitat deles cerymonies que usan en la administracio dels Sacraments los Rectors, y Curats introduyda per la varietat dels Ordinaris que en la dita administratio usan stampats en diversos llochs segons los diversos costums de aquelles parts, y particulars Yglesies hont se stampavan, considerat la perill quen podia seguir per la continua mutacio, y variacio dels Curats de vn lloch en altre que cascun any se sol fer, y que quasi en cada cura mudavan de

⁶¹ In particolare si veda Balsamo, *La stampa in Sardegna*, pp. 70-81; Bruno Anatra, *Editoria e pubblico in Sardegna tra Cinquecento e Seicento*, in B. Anatra, *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, 1997, pp. 99-107.

⁶² Si rimanda ai Sinodi di Antonio Cano, Pietro Spano e Salvator Alepus in: Ruzzu, *La Chiesa Turritana*.

⁶³ In proposito si veda Rundine, *Inquisizione spagnola*, pp. 49-60.

cerymonies, porque eran forçats servirse dels que trobavan en las curas a hont eran mudats, de hont moltas vegana causavan admiracio als pobles, y mes als estrañys y foresters de la mutacio deles cerymonies»⁶⁴.

Si ordinava quindi che «*com aquell estiga, y sia ja acabat de stampar, y convenga que se prenga, y tinga en todas las Ygleias, axi en la dita Metropolitana, com altres Cathedrals unidas, y altres Parrochials*»: entro un mese tutti i curati avrebbero dovuto acquistare il detto volume⁶⁵. Ancora, non può sfuggire la serie di testi sul sacramento della Confessione: il *Breve directorium ad confessarii* di Juan Polanco (1567), la *Instruction para bien confessar* di Juan Franco (1568), gli approfondimenti sulla confessione allegati al *Catechismo* di Edmond Auger (1569) e al *Sumario de las indulgencias* (1581), la *Breve instruction de como se ha de administrar el Sacramento de la Penitencia* di Bartolomé Medina (1597). Queste edizioni si comprendono tenendo presente l'importanza che aveva assunto la Confessione, anche in seguito ai Decreti tridentini e alla pratica portata avanti dai gesuiti⁶⁶. Parallelamente al rafforzamento del clero, i libri religiosi miravano alla formazione dei fedeli⁶⁷. In questa direzione vanno i catechismi, le guide di preghiera e i manuali di vita cristiana, come gli scritti di Gerson, Granada, Loarte, Montañes, Vives, Ponce. Per esempio, una delle preoccupazioni della tipografia fu quella di offrire opere utili a rafforzare l'animo e la fede dei lettori, in particolare preparandoli agli ultimi momenti della vita: non è un caso che negli stessi anni in cui vennero alla luce le edizioni delle opere del Gerson e del Montañes⁶⁸, scritti che incoraggiavano al distacco dai beni temporali, venisse stampata anche la *Glosa religiosa y muy christiana sobre las Coplas de Don Iorge Manrique* (1568). Il testo, la cui edizione sarda era fino a questo momento non segnalata, ripercorre la vita del nobile don Rodrigo Manrique de Lara (1406-1476), condottiero della *Reconquista*, gran maestro dell'Ordine di Santiago e

⁶⁴ *Ordo baptizandi*, Cagliari, 1587, c. ★²r-v.

⁶⁵ Id., cc. ★²v-★³r.

⁶⁶ Salvatore Loi, *Formazione, controllo e pratica della Confessione in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di B. Anatra e F. Manconi, Cagliari, 1999, pp. 369-387.

⁶⁷ Il fatto era già stato notato dal Toda, che segnalava come la produzione editoriale sarda di tipo religioso fosse costituita da *libros de poco volumen destinados á no cansar la mano, á estar al alcance de todos, á servir á la mujer que va al templo ó al niño á quien fatigaran largas lecturas*, si veda Toda, *Bibliografía*, p. 10.

⁶⁸ Sul tema si veda Antonia Morel d'Arleux, *Los tratados de preparación a la muerte: aproximación metodológica*, in *Estado actual de los estudios sobre el Siglo de Oro: actas del II Congreso Internacional de Hispanistas del Siglo de Oro*, editadas por Manuel García Martín, vol. 2, Salamanca, 1993, pp. 719-734; Máximo García Fernández, *Atractivo historiográfico de las postrimerias: Repertorio bibliográfico en el Antiguo Régimen*, «Investigaciones históricas: Época moderna y contemporánea», 13 (1993), pp. 71-94.

oppositore di Giovanni II ed Enrico IV di Castiglia; l'autore ne ricorda le imprese, lo eleva a modello di virtù e, infine, ne sottolinea la serenità con cui affronta la morte⁶⁹. I 480 versi che compongono l'elegia, attraverso il sapiente utilizzo dell'*Ubi sunt?*, propongono una profonda riflessione sulla fugacità della condizione umana e sull'inconsistenza delle ambizioni terrene davanti alla morte; la *Glosa* che li accompagna, curata dal padre certosino Rodrigo de Valdepeñas, ne amplifica e rafforza gli intenti morali. Questo caso, come anche quello già citato dei manuali sulla Confessione, sembra rafforzare quel legame che già aveva proposto Raimondo Turtas tra la Compagnia di Gesù e la tipografia: quello della Confessione e del *Contemptus mundi* erano temi particolarmente cari ai gesuiti⁷⁰.

Se alcuni di questi testi attirarono l'attenzione dell'Inquisizione per essere troppo vicini alla corrente erasmista, già messa al bando⁷¹, meno 'pericolosa' poteva risultare la pubblicazione dei classici latini di Giovenco, Prudenzio, Venanzio, Cesario di Arles e Isidoro di Siviglia. Nelle carte introduttive è lo stesso Canyelles a scrivere che erano state stampate non tanto per gli aspetti letterari «*quam pietatis et simplicitatis christianae virtutem*»⁷² e perché utili «*ad piorum hominum animos formandos*»⁷³. Ciò non toglie che questi potessero essere utilizzati anche per fini scolastici, come l'apprendimento del latino. E il Canyelles, per rispondere alle sempre più pressanti esigenze di scuole e collegi, pubblicò strumenti di studio e grammatiche, come quelle del Semper (1557 e 1585), dell'Alvares (1583 e 1587), del Barrientos (1585), del Codret e il manuale di retorica del Suárez (1579), nella cui licenza l'arcivescovo Novella annotava: «*attendentes maxime impressionem praedicti libri studentibus ac litteris operam dantibus non parum prodesse*»⁷⁴.

⁶⁹ In proposito si veda José Manuel Pedrosa, *Sobre el origen y la evolución de las «Coplas»: de la estrofa al poema, y de lo escrito a lo oral*, in *La literatura popular impresa en España y en la América Colonial. Formas y temas, géneros, funciones, difusión, historia y teoría*, a cura di E. B. Carro & L. Mier & L. Puerto Moro & M. Sánchez Pérez, Salamanca, 2006, pp. 77-93 e Nellie E. Sanchez Arce, *Las Glosas a las «Coplas» de Jorge Manrique*, Madrid, 1956, pp. 9-20. Sull'opera del Manrique la bibliografia è vasta. Per quanto interessa a questo studio, si rimanda ai più recenti studi di Vicente Beltrán: *La transmisión textual de las Coplas manriqueñas (1480-1540)*, «Incipit», VII (1987), pp. 95-117; *Coplas que hizo Jorge Manrique a la muerte de su padre*, Barcelona, 1991; Jorge Manrique, *Poesía*, Madrid, 2013.

⁷⁰ Si veda Raimondo Turtas, *Libri e biblioteche nei collegi gesuitici di Sassari e di Cagliari tra '500 e prima metà del '600 nella documentazione dell'ARSI*, in *Itinera sarda. Percorsi tra i libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, 2004, pp. 145-173. Non è un caso che i gesuiti, tra i loro compiti, avessero anche quello di preparare i fedeli alla morte, affinché potessero raggiungere la Salvezza; in proposito si veda: Javier Burrieza Sánchez, *Los jesuitas: de las postrimerías a la muerte ejemplar*, «Hispania sacra», 124 (2009), pp. 513-544.

⁷¹ Rundine, *Inquisizione spagnola*, pp. 30-33.

⁷² Venanzio Fortunato, *Carminum, libri octo*, Cagliari, 1574, c. *²v.

⁷³ Isidoro di Siviglia, *Sententiarum*, Cagliari, 1577, cc *²r- *³r.

⁷⁴ Cipriano Suárez, *De arte rhetorica*, Cagliari, 1579, p. 2.

Anche il potere pubblico utilizzò la stampa per accelerare le riforme e favorire la diffusione di decreti e decisioni. Decreti, *crida* e prammatiche venivano impressi per ordine dei viceré, i quali stabilivano anche che affinché nessuno le ignorasse fossero affisse e rese pubbliche in tutte le città e ville, oppure che tutti i «Comtes, Barons, Heretats, Capitans, Officials, Lloctinents, Majors, Escrivans, y Sindich, de les Encontrades, Viles, y llochs» ne acquistassero una, pena una multa. Per questi motivi, tali carte avevano un certo ‘successo’ editoriale tanto da dover essere ristampate: così il viceré Gaston de Moncada ordinava che la *Pragmatica* sul furto di bestiame e sulla punizione dei ladri, già contenuta nelle *Tres reals pragmatics*⁷⁵, venisse ristampata nel 1592, considerato che tutti gli esemplari «son vingudes a diminucio que sen troba molt poques»⁷⁶. A proposito delle edizioni patrocinate dalle istituzioni, non sarà fuori luogo segnalare anche un obiettivo propagandistico. Si pensi agli stemmi araldici dei viceré che campeggiavano nei decreti a stampa, o ancora alle edizioni volute dalla Chiesa cagliaritana. In particolare si è rilevato che, a partire dall’*Ordo baptizandi* del 1587, l’arcivescovo cagliaritano viene definito come *Primate* di Sardegna e Corsica: un modo per ribadire un titolo la cui legittimità era messa in discussione dagli altri prelati sardi. Questa lettura può essere confermata dal trattamento che subì un esemplare sassarese dell’opera di Martin de la Cárcel (1600): tale titolatura fu cancellata sistematicamente⁷⁷.

Infine, la tipografia concedeva spazio alle produzioni degli intellettuali sardi o operanti nell’isola, pubblicando testi di diverso argomento: per esempio, si ricordino l’opera storiografica del Fara (1580), quelle teologico-religiose del Mejía (1567), dell’Anglés (1575) del de la Carcel (1600), quella medica dell’Angelerio (1588) e i componimenti poetici del Coloma (1576), del Delitala (1596) e dell’Araolla (1597). A queste edizioni bisogna aggiungere le vite dei santi che, legate a un filone religioso e alla letteratura popolare, vennero ciclicamente stampate a iniziare dagli anni ’70. Si parta dalle brevi vite di san Mauro e sant’Antioco, probabilmente pensate per un mercato essenzialmente popolare, per arrivare alle più impegnative opere sui martiri Gavino, Proto e Gianuario (1582), a quella su Bonaria di Antioco Brondo (1595) e, infine, su tutti i santi della Sardegna (1598). Simili scritti riuscivano ad avere un buon mercato, garantendo una formazione religiosa dei lettori.

⁷⁵ *Tres reals pragmatics*, Cagliari, [1579-1585].

⁷⁶ *Pragmatica*, Cagliari, 1592, c. A²r.

⁷⁷ In proposito si veda il capitolo *Annotazioni agli esemplari*.

Un particolare aspetto della politica editoriale è quello legato alla lingua utilizzata per le diverse edizioni: soffermare l'attenzione su tale aspetto permette di comprendere la tipologia di lettore cui il testo si rivolgeva e fotografa i mutamenti linguistici che avvenivano nell'isola. La Sardegna, oltre essere un «crogiolo etnico»⁷⁸, era un 'crogiolo linguistico' in cui si parlava sardo, catalano, castigliano, italiano e latino. Nel 1550, l'Arquer descrivendo questa varietà, motivata dalle diverse dominazioni che colpirono l'isola, così scriveva:

«Sunt autem duae praecipue in ea insula linguae, una qua utuntur in civibus altera qua extra civitates: oppidani loquuntur fere lingua Hispanica, Tarraconensi seu Calaritana, qual didicerunt ab Hispanis, qui plerumque magistratum in eisdem gerunt civitatibus; alii vero genuinam retinent Sardorum linguam»⁷⁹.

Circa trent'anni dopo il Fara gli faceva eco:

«Loquuntur lingua propria Sarda cum ritmice, tum etiam soluta oratione, praesertim in capite Logudori ubi purior, copiosior et splendidior est; et cum Hispani plures, Tarraconensi seu Cathalana, et Itala hisque omnibus linguis concionatur in uno eodemque populo seu auditorio. Calaritani tamen et Algerenses communiter utuntur suorum maiorum lingua Cathalana, alii vero genuinam retinent Sardorum linguam»⁸⁰.

Dunque, tale diversità linguistica rimarcava una forte differenziazione sociale: nelle città si parlava il catalano e il castigliano, soprattutto tra coloro che gestivano il potere, mentre la maggioranza degli abitanti delle ville o dei ceti popolari continuava a utilizzare la lingua sarda, benché anche il catalano iniziasse la sua penetrazione.

⁷⁸ L'espressione è di Gabriella Olla Repetto, *Cagliari crogiolo etnico: la componente mora*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 7, pp. 159-172.

⁷⁹ Sigismondo Arquer, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di M. T. Laneri & R. Turtas, Cagliari, 2007, p. 30.

⁸⁰ Fara, *Opera*, 1, *Chorographiam*, p. 152.

Bisogna poi aggiungere il latino: benché l'Arquer lamenti che fosse meno coltivato del necessario⁸¹, continuava comunque ad essere la lingua della scienza, della teologia e di certa letteratura⁸².

I dati percentuali raccolti da Anatra hanno segnalato come circa la metà delle opere sia in lingua latina⁸³. A ben vedere questa era una conseguenza dell'indirizzo editoriale che il Canyelles pretendeva dare alla sua tipografia, con la stampa dei testi religiosi e scolastici. Se questo dato potrà sembrare scontato, ben altre considerazioni si possono fare per le altre lingue. Si tengano presenti il trattato dell'Angelerio (1573), l'*Ordo baptizandi* (1587) e il *Rituale* (1589). Come si vedrà, il primo, è un lavoro composto da una parte tecnica, principalmente indirizzata a uomini di scienza o persone colte che ben conoscevano il latino. L'altra parte presenta invece cinquantasette istruzioni che il medico aveva inviato all'amministrazione per combattere l'epidemia: e queste sono in catalano, dunque in una lingua ben conosciuta da funzionari, amministratori e cittadini algheresi. Si potrebbe ipotizzare che simili avvertenze siano state pubblicate in catalano, e non tradotte in latino, in modo che potessero essere riutilizzate più facilmente qualora si fosse ripresentata l'emergenza: insomma un utilizzo pragmatico della lingua da parte di un autore preoccupato di rendere comprensibili le norme stabilite⁸⁴. Queste scelte rispondevano a criteri di funzionalità, molto simili a quelli che avevano motivato la traduzione degli statuti cittadini – di origine pisana – dall'italiano al catalano negli anni sessanta del

⁸¹ *Incolae bonas literas contemnunt, satis sibi esse putantes si vel a limine Latinam salutaverint linguam intellexerintque obiter imperatorum leges et pontificum decreta quo rem suam familiarem locupletiozem reddant* e, a proposito degli uomini di Chiesa: *Sacerdotes indoctissimi sunt, ut rarus inter eos, sicut apud monachos, inveniatur qui Latinam intelligat linguam*, in Arquer, *Sardiniae*, pp. 20 e 40.

⁸² In proposito si veda Marina Romero Frías, *Note sulla situazione linguistica a Cagliari (Sardegna) nel periodo 1598-1615*, in *Estudis Universitaris Catalans. Estudis de Llengua i literatura catalanes oferts a R. Aramon i Serra en el seu setantè aniversari* III, XXV, Barcelona, 1983, pp. 453-465; Joan Armangué i Herrero, *L'ús del català a les actes notarial de la «Tappa di insinuazione» de Lanusei (Sardenya) durant els degles XVII i XVIII*, in *Estudis de Llengua i Literatura Catalanes, Miscel·lània Antoni M. Badia i Margarit* 7, XV, 1987, pp. 103-124; Raimondo Turtas, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in R. Turtas, *Studiare, Istruire, Governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari, 2001, pp. 233-267; Maria Eugenia Cadeddu, *Gli atti parlamentari sardi del XVII secolo: una fonte alternativa per lo studio della storia medievale?*, in *Corts i Parlaments de la Corona de Aragó. Unes institucions emblemàtiques en una monarquia composta*, a cura di R. Ferrero & L. Guia, Valencia, 2008, pp. 613-619; Maria Eugenia Cadeddu, *Scritture di una società plurilingue: note sugli atti parlamentari sardi di epoca moderna*, in *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola*, a cura di T. Krefeld, W. Oesterreicher & V. Schwägerl-Melchior, Berlin-Boston, 2013, pp. 13-26.

⁸³ Anatra, *Editoria e pubblico*.

⁸⁴ La stessa strada viene seguita nell'edizione madrilena del testo (1598): la prima parte, dedicata al medico della regina, è in latino mentre la seconda, dedicata a don Juan de Zuñiga presidente del Consejo de Italia, raccoglie le istruzioni in castigliano.

Cinquecento⁸⁵. Stessa cosa nell'*Ordo* e nel *Rituale* dove si alternano ben tre lingue: al latino utilizzato nella parte liturgica, segue il catalano degli *Advertiments als Rectors y Curats*. Questi avvisi, che avrebbero accompagnato i curati durante la loro attività, dovevano essere compresi a pieno; riguardavano la cura del patrimonio, la redazione dei *Quinque libri* e l'amministrazione dei sacramenti. Infine, chiude il volume *Sa doctrina christiana a sa lingua Sardisca*, un catechismo in lingua sarda che i parroci avrebbero dovuto utilizzare nell'istruzione dei fedeli: *perque la tenga cadahun Curat en llengua sardesca dela prouincia de Caller pera poderla enseñyar mes facilment*⁸⁶. In realtà, questa non era una novità assoluta, considerato che durante il sinodo sassarese celebrato dall'Alepus, il 26 ottobre 1555, al canone 5 veniva approvata la richiesta affinché *habeant libellos doctrine cristiane qui leguntur hidiomate sardisco, secundum visitacionem*⁸⁷; inoltre, durante la visita pastorale a Sorso, lo stesso arcivescovo aveva stabilito che i curati *cada diumenge y dia de festa debent llegir al poble la regla cristiana que tenen en llengua sardesca*⁸⁸. Circa dieci anni dopo fu il vescovo Pedro Pérez del Frago a far pubblicare un catechismo e un manuale di vita cristiana in sardo⁸⁹, che al momento non si conoscono, e ancora nel 1574 era l'arcivescovo di Cagliari Francisco Pérez a ordinare che si insegnasse la dottrina religiosa in lingua sarda⁹⁰. Dunque una scelta obbligata per essere compresi dal maggior numero di fedeli i quali, se nelle città convivevano con le altre parlate, nelle ville si potevano avvicinare solo con il sardo. Infine, il catalano e il castigliano; il primo, importato dai conquistatori nel XIV secolo, era diventato la parlata ufficiale del Regno: erano in catalano gli atti parlamentari o i testi di *Crida* e *Pragmatiche*. Tuttavia, passati due secoli dalla sua introduzione, questa si era diffusa tra le diverse classi sociali, raggiungendo anche i centri più lontani dalle città e dai luoghi di poteri. Ne sono una dimostrazione le migliaia di documenti pubblici, religiosi e privati, ma anche le edizioni delle vite di sant'Antioco e, probabilmente, di san Mauro: due opere in catalano destinate (per tema e composizione) a un pubblico popolare e lontano dai grandi centri urbani. Più ampio è invece il discorso per il

⁸⁵ In proposito si veda Antonello Mattone, *La «Carta de Logu» di Arborea tra diritto comune e diritto patrio (secoli XV-XVII)*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Birocchi e A. Mattone, Roma-Bari, 2004, pp. 406-478: 412.

⁸⁶ *Ordo baptizandi*, Cagliari, 1587, p. 288.

⁸⁷ Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 179.

⁸⁸ Visita pastorale compiuta dall'arcivescovo Alepus a Sorso, il 16 novembre 1555, in Ruzzu, *La Chiesa Turritana*, p. 209. Il passo potrebbe indicare che già nel 1555 esisteva una versione del catechismo in lingua sarda (*que tenen*).

⁸⁹ Rundine, *Inquisizione spagnola*, pp. 50 e 52.

⁹⁰ Francesco Viridis, *Gli arcivescovi di Cagliari*, Cagliari, 2008, p. 47.

castigliano che, in seguito alla ben nota politica iniziata da Filippo II, nel Cinquecento si avvia a diventare la lingua principale per tutti i regni iberici⁹¹. In Sardegna questa lingua, utilizzata nei collegi gesuitici, si diffuse ben presto tra i membri dell'alta società. Le traduzioni al castigliano curate in Sardegna, che favorirono questa espansione, sono la dimostrazione di quanto tale lingua si stesse diffondendo nell'isola. Si prenda il caso dell'opera di Gaspar de Loarte (1567, 1574): Àngel Roger, editore del testo, afferma di aver curato la traduzione affinché *quien no entendiere el Toscano, entendiendo el Castellano, se le ofreciesse ocasion para exercitarse en cosa tan santa y deuota*. Inoltre, rivolgendosi alla viceregina Anna de Madrigall, spiegava la sua opera con il *desseo que de servir a V.S. tengo, no porque para tal letura aya menester traduccion, (pues tanta facilidad tiene en la una lengua como en la otra,) mas porque entiendo que tiene por tan propria la salud y reparacion de las uniuersales almas, quanto la suya mesma*: insomma, Anna sapeva leggere anche l'italiano, ma non la stessa cosa si poteva dire per le altre anime, più avvezze al castigliano⁹². E si potrebbero fare molti altri esempi; nel volume sulle indulgenze della Confraternita del Monte della Pietà (1581), veniva tradotto dal latino il Sermone XXV di sant'Agostino:

«ha nos parecido, tras esta, poner para el Christiano Lector en Romance, un sermon de S. Augustin, gloriosissimo Doctor, y luz de la Iglesia Catholica, con que exhorta alas obras de Misericordia: de cuyas santas palabras, confiamos en el Señor, que se aprovecharan todos, para que los Cofrades con mayores halientos perseveren en lo comenzado»⁹³.

Dunque, una traduzione motivata dalla speranza che tutti i lettori, e in particolar modo i confratelli, comprendessero e seguissero le parole del santo. Considerando che tutti i precedenti testi di questo tipo erano in lingua latina, va anche preso in considerazione il manuale sull'amministrazione della Confessione, composto da Bartolomé Medina e fatto stampare in mille esemplari dall'Arcivescovo cagliaritano nel 1597. A detta del Galcerino, *por yr en Romance seria de grande provecho para los*

⁹¹ Raimondo Turtas, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in R. Turtas, *Studiare, Istruire, Governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari, 2001, pp. 233-267.

⁹² Gaspar de Loarte, *Exercicio dela vida christiana*, Cagliari, 1574, cc. 4r-v

⁹³ *Sumario*, Cagliari, 1581, c. *7r.

*penitentes que no saben Latin, y aun para los que lo saben Curas y Confessores doctos por entender ellos y preciarse del lenguaje Castellano*⁹⁴; dunque, il volume sembra avere due vantaggi: da un lato quello di essere letto da coloro che non comprendevano il latino, dall'altro quello di favorire la diffusione del castigliano. Infine, si segnala l'opera di Martin de la Cárcel, basata sulle lezioni che teneva in latino davanti ai suoi allievi come lettore di teologia nella Cagliari di fine Cinquecento. Egli decise di scrivere il testo in castigliano:

«sale de manera que sin ser estudiado o interpretado pueda ser entendido de los que en esta Ciudad de Caller biven. Y aunque esta causa (entre otras que callo, pues otras las han dado muy eficaces) que sale en lengua Castellana: por que sea el libro mas comun y puedan entretenerse un rato todos los no latinos y aficionados a leer que no le pudiendo hazer por la penuria de libros que ay en este reyno»⁹⁵.

Da quanto detto fino a questo momento appare limitato l'utilizzo dell'italiano, lingua sì parlata nelle città sarde per ragioni commerciali o intellettuali – per esempio, si tenga presente l'alto numero di studenti che partiva verso gli atenei della penisola –, ma minoritaria. A dimostrazione di ciò, si consideri che tutte le opere scritte in italiano passate per la tipografia sarda vennero tradotte in castigliano: unica eccezione il catechismo dell'Auger che a Cagliari venne tradotto in toscano. Tuttavia l'edizione fu richiesta dall'editore bolognese Giovanni Battista Cappello e si rivolgeva, principalmente, al mercato della penisola. Anche per questo motivo spicca il testo di Pietro Delitala, nella cui lettera al lettore però si conferma quanto appena detto: *piu obligato era scrivere in lingua Sarda come materna, o Spagnola come piu usata, et ricevuta in questa nostra Isola, che in Toscana, lengua veramente molto aliena da noi e che la nobilissima lengua Toscana sia in questo Regno, da pochissimi intesa esattamente*⁹⁶.

Partendo da queste considerazioni, è evidente che la produzione editoriale sarda era pensata per un mercato locale. Tuttavia, se si analizzano le opere la cui edizione

⁹⁴ Bartolomé de Medina, *Breue instruccion*, Cagliari, 1597, c. ★³r.

⁹⁵ Martin de la Cárcel, *Exposicion sobre el Psalmo XLVIII*, Cagliari, 1600, cc. ★⁵v-★⁷r.

⁹⁶ Pietro Delitala, *Rime diverse*, Cagliari, [1596-1597], pp. 5-6.

princeps fu impressa a Cagliari si nota che, in alcuni casi, queste godettero di una vasta eco nel mondo spagnolo ed europeo. Il primo esempio che si prende in esame è il *Colloquio* di Francisco de Mejía, la cui prima edizione uscì a Cagliari nel 1567 per poi essere ristampato a Siviglia (1575)⁹⁷, Madrid (1580) e Valencia (1586)⁹⁸. Seguono quindi i *Carminum* di Venanzio Fortunato, ripubblicati a Venezia dagli eredi di Giacomo Simbeni nel 1578⁹⁹ e la *Decada* del Coloma, a Madrid nel 1586¹⁰⁰. Se è un caso particolare quello del *De rebus sardois* del Fara, di cui si conosce una contraffazione (secondo il Balsamo forse dei primi anni del XVI secolo, ma probabilmente destinata sempre al mercato isolano), va segnalata la ristampa delle opere di Bartolomé Ponce (Salamanca, 1596)¹⁰¹, Martín de la Carcel (Barcellona, 1605)¹⁰², Gerolamo Araolla (Mondovì, 1615)¹⁰³ e di Quinto Tiberio Angelerio (Madrid, 1598)¹⁰⁴. Ma, certamente, l'opera che ebbe maggior successo fu quella dei *Flores theologiarum* di José Angles. La prima ristampa dell'opera avvenne a Roma, nel 1578: nel presentarla al lettore, l'umanista Giulio Roscio scriveva che *quae ratio adduxerat Iosephum Angles Valentinum in familia Fratrum Minorum, sive pietatem, sive doctrinam spectes non minimum, sed maximum in priori illa aditione Calaritana*¹⁰⁵. Ed effettivamente, l'opera dell'Angles ebbe un importante successo: i due volumi vennero pubblicati a Roma (1578) Anversa (1580, 1581), Torino (1581, 1583, 1587), Venezia (1584, 1586, 1587, 1588, 1595), Burgos (1585), Madrid (1582, 1586), Lione (1584, 1586, 1587, 1593, 1595, 1596), fino ad arrivare all'edizione veneziana del 1616. Questi successi si possono spiegare tenendo presente il contenuto universale dei testi o la volontà degli autori. A questo proposito sarà bene ricordare alcuni casi opposti, che esemplificano la questione: nelle *Reme diverse*, il Delitala dimostrava di rivolgersi principalmente al pubblico isolano, affermando che sarebbe stato più utile scrivere i

⁹⁷ Francisco Mejía, *Colloquio deuoto y prouehoso*, Sevilla, Hernando Diaz, 1573.

⁹⁸ Non si è riusciti a individuare l'edizione madrilená. Il dato si ricava da quella valenzana, dove si legge: *Nota Christiano Lector, que este Colloquio fue compuesto por el Maestro Mexia, año de 1565. en el Monasterio de Predicadores de Valencia, y despues impresso en Callar, año 1567. y finalmente en Madrid año de 1580. con licencia de su Magestad*, in Francisco Mejía, *Colloquio deuoto de la Cofadria del Sancto Rosario*, Valencia, Compañía de los librerros, 1586, c. A^{1v}.

⁹⁹ Venanzio Fortunato, *Carminum lib. octo*, Venezia, Eredi di Giacomo Simbeni, 1578.

¹⁰⁰ Juan Coloma, *Decada*, Madrid, Querino Gerardo, 1586.

¹⁰¹ Bartolomé Ponce, *Puerta real de la inescusable muerte*, Salamanca, Juan e Andrés Renaut, 1596.

¹⁰² Martín de la Carcel, *Exposicion sobre el psalmo XLVIII que comienza eructauit cor meum del maestro F. Martín de la Carcel de la Orden de Predicadores*, Barcelona, Joan Amelló, 1605.

¹⁰³ Gerolamo Araolla, *Sa vida, su martiriu, et morte d'essos gloriosos martires Gauinu, Brotu, & Gianuari*, Mondovì, Barnaba Gazeste, 1615.

¹⁰⁴ Quinto Tiberio Angelerio, *Epidemiologia siue Tractatus de Peste*, Madrid, Juan Flamenco, 1598.

¹⁰⁵ José Angles, *Flores theologiarum quaestionum*, Roma, Giuseppe de Angelis, 1578, c. ✕✕^{3r}.

componenti in sardo o spagnolo, le due lingue maggioritarie del Regno. Opposta è invece la prospettiva del Ponce il quale, nella lettera indirizzata al collegio di Santa Caterina di Osma, scriveva:

«Creo que causará luego al principio de esta escriptura mucho fastidio a los Lectores, la cuenta que doy de mi Monasterio de Santa fe, y de los Prelados que en ella han ovido desde su fundacion; lo qual hize (por, con aquello) dar principio al dialogo, y occasion à los de aquel Reyno aque compren, y lean esta tan exemplar historia»¹⁰⁶.

Dunque, mentre il Delitala era consapevole di rivolgersi al modesto gruppo di italofoeni presenti in Sardegna, il Ponce sperava che il libro potesse essere acquistato anche in Aragona. Infine il caso della *Decada*: il Coloma, inviando una copia del suo libro all'ambasciatore don Juan de Zuñiga, chiedeva che il volume non fosse messo in circolazione:

«Lo que a V. S^a. suplico es que lea todo el libro en los ratos que dieren lugar ocupaciones, y en esto recibiré muy gran merçed, y en que no lo dé a nadie ni dexé trasladar porque no pienso soltalle de la mano hasta yr, plaziendo a Dios, a España»¹⁰⁷.

Gli esemplari del volume, pur stampati a Cagliari, erano stati ritirati dall'autore che, salvo alcuni esemplari regalati ad amici forse anche sardi, intendeva portarli in Spagna dove avrebbero dovuto circolare.

¹⁰⁶ Ponce, *Primera parte*, pp. 12-13.

¹⁰⁷ Cátedra, *Juan Coloma y su Década*, p. 487.

MERCATO E DIFFUSIONE DELLE EDIZIONI SARDE.

Partendo dalla considerazione che la tipografia si rivolgeva principalmente a un pubblico locale, si pone il problema del successo e della diffusione delle sue edizioni. Per affrontare questo interrogativo, e misurare il livello di penetrazione dei volumi sardi nelle biblioteche dell'età moderna, si è deciso di utilizzare i dati presenti negli inventari e gli *ex libris* individuati negli esemplari analizzati.

La prima fonte, pur collocando un titolo in una determinata biblioteca, raramente chiarisce con esattezza le note tipografiche rendendo impossibile identificarne l'edizione. Per questo motivo si sono seguite due vie; negli inventari sardi si sono considerate tutte le voci che possono riportare alle edizioni cagliaritanee, anche quelle prive delle informazioni tipografiche. Questo perché, considerata la rarità di libri, poteva essere più semplice per un lettore isolano venire a contatto con i volumi prodotti a Cagliari, che non con quelli importati dall'esterno. Si tratta naturalmente di una congettura che, per quanto probabile, potrebbe essere smentita in qualche caso¹⁰⁸.

I dati, che per comodità sono stati raccolti nella seguente tabella, evidenziano come l'edizione maggiormente censita negli inventari fu quella dei Decreti tridentini: dieci voci, per sette proprietari diversi. Questo testo, naturalmente presente nelle biblioteche degli uomini di chiesa, era utilizzato anche da giuristi e notai, e si trova anche tra le collezioni di due medici. Al secondo posto, con cinque segnalazioni, si trovano i *Capitols de Cort*, posseduti dagli uomini di diritto e da un nobile, e i volumi dell'Auger, del Gerson e del Franco. La loro natura di letture devozionali per i fedeli è evidente se ci si sofferma sui proprietari: sei volumi appartengono a mercanti, tre a una donna, due a commercianti, e uno a un nobile e a un gesuita. Con quattro segnalazioni seguono la *Carta de logu* – diffusa tra giuristi, nobili e mercanti –, i testi del Loarte – tra donne, mercanti e militari – e del Coloma – anch'essi tra donne e mercanti –. Se a questo punto si raggruppano i dati secondo le categorie sociali dei proprietari si ha la seguente classifica: diciannove voci sono possedute dai mercanti, nove da giuristi, otto da uomini di chiesa, donne e nobili. Così scomposto, il dato conferma le ipotesi iniziali: le edizioni sarde, o quantomeno i titoli, avevano una vasta

¹⁰⁸ Nonostante il rischio, si ritiene importante proporre questi dati che dimostrano la richiesta dei tali titoli da parte del mercato sardo.

circolazione tra i lettori medi mentre, se si escludono i pochi titoli giuridici e teologici, in proporzione penetrarono molto meno nelle grandi biblioteche professionali e specialistiche.

Esemplari di edizioni sarde individuate negli inventari <i>post mortem</i>.		N. voci
<i>Carta de logu</i> , 1560 & 1571. In <i>Annali</i> , n. [73].	Miquel Busqui (1583), giurista. [12] Guido Dedoni (1591), nobile. [96] Pere Miquel Giagaracchio (1593), giurista. [250] Joan de Cararach (1581), mercante. [1]	4
Auger, 1566, 1567, 1569. In <i>Annali</i> , nn. 1, 8, 15.	Bernat Ventallols (1577), mercante [3] Joan Francesc Cabitsudo (1572), commerciante. [13] Antíogo Sanna (1580), mercante [8] Joan de Cararch (1581), mercante. [17] Hlena Gualbes y Bellit (1584) [8]	5
<i>Canones et decreta</i> , 1567 e 1578. In <i>Annali</i> , nn. 5 e 31.	Joan Cannavera (1572), vescovo [112] Antíogo Pintus (1581), canonico. [35] Pere Sabater (1583), notaio. [12; 13] Francesc Dessì (1587), canonico. [222] Miquel Àngel Cani (1587), giurista. [115; 146] Lleonard del Molin (1592), medico. [122] Bonifaci Nater (1592), medico. [103; 127]	10
Gerson, 1567. In <i>Annali</i> , n. 7.	Antíogo Sanna (1580), mercante. [19] Joan de Cararach (1581), mercante. [13] Helena Gualbes y Bellit (1584). [6] Àngel de Castelvì (1585), nobile. [6] Nicolau Sulis (1592), gesuita. [12]	5
Granada, 1567. In <i>Annali</i> , n. 9.	Joan Concas (1570), merciaio. [1a] Antíogo Sanna (1580), mercante. [15]	2
Loarte, 1567 e 1574. In <i>Annali</i> , nn. 11 e 23.	Joan Navarro y Ruecas (1580), mercante. [5] Miquel Vasquez (1580), conestabile. [2] Joan de Cararach (1581), mercante. [16] Helena Gualbes y Bellit (1584) [4]	4
Mejía, 1567. In <i>Annali</i> , n. 10.	Joan Francesc Cabitsudo (1572), commerciante. [3] Antoni Ferra (1580). [22]? Àngel de Castelvì (1585), nobile. [1]	3
Polanco, 1567. In <i>Annali</i> , n. 6	Antíogo Sanna, (1580), mercante. [1] Joan Navarro y Ruecas (1580), mercante. [11]	2

<i>Pragmatica sanctio</i> , 1567. In <i>Annali</i> , n. 4.	Joan Fogondo (1574). [6]	1
Palau [1567-1591?]. In <i>Annali</i> , n. [86]	Guido Dedoni (1591), nobile. [19]	1
Franco, 1568. In <i>Annali</i> , n. 12	Joan Concas (1570), merciaio. [1c] Antoni Ferra (1580). [12] Joan de Cararach (1581), mercante. [22; 23] Helena Gualbes y Bellit (1584). [5]	5
Montañes, 1568. In <i>Annali</i> , n. 14	Helena Gualbes y Bellit (1584). [9]	1
Valdepeñas, 1568. In <i>Annali</i> , n. 13	Bartomeu Fores (1584), mercante. [24] Guido Dedoni (1591), nobile. [69]	2
<i>Examen ordinandorum</i> , 1568. In <i>Annali</i> , n. 72.	Joan Cannavera (1572), vescovo. [118]	1
Chaves, 1570. In <i>Annali</i> , n. 16	Bonifaci Nater (1592), medico. [137]	1
<i>Capitols de Cort</i> , 1572 e 1590 (1591). In <i>Annali</i> , nn. 18 e 44.	Miquel Busqui (1583), giurista. [25; 57] Miquel Àngel Cani (1587), giurista. [9] Guido Dedoni (1591), nobile. [86] Pere Miquel Giagaracchio (1593), giurista. [84]	5
Giovenco, 1573. In <i>Annali</i> , n. 21	Francesc Dessì (1587), canonico. [269] Bonifaci Nater (1592), medico. [144]	2
<i>Sumario de las indulgencias</i> , 1573. In <i>Annali</i> , n. 19.	Antíogo Sanna (1580), mercante. [33] Antoni Ferra (1580). [1]	2
<i>Vida del benaventurat santo Antiogo</i> , [ante 1574]. In <i>Annali</i> , n. [76]	Joan Fogondo, (1574). [1] Antoni Ferra, (1580). [24] Clara Sicto y Quensa (1589). [3]	3
Prudenzió, 1574. In <i>Annali</i> , n. 24.	Francesc Dessì (1587), canonico. [270]	1
Anglés, 1575. In <i>Annali</i> , nn. 25 e 27.	Miquel Àngel Cani (1587), giurista. [343]	1
Coloma, 1576. In <i>Annali</i> , n. 28.	Antíogo Sanna (1580), mercante. [32] Joan de Cararach (1581), mercante. [20] Helena Gualbes y Bellit (1584) [7] Leonor Simo, (1586) [5]?	4
Vives, 1576.	Antíogo Sanna (1580), mercante. [9]	3

In <i>Annali</i> n. 26	Antoni Ferra (1580). [15] Bartomeu Fores (1584), mercante. [5]	
<i>Crida general del illustrissim senyor don Miguel de Moncada</i> , 1578. In <i>Annali</i> , n. 32	Guido Dedoni (1591), nobile. [98]	1
<i>Practica</i> , [1579]. In <i>Annali</i> , n. 79.	Nicolau Sulis (1592), gesuita. [10]	1
<i>Pragmatica real, sobre la conservacio dels bestiaris, y punicio del lladres</i> [1579-1585]. In <i>Annali</i> , n. 68	Guido Dedoni (1591), nobile. [97]	1
Fara, 1580. In <i>Annali</i> , n. 34.	Miquel Àngel Cani (1587), giurista. [350] Jaume Boi (1591), mercante. [42] Bonifaci Nater (1592), medico. [110]	3

Per quanto riguarda gli inventari *post mortem* non sardi, sono state considerate solo le voci che con certezza rimandano alle edizioni cagliaritanee¹⁰⁹. Da quest'analisi, si è evidenziata la presenza delle edizioni di Giovenco (1573) e di Venanzio Fortunato (1574) nella biblioteca del vescovo umanista Antonio Agustín (1517-1586)¹¹⁰, dei *Capitols de Cort* (1591) e della *Decada* del Coloma (1576) nella biblioteca dell'erudito

¹⁰⁹ Gli inventari analizzati sono quindi: Francisco Javier Sanchez Canton, *La biblioteca del marqués del Cenete*, Madrid, 1942; José Almoína, *La biblioteca erasmista de Diego Mendez*, Trujillo, 1945; Karl-Ludwig Selig, *The library of Vincencio Juan Lastanosa patron of Gracian*, Ginevra, 1960; Jorge Antonio Catalá Sanz & Juan José Boigues Palomares, *La Biblioteca del Primer Marqués de Dos Aguas, 1707*, Valencia, 1992; María Dolores García Gómez, *La biblioteca regalista de un súbdito fiel. Melchor de Macanaz*, Valencia, 1998; Francisco Aguilar Piñal, *La Biblioteca y el Monetario del Académico Cándido María Trigueros (1798)*, Sevilla, 1999; Pedro Manuel Cátedra García, *Nobleza y lectura en tiempos de Felipe II. La biblioteca de don Alonso Osorio, marqués de Astorga*, Valladolid, 2002; Juan Francisco Alcina Rovira & Joan Salvadó Recasens, *La biblioteca de Antonio Agustín. Los impresos de un humanista de la Contrarreforma*, Alcañiz, 2007; Arantxa Domingo Malvadi, *Disponinedo anaqueles para libros. Nuevos estudios sobre la biblioteca de Jerónimo Zurita*, Zaragoza, 2010. L'analisi degli inventari permette anche qualche considerazione sulla diffusione dei testi di scrittori sardi; per esempio l'opera di Juan Tomás Porcell è presente nella biblioteca di Alonso Osorio, si veda Cátedra, *Nobleza y lectura*, voci A56, B268; *Los diez libros de la fortuna d'Amor* di Antonio de Lofrasso sono censiti nella biblioteca del marchese de Dos Aguas (1707), si veda Catalá Sanz & Boigues Palomares, *La Biblioteca del Primer Marqués de Dos Aguas*, voce 1037.

¹¹⁰ Alcina Rovira & Salvadó Recasens, *La biblioteca de Antonio Agustín*, voci 46(1) e 46(2). Secondo gli studiosi, questi due esemplari potrebbero essere quelli conservati presso la Biblioteca del Real Monasterio di san Lorenzo de El Escorial.

Juan de Lastanosa (1607-1681)¹¹¹. Invece, gli inventari religiosi di area italiana redatti per ordine della congregazione dell'Indice sul finire del Cinquecento evidenziano che l'edizione più diffusa era quella dei canoni tridentini (1567), presente in ben 11 conventi. Le opere dell'Auger (1569) e di Tomás de Chaves (1570) sono segnalate in quattro casi, quelle dell'Holthusius (1567), del Granada (1567) e di Gioenco (1573) in due, mentre solo in uno quella del Gerson (1567), del Loarte (1567 e 1574), di Juan Franco (1568), del Montañes (1568), del Valdepeñas (1568) e di José Anglés (1575-1576). Tra i diversi possessori si segnala Alessandro di Milano, del convento dei canonici regolari lateranensi di santa Maria della Passione di Milano, l'unico ad avere ben due edizioni sarde: il *Memorial* di Luis de Granada e il *Catechismo* dell'Auger.

Queste poche informazioni possono essere integrate con quelle provenienti dallo studio sugli *ex libris*: un esame non semplice, considerando che non è sempre possibile identificare i nomi indicati, e che le vecchie note di possesso venivano cancellate dai nuovi proprietari. Come si evince dalla tabella che segue, la maggior parte di queste annotazioni si rifanno a biblioteche religiose, sia per quanto riguarda gli esemplari conservati in Italia che quelli in Spagna¹¹². Questo perché le grandi biblioteche pubbliche che oggi li conservano si formarono, in entrambe le nazioni, grazie alla grande quantità di libri che arrivarono dalle delle biblioteche soppresse nel XIX secolo, in seguito ai decreti di abolizione degli enti religiosi¹¹³. Invece, per quanto riguarda i possessori privati delle edizioni sarde, si possono far risaltare alcuni nomi. Per esempio si consideri l'esemplare dell'opera di Luis de Granada (1567) conservato presso la Biblioteca Vallicelliana: questo appartenne a san Filippo Neri

¹¹¹ Selig, *The library of Vincencio Juan Lastanosa*, voci 194 e 591. Si aggiunge che nella stessa biblioteca sono presenti altre due edizioni sarde del XVII secolo: i *Triunfos delos santos del Reyno de cerdeña* e la *Francia engañada* (1635).

¹¹² L'analisi riguarda gli esemplari che si sono potuti consultare direttamente, e che sono indicati negli *Annali*. Un più ampio lavoro di ricerca, sistematico su tutti gli esemplari conosciuti delle edizioni sarde, offrirebbe certamente un maggior numero di dati sull'effettiva circolazione delle edizioni e il loro impatto culturale: un lungo studio che, forse, meriterebbe di essere affrontato, come dimostrano le importanti considerazioni derivanti da un'analisi simile compiuta da Klaus Wagner, *Bibliotecas antiguas en la Biblioteca Universitaria de Sevilla*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 403-408.

¹¹³ Per il caso italiano si rimanda ad Antonella Gioli, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuolo, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, Roma, 1997. Si segnala che la professoressa Giovanna Granata, docente di Bibliografia dell'Università di Cagliari, sta portando avanti uno studio per ricostruire le biblioteche religiose oggi inglobate in quelle pubbliche.

(151-1595), fondatore della Congregazione dell'Oratorio¹¹⁴. L'esemplare della *Glosa* del Valdepeñas, oggi custodito nella biblioteca di Cracovia, sembrerebbe aver fatto parte della collezione di Piotr Dunin Wolski (1530-1590), stretto collaboratore dei sovrani di Polonia, incaricato di importanti missioni diplomatiche in Spagna e Italia, poi nominato Cancelliere Maggiore, Vescovo di Przemysl e, quindi, di Plock. L'esemplare delle Omelie di Cesario di Arles conservato presso la Biblioteca Histórica Marqués de Valdecilla della Universidad Complutense di Madrid apparteneva a Alonso Martínez Espadero (prima metà dl XVI secolo-1598), dottore in diritto. Fu cattedratico presso l'Università di Salamanca tra il 1560 e il 1563, funzionario della Chancillería di Valladolid e consigliere del Consejo de Indias¹¹⁵. A questi segue il volume di Antonio Brondo sulla storia della Madonna di Bonaria conservato presso la Biblioteca Nacional di Madrid, dove si trova l'annotazione: *Ill. Antonio de Leon Pinelo*. Il libro faceva parte della biblioteca di Antonio Leon Pinelo (1589-1660), personaggio di primissimo piano nella storia della Spagna della prima metà del XVII secolo. Fu giurista, autore della raccolte delle leggi delle Indie, membro dell'omonimo Consiglio, ma anche storico e cronista. Analizzando alcuni suoi manoscritti, oggi conservati presso la stessa Biblioteca Nacional, si evince anche il suo interesse per il culto mariano, su cui intendeva forse preparare uno scritto: aveva raccolto informazioni dettagliate sulla vita di Maria, segnalando le opere a essa dedicate. E in questo elenco si segnala, appunto, il riferimento all'opera in questione: *1595, Caller, Fr. Antioco Brondo, Hist. i malgaro de N. Señora de Buenayre, 8. Castellano*. 5¹¹⁶. In ambito francese, il giansenista Guillaume Le Roy (1610-1684), abate di Hautefontaine en Haute-Marne, possedeva l'edizione sarda della *Glosa* del Valdepeñas. Egli curò traduzioni di trattati teologici e fu autore di scritti religiosi e polemisti¹¹⁷. Presso la Real Academia de la Historia di Madrid si trova invece un esemplare del *Responsum* giuridico riguardante la famiglia Aragall y Bellit raccolto dallo storico e genealogista Luis Salazar y Castro (1658-1734). Questi, nominato da Carlo I

¹¹⁴ Sulla biblioteca di san Filippo Neri, conservata nella Biblioteca Vallicelliana di Roma, si veda il Catalogo della mostra dal titolo *Messer Filippo Neri, santo: l'apostolo di Roma*, Roma, 1995.

¹¹⁵ L'esemplare fa parte di quella donazione dall'Espadero al *Collegio imperial* di Madrid; parte di questa collezione (41 volumi) sono oggi conservati presso la Biblioteca Histórica Marqués de Valdecilla della Universidad Complutense di Madrid. Per le informazioni sull'Espadero e sul suo fondo si rimanda alla pagina web della Biblioteca: <http://biblioteca.ucm.es/foa/52575.php>.

¹¹⁶ BNE, Mss 1255, c. 244v.

¹¹⁷ Armand Danet, *Le roy Guillaume* (1610-1684), in *Encyclopædia Universalis* [in linea], consultato il 14 giugno 2013: <http://www.universalis.fr/encyclopedie/guillaume-le-roy/>.

cronista delle Indie, raccolse un importante archivio che è oggi conservato presso l'Academia. Altro importante *ex libris* del XVIII secolo è quello relativo al mercedario valenzano Agustí Arqués y Jover (1734-1808), storico del suo ordine e autore di scritti di diversa natura¹¹⁸, possessore dell'esemplare dell'Anglés oggi presso la Biblioteca Nacional di Madrid. Per quanto riguarda il XIX secolo si segnala che un esemplare della *Decada* del Coloma appartenne a Vicente Hernandez Mañez, bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Valencia tra il 1852 e il 1865¹¹⁹; in molte edizioni sarde vi è l'*ex libris* di Angel Aguiló, figlio del grande catalanista Mariá Aguiló (1825-1897) e alla cui biblioteca è probabile appartenessero i volumi di diritto. Infine si segnala, sempre per l'ambito iberico, i riferimenti relativi a Ernest Moliné, che potrebbe rimandare a un altro grande catalanista vissuto tra il 1868 e il 1940, e quello di Eduardo Toda y Güell (1855-1941), figura importante per la cultura catalana e sarda. Per quanto riguarda poi gli *ex libris* relativi a personalità intellettuali sarde, possiamo restringere il campo a tre grandi nomi: Montserrat Rosselló (metà XVI secolo-1613), Ludovico Baille (1764-1839) e Pasquale Tola (1800-1874) le cui collezioni sono oggi custodite presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari e la Biblioteca Comunale di Sassari. Come si è visto, il primo fu un personaggio di primissimo piano nella vita politica e intellettuale sarda, giudice della Reale Udienza, autore di diverse opere giuridiche e possessore della più importante biblioteca privata fino a questo momento censita nell'isola. Ludovico Baille, avvocato con forti interessi per gli studi umanistici, dedicò la sua vita alla ricerca di documenti e volumi che trattassero della Sardegna, raccogliendo una serie di manoscritti che rappresentano ancora oggi un prezioso strumento per gli studiosi¹²⁰. Pasquale Tola, giurista di formazione, fu un importante uomo politico del Regno di Sardegna e autore di alcune tra le più importanti opere per la storia sarda.

Accanto a questi nomi noti, sono presenti decine di riferimenti a personaggi sconosciuti, le cui vicende meriterebbero certamente di essere riscoperte. Chi fu il

¹¹⁸ Francisco Aguilar Piñal, *Bibliografía de autores españoles del siglo XVIII*, I, Madrid, 1981, pp. 403-404.

¹¹⁹ María Cruz Cabeza Sánchez-Albornoz, *La Biblioteca Universitaria de Valencia*, «Boletín de la ANABAD», 3-4, tomo 46 (1996), pp. 293-318: 310.

¹²⁰ Sul Baille e sulla sua attività intellettuale si veda Pietro Martini, *Catalogo della biblioteca sarda del cavaliere Lodovico Baille : preceduto dalle memorie intorno alla di lui vita*, Cagliari, A. Timon, 1844; Giancarlo Sorga, *Ludovico Baille*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 5 (1963); Maria Giuseppina Meloni, *Tutto preso dalla passione per la storia : Ludovico Baille, l'erudito cagliaritano che dedicò la sua vita a ricercare le memorie della Sardegna*, «Almanacco di Cagliari», 1999; sul ruolo del Baille per la storia del libro in Sardegna si veda Ledda, *Studi*, pp. 1-7.

notaio Pere Planis? Chi il gesuita Sebastiano Cocco? Chi quel Juan Batta di Bonnannaro interessato alle rime del Delitala? Chi Elena Oger, unica donna a possedere un'edizione sarda? In che modo essi influirono nelle vicende culturali della propria epoca? Queste domande, cui si spera un giorno di trovare risposta, diventano ancora più forti quando si trovano corrispondenze con gli *ex libris* provenienti da altre biblioteche. Per esempio si segnala che il nome del canonico di Lleida José Hieronimo Besorae (metà XVII secolo), presente nell'opera dell'Arca sui santi sardi, lo si ritrova in altri manoscritti di tema filosofico e letterario oggi conservati presso la Biblioteca Universitaria di Barcellona¹²¹. Quello di Gabriel Martorell, oltre che nell'esemplare barcellonese del Sinodo usellense (1566), è presente sul volume di Lope de Vega *Peregrino en su patria* (Barcellona, 1605) conservato sempre presso la stessa biblioteca.

¹²¹ Francisco Miquel Rosell, *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca universitaria de Barcelona*, voll. I-IV, Madrid, 1958-1969, nn. 577, 589, 758, 1569, 1753, 1975, 1986.

Elenco <i>ex libris</i> e provenienza dei volumi	
Auger, 1566	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló; Ludovico Baille.
<i>Prima usellensis</i> , 1566	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló; Ludovico Baille. ☛ Pere Planis, notaio; Bartolomeus Benesam; Gabriell Martorell.
Holtusius, 1567	☛ Cagliari: Collegio gesuitico; Bernardo Sirigu. ☛ Roma: Santa Pudenziana de Urbe
<i>Canones et Decreta</i> , 1567	☛ Cagliari: Convento francescano di santa Maria di Gesù. ☛ Sanluri: Convento cappuccino.
Polanco, 1567	☛ Cagliari: Sebastiano Coco, gesuita.
Gerson, 1567	☛ D. Ilberij monachi W. 1590. ☛ Roma: convento cappuccino si San Bonaventura.
Granada, 1567	☛ Roma: San Filippo Neri.
Mejía, 1567	☛ Madrid?: Collegio di san Martino.
Loarte, 1567	☛ Maiorca: Collegio gesuitico di san Martino (Hyacinti Vidal, parroco di sant'Eulalia, Maiorca).
Franco, 1568	☛ Roma: Gesuiti.
Valdepeñas, 1568	☛ Cracovia: Piotr Dunin Wolski ?; Biblioteca del Collegio Maggiore. ☛ Guillaume Le Roy, giansenista, abate di Hautefontaine en Haute-Marne.
Montañas, 1568	☛ Padre Diego Massia; Alghero: Collegio gesuitico; Orani: Francisco Roca Porcu; Pasquale Tola.
Auger, 1569	☛ Cagliari: Collegio delle Scuole Pie; Ludovico Baille.
Chaves, 1570	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló; Ludovico Baille.
<i>Capítols de Cort</i> , 1572	☛ Cuglieri: dr. Francisco Ioseph Serra Carta; Barcellona: Eduardo Toda y Güell. ☛ Sassari: Convento dei Frati Minori Osservanti di san Pietro; Ludovico Baille.
<i>Sumario</i> , 1573	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló.
<i>Segunda synodo</i> , 1573	☛ Cagliari: Ludovico Baille.
Giovenco, 1573	☛ Antonio Calderon; Barcellona: Eduardo Toda y Güell. ☛ Barcellona: <i>Franciscus Berardi</i> , domenicano. ☛ Faustino, clerico; Cagliari: Collegio gesuitico. ☛ Sassari: Collegio gesuitico; Cagliari: Ludovico Baille.

	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Montserrat Rosselló. ☛ Cagliari: Montserrat Rosselló. ☛ Cagliari: Collegio gesuitico; Sassari: Collegio gesuitico; Madrid: convento cappuccino della <i>Paciencia de Cristo</i>. ☛ Roma: Raffaele Mecenate
Venanzio, 1574	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Montserrat Rosselló. ☛ Cagliari: Ludovico Baille. ☛ Roma: Santa Pudenziana de Urbe.
Loarte, 1574	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Collegio gesuitico; Ludovico Baille. Leonardo Marga. Budelli: Alcalde della torre costiera di san Giovanni.
Prudenzio, 1574	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Sassari: Collegio gesuitico; Cagliari: Ludovico Baille. ☛ Salamanca: Compagnia di Gesù. ☛ Cacace; Roma: Santa Pudenziana de Urbe; Giuseppe Devilla.
Anglés, 1575-1576	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Sanluri: Convento Cappuccini; Oristano: Convento Cappuccini. ☛ Valencia?: Agustí Arqué y Jover, mercedario ☛ Barcellona: <i>Franciscus Berardi</i>, domenicano.
Vives, 1576	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Barcellona: Eduardo Toda y Güell. ☛ Cagliari: Montserrat Rosselló.
Coloma, 1576	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Barcellona: Eduardo Toda y Güell; <i>Casa Rocafort</i>. ☛ Valencia: <i>Vicente Hernandez Mañez</i>.
Isidoro di Siviglia, 1577	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Collegio delle Scuole Pie; Ludovico Baille. ☛ Cagliari: Collegio gesuitico. ☛ Sassari: Collegio (gesuitico?).
Cesario di Arles, 1577	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Barcellona: <i>Carmé</i>. ☛ Cagliari: Collegio gesuitico. ☛ Alonso Martínez Espadero; Madrid: Collegio Imperial, della Compagnia di Gesù .
<i>Canones et Decreta</i> , 1578	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Collegio delle Scuole Pie; Collegio gesuitico. ☛ Cagliari?: <i>Sebastian †</i>; Libreria Birocchi. ☛ <i>Fray Gavino Framarcello Sanna</i>. ☛ Cagliari?: Collegio gesuitico. ☛ Alghero: Collegio; Cagliari: Ludovico Baille. ☛ <i>Salvator Angel Sanna; Ioannes Lepori</i>.
Suárez, 1579	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Dorgali: Pasqual Milis Sanna; Cagliari: Collegio delle Scuole Pie.
Fara, 1580	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Carboni, dottore in <i>utroque iure</i>; Convento Cappuccini;

	<p>Libreria Birocchi.</p> <ul style="list-style-type: none"> ☛ Barcellona: Convento di sant'Agostino. ☛ Salamanca: Compagnia di Gesù. ☛ Madrid: Collegio Imperial, della Compagnia di Gesù. ☛ Antonius Gallonii. ☛ Roma: Collegio gesuitico. ☛ Frate Augustin Carta e Frasso, sassarese, rettore della chiesa parrocchiale di san Sebastiano di Samugheo; Sassari: Convento dei Cappuccini. ☛ Juan Franciscus Sanna; Johannes Baptista Sanna; Simon †. ☛ Franciscus de yanor? ☛ Ozieri: Collegio gesuitico. ☛ Gavinus Sassu Campus, sassarese; Giuseppe Devilla.
<i>Sumario</i> , 1581	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Elena Otger. ☛ Cagliari: Montserrat Rosselló; Ludovico Baille.
Araolla, 1582	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló; Sassari: Pasquale Tola.
Ponce, 1584	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló.
<i>Ordo</i> , 1587	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló.
Angelerio, 1588	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Ludovico Baille. ☛ Barcellona: Collegio gesuitico.
<i>Rituale</i> , 1589	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Collegio gesuitico; †. ☛ Cagliari: Montserrat Rosselló.
Coma, 1590	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Cagliari: Collegio Cagliari; Franciscus Spada; Franciscus Deledda. ☛ Cagliari: Ludovico Baille.
<i>Litaniae</i> (1588, 1590), <i>Indulgencias</i> (1594)	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló.
<i>Capitols de Cort</i> (1590-1591)	<ul style="list-style-type: none"> ☛ Gavino Arquer y Arca; Vincenzo Sanna Cao. ☛ Cagliari: Francesco Corona e Librería Sanjust. ☛ Cagliari: E. (Enrico o Edmondo) Sanjust di Neoneli. ☛ Cagliari: Libreria Martini. ☛ Barcellona: Eduardo Toda y Güell. ☛ Cagliari: Ludovico Baille. ☛ Juan Maria Flores.
<i>Constitutiones</i> , 1591	☛ Cagliari: Montserrat Rosselló.
<i>Crida General</i> , 1591	☛ Barcellona: Angel Aguiló.

	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Cagliari: Ludovico Baille.
<i>Pragmatica</i> , 1591	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Barcellona: Angel Aguiló. ✚ Cagliari: Ludovico Baille.
<i>Pragmatica real</i> , 1592	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Cagliari: Ludovico Baille.
<i>Quatre reals pragmaticas</i> , 1592	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Barcellona: Angel Aguiló. ✚ Cagliari: Ludovico Baille.
<i>Indulgencias</i> , 1594	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Cagliari: Montserrat Rosselló; Ludovico Baille.
<i>Pragmatica real</i> , 1594	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Barcellona: Ernest Moliné; Manuel Perdigo. ✚ Ludovico Baille.
Brondo, 1595	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Madrid? Antonio de Leon Pinelo. ✚ Cagliari: †; Antiogo Bu.. ; Liberia Sanjust. ✚ Juan Baptista Arsu Melis, di Aritzio; Convento mercedario di Corte (Madrid?). ✚ Oristano: Convento dei Cappuccini. ✚ Cagliari: Montserrat Rosselló; Ludovico Baille.
Beda, 1596	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Cagliari: Montserrat Rosselló.
<i>Pragmatica real</i> , 1596	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Cagliari: Montserrat Rosselló.
Delitala, 1597	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Mores: fra Juan Batta de Buonannaro; Cagliari: Ludovico Baille.
Araolla, 1597	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Mores: Cappuccini; Antonio Andrea Virdis; Barnaboj Cadallu.
Medina, 1597	<ul style="list-style-type: none"> ✚ <i>Es de la Biblio. Capel de Ora†; Ja. P †</i> Epis. Basreilo; Compagnia di Gesù †. ✚ Barcellona: Eduardo Toda y Güell; José Esturi y Soler; Collegio gesuitico di †. ✚ Angelus P †; Petri Ant. Sulis; Cagliari: Ludovico Baille. ✚ Cagliari: Compagnia di Gesù.
Arca, 1598	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Raphaelis Morii, medico; Iose Hieronimo Besorae ST et PD, canonico di Lleida. ✚ Cagliari: Convento dei Cappuccini. ✚ Cagliari: Collegio gesuitico; Giuseppe Orrù. ✚ <i>Collegio gesuitico Mar</i>; Martini † (cassato), dottore in diritto; frate Angel Lombardus ✚ JaronimoLopez de Tola. ✚ Augustinus Carta, domenicano; Roma: <i>Domus probationis</i>.
<i>Responsum</i> , 1599	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Madrid: Luis Salazar y Castro.
Carcel, 1600	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Barcellona: Convento domenicano di santa Caterina. ✚ Firenze: Convento di santa Maria Novella; Franciscus Enriquez,

	<p>domenicano; Luis Istella, mr dacro palatio; Cagliari: Ludovico Baille.</p> <p>☛ Arma Nicul [?]; Juan [?]; Pauli: Juan Baptista Coco Liquerri; <i>Noble don Fra. [f] Martin.</i></p> <p>☛ Bosa: Collegio gesuitico; Ant. Obino.</p> <p>☛ Francisco de Cedrelles.</p> <p>☛ Sassari: c; frate Franciscus †.</p> <p>☛ Sassari: Collegio gesuitico.</p>
--	---

A queste edizioni che certamente circolarono, bisogna contrapporre quelle che rimasero all'interno della tipografia e, almeno in un primo tempo invendute, furono registrate nell'inventario dei beni del Canyelles. Tali voci non devono essere considerate come insuccessi editoriali ma, essendo gran parte di proprietà dei dipendenti, come garanzia o saldo parziale per gli stipendi dovuti a causa dei problemi finanziari della tipografia¹²². Fatta salva questa considerazione, nel 1586 venivano inventariati 358 esemplari dei Canoni del Concilio tridentino e 355 copie dell'opera di Cicerone che, come informa la voce dell'inventario, erano stati pignorati al libraio Domenico Delagatta, per un debito che aveva con la tipografia di circa 100 lire¹²³; seguono quindi i 312 volumi della grammatica dell'Alvares (erano in possesso di Francesc Guarner), 299 della retorica del Suárez, 298 dell'opera di Prudenzio (di cui 122 in possesso di Esteve Meli), 292 di quella di Giovenco (di cui 204 in possesso del Meli), 255 di quella Cesario di Arles, 242 di Isidoro di Siviglia, 113 esemplari della *Practica espiritual* (di cui 13 erano in possesso del Guarner), 73 del testo di Venanzio, oltre 67 dei *Capitols de Cort* e 35 dell'opera del Barrientos, la cui stampa si era appena conclusa. Facendo una rapida somma, si arriva a circa 2700 esemplari che, non entrando immediatamente nel mercato, diventarono una perdita per l'attività.

Ci si addentra quindi nel problema della situazione finanziaria della tipografia; sul tema si possiedono pochissimi dati, nonostante nell'inventario del Canyelles si

¹²² In proposito si veda Ledda, *Studi*, p. 22.

¹²³ *Item tresentes sinquant Epistolos de Sisero stampades en Caller que diu son de Dominico de la Cata, jendre de mossen Perot de Caller, estan en penyora per lo que deu a la stampa, que seran sent lliures, conforme al acte qual esta en poder de mossen Jaume Delitala.* Sul fatto si veda Corda, *Disposizioni*, p. 170

segnalino alcuni registri che dovevano servire a questo scopo¹²⁴. In ogni caso, gli studi sono concordi nell'affermare che l'attività fu costantemente oppressa dai debiti. Già lo Spano aveva segnalato come al momento della redazione dell'inventario del vescovo bosano, dipendenti e creditori avevano fatto presenti le cifre dovute¹²⁵. E questa situazione è evidente da due documenti recentemente pubblicati; il primo, rintracciato da Luigi Agus, è relativo alla richiesta che Vincenzo Sembenino fece al Parlamento sardo di una sovvenzione economica nel 1573:

«lo poch guayn que en dita stampa te axi per esser la terra curta com alias, sien servits en la present taxaions record arse de ell, de manera que pugna ab millor animo attendre en conservar la administració de dita stampa»¹²⁶.

In un altro studio Tonina Paba ha invece riproposto un documento presentato al Parlamento del 1614¹²⁷, ma che ben ripercorre la situazione finanziaria della tipografia. Francesc Pitzolo, rappresentante della città di Cagliari, avanzava la seguente richiesta¹²⁸:

«en toto lo present regne de Çerdegnia no hi a altra estampa sino la que lo reverendissim bisbe Canelles aporta y es vuy en la present ciutat de Caller la qual, per haver fet estampar moltes obres y no haver.se pugut vendre, fonch causa que moris pobre, y com de llevors en sa no se ha pogut renovar per voler.hi molt gasto y lo estampador esser pobre, que si no fos salari que dita magnifica ciutat li dona cada any no porria viure, y com hi a sis caracteres dels cursoris y que sempre an servit quatre d.els,

¹²⁴ Per esempio si rimanda alle voci 236 e 342 dove si legge: «Ittem un llibre ha dat mossen Juan Steve en lo qual estan scrits los salaris dels criats, en quart full» e «Ittem un cuern dins lo qual y a alguns comptes entre mossen Joan Maria y dit quondam Rev.mo».

¹²⁵ In proposito si veda Spano, *Notizie storiche*, p. 22; Cadoni, *Il «Libre de spoli»*, pp. 19-20.

¹²⁶ Luigi Agus, *Francesco Pinna, Geronimo Galletta e l'incisione del XVI secolo in Sardegna*, «Grafica d'Arte», 85 (2011), pp. 2-8, in particolare p. 8 doc. 1.

¹²⁷ Tonina Paba, «Eternitzar la memoria». *Duecento anni di relaciones sulla Sardegna*, in *Relaciones de sucesos sulla Sardegna (1500-1750). Repertorio e studio*, a cura di T. Paba, Cagliari, 2012, pp. 13-38: p. 20 nota 19.

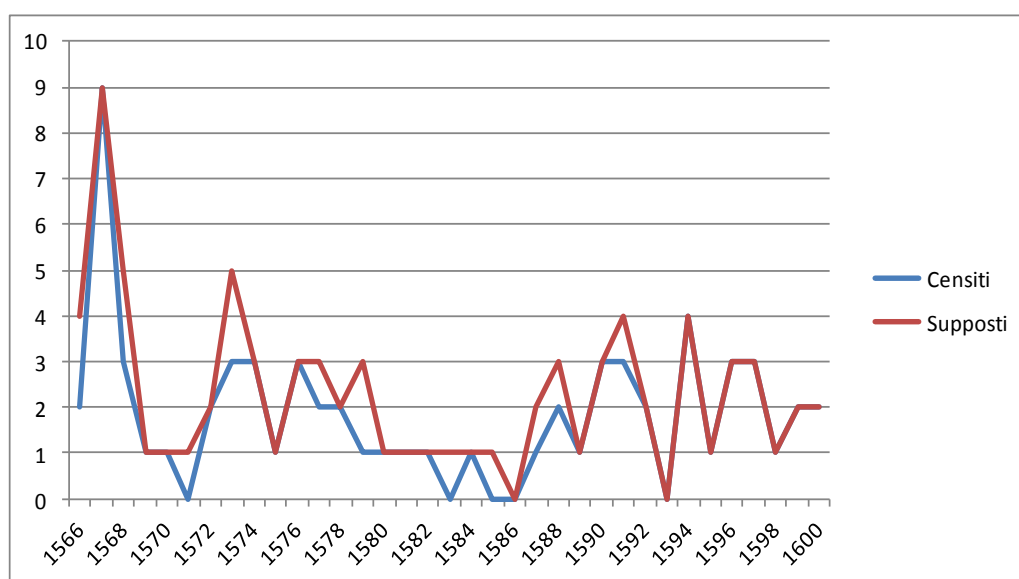
¹²⁸ Si veda *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 14: *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandia (1614)*, a cura di G. G. Ortu, Cagliari, 1995, p. 520, doc. n. 175, datato 26 aprile 1614.

quals son del tot consumits, y los altres dos se van consumint y perque no se acaben de consumir: suplican que haguda consideracio al gran util y profit que ha resultat en tot lo present regne, perque tots los llibres necessaris per humanitat, retorica y conclusions, axi de theologia com de sacros canones y lleys, philosophia, medesina y altres profesions, totes se son estampades y estampan en la present ciutat ab dita estampa, lo que es estat de gran lustre, policia y augment del present regne, que per ço Vostra Escellencia se servesca provehir y manar que dels quaranta mil ducats que se repartiran del servissi fet a Sa Magestat se assigne una partida a Vostra Excellencia ben vista per poder.se renovar dits characters enans que se acaben de consumir dits characters, lo que diu y supplica en tot lo millor modo...»

Queste due carte segnalano anzitutto una difficoltà economica, già a partire dal 1573 quando la tipografia era stata presa in gestione dal Sembenino, e dimostrano come, per garantire la sopravvivenza dell'attività, la città di Cagliari decise di assicurare una sovvenzione annuale. Tuttavia, nonostante questo ingresso sommato all'utile sulle vendite, la tipografia non era in grado di pagare regolarmente gli stipendi e, ancora nel 1614, di rinnovare le attrezzature. Effettivamente, il grafico sulla produzione tipografica sarda segnala come ai primi promettenti anni seguirono momenti di crisi e stasi¹²⁹.

¹²⁹ Il grafico si basa solo sulle edizioni databili con certezza. Nel caso dell'edizione dei *Capitols de Cort*, di cui esistono due stati con diverse datazioni, si è considerato come anno di riferimento il 1590.

Il picco delle nove edizioni prodotte nel 1567 non verrà mai più raggiunto; nei trentaquattro anni di attività, la media annua di volumi stampati è di 2¹³⁰. Il valore sale di poco se nel calcolo si considerano anche le edizioni *supposte* di cui non si conoscono esemplari (sale a 2,5). Secondo Anatra, vi sarebbe stato un sostanziale ridimensionamento del progetto «forse, anche perché mancavano i requisiti ambientali minimi: c'erano già tre collegi gesuitici, a Cagliari, Sassari e Iglesias, ma era ancora lontano da venire lo Studio Generale, l'Università»¹³¹.



¹³⁰ Il dato prende in considerazione anche quelle edizioni che, pur non presentando una data, appartengono al periodo interessato dallo studio.

¹³¹ Bruno Anatra, *La stampa in Sardegna durante la prima età moderna*, in *Circolazione d'idee, parole, uomini, libri e culture*, a cura di G. Nonnoi, Cagliari, 2009, pp. 167-175: 169.

Andamento della produzione tipografica sarda		
Luoghi di edizione	Numero voci	%
Venezia	82	29,9%
Parigi	44	16%
Lione	30	10,9%
Roma	28	10,2%
Colonia	24	8,7%
Anversa	15	5,4%
Basilea	13	4,7%
Lovanio	8	2,9%
Brescia	3	1%
Cagliari	3	1%
Coimbra	3	1%
Bologna	2	0,7%
Dillingen	2	0,7%
Firenze	2	0,7%
Magonza	2	0,7%
Modena	2	0,7%
Salamanca	2	0,7%
Douai	1	0,3%
Ingolstadt	1	0,3%
Madrid	1	0,3%
Monreale	1	0,3%
Napoli	1	0,3%
Strasburgo	1	0,3%
Tubinga	1	0,3%
Valencia	1	0,3%
Valladolid	1	0,3%

Anatra segnala come problemi della tipografia le basse vendite, e la fortissima concorrenza della grande editoria europea. Per questo secondo aspetto si possono prendere in esame i dati che arrivano dall'analisi degli inventari delle biblioteche, dove le edizioni sarde convivono con le altre. In particolare, si segnala il caso della biblioteca del canonico cagliaritano Francesc Dessì, inventariata nell'aprile 1587 e composta da circa 280 titoli per un totale di oltre 320 volumi. Come si è visto nella prima parte, la precisione dell'inventario ha consentito di identificare con esattezza le edizioni, dimostrando come Francesc possedeva libri stampati in tutti i maggiori centri europei: i torchi di Venezia, Parigi, Roma e Lione sono quelli più rappresentati, ma non mancano le impressioni di Anversa, Basilea, Colonia, Lovanio e Strasburgo. Per la penisola iberica si segnala Coimbra, Salamanca, Madrid, Valladolid e Valenza, mentre sono presenti gli editori italiani di Bologna, Brescia, Firenze, Modena, Napoli e Monreale.

In questo panorama non si può non sottolineare il dato relativo ai volumi stampati a Cagliari: 3 su circa 280, per un modesto 1% contro il 56% delle sole edizioni di Venezia, Parigi e Lione¹³².

Il dato è molto simile a quelli raccolti da Cadoni e Anatra sulla diffusione delle edizioni nell'isola¹³³. Alla data di stesura dell'inventario, si contano 37 edizioni sarde, che salgono a 49 se si considerano anche quelle solo *supposte*: dunque, a seconda del valore che si prende in considerazione, il Dessì possedeva l'8% o il 6% dei volumi stampati nell'isola. Il dato, basso, ha però bisogno di un ulteriore commento. Se si considera la distribuzione dei libri non secondo le città di pubblicazione ma secondo gli editori, i 3 volumi cagliaritari continuano a rappresentare l'1,1% delle 267 voci di cui si è verosimilmente verificato l'editore, ma in una situazione generale ben diversa. Solo l'editore Girolamo Scoto, infatti, distacca con 13 pubblicazioni (il 4,8%), mentre 8 ne conta la Stamperia del Popolo Romano (il 2,9%), 7 Nivelles (il 2,6%), 6 Birckmann, Manuzio e Petit (il 2,2%), 5 Ziletti e Cholinus (l'1,8%), mentre 9 editori seguono con 4 volumi (l'1,4%). Negli altri casi gli editori contano da 1 a 3 volumi ognuno (dunque dallo 0,3% all'1,1%). Per concludere questa breve analisi, l'inventario analizzato dimostra la *relativa* difficoltà dei volumi stampati nella tipografia sarda di penetrare nelle biblioteche private, ribadendo

Editore	N. voci
Scoto, Girolamo	13
Stamperia del Popolo Romano	8
Nivelles, Sébastien	7
Birckmann, Johann	6
Manuzio, Paolo	
Petit, Oudin	6
Plantin, Christophe	6
Cholinus, Maternus	5
Ziletti, Giordano (1)	5
Birckmann, Arnold, eredi	4
Blado, Antonio	4
Blado, Antonio, eredi	4
Guillard, Michelle vedova di Guillaume Des Bois,	4
Nicolini da Sabbio, Domenico	4
Percacino, Grazioso	4
Rouillé, Guillaume	4
Sassenus, Servatius (1)	4
Sessa, Melchiorre (1), eredi	4
Al segno della Fontana	3
Alvares, João	3
Angelis, Giuseppe de	3
Bozzola, Tommaso	3
Canyelles, Nicolò	3
Faure, Jacques	3
Giunta, Jacques, eredi	3
Guillard, Charlotte e Des Boys, Guillaume	3
Honorat, Sébastien	3
Nuyts, Philippe	3
Petit, Jean	3
Petri, Heinrich	3
Sonnius, Michel (1)	3
Steels, Joannes	3
Valgrisi, Vincenzo	3
Altri	121

¹³² Dei 286 titoli è stato possibile verificare il luogo di pubblicazione in 274 casi.

¹³³ Cadoni, *Libri e circolazione*, pp. 94-95; Anatra, *Editoria e pubblico*, pp. 99-107.

come l'interesse di un lettore colto non per forza doveva ricadere sui volumi stampati nella città di appartenenza. *Relativa* perché nel caso specifico, il Dessì necessitava di volumi complessi e altamente specialistici, mentre la tipografia sarda proponeva testi di tutt'altra natura.

Forse anche per rispondere a questi problemi, fin da subito il Canyelles autorizzò i suoi direttori a stampare per conto terzi. Sarà quindi bene ricordare che in molte delle edizioni sarde il frontespizio indica che la stampa fu finanziata da istituzioni statali (viceré, Stamento militare) e religiose (arcivescovi, vescovi, confraternite), dagli stessi autori (Francisco Mejía o Juan Coloma) o da particolari editori. Tra questi, oltre all'algherese Àngel Roger e all'oristanese Jerònim Santoro, spicca il libraio ed editore bolognese Giovanni Battista Cappelli che, come alcuni anni prima aveva fatto Stefano Maretto con il Servain o il Cancer, ordinò al Canyelles la stampa del *Catechismo* dell'Auger. Se in questo caso non è chiaro quali fossero i termini degli accordi economici, non è improbabile si discostassero da quelli previsti nei contratti tra i librai-editori Vincenzo Sembenino e Domenico Delagatta, da una parte, e Nicolò Canyelles. Il primo, datato 6 ottobre 1578, riguarda la stampa delle *crida* emanate dal viceré Miquel de Moncada; il Canyelles, dopo aver autorizzato la stampa di 500 copie del documento, permise a Vincenzo Sembenino di stamparne altre a patto che questi pagasse *los drets de stampa*. L'obiettivo del Sembenino era quello di mettere in vendita le *crida* nella sua libreria: all'affare partecipò anche l'altro stampatore, Giovanni Maria Galcerino, che si impegnava a pagare metà delle spese in cambio della metà dei guadagni¹³⁴. Il secondo atto, datato 3 novembre 1579, riguarda la stampa di 350 volumi delle *Epistolae* di Cicerone commissionati da Domenico Delagatta; egli si impegnò a fornire la carta e a pagare per ogni foglio impresso¹³⁵. Dunque, le spese tipografiche dovevano ricadere direttamente sui committenti: potrebbe non essere un caso che le edizioni più accurate, che richiesero un maggiore sforzo economico (con immagini o alte qualità della stampa e della carta), furono quelle per conto terzi. Queste edizioni, secondo quanto sostiene il Balsamo, potrebbero riconoscersi dalla presenza o meno dell'insegna editoriale del Canyelles¹³⁶: benché la teoria sia plausibile, bisogna comunque registrare che nel caso dell'opera

¹³⁴ Corda, *Disposizioni*, pp. 169 e 181-182.

¹³⁵ Id., pp. 170 e 183-184. In realtà le cose andarono diversamente: come si è visto, ancora nel 1586 i 355 volumi si trovavano nell'officina a causa del mancato pagamento.

¹³⁶ Balsamo, *La stampa*, pp. 79-80.

del Mejía e del Anglés è presente l'insegna, nonostante la stampa sia avvenuta a spese dello stesso autore (Mejía) e del canonico arborense Santoro.

Oltre tali edizioni, già il Balsamo ipotizzava che «l'attività tipografica per conto di terzi fosse più estesa di quanto non risulti per mancanza di documentazione; che cioè questa, che era l'unica tipografia dell'isola, eseguisse anche lavori più minuti, che stampasse manifesti, avvisi, formulari, tutto ciò insomma che poteva servire a uffici, a imprese commerciali, a scuole o alla Chiesa stessa»¹³⁷. Più recentemente, è stato il Turtas a sottolineare come anche i collegi gesuitici dovevano servirsi di questo materiale¹³⁸, di cui però si è persa traccia. Sulla base degli studi effettuati per la presente ricerca, si può oggi confermare quest'attività, segnalando il ritrovamento di tre esemplari di due 'lavori minuti' realizzati dalla tipografia. Il primo è un calendario con le feste e i precetti da celebrare nell'Arcidiocesi di Cagliari, stampato nel 1587 (*Foglio sciolto* n. 1). I due esemplari che si conservano sono utilizzati come rinforzo tra il contropiatto e la prima carta di guardia, sia sul lato anteriore che su quello posteriore, del volume dell'architetto e ingegnere militare Gabriele Busca conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari¹³⁹. Il secondo è invece un modulo prestampato che si conserva tra le carte dell'Archivo Historico Nacional di Madrid, prodotto su richiesta dell'Inquisizione sarda (*Foglio sciolto* n. 2)¹⁴⁰. Considerato questo primo dato, bisognerebbe quindi avviare un'analisi seriale presso le biblioteche e gli archivi, sardi e non, soffermandosi proprio sulla produzione di questi fogli: solo in questo modo si potrà precisare il quadro sulla produzione tipografica dell'officina cagliaritano, trovando al contempo notizie di certo interesse storico. E l'indagine dovrebbe anche soffermarsi su quelle voci degli inventari che parlano di fogli sciolti a stampa; per esempio, le ventidue carte impresse con le tariffe dei medicinali presenti nell'inventario del medico Lelondard del Molin [127], o le centinaia di immagini sacre che sono segnalate nelle case dei cittadini cagliaritano, erano state stampate nell'isola? È possibile che le diverse raffigurazioni sacre censite nelle edizioni sarde, come per esempio quell'immagine della Pentecoste presente nel *Responsum* del 1599, circolassero come piccoli quadri? A questo proposito si dovrà tener presente che

¹³⁷ Id, p. 79. Sull'importanza di questa produzione per le tipografie del Cinquecento si veda Ugo Rozzo, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, 2008.

¹³⁸ Turtas, *Libri e biblioteche*, pp. 166-167.

¹³⁹ Gabriele Busca, *della espugnazione et difesa delle fortezze*, Torino, Niccolò Bevilacqua, 1585. La collocazione del volume è: Biblioteca Universitaria di Cagliari, D.B. 0518.

¹⁴⁰ AHN, *Inquisición*, 1629, Exp. 13, documento a stampa.

nell'inventario del Canyelles si elencano decine di fogli con immagini come, per esempio, i *vuytanda y dos fulls de paper y dos apostoles estampats en cada bu*¹⁴¹.

¹⁴¹ Si vedano le voci nn. 34, 165, 168 in Cadoni, *Il "Llibre de spoli" di Nicolò Canyelles*; sul tema si veda anche Ana Martínez Pereira, *La ilustración impresa*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes & F. Lopez & J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 50-65.

L'INTERMEDIAZIONE CULTURALE DI UNA TIPOGRAFIA DEL MEDITERRANEO.

Dalle analisi portate avanti fino a questo momento, è evidente che la tipografia sarda si rivolgeva principalmente a un pubblico locale. Forniva strumenti per la riforma del clero, per il funzionamento della scuola e dell'amministrazione, per la formazione morale dei lettori: nonostante gli insuccessi finanziari, si conoscono le ristampe di alcune edizioni che dovettero quindi godere di un buon mercato¹⁴². Insomma, l'impresa iniziata dal Canyelles divenne il più importante strumento di diffusione di informazioni presente nel Regno di Sardegna, di fatto inaugurando una rivoluzione culturale fino a quel momento impensabile. Lo studio sulle edizioni utilizzate come modello per quelle sarde, indica una 'normale' dipendenza di un torchio di periferia dai grandi centri editoriali europei. I modelli arrivano da Venezia (3: Loarte; Prudenzi; Ordo), Basilea (2: Giovenco; Cesario di Arles), Anversa (1: Isidoro di Siviglia), Campagna (1: Suárez), Roma (1: Canones), Alcalá de Henares (1: Valdepeñas), Valencia (1: Auger). Se a queste si aggiungono quelle voci che certamente arrivarono dall'ambiente italiano (*Practica*) o iberico (Vives; Coma) il risultato definitivo è questo:

Provenienza delle edizioni modello per le impressioni sarde	
Da centri editoriali italiani	6
Da centri editoriali iberici	4
Da centri editoriali del centro Europa	3

Tuttavia, la stessa analisi dimostra come l'isola fosse un punto d'incontro tra il mondo iberico, di cui era parte, e quello italiano, con cui era confinante, e suggerisce

¹⁴² Ci si riferisce al *Catechismo* dell'Auger (1566, 1567, 1569), al testo del Loarte (1567, 1574), ai *Capitols de Cort* (1572, 1590-1591), ai *Canones et Decreta* (1567, 1578) e ad alcune pragmatiche. Si tenga comunque presente che in alcuni la casa cagliaritano non fu editrice ma solo officina tipografica.

che la tipografia può essere letta come uno degli elementi di raccordo per la circolazione delle idee tra le due sponde del Mediterraneo¹⁴³.

Questa considerazione si rafforza se si prendono in esame le traduzioni del *Catechismo* dell'Auger, dell'*Exercicio* del Loarte e della *Practica y eservizio spiritual*. La prima edizione del *Catechismo* fu pubblicata dal gesuita francese Edmond Auger a Lione nel 1563. Immediatamente l'opera, in lingua francese, ebbe una vasta circolazione e venne più volte ristampata. Nel 1565 il valenzano Juan Mey ne preparò un'edizione in castigliano¹⁴⁴, tradotta da Juan Lorenzo Palmireno, la stessa che venne poi riprodotta dal Canyelles un anno più tardi. Probabilmente fu quest'edizione a passare tra le mani dell'editore napoletano Giovanni Battista Cappello il quale, convinto delle possibilità commerciali del volume nella penisola italiana, commissionò alla tipografia sarda una nuova ristampa, questa volta in lingua toscana. Diverso è invece il caso delle altre due opere. Per quanto riguarda la *Practica*, la cui edizione *princeps* venne pubblicata a Cremona nel 1575, il gran numero di ristampe ne testimoniano il successo. Pur non conoscendo, al momento, nessun esemplare relativo all'edizione sarda del 1579, questa dovette arrivare nella tipografia valenzana della vedova di Pedro de Huete, che la ripropose su istanza dell'editore Baltasar Simon. E che una delle edizioni di riferimento per questa nuova impressione sia stata quella sarda è ben dimostrato dal frontespizio e dalla carta al lettore che apre il testo:

«Y assi lo han entendido en algunas partes de Italia, como en Cremona, donde el Reverendissimo de aquella ciudad fue el primero que la hizo imprimir, como parece de su carta: y en Roma, y otras ciudades donde la han impresso en su original Italiano, y en Cerdeña donde se traslado en romance Castellano: y agora ultimamente en esta ciudad de Valencia,

¹⁴³ Sulle relazioni culturali e sulle vicendevoli influenze tra il mondo iberico e quello italiano nel Cinquecento si rimanda ai pionieristici studi di Benedetto Croce e in particolare si vedano i saggi contenuti in *La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza*, Bari, 1941. Si rimanda anche al più recente, María Teresa Cacho, *Fuentes impresas de poesias española en cancionerillos musicales italianos del siglo XVI*, in *La literatura popular impresa*, pp. 381-399.

¹⁴⁴ Edmond Auger, *Catechismo o summa de la religion christiana*, Valencia, Juan de Mey, 1565.

donde ha sido revista y corregida con mucho cuydado para que saliesse mas pura en el Castellano y mas clara en el sentido»¹⁴⁵.

Infine, l'opera del gesuita spagnolo Gaspar de Loarte, pubblicata a Genova nel 1557¹⁴⁶ e poi più volte ristampata anche a Venezia e Milano. Dieci anni dopo l'algherese Àngel Roger stampò a Cagliari la prima traduzione in castigliano del testo, che venne poi riproposta nella tipografia barcellonese di Pedro Regnier nel 1569, probabilmente su proposta dello stesso Roger¹⁴⁷. Quindi, mentre nel primo caso la tipografia sarda aveva favorito il passaggio di un testo dalla Spagna all'Italia, nel secondo il percorso era stato inverso.

Il dato va infine completato segnalando i centri editoriali che utilizzarono le edizioni sarde come modello per le ristampe: Barcellona (2: Loarte; Carcel), Madrid (2: Coloma; Angelerio), Siviglia (1: Mejía), Valencia (1: *Practica*), Salamanca (1: Ponce), Roma (1: Anglés), Mondovì (1: Araolla).

Utilizzo delle impressioni sarde come edizioni modello	
In centri editoriali iberici	7
In centri editoriali italiani	2
Centri editoriali del centro Europa	0

Dimostrato il ruolo della tipografia sarda, in questo capitolo bisogna anche ricordare i nomi di due personaggi che giocarono un ruolo altrettanto importante nel processo di 'intermediazione culturale' avvenuto in Sardegna. Del primo, Àngel Roger, si è già trattato; il secondo è invece il medico Lleonard del Molin. Come già si è visto, egli sembra aver operato anche nel commercio dei libro, e fu intermediario tra il mercato

¹⁴⁵ *Practica y exercicio espirital de vna sierva de Dios: a cuyo exemplo puede qualquier monja o persona espirital y deuota exercitarse para agradar mas a Iesuchristo*, Valencia, Vedova Pedro de Huete & Baltasar Simon, 1587, c. B⁴r.

¹⁴⁶ Gaspar de Loarte, *Esercizio della vita christiana, doue si tratta dei principali essercitii ne' quali il christiano con molto frutto spirituale possa spender la vita sua*, Genova, Antonio Bellone, 1557.

¹⁴⁷ Gaspar de Loarte, *Exercicio de la vida christiana*, Barcellona, Pedro Regnier, 1569. È probabile che la stampa sia stata proposta dallo stesso Roger in quanto, come si è già visto, è lui il destinatario del privilegio reale.

cagliaritano e il mondo editoriale valenzano: probabilmente non fu un caso che proprio in quegli anni Baltasar Simon patrocinasse la stampa barcellonese della *Practica*, utilizzando appunto l'edizione cagliaritana.

Si è consapevoli dei limiti di queste considerazioni e anche della debolezza di questi numeri. Tuttavia se il dato fosse integrato da altri studi sulla circolazione delle edizioni e sul ruolo giocato dalle traduzioni e dagli editori che le commissionarono, si potrebbe certamente contribuire a migliorare le conoscenze sul complesso panorama culturale di un Mediterraneo in cui la circolazione delle idee diventava sempre più rapida.

Frontespizio della seconda edizione dell'opera di Gaspar de Loarte nella traduzione di Angel Roger.



Frontespizio della seconda edizione del *Colloquio* di Francisco de Mejía.



Delabrera del Colegio Imperial de la Compania de Jesus de Sevilla
COLLOQUIO

Deuoto y prouechofo, en que fe declara qual fea la fanta Cofradia del Rolario de nueſtra ſeñora la virgen Maria, Reyna de los cielos, madre de Dios y ſeñora nueſtra. Cuyo auctor fue el muy Reuerendo padre Fray Francisco Meſia, Religiofo de la orde de Predicadores, Maeſtro en ſanta Theologia, Predicador quondam del Excellentifimo ſeñor Don Hernando de Aragon, Duque de Calabria, y Viſo Rey de Valſcia

EN SEVILLA.

En caſa de Hernando Diaz. Año de 1578. BIBLIOTECA

Frontespizio della seconda edizione dell'opera di José Anglés.

Flores
THEOLOGICARVM
QVÆSTIONVM,
IN QVARTVM LIBRVM
SENTENTIARVM.

COLLECTI, ITERVMQ. SELECTI A R. P. F.
*Iosepho Angles Valentino Ord. Minor. Regularis
Observantiæ Sacræ Theologiæ professore.*

AD ILLVSTREM DOMINVM ANTONIVM
Perez, Catholicæ Maiestati à secretis status.

Pars Prima.

CVM PRIVILEGIO PONTIFICIO, ET REGIO.

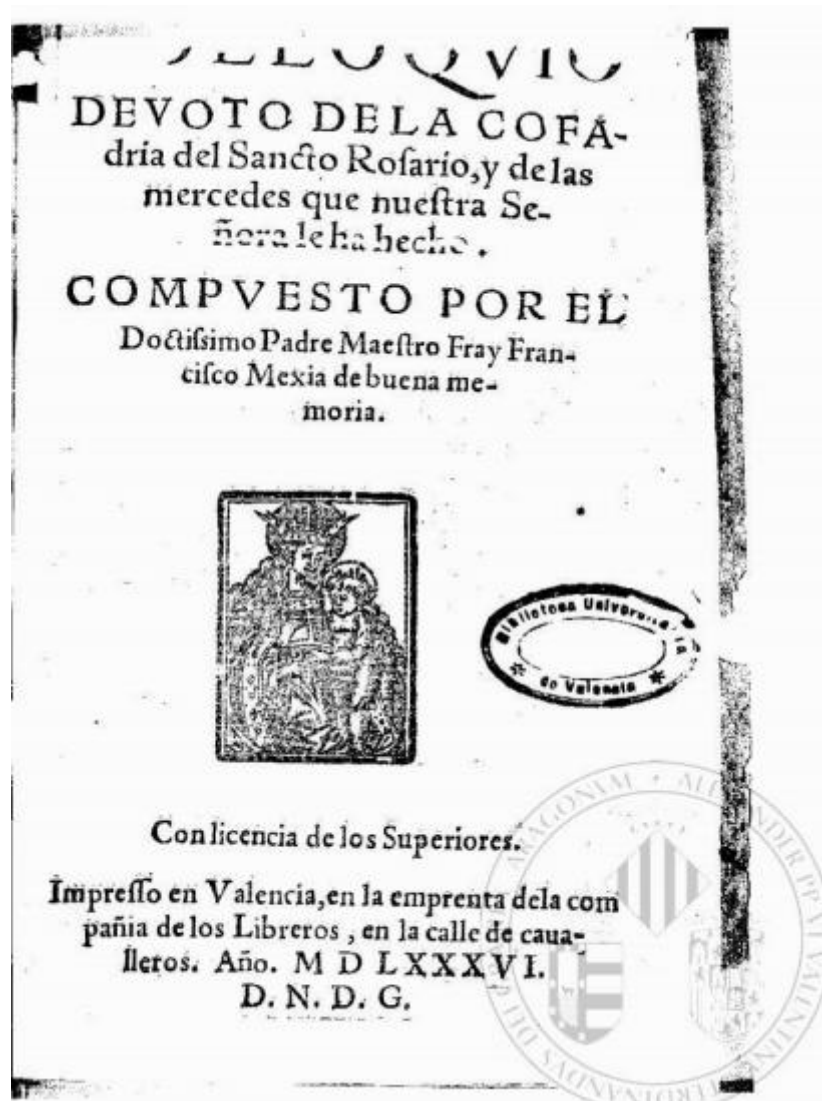


CVM LICENTIA SUPERIORVM.

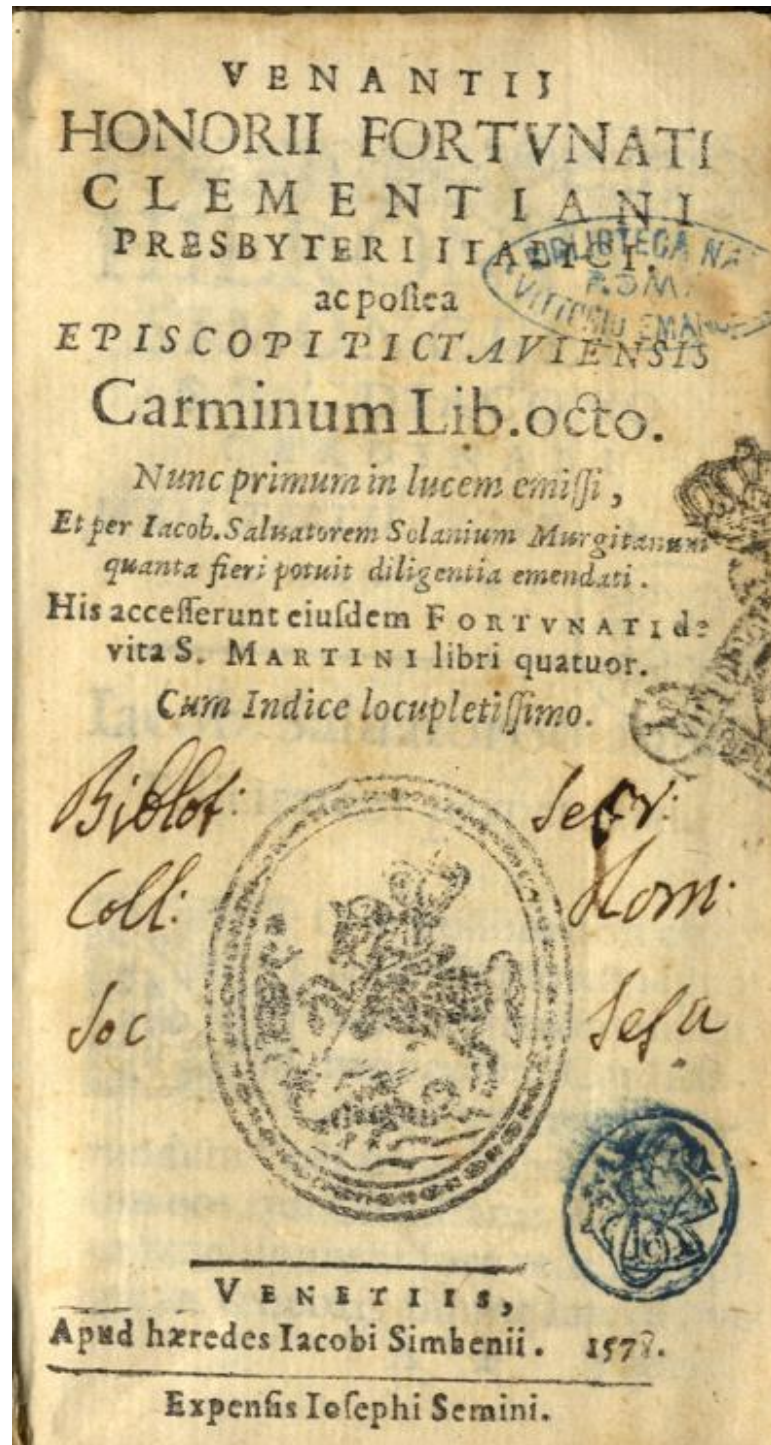
ROMÆ, Apud Iosephum de Angelis, Anno Domini,
M. D. LXXVIII.

Clémentine Anglés

Frontespizio della terza edizione dell'opera di Francisco de Mejía.



Frontespizio della seconda edizione dell'opera di Venanzio Fortunato.



Frontespizio della seconda edizione dell'opera di Bartolomé Ponce.



Frontespizio della seconda edizione dell'opera di Quinto Tiberio Angelerio.

51-7-II=N. 43 An 59
QUINCTI TYBERII
ANGELERII
EPIDEMIOLOGIA
SIVE TRACTATUS
DE PESTE

AD REGNI SARDINIÆ
PRO REGEM.

Detablicata al Collegio Imperial de la Comp de S. S. de madre
ACCEDIT IN HAC SECUNDA EDITIONE
eiusdem authoris Apologia, lucubrationes plurima ipsius, &
aliorum exquisitissima remedia: Thucydidis historia, Lacuna
compendium: & per epistolam institutiones regiminis,
quo facilius intelligerentur eo idiomate
quo fuerit recepta.



MATRITI,
Ex Typographia Regia.

M. D. XCVIII.



Frontespizio della seconda edizione dell'opera di Martin de la Cárcel.

EXPOSICIÓN. 4948

SOBRE EL

PSALMO XLIIII. QUE 22.07
Comiença.

Eruclauit cor meum. C 21 m

DEL MAESTRO F. MARTIN
de la Cárcel de la Orden de
Predicadores.

DIRIGIDA A DON ALONSO LAZ,
lo Cedeño Arçobispo de Caller, primado de Cerde
ña y Corcega Vexillario de la S. I. R. y del
Consejo del Rey N. S. & C.



EN BARCELONA.

Con licencia del Ordinario, Año. M. DCV.
Impresa en la imprenta de la Compañia de Jesus



Contributo agli *Annali*
delle edizioni stampate in Sardegna
(1566-1600)



Biblioteche visitate in cui sono conservati esemplari delle edizioni sarde.

Ales. Biblioteca Diocesana
Barcellona. Biblioteca de Catalunya
Barcellona. Biblioteca de la Reserva
Cagliari. Biblioteca Universitaria
Cagliari. Biblioteca Comunale Studi Sardi
Cagliari. Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna
Cagliari. Biblioteca del Convento mercedario di Nostra Signora di Bonaria
Cagliari. Biblioteca della Camera di Commercio
Cagliari. Biblioteca della Facoltà Teologica della Sardegna
Cagliari. Biblioteca Regionale
El Escorial. Real Biblioteca del Monasterio di san Lorenzo de El Escorial
Madrid. Biblioteca de la Real Academia de la Historia
Madrid. Biblioteca Nacional de España
Nuoro. Biblioteca Sebastiano Satta
Oristano. Biblioteca del Seminario Arcivescovile
Roma. Biblioteca Nazionale Centrale
Roma. Biblioteca Vallicelliana
Salamanca. Biblioteca General Historica de la Universidad de Salamanca
Sassari. Biblioteca Comunale
Sassari. Biblioteca Universitaria

ANNOTAZIONI AGLI ESEMPLARI.

L'analisi materiale degli esemplari, come si è già anticipato, consente di ricostruire la storia del volume e offre spesso informazioni utili alla loro contestualizzazione storica; le *ex libris*, di cui si è già parlato, permettono di individuare i diversi passaggi di proprietà dell'esemplare.

Tuttavia, un elemento di cui non si è ancora avuto occasione di parlare, è costituito dalle annotazioni manoscritte. Queste si trovano, solitamente, nelle pagine iniziali o finali del volume e possono essere relative a informazioni di tipo catalogafico (per esempio una collocazione, se il volume faceva parte di una biblioteca), appunti sul testo o di diversa natura (si va dai calcoli, alle annotazioni economiche), oppure segnalazioni dell'inquisizione.

Durante l'analisi degli esemplari delle edizioni sarde ci si è imbattuti in diverse annotazioni di questa natura, che si è deciso di commentare.

Per esempio nell'esemplare conservato presso la Biblioteca Universitaria di Sassari del testo di Martín de la Cárcel (n. 65), pubblicato nel 1600, si è notata la cancellazione sistematica del titolo di *Primate de Cerdeña y Corsega*. Come si è già segnalato, questa titolazione accompagnava impropriamente, anche nei testi a stampa, il nome della chiesa cagliaritana e del suo arcivescovo, provocando le proteste degli altri prelati, in particolare di quello turritano. La causa sul primato, iniziata negli anni '70 del XVI secolo, si protrasse per tutto il XVII: nel 1606 entrò nella fase giudiziaria, con l'arcivescovo turritano Andrea Bacallar, per poi trasformarsi nella ben nota invenzione di reliquie e corpi santi, inaugurata nel 1614 da Gavino Manca de Cedrelles¹⁴⁸. Dunque, l'esemplare in questione sembra potersi collocare in questa circostanza: una mano consapevole volle sistematicamente cancellare quel titolo che, a suo avviso, veniva ingiustamente riferito a don Alonso Lasso Cedeño, arcivescovo di Cagliari: egli era probabilmente *Vexillario* di sua maestà, ma certamente non *Primate de cerdeña y Corsega*!

¹⁴⁸ In proposito si veda il classico Filia, *La Sardegna cristiana*, II, pp. 263-285.

CATALOGHI, RACCOLTE E STRUMENTI BIBLIOGRAFICI CONSULTATI.

Cataloghi e risorse online

Catálogo Colectivo del Patrimonio Bibliográfico Español. Catalogo che raccoglie tutte le più grandi biblioteche spagnole. In alcuni casi vengono censite anche quelle private, senza però precisazioni:
<http://www.mcu.es/bibliotecas/MC/CCPB/index.html>

Catalogue Collectif de France. Catalogo che raccoglie tutte le più grandi biblioteche francesi:
<http://ccfr.bnf.fr/portailccfr/jsp/index.jsp>.

EDIT-16. Censimento nazionale delle edizioni stampate in Italia nel XVI secolo:
http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.

Internetculturale. Catalogo che raccoglie le biblioteche pubbliche italiane, quelle di Istituzioni e Fondazioni: <http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/index.html>.

KVK - Karlsruhe Virtual. Catalogo che raccoglie i maggiori cataloghi bibliotecari mondiali
http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk_en.html.

Cataloghi a stampa

A Short-Title Catalogue of books Printed on the Continent of Europe, 1501-1600, in Aberdeen University Library, a cura di H.J.H. Drummond, New York, Oxford University press, 1979.

Balsamo, Luigi, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, Leo S. Olschki, 1968.

Biblioteca del Monasterio de Poyo, Catalogo, Madrid, 1983-1989.

Catàleg de la Biblioteca "Lambert Mata" de Ripoll, Barcelona, 1989.

Catàleg de Llibres i fullets publicats abans de l'Any 1.800, Barcelona, 1990

Catàleg del Museu del Libre Frederic Marès, Barcelona, 1994.

Catálogo comentado de la Biblioteca Histórica Provincial de los Capuchinos de Andalucía. Incunables e impresos del siglo XVI, Sevilla, 2009.

Catálogo de impresos de los siglos XV-XVIII de la biblioteca del Monasterio de Yusosan Millán de la Cogolla, La Rioja, 1999.

Catálogo de impresos de la Biblioteca capitular. Catedral de Toledo, Toledo, 2009.

Catálogo de incunables e impresos del siglo XVI de la Biblioteca de la Provincia franciscana de Cartagena, Murcia, 1994.

Catálogo de incunables e impresos del siglo XVI de la Biblioteca pública "Pedro Ibarra" de Elx, Elx, 1995.

Catálogo de Incunables e Impresos del siglo XVI de los Conventos Franciscanos de Arantzazu y Zarautz, Arantzazu-Oñati, 1998.

Catálogo de incunables y obras impresas del siglo XVI, Madrid, 2002

Catálogo de la Biblioteca del Seminario Conciliar de Segorbe hasta el siglo XIX, Valencia, 2000.

Catálogo de la biblioteca del Seminario conciliar de Zamora. Fondo Antiguo, Madrid, 1992.

Catálogo de la Biblioteca Histórica de la Fundación Uriach (1493-1950), Barcelona, 1996.

Catálogo de los fondos especiales de la Biblioteca del Museo Nacional de Ciencias naturales, Madrid, 1990.

Catálogo de manuscritos e impresos de la Biblioteca Castalia Iuris, Castellón, 2005.

Catálogo de monografías impresas en el s. XVI de la Biblioteca Foral de Bizkaia, Diputacion Foral de Vizcaya, 1994.

Catálogo de Obras impresas en el Siglo XVI de la Biblioteca General Historica de la Universitat de València, Valencia, 1992.

Catálogo de obras impresas en el siglo XVI de la Biblioteca Serrano Morales del Ayuntamiento de Valencia, Valencia, 1991.

Catalogo del Fondo Antico (Sec. XVI,XVII,XVIII), Biblioteca della Camera di Commercio di Sassari, a cura di Mariarita Marongiu, Giugno 1994 (Dattiloscritto).

Catalogo del Fondo Canevari della Biblioteca Berio di Genova, a cura di Rodolfo Savelli, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

Catalogo del fondo Lanfranchi della Biblioteca civica di Palazzolo sull'Oglio, II: *Le cinquecentine*, a cura di Rosa Zilioli Faden, Milano, Regione Lombardia e Comune di Palazzolo sull'Oglio, 2001.

Catálogo y Descripción bibliográfica de Fondo Antiguo (siglos XVI, XVII, XVIII), *Biblioteca de la Caja de Aborros provincial de Alicante*, Alicante, 1986.

Catalogue du fonds ancien de la Bibliothèque de l'institut d'études hispaniques de Paris, Paris, 1982.

Catalogue du fonds hispanique ancien (1492-1808) de la bibliothèque Sainte-Geneviève de Paris, Paris, 1994.

Catalogue du Fonds hispanique ancien de la Bibliothèque municipale de Nancy (1477-1810), Paris, 2000.

Catalogue Général des livres imprimés de la Bibliothèque National, Paris, Imprimerie nationale.

Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries, Cambridge, University press, 1967.

Catalogue of seventeenth century Italian books in the British Library, London, British Library, 1988.

Cultura y órdenes religiosas en Andalucía durante la Edad moderna. La biblioteca de los Carmelitas descalzos de Montoro, Córdoba, 2000.

Descripción y estudio de los impresos de los siglos XV y XVI existentes en la Biblioteca de El Museo Canario, Las Palmas, 1975.

El clero y los libros. Catalogo de la Biblioteca del Seminario de San Miguel de Oribuela (siglos XV-XVI), Alicante, 2002.

El legado de D. Miguel Mancheño y Olivares (1843-1922). El fondo Mancheño de la Biblioteca de la Real Academia Hispano Americana de Ciencias, Artes y Literas, Cádiz, 2009.

Ex libris universitatis. El patrimonio de las Bibliotecas universitarias españolas, Santiago de Compostela, CRUE, 2000.

Fons Antic de la Biblioteca valenciana Bas Carbonell, Xàbia, 1990.

Gli incunaboli della Biblioteca capitolare di Trento, a cura di Mauro Hauesbergher, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2009.

Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, a cura di Anna Gonzo e Walter Manica, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1996.

Gli incunaboli della Biblioteca Comunale di Trento, a cura di Mauro Hausbergher e Silvano Grof, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2006.

Gli incunaboli della Biblioteca Fardelliana, a cura di Margherita Giacalone e Maria Rosaria Mercadante, Trapani, Biblioteca Fardelliana, 1998.

Gli incunaboli della Biblioteca Farfa, a cura di Gianni d'Andrea e Lucia De Miglio, Roma, Biblioteca del Monumento Nazionale di Farfa, 1995.

- Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di Ala*, a cura di Anna Gonzo, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2000.
- Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del Convento di S. Torpé*, a cura di Simona Turbanti, Firenze, Regione Toscana, 1998.
- Hispanic Rare Books of the Golden Age (1470-1699) in the Newberry Library of Chicago and Selected North American Libraries*, New York, 1989.
- Impresos y Bibliotecas del siglo XVI en Ourense*, Ourense, 2004.
- Incunables e Impresos Latinos en las Bibliotecas de Jaén, (s. XV-XVIII)*, Jaén, 1993.
- Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di Elena Ravelli e Mauro Hauesbergher, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2000.
- Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Capitolare di Milano*, a cura di Ubaldo Valentini e Giovanni B. Malusardi, Milano, Ned, 1983.
- Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, Aureliae Aquensis, 1965- .
- Inventaire des livres du XVI siècle de la Bibliothèque de la Sorbonne*, tomo I: *Sciences, Science politique, médecine*, a cura di Pierrette Limacher, Parigi, Aux Amateurs de livres, 1984.
- La Biblioteca de Alfons Roig*, Valencia, 1999.
- La biblioteca de l'Il·lustre Col·legi d'Advocats de Barcelona*, Barcelona, 1997.
- La biblioteca de la Real Academia de Bellas Artes de Cádiz*, Cádiz, 2001.
- La Biblioteca de los obispos (Murcia). Historia y Catalogo*, Murcia, 1998.
- La catalogación del fondo Antiguo de la Biblioteca de la Casa de Orduña del castell de Guadalest*, Alicante, 1999.
- La catalogación del fondo Antiguo de la Biblioteca de la Casa de Orduña del Castell de Guadalest*, a cura di Juan Pedro Martínez Solbes, Elche, Generalitat valenciana, 1999.
- La Colección Juan Churat Saurí. Catalogo de obras impresas y manuscritas*, Valencia, 2006.
- La colección bibliográfica de la Biblioteca del Real cuerpo de Ingenieros del exercito (s. XVI-XIX)*, Cádiz, 1995.
- La Merced en sus libros. Catalogo de impresos antiguos de la Biblioteca de la Curia Provincial de la Merced de Castilla*, Roma, 2010.
- Le cinquecentine della Biblioteca civica di Trieste*, a cura di Sauro Pesante, Trieste, Lint, 1974.
- Le cinquecentine della Biblioteca nazionale di Bari*, a cura di Lidia Poli, Bari, Laterza, 2000.
- Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento*, 2 voll., Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1993.
- Le edizioni del secolo XVI. Biblioteca del Monumento Nazionale di Subiaco*, a cura di Amalia Coluccelli, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.
- Le edizioni del XVI secolo*, a cura di Guido Belli, Varese, Comune di Varese & Assessorato alla cultura, 1986.
- Libros españoles y portugueses del siglo VXi, impresos en la península o fuera de ella*, Madrid, 1977.
- Livros quinhentistas espanhóis da Biblioteca da Academia das ciências de Lisboa*, Lisboa, 1989.
- Manuscritos e impresos del Convento de la encarnación de Madrid*, Madrid, 2002.
- Memoria de unos libros: la biblioteca de los jesuitas expulsados del colegio de Albacete*, Albacete, 2001.
- Nuevos estudios bibliográficos sobre la edad de oro (Mas fondos raros y colecciones en la biblioteca de la Universidad de Illinois)*, Barcelona, 1994.
- Palau y Dulcet, Antonio, *Manual del librero Hispano-Americano*, Barcelona, 1948-1987.

Patrimoine des bibliothèques de France, IV: Deux siècles espagnols. Catalogue des livres espagnols des XVI et XVII siècles conservés à la Bibliothèque Municipale de Troyes, Bordeaux, 1988.

Printed Books 1468-1700. The Hispanic Society of America, a cura di Clara Louisa Penney, New York, The Hispanic Society of America, 1965.

Rari del Seminario della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Cagliari, Biblioteca Arcivescovile Santa Cecilia di Cagliari, a cura di Antonina Scanu, Cagliari, STEF, 1991.

Registro de los impresos españoles de la antigua biblioteca del castillo de Roudnice nad Labem actualmente depositada en la Biblioteca Estatal de la Republica Socialista Checa en Praga, Praha, 1983.

Registro de los impresos españoles y portugueses 1501-1800 de la biblioteca Lobkowitzense de Roudnice. Suplementos, cura di Jaroslava Kasparová, Praha, 1999.

Registro de los impresos españoles y portugueses de la antigua biblioteca pragensis de los Lobkowitz actualmente depositada en la Biblioteca Estatal de la Republica Socialista Checa en Praga, Praha, 1984.

Repertorio de obras de autores españoles in bibliotecas holandesas hasta comienzo del siglo XVIII, Utrecht, 2001.

Short – title catalogue of Books printed in France and of French Books printed in other countries from 1470 to 1600 in the British Museum, London, 1966.

Short – title catalogues of Spanish Spanish-American and Portuguese books printed before 1601 in the British Museum, London, London, 1966.

Soupisy tisků 16. Století z fondů Universitní knihovny v Brně, Universitní knihovny v Brně, 1959-1981.

Una biblioteca ilustrada Gaditana. Los fondos bibliográficos humanísticos del Real Colegio de cirugía de la Armada, Cádiz, 1994.

Cataloghi e inventari di biblioteche del XVI secolo

Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>.

Inventari e Biblioteche del 'Siglo de Oro' di area iberica:

<http://www.bidiso.es/IBSO/Presentacion.do;jsessionid=201DF7134BA8BC6DB83ECB395854F4E>

4.

Conclusioni.

La mole degli oltre 5000 volumi, per circa 1260 autori censiti, presente nelle biblioteche private che sono state ricostruite e che appartennero a religiosi e donne, giuristi e medici, nobili ed altre categorie, cui si aggiungono le 86 edizioni pubblicate dalla tipografia sarda, di cui 68 certe e 18 probabili o possibili, con i due fogli sciolti, ad oggi unica testimonianza della produzione tipografica minuta, ha stimolato tutte le questioni affrontate nel presente lavoro cui non può mancare una breve conclusione, intesa a proporre alcune considerazioni generali ed indicare ulteriori linee di ricerca.

L'analisi effettuata prova come le biblioteche professionali fossero quelle più numerose e aggiornate: esse costituivano costosi strumenti di lavoro da passare agli eredi qualora avessero continuato l'attività o, in caso contrario, un bene di valore da vendere. Si trattava di imponenti collezioni di volumi su temi altamente specialistici; era su di essi che si fondava la forza e, in definitiva, il ruolo sociale di quei professionisti che furono parte della classe dirigente sarda del Cinquecento. Se questa era la caratterizzazione delle letture possedute dai grandi professionisti, è diverso il caso di notai e chirurghi, sacerdoti e curati, lontani dalle grandi elucubrazioni teoriche, ma più interessati a testi tecnici e pratici strettamente legati alla propria attività. E quando a questa tipologia di letture si affiancano testi devozionali e letterari, salvo alcuni casi, questi costituiscono comunque una parte minore rispetto a quella specialistica. Diverso è invece il caso delle biblioteche nobiliari o dei grandi mercanti, categorie che possedevano volumi legati a propri interessi intellettuali. Storia, letteratura e religione sono i temi più frequenti, magari con sezioni particolari. Per esempio, tra le collezioni dei nobili, si trovano romanzi cavallereschi, testi sul duello, oppure trattati di educazione del principe, letture che evidentemente potevano rispecchiare o ispirare il proprietario in quelli che erano i suoi comportamenti sociali. Per quanto riguarda le piccole biblioteche appartenenti a donne o membri della bassa borghesia, si deve notare la massiccia presenza delle opere devozionali: vite dei santi, libri d'ore e di preghiera, catechismi e testi mariani abbondano tra i volumi dei mercanti o delle signore, come non mancano i testi letterari con inclinazioni moraleggianti. E una tale presenza deve essere ricollegata anche alla produzione editoriale della tipografia sarda, di cui si è evidenziato l'obiettivo di formazione religiosa dei fedeli.

I titoli presenti in queste biblioteche possono offrire non poche informazioni sul contesto intellettuale sardo del Cinquecento, concorrendo a spiegare le

trasformazioni culturali, sociali e politiche avvenute in questi anni. Per esempio, da un punto di vista giuridico convivevano i testi del *mos italicus* con quelli del *mos gallicus*, i grandi commenti universali con le raccolte di leggi patrie e locali, o, in campo medico, i testi classici con i più moderni trattati basati sull'osservazione clinica. E l'effetto di una tale varietà di titoli è dimostrato dalla pubblicazione delle raccolte dei *Capitols de cort* e dalle stampe della *Carta de logu*, come anche dalla scomunica inflitta al chirurgo Pareto, accusato di aver sezionato un cadavere durante la sua attività ospedaliera. Ancora, le letture sulle Indie e sulle terre lontane permettono di comprendere quali fossero le tipologie di descrizioni e informazioni sul Nuovo Mondo circolanti nell'isola, e su quali idee poggiassero le richieste del gran numero di gesuiti sardi che aspirava a partire per le missioni indiane e i cui nomi sono registrati da Raimondo Turtas¹⁴⁹. Lo studio offre anche alcuni dati sulla circolazione delle idee filosofiche e religiose. Se il primo tema non è mai stato affrontato dalla storiografia, per quanto riguarda il secondo ci si è principalmente soffermati sui tentativi di riforma voluti dai vescovi, con qualche sporadico sondaggio sulle pratiche di devozione popolare. A questo punto sarebbe interessante confrontare tali pratiche con i titoli riscontrati: per esempio, i fenomeni della diffusione delle confraternite, del culto mariano o del rosario potranno essere relazionati con la presenza di volumi sull'argomento, come anche con la pubblicazione del *Colloquio* di Francisco de Mejía. Inoltre ci si dovrebbe soffermare sulla tipologia di testi devozionali e di manuali cristiani che evidentemente ispiravano i comportamenti dei fedeli: in particolare, si sono censite alcune voci delle opere di Erasmo e di altri autori che abbracciarono le sue posizioni. Infine, le analisi sulle edizioni stampate dalla tipografia cagliaritano e sui titoli presenti nelle biblioteche offrono diversi riferimenti sulla situazione linguistica sarda, da quella circolazione dell'italiano che permette di contestualizzare le composizioni poetiche di Pietro Delitala, autore bosano che attorno al 1596 diede alle stampe le *Rime diverse* in toscano¹⁵⁰, alla sporadica ma rilevante presenza di due grammatiche francesi. Meriterebbe poi una trattazione particolare la diffusione della

¹⁴⁹ Raimondo Turtas, *Primi risultati di una ricerca in corso: gli indipetae sardi tra il 1568 e il 1652*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra e G. Murgia, Roma, 2004, pp. 403-424; *Gesuiti sardi in terra di missione tra Seicento e Settecento*, «Bollettino di studi sardi», 2 (2009), pp. 47-88.

¹⁵⁰ Pietro Delitala, *Rime diverse*, Cagliari, [1597].

cultura e dei testi greci in una terra che, seppure in un'epoca lontana, aveva fatto parte dell'Impero bizantino.

Ancora, gli inventari segnalano le diverse dislocazioni sia delle grandi biblioteche che dei volumi isolati, permettendo anche di ipotizzare l'utilizzo fattone dal proprietario: se le prime si trovano solitamente negli ambienti di studio, i secondi sono sparsi nelle diverse stanze della casa. Inoltre bisogna ricordare che, per quanto il libro a stampa domini gli inventari, sono state censite anche diverse voci dedicate ai manoscritti; di produzione più o meno recente rispetto alla data della notizia, questi dimostrano come le considerazioni proposte da Fernando Bouza sulla loro circolazione nell'era della stampa siano valide anche per la Sardegna¹⁵¹.

Poche sono invece le informazioni su chi effettivamente avesse accesso alle biblioteche familiari, e su quali fossero le pratiche e il livello di lettura dei testi censiti; tali questioni, che rimangono ancora aperte, potranno essere meglio chiarite da successive ricerche che, pur basate sulle fonti archivistiche, dovranno affrontare l'analisi fisica di incunaboli e cinquecentine conservati presso le grandi biblioteche sarde e tener conto della produzione letteraria contemporanea. E una ricerca di questo tipo offrirà certamente anche nuovi dati sia su altre collezioni librerie ancora sconosciute sia sulle pratiche di circolazione degli stessi volumi, evidenziando scambi, prestiti, donazioni o azioni di compravendita. In ogni caso si auspica che parallelamente all'interesse per la circolazione culturale nelle grandi città, ci si soffermi anche su quella relativa ai centri minori e periferici; sulla base di alcuni sondaggi presso archivi e biblioteche di questo tipo, per esempio quelle di chiese parrocchiali e rettoriali, si è certi che si troveranno importanti e inaspettate notizie.

Infine, si può sostenere che la presenza delle sessantadue biblioteche private sia indice del bisogno di libri che, seppure per argomenti diversi, interessava le diverse categorie sociali sarde; analizzata da questa prospettiva assume un nuovo significato l'impresa compiuta da Nicolò Canyelles, promotore della prima officina tipografica stabile. Egli rispose alla necessità di un'isola che, affacciandosi all'epoca moderna, tentava di costruire una nuova identità che le consentisse di avere una propria soggettualità politica e culturale nel contesto spagnolo. E a ben vedere, a questa impresa parteciparono tutti i grandi nomi dell'intelligenza locale, i quali

¹⁵¹ Fernando Jesús Bouza Álvarez, *Corre manuscrito: una historia cultural del Siglo de oro*, Madrid, 2001.

contribuirono al rinnovamento intellettuale dell'isola con i propri libri e le proprie conoscenze.

BIBLIOGRAFIA.

SITOGRAFIA.

Associazione Araldica della Sardegna, <http://www.araldicasardegna.org>. Si tratta di un interessante portale che mette a disposizione informazioni e alberi genealogici sulle grandi casate nobiliari sarde.

Biblioteca Digital de Diálogo Hispánico (BDDH), <http://pendientedemigracion.ucm.es/info/dialogocabddh/presentacion.html>. È un portale curato dal *Grupo de estudio de prosa hispánica Bajomedieval y Renacentista*, e ha l'obiettivo di mettere a disposizione della comunità scientifica i diversi dialoghi letterari composti tra XV e XVI secolo.

Biblioteca Digitale dell'Università di Siviglia, <http://fondosdigitales.us.es/>. Nella pagina si trovano le digitalizzazioni del fondo antico delle biblioteche storiche legate all'Università.

Edit-16, Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.

Internet Culturale, <http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/>. *Cataloghi e collezioni digitali delle Biblioteche italiane*. È il portale d'accesso a tutti i cataloghi bibliotecari italiani.

Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo, <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>. È un portale curato dal *Gruppo di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice* (RICI) e raccoglie le voci dei volumi inventariati durante l'inchiesta sulle biblioteche religiose italiane, ordinata dalla Congregazione dell'Indice entro il 1603.

Libros de caballerías, http://www.cervantesvirtual.com/portales/libros_de_caballerias/. È un portale curato dalla Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, e si propongono edizioni, riferimenti bibliografici e studi sui libri di cavalleria.

Libri Cavallereschi in Prosa e in Versi (LICAPV), <http://lica.unipv.it/index.php>. È un portale curato dall'Università di Pavia, e si offrono descrizioni dei cantari e romanzi cavallereschi editi in Italia nel XV secolo.

BIVALDI, Biblioteca Valenciana digital, <http://bv2.gva.es/es/cms/elemento.cmd?id=estaticos/paginas/inicio.html>.

WorldCat: <http://www.worldcat.org/>. È un grande Catalogo che riunisce i fondi di oltre 72000 biblioteche.

VOLUMI A STAMPA.

- A bibliography of Aristotle editions*, a cura di F. E. Cranz e C. B. Schmitt, Baden, Koerner, 1984.
- Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 14: *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandia (1614)*, a cura di G. G. Ortu, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1995.
- Actas de XI Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas: Encuentros y desencuentros de culturas: desde la Edad Media al siglo XVIII*, a cura di J. Villegas, 3, 1994.
- Actas del IV Congreso Internacional de la Asociación Internacional Siglo de Oro, Alcalá de Henares, 22-27 de julio de 1996*, a cura di M. C. García de Enterría & A. Alicia Cordon Mesa, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 1998.
- Actas del IX Congreso Internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, A Coruña, Universidade da Coruña, 2005.
- Agno, Fridericus, *Librorum saec. XV impressorum qui in Bibliotheca Universitatis studiorum sassarenis adservantur Catalogus*, Firenze, Leo S. Olschki, 1923.
- Aguilar Piñal, Francisco, *Bibliografía de autores españoles del siglo XVIII*, I, Madrid, CSIC, 1981.
- Aguilar Piñal, Francisco, *La Biblioteca y el Monetario del Académico Cándido María Trigueros (1798)*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1999.
- Agus, Luigi, *Francesco Pinna, Geronimo Galletta e l'incisione del XVI secolo in Sardegna*, «Grafica d'Arte», 85 (2011), pp. 2-8.
- Alberro, Loange, *El cuerpo del virrey y el arte del buen gobierno en las Indias: siglos XVI y XVII*, in *Las cortes virreinales de la Monarquía española*, a cura di F. Cantù, Roma, Viella, 2008, pp. 293-312.
- Albert, Carmen & Mar Fernández Vega, María del, *Un inventario anónimo en Castilla la Nueva: 1494-1506*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones científicas, 2003.
- Alberti, Ottorino Pietro, *La diocesi di Galtellì dall'unione a Cagliari (1495) alla fine del sec. XVI*, Cagliari, 2D Editrice Mediterranea, 1993.
- Alcanarilla, Ricardo & Lucía Megías, José Manuel, *Bibliografía sobre la imprenta en la España del Quijote*, in *Imprenta, libros y lecturas en la España del Quijote*, a cura di J.M. Lucía Megías, Madrid, Imprenta Artesanal del Ayuntamiento de Madrid, 2006, pp. 499-527.
- Alcina Rovira, Juan Francisco & Recasens, Joan Salvadó, *La biblioteca de Antonio Agustín. Los impresos de un humanista de la Controreforma*, Alcañiz, Prensas Universitarias de Zaragoza, 2007.
- Alcina Rovira, Juan Francisco, *El Humanismo de Antonio Agustín*, in *Mecenazgo y Humanidades en tiempos de Lastanosa: Homenaje a Domingo Ynduráin*, a cura di A. Egido & J. E. Laplana, Zaragoza, Institución «Fernando el Católico» e Instituto de Estudios Altoaragoneses, 2008.
- Alecci, Antonio, *Bernardino Busti*, in *DBI*, 15 (1972).
- Alejo Montes, Francisco Javier, *Los métodos didácticos utilizados en la Universidad de Salamanca clásica*, «Aula: Revista de Pedagogía de la Universidad de Salamanca», 6 (1994), pp. 45-60.
- Alejo Montes, Francisco Javier, *La formación académica del estudiante salmantino en la Edad Moderna*, in *Vida estudiantil en el antiguo régimen*, a cura di Rodríguez-San Pedro Bezares & Polo Rodríguez, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2001, pp. 35-68.
- Almoína, José, *La biblioteca erasmista de Diego Mendez*, Trujillo, Universidad de Santo Domingo, 1945.
- Almum Studium Papiense. Storia dell'università di Pavia*, a cura di D. Mantovani, Milano, Cisalpino, 2012.
- Álvarez Márquez, Carmen, *El escribano de letra de libros versus el cajista: supervivencia y circulación del libro a mano en la Sevilla del Quinientos*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 87-176.
- Álvarez Márquez, Carmen, *Mujeres lectoras en el siglo XVI en Sevilla*, «Historia. Instituciones. Documentos», 31 (2004), pp. 19-40.
- Álvarez Márquez, Carmen, *La impresión y el comercio de libros en Sevilla. S. XVI*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2007.

- Álvarez Muñoz, Evaristo, *Autores españoles en la biblioteca ideal de Gabriel Naudé (1627): una visión europea de la cultura y la ciencia españolas a comienzos del XVII*, in *Asclepio*, 62(1), pp. 119-142, consultato il 23-11-2012, in <http://asclepio.revistas.csic.es/index.php/asclepio/article/view/299/295>
- Alziator, Francesco, *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, Edizioni della Zattera, 1954.
- Amadís de Gaula, 1508: quinientos años de libros de caballerías*, Madrid, Biblioteca Nacional de España, 2008 ed Edward Baker, *La biblioteca de don Quijote*, Madrid, Marcial Pons, 1997.
- Ambrosini, Federica, *Libri e lettrici in terra veneta nel sec. XVI. Echi erasmiani e inclinazioni eterodosse*, in *Erasmus, Venezia e la cultura padana nel '500*, a cura di A. Olivieri, Rovigo, Minelliana, 1995, pp. 75-86.
- Anatra, Bruno, *Economia sarda e commercio mediterraneo nel basso medioevo e nell'età moderna*, in *Storia dei sardi* a cura di M. Guidetti, Milano, Jaca Book, 1988-1990, vol. III: *L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, pp. 109-216.
- Anatra, Bruno, *Chiesa e società nella Sardegna barocca*, in B. Anatra, *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, CUEC, 1997, pp. 81-97.
- Anatra, Bruno, *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, CUEC, 1997.
- Anatra, Bruno, *La Chiesa sarda a fine Cinquecento alla luce delle "Relationes ad limina"*, in B. Anatra, *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, CUEC, 1997, pp. 59-79.
- Anatra, Bruno, *Editoria e pubblico in Sardegna tra Cinquecento e Seicento*, in B. Anatra, *Insula Christianorum: istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari, 1997, pp. 99-107.
- Anatra, Bruno, *Ospedalità in Sardegna tra Medioevo ed età moderna*, «Quaderni dell'Istituto di Studi Storici della Facoltà di Magistero», I (1981), pp. 2-14, ora anche in Anatra, *Insula Christianorum*, Cagliari, CUEC, 1997, pp. 109-123.
- Anatra, Bruno, *La stampa in Sardegna durante la prima età moderna*, in *Circolazione d'idee, parole, uomini, libri e culture*, a cura di G. Nonnoi, Cagliari, CUEC, 2009, pp. 167-175
- Anatra, Bruno & Manconi, Francesco, *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, Cagliari, 1999.
- Anatra, Bruno, *La stampa in Sardegna durante la prima età moderna*, in *Circolazione d'idee, parole, uomini, libri e culture. Sardegna, Corsica, Toscana*, a cura di G. Nonnoi, CUEC, Cagliari, 2009, pp. 167-175.
- Andrea Alciati and his Books of Emblems. A Biographical and bibliographical study*, a cura di H. Green, Londra, 1872.
- Andretta, Stefano, *Ferrante Farnese*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, n. 45 (1995).
- Aquilon, Pierre, *Petites et moyennes bibliothèques 1480-1530*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, Promodis – Éditions de Cercle de la Librairie, Paris, 1989, I, pp. 285-310.
- Araolla Gerolamo, *Rimas diversas espirituales*, a cura di M. Virdis, Cagliari, CUEC, 2006.
- Arca Sardo, Proto, *De bello et interitu Marchionis Oristanei*, a cura di M. T. Laneri, Cagliari, CUEC, 2003.
- Arca, Giovanni, *Barbaricinarum Libelli*, a cura di M. T. Laneri e R. Turtas, Cagliari, CUEC, 2005.
- Argelati, Filippo, *Biblioteca degli volgarizzatori*, Milano, Federico Agnelli, 1767.
- Armangué i Herrero, Joan, *L'ús del català a les actes notarials de la «Tappa di insinuazione» de Lanusei (Sardenya) durant els segles XVII i XVIII*, in *Estudis de Llengua i Literatura Catalanes, Miscel·lània Antoni M. Badia i Margarit*, VII, XV, 1987, pp. 103-124.
- Armangué, Joan & Scala, Luca, *Manoscritti oristanesi presso la Biblioteca Nacional di Madrid. Il fondo Eduard Toda y Güell*, «Bollettino. Archivio Storico del Comune di Oristano», 2 (2008), pp. 4-35.
- Armangué i Herrero, Joan, *Joan Roís Corella e gli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in *Insula*, 6 (2009), pp. 53-65.
- Arquer, Sigismondo, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di M. T. Laneri & R. Turtas, Cagliari, CUEC, 2007.
- Arrieta Alberdi, Jon, *Giuristi sardi al servizio della Monarchia degli Asburgo*, in *Il Regno di Sardegna in età moderna. Saggi diversi*, a cura di F. Manconi, Cagliari, CUEC, 2010, pp. 41-75.

Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna, a cura di T. K. Kirova, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1984.

Arullani, Vittorio Amedeo, *Echi di poeti d'Italia in rime e rimatori sardi dal Cinquecento ai dì nostri*, «Archivio Storico Sardo», 1910, VI, pp. 309-390.

Arullani, Vittorio Amedeo, *Di Pietro Delitala e delle sue "Rime Diverse"*, «Archivio Storico Sardo», 1911, VII, pp. 39-144.

Ascarelli, Fernanda & Menato, Marco, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki editore, 1989.

Ascarelli, Fernanda, *La tipografia cinquecentesca italiana*, Firenze, Le Lettere, 1953.

Ascheri, Mario *I «consilia» dei giuristi: una fonte per il tardo Medioevo*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», CV (2003), pp. 305-334.

Asensio, Eugenio, *Censura inquisitorial de libros en los siglos XVI y XVII. Fluctuaciones. Decadencia.*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 21-36.

Askins, Arthur L-F., *Muestrario de incunables hispánicos extraviados de la biblioteca colombina*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 37-54.

Atti del Convegno di studi religiosi sardi. Cagliari 24-26 maggio 1962, Padova, Cedam, 1963.

Atti del secondo congresso in Sardegna di storia della medicina, Cagliari, Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, 2006.

Atti del terzo congresso in Sardegna di storia della medicina, Cagliari, Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, 2008.

Atzeni, Giorgia, *Brave profilo di Pietro Sias, incisore sardo alla fine del Cinquecento*, «Studi Sardi», 33 (2000), pp. 451-469.

Atzeni, Virgilio, *La biblioteca di un medico sui principii del Seicento*, in «Rassegna medica sarda», LI, (gennaio-febbraio 1949), pp. 26-39.

Atzeni, Virgilio, *L'ospedale di Sant'Antonio Abate di Cagliari*, *Humana studia*, 1953 (1), pp. 131-145.

Atzeni, Virgilio, *Barbers y Silurgians. Una pagina della Storia della Chirurgia in Sardegna nel periodo aragonese e spagnolo*, «Humana studia», 1 (1953), pp. 146-166.

Atzeni, Virgilio, *Les ordinations de la Confraria dels gloriosos metges Sant Cosme y Sant Damia dels Doctors en medicina y Mestres de Silurgia de la ciutat de Caller*, «Humana Studia», 1953 (4-5), pp. 192-227.

Badurová, Anezka, *Breve recapitulación del estado actual de la bibliografía retrospectiva nacional en la República Checa*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 295-306.

Baker, Edward, *La biblioteca de don Quijote*, Madrid, Marcial Pons, 1997.

Baille, Faustino, *Discorso sull'invenzione della stampa esposto in nove qualita di caratteri esistenti nella Reale Stamperia di Cagliari l'anno 1778*.

Baldacci, Osvaldo, *Sulla «Chorographia Sardiniae» di Gian Francesco Fara*, in A.S.S., 1941, XIX, pp. 49-96.

Baldaccini, Lorenzo, *Aspettando il frontespizio. Pagine bianche, occhiotti e colophon nel libro antico*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.

Balsamo, Jean, *Abel L'Angelier et ses dames: les Dames des Roches, Madeleine de l'Aubespine, Marie Le Gendre, Marie de Gournay*, in *Des femmes et des livres. France et Espagnes, XVI-XVII^e siècle*, a cura di D. De Courcelles & C. Val Julián, Parigi, École des chartes, 1999, pp. 117-136.

Balsamo, Luigi, *La prima edizione dell'opera poetica di Venanzio Fortunato*, in *Studi bibliografici. Atti del Convegno dedicato alla storia del libro italiano*, Firenze, Olschki, 1967, pp. 67-80.

Balsamo, Luigi, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, Leo Olschki, 1968.

Baranda, Nieves, *Escritos para la educación de nobles en los siglos XVI y XVII*, «Bulletin Hispanique», tomo 97-1 (1995), pp. 157-171.

- Baranda, Nieves, *Los nobles toman cartas en la educación de sus vástagos*, in *Actas del IV Congreso Internacional de la Asociación Internacional Siglo de Oro, Alcalá de Henares, 22-27 de julio de 1996*, a cura di M. C. García de Enterría & A. Alicia Cordón Mesa, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 1998, I, pp. 215-224.
- Baranda, Nieves, *Las lecturas femeninas*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 159-170.
- Baranda, Nives, *Las lecturas femeninas*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 159-170.
- Baranda, Nieves, *L'éducation des femmes dans l'Espagne post-tridentine*, in *Genre et identités aux Pays-Bas méridionaux. L'éducation religieuse des femmes après le concile de Trente. Actes du colloque international Université catholique de Louvain, 7 mars 2008*, a cura di S. Mostaccio, Louvain La Neuve, Bruylant-Academia, 2010, pp. 29-63.
- Baraut, Cebrià, *Un ejemplar desconocido de la Historia y milagros de Nuestra Señora de Monserrat de Pedro de Burgos*, «Gutenberg-Jahrbuch», 33 (1958), pp. 139-142.
- Barbeito Carnero, María Isabel, *La biblioteca de la VI condesa de Lemos*, in *Varia Bibliographica. Homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Reichenberger, 1988, pp. 67-83.
- Barbeito Díez, Pilar, *Impresos de Pedro Juan Núñez: estudio bibliográfico*, «Cuadernos de Filología clásica. Estudios latinos», 18 (2000), pp. 335-386.
- Barbieri, Edoardo Roberto, *Bibliografia descrittiva e storia degli esemplari in Italia*, in *El libro antiguo español. VI. De Libros, Librerías, Imprentas y Lectores*, a cura di P. M. Cátedra & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2002, pp. 37-52.
- Barbieri, Edoardo Roberto, *Artificialiter scriptus: i più antichi libri a stampa conservati a Oristano*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, Cucc, 2004, pp. 9-40.
- Barbieri, Edoardo Roberto, *Di alcuni incunaboli conservati in biblioteche sassaresi*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, Cucc, 2004, pp. 41-66.
- Barbieri, Edoardo Roberto, *Gli incunaboli di Alghero (con qualche appunto sulla storia delle collezioni librerie in Sardegna)*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, , a cura di G. Petrella, Cagliari, Cucc, 2004, pp. 67-90.
- Barbieri, Edoardo Roberto, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima età moderna*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di F. Forner, C. M. Monti, P. G. Schmidt, Milano, Vita e Pensiero, 2005, I, pp. 82-102.
- Barbieri, Edoardo Roberto, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier, 2006.
- Barbieri, Edoardo Roberto, *Arcangelo Bellit e i suoi libri: per la storia di una biblioteca sarda del Cinquecento*, «Bibliotheca», 1 (2006), pp. 29-43.
- Barceló Javier, Durán, *El orden de la ficción literaria en la biblioteca del Monasterio de El Escorial*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra & M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 193-206.
- Barsanti, Danilo, *I docenti e le cattedre dal 1543 al 1737*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, 1-2, pp. 505-567.
- Bartolomeo Cipolla: un giurista veronese del Quattrocento tra cattedra, foro e luoghi del potere. Atti del convegno internazionale di studi: Verona, 14-16 ottobre 2004*, a cura di G. Rossi, Padova, Cedam, 2009.
- Bataillon, Marcel, *La librería del estudiante Morlanes*, in *Homenaje a don Agustín Millares Carlo*, Madrid, Confederación Española de Cajas d Ahorros, 1975, I, pp. 329-347.
- Beardsley, Theodore S., *Hispano-Classical Translations printed between 1482 and 1699*, Pittsburgh, Duquense University press, 1970.
- Bec, Christian, *Les marchands écrivains. Affaires et humanisme à florence, 1375-1434*, Paris-La Haye, Mouton, 1967.
- Bec, Christian, *Les livres des florentins (1413-1608)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1984.
- Bécares Botas, Vicente & Luis Iglesias, Alejandro, *La librería de Benito Boyer. Medina del Campo 1592*, Salamanca, Junta de Castilla y León, 1992.

- Bécares Botas, Vicente *Bibliotecas estudiantiles salmantinas del siglo XVI*, in *La memoria de los libros. Estudios sobre la historia del escrito y de la lectura en Europa y América*, a cura di P. Cátedra e M.L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 177-191.
- Bécares Botas, Vicente, *Bibliotecas estudiantiles salmantinas del siglo XVI*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 177-191.
- Becedas González, Margarita, *Nueva catalogación del fondo antiguo en la Biblioteca Universitaria de Salamanca*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 289-293.
- Beceiro Pita, Isabel, & Silva, Alfonso Franco, *Cultura nobiliaria y bibliotecas. Cinco ejemplos, de las postrimerías del siglo XIV a mediados del siglo XVI*, «Historia. Instituciones. Documentos», 12 (1985), pp. 277-350.
- Beceiro Pita, Isabel, *Bibliotecas y humanismo en el Reyno de Castilla: un estado de la cuestión*, «Hispania», 175 (1990), pp. 827-839.
- Belloni, Annalisa, *L'insegnamento giuridico in Italia e in Francia nei primi decenni del Cinquecento e l'emigrazione di Andrea Alciato*, in *Università in Europa: le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni, strutture, organizzazione, funzionamento: atti del Convegno internazionale di studi, Milano, 28 settembre-2 ottobre 1993*, a cura di A. Romano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995, pp. 137-158.
- Beltrán, Vicente, *La transmisión textual de las Coplas manriqueñas (1480-1540)*, «Incipit», VII (1987), pp. 95-117.
- Beltrán, Vicente, *Coplas que hizo Jorge Manrique a la muerte de su padre*, Barcelona, Promociones y Publicaciones Universitarias, 1991.
- Bennasar, Bartolomé, *Los inventarios post-mortem y la historia de las mentalidades*, in *Actas del II Coloquio de Metodología Histórica aplicada. La documentación notarial y la historia*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 1984, II, pp. 139-146.
- Berdugo Cotera, Elber, *El uso de las fuentes notariales en la investigación histórica en Europa. Caso de Francia y España*, «Revista Escuela de Administración de Negocios», 44 (2001), pp. 57-67.
- Berger, Philippe, *La crisis de 1506-1509. Crónica de una quiebra anunciada*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 393-403.
- Berger, Philippe, *Libro y lectura en la Valencia del Renacimiento*, Valencia, Edicions Alfons el Magnànim, 1987, 2 voll.
- Berger, Philippe, *La evolución de la producción editorial española entre 1501 y 1520*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 63-72.
- Berger, Philippe, *Las bibliotecas nobiliarias de la parroquia de San Andrés de Valencia*, «Bulletin Hispanique», tomo 97-1 (1995), pp. 375-383.
- Bernárdez Rodal, Asunción, *Lectura, mujeres y poder en 'El Quijote'*. «Letra Internacional», 87 (2005), pp. 41-47.
- Bernárdez Rodal, Asunción, *Mujeres lectoras en el Quijote*, in *El Quijote en clave/es de mujeres*, a cura di F. Rubio, Madrid, Editorial Complutense, 2005, pp. 282-304.
- Bernárdez Rodal, Asunción, *Pintando la lectura: mujeres, libros y representación en el Siglo de Oro*, «Edad de oro», 26 (2007), pp. 69-90.
- Bertoli, Gustavo, *I segni del compositore in alcune copie di tipografia di edizioni fiorentine del V XI secolo. Un po' di casistica*, «La Bibliofilia», XCI-3 (1989), pp. 307-324.
- Bertolucci, Paola, *Per il censimento delle edizioni del XVI secolo in Sardegna*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 217-220.
- Bianca, Concetta, *Stampa, cultura e società a Messina alla fine del Quattrocento*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1988.
- Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere, 2011.
- Bocadelli, Antonio, *Libro de los dichos y hechos elegantes y graciosos del sabio Rey Don Alonso de Aragón*, a cura di A. Montaner Frutos, Zaragoza, Cortes de Aragon, 1997.

- Body Morera, Enrique & Forti, Vittoria, *Edizioni italiane dei libros de caballerías nella Biblioteca Nacional de Madrid. Ciclo di Amadís de Gaula*, «Cuadernos de filología italiana», 14 (2007), pp. 259-274.
- Bolaños Mejías, Carmen, *La literatura jurídica como fuente del derecho inquisitorial*, «Revista de la Inquisición», 9 (2000), pp. 191-220.
- Borromeo, Agostino, *Inquisizione spagnola e libri proibiti in Sicilia ed in Sardegna durante il XVI secolo*, «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea», XXXV-XXXVI (1983-1984), pp. 219-271.
- Borromeo, Agostino, *L'inquisizione spagnola nell'Italia di Filippo II: strutture e organizzazione*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di F. Manconi e B. Anatra, Cagliari, AM&D, 1999, pp. 415-434.
- Bouza Álvarez, Fernando Jesús, *Corre manuscrito: una historia cultural del Siglo de oro*, Madrid, Marcial Pons, 2001.
- Bouza Álvarez, Fernando Jesús, *Escribir en la corte. La cultura de la nobleza cortesana y las formas de comunicación en el Siglo de Oro*, in *Vivir el Siglo de Oro. Poder, cultura e historia en la época moderna. Estudios en homenaje al profesor Ángel Rodríguez Sánchez*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2003, pp. 77-99.
- Bouza Álvarez, Fernando Jesús, *Memorias de la lectura y escritura de las mujeres en el Siglo de Oro*, in *Historia de las mujeres en España y América Latina*, a cura di I. Morant, Madrid, Catedra, 2005, II, pp. 169-192.
- Brioso Santos, Héctor & Brioso Sánchez, Máximo, *Sobre la problemática relación entre Heliodoro y el "Persiles y Sigismunda" de Cervantes*, «Críticon», 86 (2002), pp. 73-96.
- Brioso Santos, Héctor & Brioso Sánchez, Máximo, *De Heliodoro a Tasso y a ¿Cervantes?*, in «Philologia hispalensis», 21 (2007), pp. 155-172.
- Brizzi, Gian Paolo, *La presenza studentesca nelle università italiane nella prima età moderna. Analisi delle fonti e problemi di metodo*, in *L'università in Italia fra età moderna e contemporanea*, a cura di GP. Brizzi, Bologna, Clueb, 1991, pp. 85-109.
- Brockliss, Laurence, *Los Planes de estudio*, in *Historia de la Universidad en Europa*, Bilbao, Universidad del País Vasco, 1994, II, pp. 644-654.
- Brunner, Otto, *Vita nobiliare e cultura europea*, Bologna, Il Mulino, 1972.
- Bujanda, Jesus Martin de *Sguardo panoramico sugli indici dei libri proibiti del XVI secolo*, in *La censura libraria nell'Europa del XVI secolo*, a cura di U. Rozzo, Udine, Forum, 1997, pp. 1-14.
- Bulfaretti, Luigi, *La Sardegna in Archivi francesi ed olandesi*, «Archivio Storico Sardo», XXV (1957), pp. 227-239.
- Bulfaretti, Luigi, *La Sardegna nell'Archivio generale di Simancas*, «Archivio Storico Sardo», XXV (1957), pp. 241-259.
- Burrieza Sánchez, Javier, *Los jesuitas: de las postrimerías a la muerte ejemplar*, «Hispania sacra», 124 (2009), pp. 513-544.
- Busia, Stefania *'Libre del Consolat de Mar'. Descrizione del manoscritto 80 della 'Biblioteca Universitaria di Cagliari*, «Revista de l'Alguer», 6-VI (1996), pp. 23-37.
- Caballero García, Antonio, *Protocolos notariales y alfabetismo*, «SIGNO. Revista de Historia de la cultura Escrita», 3, 1996, pp. 239-243.
- Cabeza Sánchez-Albornoz, María Cruz, *La Biblioteca Universitaria de Valencia*, «Boletín de la ANABAD», 3-4, tomo 46 (1996), pp. 293-318.
- Cabizzosu, Tonino, Marongiu, Elisabetta, & Uras, Carla, *Inventario Quinque Libri*, Cagliari, Della Torre, 2003.
- Cacho, María Teresa, *Fuentes impresas de poesías española en cancionerillos musicales italianos del siglo XVI*, in *La literatura popular impresa en España y en la América Colonial. Formas y temas, géneros, funciones, difusión, historia y teoría*, a cura di E. B. Carro & L. Mier & L. Puerto Moro & M. Sánchez Pérez, Salamanca, Seminario de Estudios Medievales y Renacentistas, Instituto de Historia del Libro, 2006, pp. 381-399.
- Maria Eugenia Cadeddu, *Gli atti parlamentari sardi del XVII secolo: una fonte alternativa per lo studio della storia medievale?*, in *Corts i Parlaments de la Corona de Aragó. Unes institucions emblemàtiques en una monarquia composita*, a cura di R. Ferrero & L. Guia, Valencia, Universidad de Valencia, 2008, pp. 613-619.

- Cadeddu, Maria Eugenia, *Alla periferia dell'Impero: echi del Nuovo Mondo in Sardegna (secoli XVI-XVII)*, in *Il Tesoro messicano: libri e saperi tra Europa e Nuovo mondo*, a cura di M. E. Cadeddu & M. Guardo, Firenze, Olschki, 2013, pp. 277-296.
- Cadeddu, Maria Eugenia, *Scritture di una società plurilingue: note sugli atti parlamentari sardi di epoca moderna*, in *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola*, a cura di T. Krefeld, W. Oesterreicher & V. Schwägerl-Melchior, Berlin-Boston, De Gruyter, 2013, pp. 13-26.
- Cadoni Enzo, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500. 1: il «Llibre de spoli» di Nicolò Canyelles*, Sassari, Gallizzi, 1989.
- Cadoni, Enzo & Laneri, Maria Teresa, *L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, Sassari, Gallizzi, 1994.
- Cadoni, Enzo & Turtas, Raimondo, *Umanisti Sassaresi del '500. Le «biblioteche» di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, Gallizzi, 1988.
- Cadoni, Enzo, & Contini Gian Carlo, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500. 2: il «Llibre de spoli» del arquebisbe don Anton Parragues de Castillejo*, Sassari, Gallizzi, 1993.
- Camillo, Ottavio di, *Consideraciones sobre La Celestina y las instituciones dramáticas del humanismo en lengua vulgar*, in *La Celestina 1499-1999. Selected Papers from the International Congress in commemoration of the Quincentennial Anniversary of La Celestina*, a cura di O. Di Camillo y John O'Neill, New York, Hispanic seminary of medieval studies, 2005, pp. 53-75.
- Canepa, Mario, *La Bolla "In coena domini" del 1567 in un memoriale del viceré spagnolo di Sardegna*, in *ASS*, XXIX (1964), pp. 73-137.
- Canepa, Pio, *Il notariato in Sardegna*, «Studi Sardi», 2 (1936), pp. 61-137.
- Cano, Antonio, *Sa Vittu et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Jannariu*, a cura di D. Manca, Cagliari, CUEC, 2002.
- Cantù, Francesca, *Aspetti di metodologia della ricerca nella storiografia delle "Annales"*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 93-1 (1981), pp. 433-455.
- Caproni, Attilio Mauro, *La biblioteca (privata): un paradigma della bibliografica conoscenza*, in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F. M. Crasta, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 15-21.
- Caravale, Mario, *Goffredo Lanfranco Balbi*, in *DBI*, 5 (1963).
- Carboni, Francesco, *Sigismondo Arquer nella tempesta politica del XVI secolo*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia», XXIII (2005), pp. 209-253.
- Carmen Castrillo González, *Del MS. 1889 de la Universidad de Salamanca a una biblioteca particular del tercio del siglo XVI*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 683-703.
- Carré, Antònia & Cifuentes, Luis, *Éxito y difusión de la literatura de problemas en la castilla del siglo XVI: la traducción castellana de Il perchè de Girolamo Manfredi (Zaragoza, 1567)*, «Asclepio», LVIII (2006), pp. 149-196.
- Carro Carbajal, Eva Belén, *Los pliegos sueltos poéticos religiosos del siglo XVI: edición y estudio*. Tesi diretta da Pedro M. Cátedra García. Universidad de Salamanca, Departamento de Lieteratura Española e Hispanoamericana, Salamanca, 2005, 2 voll.
- Carta de Logu dell'Arborea*, a cura di G. Lupinu, Oristano, S'Alvure, 2010.
- Carvajal González, Helena & González-Sarasa Hernández, Silvia, *Los Flos sanctorum: la impronta de la tradición manuscrita en la evolución de un producto editorial*, in *Literatura medieval y renacentista en España: líneas y pautas*, a cura di N. Fernández Rodríguez & M. Fernández Ferreiro, Salamanca, Semyr, 2012, pp. 432-442.
- Castillo Gómez, Antonio, *La biblioteca interior. Experiencias y representaciones de la lectura en las autobiografías, memorias y diarios del Siglo de Oro*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 15-50.
- Castrillo González, Carmen, *Del MS. 1889 de la Universidad de Salamanca a una biblioteca particular del tercio del siglo XVI*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 683-703.
- Castronovo, Valerio, *Ottaviano Cacherano d'Osasco*, in *DBI*, 16 (1973).

- Casula, Francesco Cesare, *La Carta de Logu*, Sassari, Carlo Delfino Editore, 1995.
- Catalá Sanz, Jorge Antonio & Boigues Palomares, Juan José, *La Biblioteca del Primer Marqués de Dos Aguas, 1707*, Valencia, Universidad de Valencia, 1992.
- Catálogo de impresos de los siglos XVI al XVIII de la Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial*, a cura di J. M. Guirau Cabas & J. L. del Valle Merino, Madrid, Editorial Patrimonio Nacional, 2010, 2 voll.
- Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca Universitaria di Cagliari. I: Gli incunaboli e le stampe cinquecentesche*, a cura di M. R. Frías e G. Ledda, Pisa, Giardini editori, 1982.
- Catalogo dei piego sueltos poeticos della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, a cura di P. Ledda e M. R. Frías, Pisa, Giardini editori, 1985.
- Catalogo della Biblioteca della R. Scuola Tecnica Alberto Lamarmora di Iglesias, Iglesias, Tipografia Canyelles, 1899.*
- Cátedra García, Pedro Manuel, *La biblioteca del caballero cristiano don Antonio de Rojas, ayo del príncipe don Carlos (1556)*, «Modern Language Notes», 98 (1982), pp. 226-249
- Cátedra García, Pedro Manuel, & Vaíllo, Carlos, *Los pliegos poéticos españoles del siglo XVI de la Biblioteca Universitaria de Barcelona*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 73-118.
- Cátedra García, Pedro Manuel, *Lectura femenina en el claustro (España, siglos XIV-XVI)*, in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XVII-XVIII siècle*, a cura di D. De Courcelles & C. Val Julián, Parigi, École des chartes, 1999, pp. 7-54.
- Cátedra García, Pedro Manuel, *Nobleza y lectura en tiempos de Felipe II. La biblioteca de don Alonso Osorio, marqués de Astorga*, Valladolid, Junta de Castilla y León – Consejería de Educación y Cultura, 2002.
- Cátedra García, Pedro Manuel, *'Bibliotecas' y libros 'de mujeres' en el siglo XVI*, «Peninsula. Revista de estudios Ibéricos», 0 (2003), pp. 13-27.
- Cátedra García, Pedro Manuel & Rojo, Anastasio, *Bibliotecas y lecturas de mujeres: siglo XVI*, Salamanca, Instituto de la Historia y del Libro y la lectura, 2004.
- Cátedra García, Pedro Manuel, *Juan Coloma y su Década de la Pasión (Cagliari, 1576)*, in *Con gracia y agudeza. Studi offerti a Giuseppina Ledda*, a cura di A. Paba, Roma, Aracne Editrice, 2007, pp. 457-488.
- Cátedra García, Pedro Manuel, *Poesia spagnola nella Sardegna del Cinquecento. Juan Coloma, viceré e poeta*, «Portales», 13 (2012), pp. 67-80.
- Cavagna, Anna Giulia, *Libri secenteschi e libri spagnoli nell'Italia Nord-Occidentale*, in *Ghe bin und lerne. Homenaje a Klaus Wagner*, a cura di P. Bolaños Donoso & A. Domínguez Guzmán & M. De los Reyes Peña, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2007, I, pp. 125-146.
- Cerezo Rubio, Waldo, *Catálogo de libros españoles del siglo XVI en la Biblioteca Jagellona de Cracovia*, in «Criticón», 47 (1989), pp. 77-150.
- Cerriotti, Luca, *Appunti sulla cultura economica del clero in età post-tridentina*, in *Per il Cinquecento religioso italiano*, a cura di M. Sangalli, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003, I, pp. 165-190.
- Cervantes, Miguel de *El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha*, a cura di F. Rico, Madrid, Alfaguara, 2004.
- Cervantes de Salazar, Francisco, *Apólogo de la ociosidad y el trabajo*, a cura di C. Baranda, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2012.
- Chartier, Roger, *Figure dell'autore*, in R. Chartier, *L'ordine dei libri*, Milano, Il Saggiatore, 1994, pp. 39-74
- Chartier, Roger, *La pluma, et taller y la voz. Entre crítica textual e historia cultural*, in *Imprenta y crítica textual en el siglo de Oro*, a cura di P. Andrés & S. Garza, Valladolid Universidad de Valladolid, 2000, pp. 243-257.
- Chartier, Roger, *El concepto de lector moderno*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 142-150.
- Chartier Roger, *Henri-Jean Martin ou l'invention d'une discipline*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 165-2 (2007), pp. 313-328.
- Chaunu, Pierre, *L'histoire sérielle. Bilan et perspectives*, «Revue Historique», 243-2 (1970), pp. 297-320.

- Cherchi, Luigi, *I vescovi di Cagliari*, Cagliari, Tipografia Editrice Artigiana, 1983.
- Cherchi, Paolo, *Filologia e culture emergenti a proposito di una nuova collana di classici sardi*, in *Testi e tradizioni. Le prospettive delle filologie*, a cura di P. Maninchedda, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 153-163.
- Chevalier, Maxime, *Lectura y lectores en la España de los siglos XVI y XVII*, Madrid, Turner, 1976.
- Chevalier, Maxime, *El Sbremesa y Alivio de caminantes de Juan Timoneda y sus ediciones antiguas*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di P.M. Cátedra & M. L. López Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 139-146.
- Ciccarelli Diego, *Libri di francescani conventuali sardi della fine del sec. XVI*, «Biblioteca francescana sarda», IV (1990), pp. 47-59.
- Ciccarelli, Diego, *La circolazione libraria tra i francescani di Sicilia*, Palermo, Officina di studi medievali: Biblioteca francescana, 1990.
- Cinq cents ans de bibliographie hippocratique (1473-1982)*, a cura di G. Maloney & R. Savoie, St-Jean-Chrysostome, Les éditions du sphinx, 1982.
- Circolazione d'idee, parole, uomini, libri e culture. Sardegna, Corsica, Toscana*, a cura di G. Nonnoi, Cagliari, CUEC, 2009.
- Clive, Griffin, *Los Cromberger. La historia de una imprenta del siglo XVI en Sevilla y Méjico*, Instituto de cooperación iberoamericana, Madrid, 1991.
- Clive, Griffin, *La carrera del impresor en la Edad moderna: Pierre Regnier, peripecias de un impresor en la Barcelona del siglo XVI*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 383-392.
- Cocco, Marcello M. *Sigismondo Arquer: dagli studi giovanili all'autodafé*, Cagliari, Castello, 1987.
- Colli Vignarelli, Francesco, *Gli scolopi in Sardegna*, Cagliari, Ettore Gasperini editore, 1982.
- Compare, Carmela, *Inventari di biblioteche monastiche femminili alla fine del XVI secolo*, «Genesis», 2 (2003), pp. 220-232.
- Compare, Carmela, *Libri di donne e libri di monache alla fine del XVI secolo*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, a cura di R. M. Borracchini e R. Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, pp. 583-622.
- Compare, Carmela, *Vita religiosa e letture devote alla fine del XVI secolo. I libri delle monache e il Leggendario delle santissime vergini*, «Rivista di storia del cristianesimo», 3 (2006), pp. 447-478.
- Con gracia y agudeza. Studi offerti a Giuseppina Ledda*, a cura di A. Paba, Roma, Aracne Editrice, 2007.
- Coni, Franco, *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari e di altre Biblioteche sarde*, Cagliari, Pubblicazioni della Sezione Regionale Sarda dell'Associazione Italiana per le Biblioteche, 1954.
- Contini, Matteo, *Compendio historial de la milagrosa venida de N.S. de Buenayre*, Napoli, 1704.
- «*Contra moros y turcos*». *Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, a cura di B. Anatra, M. G. Mele, G. Murgia, G. Serreli, ISEM-CNR, Cagliari, 2008.
- Cooper, Richard, *Les dernières années de Symphorien Champier*, «Bulletin de l'Association d'étude sur l'humanisme, la réforme et la renaissance», 47 (1998), pp. 25-50.
- Corda, Mario, *Arti e mestieri nella Sardegna spagnola: documenti d'archivio*, Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, 1987.
- Corda, Mario, *Disposizioni regie sulla circolazione dei libri in Sardegna nel '600*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», XIII (1992-1994), pp. 165-199.
- Corona, Michele Antonio, *La donna sarda tra storia, cultura e società: la Carta de Logu d'Arborea e alcuni statuti coevi*, «Theologica & historica», 17 (2009), pp. 273-309.
- Coronelli, Vincenzo Maria, *Cronologia universale, che facilita lo studio di qualunque storia*, Venezia, 1707.
- Corral, Pedro de, *Crónica del rey don Rodrigo*, a cura di J. D. Fogelquist, Madrid, Castalia, 2001.
- Cortese, Ennio, *Le grandi linee della Storia Giuridica Medievale*, Roma, Il Cigno, 2000.

Corts i Parlaments de la Corona de Aragó. Unes institucions emblemàtiques en una monarquia composta, a cura di R. Ferrero & L. Guia, Valencia, Universidad de Valencia, 2008, pp. 613-619.

Cosmacini, Giorgio, *La vita nelle mani. Storia della chirurgia*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

Cossu Pinna, Maria Giuseppina, *I libri dei conventi soppressi conservati nella Biblioteca Universitaria di Cagliari*, «Biblioteca francescana sarda», IV (1990), pp. 241-246.

Cossu Pinna, Giuseppina, *I libri rari della Biblioteca Universitaria di Cagliari: il "Consolat de mar"*, «Almanacco di Cagliari», 1993.

Cossu Pinna, Giuseppina, *La Carta de Logu dalla copia manoscritta del XV secolo custodita presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari alla ristampa anastatica dell'incunabulo: bibliografia aggiornata e ragionata*, in *Società e cultura nel giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, a cura di G. Mele, Nuoro 1995, pp. 11-119.

Courcelles, Dominique de, *Recherches sur les livres et les femmes en Catalogne aux XV^e et XVI^e siècles: figures de lectrices*, in *Des femmes et des livres*, pp. 95-116.

Covarrubias, Sebastián, *Tesoro de la lengua castellana*, Madrid, Luis Sanchez impressor del Rey, 1611.

Croce, Benedetto, *La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza*, Bari, Laterza, 1941.

Cuartero Huerta, Baltasar & Vargas Zuñiga, Antonio, *Índice de la Colección de don Luis de Salazar y Castro*, tomo XLVI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1976.

Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna: retabli restaurati e documenti, Cagliari, Soprintendenza ai Beni ambientali architettonici artistici e storici, 1983.

D'Arienzo, Luisa, *I francescani, S. Salvatore da Horta e l'origine dell'Università di Cagliari*, in ASS, XL, 1999, pp. 453-464.

D'Ascia Luca, *Erasmismo e cultura scientifica nella biblioteca di Celio Calcagnini*, in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F. M. Crasta, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 23-33.

Dadson, Trevor J. *Libros, lectores y lecturas. Estudios sobre bibliotecas particulares españolas del Siglo de Oro*, Madris, Arco, 1998.

Dadson, Trevor J. *Las bibliotecas particulares en el Siglo de Oro*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 123-132.

Dadson, Trevor J., *Entre componedores y correctores*, in *Imprenta, libros y lecturas en la España del Quijote*, a cura di J.M. Lucía Megias, Madrid, Imprenta Artesanal del Ayuntamiento de Madrid, 2006, pp. 225-242.

Dainville, François de, *Librairies d'écoliers toulousains a la fin du XVI^e siècle*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», IX (1947), pp. 129-140.

Dallasta, Federica, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010.

Danet, Armand, *Le roy Guillaume (1610-1684)*, in *Encyclopædia Universalis* [in linea], consultato il 14 giugno 2013: <http://www.universalis.fr/encyclopedie/guillaume-le-roy/>.

Davies, Jonathan, *Culture and Power. Tuscany and its universities*, Leiden, Brill, 2009.

Day, John, *La condizione femminile nella Sardegna medievale*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600: fonti e problemi: atti del Convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1986, pp. 241-249.

De Caro, Gaspare, *Pietro Giovanni Arquer*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4 (1962).

De' notai, ed insinuatori, e degl'Ufizi dell'Insinuazione, Leggi Costituzioni di S.M. Vittorio Amedeo II, MDCCXXIII, a cura di M. Faedda & O. Schena, Sassari, Carlo Delfino, 2003.

Del Gratta, Rodolfo, *I docenti e le cattedre dal 1406 al 1543*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, I-2, pp.481-567.

Del Negro, Piero, *Il Principe e l'Università in Italia dal XV secolo all'età napoleonica*, in *L'università in Italia fra età moderna e contemporanea*, a cura di GP. Brizzi, Bologna, Clueb, 1991, pp. 11-28.

Delgado Casado, Juan, *Los catálogos de libreros y editores*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 133-140.

Delle lettere volgari di diuersi nobilissimi huomini, et eccellentissimi ingegni scritte in diuerse materie, con la giunta del terzo libro, nuouamente ristampate, et in piu luoghi corrette, libro primo, Venetia, Paolo Manuzio, 1568.

Demattè, Claudia, *Los cuatro libros del muy noble y valeroso caballero Félix Magno (Sevilla, 1549)*, « Siglo de Oro », 21 (2002), pp. 375-387.

Deroma, Antonio, *Nota a Gavino Sambigucci, poeta*, «Archivio Storico Sardo», XLIV (2005), pp. 513-521.

Des femmes et des livres. France et Espagnes, XVI^e-XVII^e siècle, a cura di D. De Courcelles & C. Val Julián, Parigi, École des chartes, 1999.

Devilla, Costantino., *I frati minori conventuali in Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1958.

Dexeus, Mercé, *Pere Botín y el inicio de la imprenta de Jaume Cortey*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 147-154.

Di Camillo, Ottavio, *Consideraciones sobre La Celestina y las instituciones dramaturgicas del humanismo en lengua vulgar*, in *La Celestina 1499-1999. Selected Papers from the International Congress in commemoration of the Quincentennial Anniversary of La Celestina*, a cura di Ottavio Di Camillo y John O'Neill, New York, Hispanic seminary of medieval studies, 2005, pp. 53-75.

Di Filippo Bareggi, Claudia, *La formazione pastorale del clero in cura d'anime dopo il Concilio di Trento: dal Catechismus ad parrochos alla biblioteca selecta*, in *Per il Cinquecento religioso italiano*, a cura di M. Sangalli, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003, I, pp. 265-290.

Di Renzo Villata, Maria Gigliola & Massetto, Gian Paolo, *La facoltà legale. L'insegnamento del diritto civile (1361-1535)*, in *Alum Studium Papiense. Storia dell'università di Pavia*, a cura di D. Mantovani, Milano, Cisalpino, 2012, I, pp. 429-466.

Di Renzo Villata, Maria Gigliola *Bartolomeo Cipolla criminalista. Un itinerario alla ricerca del sistema*, in *Bartolomeo Cipolla: un giurista veronese del Quattrocento tra cattedra, foro e luoghi del potere. Atti del convegno internazionale di studi: Verona, 14-16 ottobre 2004*, a cura di G. Rossi, Padova, Cedam, 2009, pp. 1-68.

Di Tucci, Raffaele, *Documenti e notizie per la storia delle arti e dell'industrie artistiche in Sardegna dal 1570 al 1620*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 155-171.

Di Tucci, Raffaele, *Le corporazioni artigiane della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XVI (1926), pp. 33-160.

Di Tucci, Raffaele, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e sui principii del Seicento*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 121-154.

Diago, Francisco, *Historia de la Provincia de Aragon de la Orden de Predicadores*, Barcellona, Sebastian de Cormellas, 1594.

Díaz, Manuel Peña *El laberinto de los libros. Historia cultural de la Barcelona del Quinientos*, Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 1997.

Diccionario de la lengua castellana, Madrid, Real Academia Española, 1726-1739.

Die ac nocte: i codici liturgici di Oristano dal Giudicato d'Arborea all'età spagnola, a cura di G. Mele, Cagliari, AM&D, 2009.

Dodero, Giuseppe, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna : medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari, Aipsa, 1999.

Dodero, Giuseppe, *Due medici sardi del Seicento alla corte del re di Spagna (Gavino Fara e Pietro Aquenza Mossa)*, in *Atti del secondo congresso in Sardegna di storia della medicina*, Cagliari, Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, 2006, pp. 27-66.

Domingo Malvadi Arantxa, *Juan Páez de Castro y los libros*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 385-402.

Domingo Malvadi, Arantxa, *Disponinedo anaqueles para libros. Nuevos estudios sobre la biblioteca de Jerónimo Zurita*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2010.

Domingo Malvadi, Arantxa. *Bibliofilia Humanista en tiempos de Felipe II. La Biblioteca de Juan Páez de Castro*, Salamanca, Universidad de Salamanca & Universidad de Leon, 2011.

Donna, disciplina, creanza cristiana, a cura di G. Zarri, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996.

- Dottrina sacra. *Saggi di Teologia e Storia*, Cagliari, Fossataro, 1977.
- Drei, Giovanni, *I Viotti stampatori e librai parmigiani nei secoli XVI-XVII*, in *La Bibliofilia*, 27 (1925), 218-243.
- Durzu, Annalisa, *Orfani e trovatelli nella Sardegna moderna*, Milano, Franco Angeli, 2011.
- Edad de oro cantabrigense: actas del VII Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas del Siglo de Oro*, a cura di A. J. Close e S. M. Fernández Vales, Madrid, Iberoamericana, 2006.
- Eiseberg, Daniel & Marín Pina, María Carmen, *Bibliografía de los libros de caballerías castellanos*, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 2010.
- Eisenstein, Elizabeth L., *La rivoluzione inavvertita: la stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- El comercio, la circulación y la geografía del libro*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 85-93.
- El libro antiguo español. I. Actas del primer Coloquio Internacional (Madrid, 18 al 20 de diciembre de 1986)*, a cura di a cura di P. M. Cátedra & A & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988.
- El libro antiguo español. II: Actas del Segundo Coloquio Internacional (Madrid)*, a cura di Pedro M. Cátedra García e M.L. López Vidriero Abello, Madrid, Universidad de Salamanca-Biblioteca Nacional de Madrid, 1992.
- El libro antiguo español. V: El escrito en el Siglo de Oro*, a cura di P. M. Cátedra & A. Redondo & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1998.
- El libro antiguo español. VI. De Libros, Librerías, Imprentas y Lectores*, a cura di P. M. Cátedra & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2002.
- El Quijote en clave/es de mujeres*, a cura di F. Rubio, Madrid, Editorial Complutense, 2005.
- El retrato literario, tempestades y naufragios, escritura y reelaboración: Actas del XII Simposio de la Sociedad Española de literatura general y comparada*, a cura di M. Á. Márquez, A. Ramírez de Verger, P. Zambrano, Huelva, Universidad de Huelva, 2000.
- Elias, Antonello, *Il Collegio Gesuitico di Santa Croce nel Castello di Cagliari: documenti inediti*, «ArcheoArte», 1 (2010), pp. 197-214. <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/37>.
- Emblemata Hispanica. An Annotated Bibliographb of Spanish Emblem Literature to year 1700*, a cura di P. F. Campa, Duke, University press, 1990.
- Enrico Spagnesi, *Il diritto*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, II, pp. 191-257:
- Era, Antonio, *Relazione di una missione di studio a Madrid nel 1953*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 485-497.
- Erasmus, *Venezia e la cultura padana nel '500*, a cura di A. Olivieri, Rovigo, Minelliana, 1995.
- Escobar García, Francisco, *Un libro y un poema olvidados*, «Tierras de León», III-4 (1963), pp. 43-60.
- Estado actual de los estudios sobre el Siglo de Oro: actas del II Congreso Internacional de Hispanistas del Siglo de Oro*, editadas por Manuel García Martín, vol. 2, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1993.
- Estudios sobre literatura y arte dedicados al profesor Emilio Orozco Díaz*, a cura di N. Marín & A. Gallego Morell & A. Soria Olmedo, Granada, Universidad de Granada, 1979.
- Fabroni, Angelo, *Historia Academiae Pisanae*, Pisa, Cajetanus Mugnainus, 1791-1795 (rist. anast. Bologna, Forni, 1971).
- Fadda, Bianca *La biblioteca di un medico cagliaritano del Trecento*, in *Storia della medicina. Atti del quinto congresso in Sardegna*, Cagliari, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2012, pp. 187-198.
- Falgio, Walter, *Libro e Università nella Sardegna del '700*, Cagliari, AM&D, 2011.
- Fara, Giovanni Francesco, *Opera*, a cura di E. Cadoni, Sassari, Gallizzi, 1992.
- Febvre, Lucien, *Studi su Riforma e Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1966.
- Febvre, Lucien & Martin, Henri-Jean, *La nascita del libro*, Roma-Bari, Laterza, 1998.

- Federici, Carlo, *Inventari e documenti come fonti per un'archeologia del libro medievale*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, a cura di G. Lombardi & D. Nebbiai Dalla Guarda, Roma-Parigi, CNRS Editions-Roma2000, 2001, pp. 147-164.
- Fernández González, Emilio, *La Celestina en alemán: Un ejemplar único en España de la Biblioteca Histórica de la Universidad Complutense*, «Pecia complutense», 2 (2005), pp. 1-8.
- Fernández Vega, María del Mar, *Jerónima de Gales. Una impresora valenciana del siglo XVI*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 405-434.
- Filia, Damiano, *La Sardegna cristiana*, Sassari, Carlo Delfino, 1995 (I ed. 1909-1929).
- Floris, Francesco & Serra, Sergio, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1986.
- Fois, Foisio, *Un gremio di pittori sassaresi*, in *Studi Sardi*, 1951, 10-11, pp. 491-496.
- Font Obrador, Barthomeu, *El ilmo. y rvdmo. sr. D. Francisco Thomas de Taxaquet, obispo de Ampurias y Civita (Cerdeña)*, «Studi Sardi», 18 (1962-63), pp. 130-167.
- Frasso, Giuseppe, *Appunti in margine ai primi testi editi dal Centro di studi filologici sardi*, in *Testi e tradizioni. Le prospettive delle filologie*, a cura di P. Maninchedda, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 165-177.
- Friede, Juan, *La Censura Española del Siglo XVI y los libros de Historia de América*, «Revista de Historia de América», 47 (Jun. 1959), pp. 45-94.
- Frontón, Miguel Angel, *Del Oliver de Castille al Oliveros de Castilla: análisis de una adaptación caballeresca*, «Críticón», 46 (1989), pp. 63-76.
- Frontón, Miguel Angel, *La difusión de Oliveros de Castilla: apuntes para la historia editorial de una historia caballeresca*, «Dicenda: Cuadernos de filología hispánica», 8 (1989), pp. 37-52.
- Gallardo, Bartolomé José, *Ensayo de una biblioteca española de libros raros y curiosos*, III, Madrid, Imprenta y fundación de Manuel Tello, 1888.
- Ganda, Arnaldo *Leonardo Gerli*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 53 (2000).
- Garau, Manuela, *I fondi archivistici e bibliografici della famiglia Aymerich negli archivi e nelle biblioteche di Cagliari*, Tesi dottorale diretta dalla professoressa Luisa D'Arienzo, Dottorato di ricerca in Fonti scritte della civiltà mediterranea, AA. 2009/2010, I, pp. 93-159.
- García Gómez, María Dolores, *La biblioteca regalista de un súbdito fiel. Melchor de Macanaz*, Valencia, Generalitat valenciana, 1998.
- García Martín, Ana María, *Coronica Troiana em Linguoagem Portuguesa*, Salamanca, Luso-Española de Ediciones, 1998.
- García Oro, José, *La universidad de Alcalá de Henares en la etapa fundacional (1458-1578)*, Santiago de Compostela, 1992.
- García Sánchez, María Dolores, *La prosa científica rinascimentale in ambito ispanico: il trattato sulla peste di Juan Tomás Porcell*, in *Storia della medicina. Atti del quinto congresso in Sardegna*, Cagliari, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2012, pp. 219-230.
- García Fernández, Máximo, *Atractivo historiográfico de las postrimerías: Repertorio bibliográfico en el Antiguo Régimen*, «Investigaciones históricas: Época moderna y contemporánea», 13 (1993), pp. 71-94.
- García-Monge Carretero, M. Isabel, *Inventarios de las bibliotecas de Jesuitas en la Colección Biblioteca de Cortes de la Real Academia de la Historia*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 207-227.
- García-Plaza, Manuel, *Literatura popular impresa, 2. Pliegos de Villancicos del siglo XVII*, Salamanca, 2002.
- Gardoni, Giuseppe, *Libri di uno studente universitario del Quattrocento*, «Annali di Storia delle Università italiane», 15 (2011), pp. 291-300.

Garza Merino, Sonia, *El Tratado de matemáticas de Juan Pérez de Moya en la imprenta*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 435-462.

Gasparrini Leporace, Tullia, *Leonardo Gerla e l'inizio della sua attività tipografica*, Pavia, Tipografia del libro, 1948.

Gelabert González, Juan Eloy, *Lectura y escritura en una ciudad del siglo XVI: Santiago de Compostela*, «En la España medieval», 6 (1985), pp. 161-182.

Ghe bin und lerne. Homenaje a Klaus Wagner, a cura di P. Bolaños Donoso, A. Domínguez Guzmán & M. De los Reyes Peña, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2007.

Gilmont, Jean-François, *La base de données GLN16 : Genève, Lausanne, Neuchâtel : 16 siècle*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 357-365.

Gimeno Blay, Francisco M. & Trenchs Òdena, José, *Libro y bibliotecas en la Corona de Aragón (siglo XVI)*, in *El libro antiguo español. I*, a cura di M. L. López-Vidriero & P. M. Cátedra, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, 1992, pp. 207-223.

Gimeno Blay, Francisco M., *Analfabetismo y analfabetización femeninos en la Valencia del Quinientos*, «Estudis», 19 (1993), pp. 59-101.

Ginzburg, Carlo, *Il formaggio e i vermi*, Einaudi, Torino, 2009.

Gioli, Antonella, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1997

Giombi, Samuele, *Sacra eloquenza: percorsi e pratiche di lettura*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento, La predicazione in Italia dopo il Concilio di Trento*, a cura di G. Martina S.J. & U. Dovere, Roma, Edizioni Dehoniane, 1996, pp. 137-217.

Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale, a cura di G. Mele, Oristano, S'alvure, 1997.

Glosas a las Coplas de Jorge Manrique, a cura di Antonio Pérez y Gómez, Cieza, La fonte que mana y corre, 1961-1963.

Godinas, Laurette, *Los doce triunfos de los doce Apóstoles de Juan de Padilla: un eslabón en la evolución del "Fiero Taratántara"*, «Medievalia», 36 (2004), pp. 32-42.

González Navarro, Ramón, *Vida cotidiana estudiantil en Alcalá durante la edad moderna*, in *Vida estudiantil en el antiguo régimen*, a cura di Rodríguez-San Pedro Bezares & Polo Rodríguez, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2001, pp. 131-192.

Gonzalo Sánchez-Molero, José Luis, *Lectura y bibliofilia en el príncipe don Carlos (1545-1568), o la alucinada búsqueda de la 'sabiduría'*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 705-734.

Gotor, José Luis, *Formas de comunicación en el siglo XVI (relación y carta)*, in *El libro antiguo español, I*, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 175-188.

Gozos. Componenti religiosi raccolti nel XVIII secolo da Francesco Maria Marras. Trascrizione critica e studi, a cura di G. Serreli e M. Viridis, Cagliari, ISEM-CNR, 2011.

Granata, Giovanna, *La devoluzione delle biblioteche claustrali sopprese in età post-unitaria. Il caso di Cagliari (1866-1889)*, «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXIII (2009), pp. 91-113

Granata, Giovanna, *"La più grande bibliografia nazionale della controriforma": il trattamento informatico dei dati dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice*, in *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione degli esemplari, Atti del Convegno internazionale*, a cura di R. Rusconi, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, in corso di stampa.

Gratta, Rodolfo del, *Acta graduum Academiae Pisanae*, Università degli studi di Pisa, Pisa, 1979-1980.

Gratta, Rodolfo del, *L'età della dominazione (1406-1543)*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, I-1, pp. 33-78.

- Gratta, Rodolfo del, *I docenti e le cattedre dal 1406 al 1543*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, I-2, pp.481-567.
- Griffin, Clive, *Un curioso inventario de libros de 1528*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 189-224.
- Guerrini, Maria Teresa *Qui voluerit in iure promoveri... : i dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005.
- Guerrini, Maria Teresa, *Studiare altrove: la formazione dei letrados sardi nelle università spagnole e italiane in età moderna*, in *Storia dell'università di Sassari*, a cura di A. Mattone, Nuoro, Ilisso, 2010, p. 243-253.
- Guevara, Antonio de, *Relox de Príncipes*, a cura di E. Blanco, Madrid, Conferencia de Ministros Provinciales de España, 1994.
- Guidi, Ulisse, *Annali delle edizioni e delle versioni dell'Orlando Furioso e d'altri lavori al poema relativi*, Bologna, Tipografia in via Poggiale, 1861.
- Guillaume-Alonso, Araceli *Des bibliothèques féminines en Espagne (XVIe-XVIIe siècles): quelques exemples*, in *Des femmes et des livres. France et Espagnes, XVI^e-XVII^e siècle*, a cura di D. De Courcelles & C. Val Julián, Parigi, École des chartes, 1999, pp. 61-78.
- Guilleumas, Rosalía & Madurell, Joseph María, *La biblioteca de Joan Bonllavi membre de l'escola Lul·lista de València al segle XVI*, in «Revista Valenciana de Filologia», IV (1954), pp. 23-73.
- Gutiérrez Hermosa, Luisa María, *'El rauco suon de la tartarea tromba': notas a la rescritura de Torquato Tasso en España*, in *El retrato literario, tempestades y naufragios, escritura y reelaboración: Actas del XII Simposio de la Sociedad Española de literatura general y comparada*, a cura di M. Á. Márquez, A. Ramírez de Verger, P. Zambrano, Huelva, Universidad de Huelva, 2000, pp. 543-550.
- Guzmán Aurora, Domínguez, *Notas para una nueva tipografía hispalense*, «Archivo Hispalense», LX, n. 185 (1977), pp. 189-184.
- Guzmán Aurora, Domínguez, *Veinte años de impresiones sevillanas (1551-1570)*, «Cuadernos bibliográficos», XXXVII (1978), pp. 1-57.
- Guzmán Aurora, Domínguez, *Nueva revisión de la tipografía hispalense: primeras aportaciones*, «Archivo Hispalense», LXXI (1988), n. 216, pp. 177-186.
- Guzmán Aurora, Domínguez, *La proyección de América a través de las Relaciones españolas del siglo XVI*, in *El libro antiguo español: actas del Segundo Coloquio Internacional (Madrid)*, a cura di Pedro M. Cátedra García e M.L. López Vidriero Abello, Madrid, Universidad de Salamanca-Biblioteca Nacional de Madrid, 1992, pp. 193-202.
- Guzmán Aurora, Domínguez, *Las ediciones sevillanas de la Österreichische Nationalbibliothek de Viena procedentes del fondo Cábraga*, in *De libros y bibliotecas. Homenaje a Rocío Caracuel*, a cura di Sonsoles Celestino Angulo, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1995, pp. 253-263.
- Guzmán Aurora, Domínguez, *El preperiodismo en España a finales del Quinientos: las relaciones de sucesos impresas por Rodrigo de Cabrera*, in *Homenaje al profesor Klaus Wagner. Geb hin und lern*, a cura di Piedad Bolaños Donoso, Aurora Domínguez Guzmán e Mercedes de los Reys Peña, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2008, I, pp. 165-192.
- Guzmán Aurora, Domínguez, *De libros, lecturas y fiestas en la Sevilla áurea*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2012.
- Haebler, Konrad, *Bibliografía Ibérica del siglo XV: enumeración de todos los libros impresos en España y Portugal hasta el año 1500: con notas críticas*, The Hague, Leipzig, 1903.
- Hain, Ludwig, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, [rist. Anst] Milano, Golrich, 1966.
- Hampe Martínez, Teodoro, *Las bibliotecas virreinales en el Perú y la difusión del saber italiano: el caso del virrey Toledo (1582)*, in *Las cortes virreinales de la Monarquía española*, a cura di F. Cantù, Roma, 2008, pp. 539-555.
- Hernández González, María Isabel, *Suma de inventario de bibliotecas del siglo XVI (1501-1560)*, in *El libro antiguo español IV: coleccionismo y bibliotecas*, a cura di López-Vidriero e Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1998, pp. 375-446.

- Hernando Sánchez, Carlos, José *Corte y ciudad en Nápoles durante el siglo XVI: la construcción de una capital virreinal*, in *Las cortes virreinales de la Monarquía española*, a cura di F. Cantù, Roma, Viella, 2008, pp. 337-423.
- Herrero Jiménez, Mauricio & Diéguez Orihuela, María Gloria, *Primeras letras. Aprender a leer y escribir en Valladolid en el siglo XVI*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2008.
- Histoire des bibliothèques françaises*, Paris, Promodis – Éditions de Cercle de la Librairie, 1989.
- Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 2003.
- Historia de la Universidad de Salamanca*, a cura di Luis E. Rodríguez-San Pedro Bezares, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2006.
- Historia de la Universidad de Alcalá*, a cura di A. Alvar Ezquerro, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2010.
- Historia de la Universidad en Europa*, Bilbao, Universidad del País Vasco, 1994.
- Homenaje a don Agustín Millares Carlo*, Madrid, Confederación Española de Cajas d Ahorro, 1975.
- Homenaje a Isabel de Torres Ramírez: estudios de documentación dedicados a su memoria*, a cura di C. García Caro e J. Vilchez Pardo, Granada, Editorial Universidad de Granada, 2009.
- Huarte Mortón, Fernando, *Las bibliotecas particulares españolas en la Edad Moderna*, «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», LXV (1955), pp. 556-576.
- I luoghi della cura e dell'assistenza*, a cura di E. Tognotti, Sassari, Editrice Democratica Sarda, 2004.
- I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, a cura di G. Pomata e G. Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005.
- I primordi dell'arte tipografica a Cagliari*, «La Bibliofilia», 1964, LXVII (I), pp. 1-31.
- Iberian books. Libros ibéricos*, a cura di A. S. Wilkinson, Leiden-Boston, Brill, 2010.
- Ife, Barry, *La imprenta y la música instrumental del Renacimiento español*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 225-236.
- Igual Luis, David, *Comercio y operadores económicos entre Valencia y Cerdeña durante el reinado de los Reyes Católicos*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra e G. Murgia, Roma, Carocci, 2004.
- Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*, Roma, Herder, 1965.
- Il Condaghe di Luogosanto*, a cura di G. Fois & M. Maxia, Olbia, Accademia della Lingua Gallurese. Istituto di Storia, 2009.
- Il libro a corte*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni editore, 1994.
- Il notaio e la città: essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. 12.-15.): atti del Convegno di studi storici, Genova, 9-10 novembre 2007*, a cura di V. Piergiovanni, Milano, Giuffrè, 2009.
- Il Regno di Sardegna in età moderna. Saggi diversi*, a cura di F. Manconi, Cagliari, CUEC, 2010.
- Imprenta y crítica textual en el siglo de Oro*, a cura di P. Andrés & S. Garza, Valladolid Universidad de Valladolid, 2000.
- Imprenta, libros y lecturas en la España del Quijote*, a cura di J.M. Lucía Megías, Madrid, Imprenta Artesanal del Ayuntamiento de Madrid, 2006.
- Infantes, Victor, *Los pliegos sueltos poéticos: construcción tipográfica y contenido literario (1482-1600)*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 237-248.
- Infantes, Victor, *De la cartilla al libro*, «Bulletin Hispanique», tomo 97-1 (1995), pp. 33-66.
- Infantes, Victor, *Las ausencias en los inventarios de libros y de bibliotecas*, «Bulletin Hispanique», 99-1 (1997), pp. 281-292.
- Infantes, Victor, *De las primeras letras. Cartillas españolas para enseñar a leer de los siglos XV y XVI*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1998.

- Infantes, Victor, *La memoria de la biblioteca: el inventario*, in *El libro antiguo español. V: El escrito en el Siglo de Oro*, a cura di P. Cátedra & A. Redondo & M. L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1998, pp. 163-170.
- Infantes, Victor, *La tipología de las formas editoriales*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 2003, pp. 39-49.
- Infantes, Victor, *La lectura y la formación del didactismo*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 2003, pp. 188-199.
- Infantes, Victor, *Las primeras letras de la aristocracia renacentista (o la nobleza también sabía leer)*, in *Modelos de vida en la España del siglo de Oro*, volume 1: *El noble y el trabajador*, a cura di I. Arellano & M. Vitse, Madrid - Frankfurt, 2004, Iberoamericana - Vervuert, 2004, pp. 107-122.
- Inventaire chronologique des éditions parisiennes du XVI^e siècle*, a cura di B. Moreau & P. Renouard, Paris, Imprimerie Municipale, 1972
- Ioanis Francisci Faræ I.V.D. archipresbiteri Turritani Bibliotheca: manoscritto del XVI secolo*, a cura di S. Frasca, Cagliari, Edizioni del Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna, 1989.
- Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, Cucc, 2004.
- Jalón, Mauricio, *Sobre las profesiones científico-técnicas en la Plaza Universal de Suárez de Figueroa*, in «*Asclepio*», 58-1 (2006), pp. 197-218, consultato il 23-11-2012, versione online <http://asclepio.revistas.csic.es/index.php/asclepio/article/view/6/6>
- Johnson, Margaret H., *The British library's collections of early printed books*, in *El libro antiguo español, I*, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 249-258.
- L'ordine dei libri*, a cura di R. Chartier, Milano, Il Saggiatore, 1994, pp. 39-74.
- L'università in Italia fra età moderna e contemporanea*, a cura di G. P. Brizzi, Bologna, Clueb, 1991.
- La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Biocchi e A. Mattone, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- La Celestina 1499-1999. Selected Papers from the International Congress in commemoration of the Quincentennial Anniversary of La Celestina*, a cura di O. Di Camillo y John O'Neill, New York, Hispanic seminary of medieval studies, 2005.
- La censura libraria nell'Europa del XVI secolo*, a cura di U. Rozzo, Udine, Forum, 1997.
- La Corona catalano-aragonesa e el seu entorn mediterrani a la Baixa Edat Mitjana*, a cura di M.I. Ferrer i Mallol & I. Mutgé i Vives & M. Sánchez Martínez, Barcelona, CSIC, 2005.
- La conquista del alfabeto*, a cura di A. Castillo Gómez, Gijón, Trea, 2002.
- La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600: fonti e problemi: atti del Convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1986.
- La literatura popular impresa en España y en la América Colonial. Formas y temas, géneros, funciones, difusión, historia y teoría*, a cura di E. B. Carro & L. Mier & L. Puerto Moro & M. Sánchez Pérez, Salamanca, Seminario de Estudios Medievales y Renacentistas, Instituto de Historia del Libro, 2006.
- La memoria de los libros. Estudios sobre la historia del escrito y de la lectura en Europa y América*, a cura di P. Cátedra e M.L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004.
- La predicazione in Italia dopo il Concilio di Trento*, a cura di G. Martina S.J. & U. Dovere, Roma, Edizioni Dehoniane, 1996.
- La Sardegna nel mondo mediterraneo*, a cura di M. Brigaglia, Sassari, Gallizzi, 1981.
- La stampa in Italia nel Cinquecento*, a cura di M. Santoro, Roma, Bulzoni editore, 1992.
- Lallai, Enrico, *Il fondo Monserrat Rosselló della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Identificazione delle edizioni e mappatura degli esemplari*, tesi di Laurea in Storia e Società diretta dalla professoressa Giovanna Granata, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, AA. 2010-2011

- Laneri, Maria Teresa *Il Ms. S.P.6.3.33 della In Sardiniae Chorographiam libro duo di G. F. Fara, il ms. S.P.6.5.52 (Cagliari, Bibl. Univers.) e le edizioni di Cibrario e Angius*, in *Seminari sassaresi 2*, a cura di E. Cadoni & S. Fasce, Sassari, Gallizzi, 1990, pp. 125-145.
- Laneri, Maria Teresa, *Ancora sul rapporto Arquer-Fara: i Neoterici Auctores*. «Sandalion», 21-22 (1998-1999), pp. 137-152.
- Laneri, Maria Teresa, *Chi è il vero autore del De bello et interitu marchionis Oristaneis?*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di G. Mele, Oristano, Oristano, S'Alvure, 2000, II, pp. 643-660.
- Laneri, Maria Teresa, *Giovanni Arca e il Bellum marchionicum*, in *Multas per gentes: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, EDES, 2000, pp. 147-175.
- Laneri, Maria Teresa, *Per la identificazione e la cronologia dell'umanista Rodrigo Hunno Baeza*, «Studi Sardi», 33, 2000, pp. 471-497.
- Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia: actas del Coloquio internacional, Sevilla, 1-4 junio 2005*, a cura di F. Cntù, Roma, Viella, 2008.
- Laspéras, Jean-Michel, *Chroniques du livre espagnol: inventaires de bibliothèques et documents de libraires dans le monde hispanique aux XVe, XVIe et XVIIe siècles*, «Revue Française d'Histoire du livre», 28 (1980), pp. 535-557.
- Latassa, Felix de, *Bibliotecas antigua y nueva de escritores aragoneses*, a cura di Miguel Gómez Uriel, II, Zaragoza, Imprenta de Calisto Ariño, 1885.
- Lattes, Alessandro, *Per la storia delle Università sarde*, «Archivio Storico Sardo», V (1909), pp. 137-141.
- Le chevalier délibéré*, a cura di C. Clavería, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 1950.
- Le chiese e i gosos di Bitti e Gorofai*, a cura di R. Turtas e G. Lupinu, Cagliari, CUEC, 2005
- Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, a cura di R. Gualdo, Galatina, Congedo, 2001,
- Le Ray, Michel, *Henri-Jean Martin: fondateur de l'École française de l'histoire du livre*, «Communication et langage», 155 (2008), pp. 145-154.
- Le Roy Ladurie, Emmanuel, *Une histoire sérielle du livre 1452-1970*, «Histoire, économie et société», 1995, XIV, 1, pp. 3-24.
- Lechner, Carlos, *La influencia de la familia, el Estado y la iglesia en la construcción del matrimonio en los manuales matrimoniales españoles de la época moderna*, in *Actas del V Congreso Internacional de la Asociación Internacional Siglo de Oro (AISO), Münster 20-24 de julio de 1999*, a cura di C. Strosetzki, Frankfurt, Iberoamericana, pp. 782-792.
- Ledda, Alessandro, *Studi sul libro tipografico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano, Cusl, 2012.
- Ledda, Alessandro, *Per l'attribuzione della Carta de logu del 1560*, «La Bibliofilia», 114-1 (2012), pp. 133-152.
- Leo, Pietro, *I rettori dell'Università di Cagliari dalla fondazione alla riforma piemontese*, «Studi Sardi», 3 (1939), pp. 93-122.
- Leo, Pietro, *Sigismondo Arquer a Siena*, «Studi Sardi», 5 (1941), pp. 9-19.
- Leo, Pietro, *Ancora su Sigismondo Arquer*, «Studi Sardi», 1-3 (1948), pp. 132-133.
- Libri matricularum studii pisani*, a cura di R. del Gratta, Pisa, Università di Pisa, 1983
- Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, a cura di R. M. Borraccini e R. Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006.
- Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri & D. Zardin, Milano, Vita e Pensiero, 2002.
- Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura di A. Ganda & E. Grignani, Firenze, Olschki, 1997.
- Libro y lectura en la península ibérica y américa*, a cura di A. Castillo Gómez, Salamanca, Junta de Castilla y León, 2003.

- Libro-homenaje a Antonio Pérez Gómez*, Cieza, La fonte que mana y corre, 1978.
- Libros y bibliotecas en la España Medieval*, a cura di C. B. Faulhaber, Londra, Grant & Cutler, 1987.
- Literatura medieval y renacentista en España: líneas y pautas*, a cura di N. Fernández Rodríguez & M. Fernández Ferreiro, Salamanca, Semyr, 2012.
- Lo Frasso, Antonio, *Lo diez libros de la Fortuna de amor*, a cura di A. Murtas & P. Cherchi, Cagliari, CUEC, 2012.
- Loddo Canepa, Francesco, *Gli archivi di Spagna e la storia sarda*, «Studi Sardi», 1-3 (1949), pp. 142-214.
- Loddo Canepa, Francesco, *Il R. Archivio di Stato di Cagliari dalle origini ad oggi*, «Archivio Storico Sardo», XIX (1941), pp. 97-212.
- Loddo Canepa, Francesco, *Interesse generale di esplorazione degli archivi di Barcellona*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 473-481.
- Loddo Canepa, Francesco, *Missione compiuta dai proff. F. Loddo Canepa ed A. Boscolo presso l'Archivio storico nazionale di Madrid*, in «Archivio Storico Sardo» XXIV (1954), pp. 498-500.
- Loddo Canepa, Francesco, *Lo stato economico e demografico di Cagliari allo spirare del dominio aragonese in rapporto all'attività commerciale mediterranea*, «Studi Sardi» 14-15 (1957), pp. 162-179.
- Loi, Anna Paola, *La figura della donna nella Carta de Logu*, «Quaderni bolotanesi» 9(1983), pp. 153-156.
- Loi, Federica & Fanni, Enrico, *All'origine dell'Ordine professionale cagliaritano: il Gremio o Confraternita dei S.S. Cosma e Damiano*, in *Storia della medicina. Atti del quinto congresso in Sardegna*, Cagliari, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2010, pp. 207-212.
- Loi, Salvatore, *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa, Famiglia, Scuola*, Cagliari, AM&D edizioni, 1998.
- Loi, Salvatore, *Formazione, controllo e pratica della Confessione in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di B. Anatra e F. Manconi, Cagliari, AM&D, 1999, pp. 369-387.
- Loi, Salvatore *Inquisizione, magia e stregoneria in Sardegna*, Cagliari, AM&D, 2003.
- Loi, Salvatore, *Sigismondo Arquer: un innocente sul rogo dell'Inquisizione: cattolicesimo e protestantesimo in Sardegna e Spagna nel '500*, Cagliari, AM&D, 2003.
- Lombardi, Giuseppe, «*Son qui più libri che'n tucto passato*». *Aspetti del libro a corte nella Roma del Quattrocento*, in *Il libro a corte*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni editore, 1994, pp. 39-55.
- López, Juan, *Quinta parte de la historia de Santo Domingo y de su Orden de Predicadores*, Valladolid, Juan de Rueda, 1622.
- López Márquez, Alicia María, *Historia de las traducciones españolas de los Triumphs de Petrarca (siglos XVI-XX)*, «AdVersuS», VIII, 19-20 (2010-2011), pp. 93-119.
- López Palacios Rubios, Juan, *Tratado del esfuerço bélico heroico*, a cura di J. Tudela, Madrid, Revista de Occidente, 1941.
- López Piñero, José María, *Los libros médicos impresos en la Valencia el siglo XVI*, in *Varia Bibliographica. Homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Reichenberger, 1988, pp. 430-438.
- López Poza, Sagrario, *Poliantes y otros repertorios de utilidad para la edición de textos del Siglo de Oro*, «La Perinola: revista de investigación quevediana», 4 (2000), pp. 191-214
- Lopez-Vidriero, María Luisa & Paez, Santiago E., *Dante, Petrarca e Boccaccio in castigliano: i rapporti fra Italia e Spagna nella stampa e nell'illustrazione del libro*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento*, a cura di M. Santoro, Bulzoni editore, Roma, 1992, II, pp. 719-750.
- Lopez-Vidriero, María Luisa & Cátedra García, Pedro Manuel, *La imprenta y su impacto en Castilla*, Salamanca, 1998.
- López-Vidriero, María Luisa, *Crónicas impresas y lectura de corte en la España del siglo XVI*, «La Bibliofilia», 2-3, (1998), pp. 411-440.

- Lopez-Vidriero, María Luisa, *Por la imprenta hacia Dios*, in *El libro antiguo español. VI. De Libros, Librerías, Imprentas y Lectores*, a cura di P. M. Cátedra & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2002, pp. 193-218.
- Lorenzo Pinar, Francisco Javier & Ferrero Ferrero, Florian, *Fuentes locales para el estudio del Libro y de la Lectura en Castilla en el siglo XVII: problemas y perspectivas de trabajo*, «Signo. Revista de Historia de la Cultura Escrita», 13 (2004), pp. 45-62.
- Lorenzo Pinar, Francisco Javier & Ferrero Ferrero, Florian, *Los libreros salmantinos en la primera mitad del siglo XVII*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 529-545.
- Lostia, Marcello, *Il signore di Mara: vita pubblica e privata nella Cagliari del '500*, Cagliari, STEF, 1984.
- Madurell y Marimón, José María, *Documentos para la historia de la imprenta y librería en Barcelona, (1474-1553)*, Barcelona, Gremios de Editores, de Libreros y de Maestros Impresores, 1955.
- Maffei, Domenico, *Giuristi medievali e falsificazioni editoriali del primo Cinquecento*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1979.
- Maffei, Domenico & Maffei, Paola, *Angelo Gambiglioni. Giureconsulto aretino del Quattrocento*, Roma, Fondazione Sergio Mochi Onory per la storia del diritto italiano, 1994.
- Maillard Álvarez, Natalia, *El mercado del libro en Sevilla durante el reinado de Felipe II*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 547-566.
- Mancini, Guido, *Epistole spagnole di Parragues de Castillejo*, in *Studi Sardi*, 1949, 1-3, pp. 342-361.
- Manconi, Francesco, *Castigo de Dios: la grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma, Donzelli, 1994.
- Manconi, Francesco, *Come governare un regno: centro madrileño e periferia sarda*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di B. Anatra e F. Manconi, Cagliari, 1999, pp. 284-302.
- Manconi, Francesco, *Libro delle ordinanze dei Consellers della Città di Cagliari*, Sassari, Fondazione Banco di Sardegna, 2005.
- Manconi, Francesco, *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro, Il Maestrale, 2010.
- Mandela, Nelson, *Lungo cammino verso la libertà*, Milano, Feltrinelli, 2010.
- Maninchedda, Paolo, *Note su alcune biblioteche sarde del XVI secolo*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Cagliari», 6 (1987), pp. 3-15
- Maninchedda, Paolo, *La ri-costruzione della tradizione*, in *Testi e tradizioni. Le prospettive delle filologie*, a cura di P. Maninchedda, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 119-151.
- Maninchedda, Paolo, *In presenza di tutte le lingue del mondo*, Cagliari, CUEC, 2005.
- Manrique, Jorge, *Poesía*, a cura di V. Beltrán, Madrid, Real Academia Española, 201.
- Manuel de Urrea, Pedro, *Peregrinación de las tres casas sanctas de Jherusalem, Roma y Santiago*, a cura di E. Galé, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2008.
- Manzi, Pietro *La tipografia napoletana nel '500. Annali di Giuseppe Cacchi, Giovanni Battista Cappelli e Tipografi minori (1566-1600)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1974.
- Marchisello, Andrea, «*Sed certe pudet me talem recitare doctrinam*»: la pratica del diritto nelle *Cantelae di Bartolomeo Cipolla*, in *Bartolomeo Cipolla: un giurista veronese del Quattrocento tra cattedra, foro e luoghi del potere. Atti del convegno internazionale di studi: Verona, 14-16 ottobre 2004*, a cura di G. Rossi, Padova, Cedam, 2009, pp. 69-103.
- Marongiu, Antonio *Il matrimonio «alla sardesca»*, «Archivio storico sardo di Sassari», VII (1981), pp. 85-93.
- Marra, Dora, *Conversazioni con Benedetto Croce su alcuni libri della sua biblioteca*, Milano, Hoepli, 1952.
- Marrara, Danilo, *L'età medicea (1543-1737)*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, I-1, pp. 78-187.
- Marsá, María, *Materiales para una historia de la imprenta en Valladolid (siglos XVI y XVIII)*, León, Universidad de León, 2007.

- Marsá, María, *Los libros de derecho en la imprenta vallisoletana de los siglos XVI y XVII*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 341-354.
- Martín Abad, Julian, *La tipobibliografía complutense nel siglo XVI: tareas y posibilidades*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 273-294.
- Martín Abad, Julián *Fragmento a fragmento: el Repertorio de los tiempos de Ambrosio de Gante*, «Pliegos de bibliofilia», 11 (2000), pp. 67-69.
- Martín Romero, José Julio, «Buenas doctrinas y enxemplos». *Aspectos sapienciales y didácticos en los libros de caballerías*, «Memorabilia: boletín de literatura sapiencial», 8 (2004-2005).
- Martin, Henri-Jean, *Livre, pouvoirs et société a Paris. Au XVII siècle (1598-1701)*, Genève, Droz, 1984.
- Martínez Hernández, Santiago, *Gusto, afición y bibliofilia. Prácticas de la lectura en la nobleza española: a propósito de los marqueses de Velada y los libros*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 781-801.
- Martínez Pereira, Ana, *El arte de escribir de Alonso Martín del Canto (1544)*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 201-214.
- Martínez Pereira, Ana, *La ilustración impresa*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 50-65.
- Martínez Pereira, Ana, *Historia de la formación y evolución de las bibliotecas*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 114-122.
- Martini, Pietro, *Biografia sarda*, Cagliari, Reale stamperia, 1837-1838.
- Martini, Pietro, *Sulla biblioteca della Regia Università di Cagliari*, Timon, Cagliari, 1845.
- Martorell, Joanot, *Tirant lo Blanch*, a cura di M de Riquer, Barcelona, Planeta, 1990.
- Martorell, Joanot, *Tirant lo Blanch*, a cura di M. Bas Carbonell, Velncia, Ajuntament de Velencia, 2006.
- Mateu Ibars, Josefina, *Noticias documentales sobre legislación correspondiente al gobierno de los virreyes del Reino de Cerdeña. De Carlos V de Austria (1516-1556) a Felipe III de Austria (1598-1621)*, in *ASS,XXXIX*, 1998, pp. 265-312.
- Mattone, Antonello, *Le istituzioni e le forme di governo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, a cura di M. Guidetti, III: *L'età moderna*, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 217-252.
- Mattone, Antonello, *Giovanni Francesco Fara*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 44 (1994)
- Mattone, Antonello, *La «Carta de Logu» di Arborea tra diritto comune e diritto patrio (secoli XV-XVII)*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Birocchi e A. Mattone, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 406-478: 418-424.
- Mattone, Antonello, & Olivari, Tiziana, *Dal manoscritto alla stampa: il libro universitario italiano nel XV secolo*, in «Diritto@Storia», 4 (2005), <http://dirittoestoria.it/4/Contributi/Mattone-Olivari-Libro-universitario-XV-secolo.htm>.
- Mattone, Antonello, *Il manuale giuridico e l'insegnamento del diritto nelle università italiane del XVI secolo*, «Diritto@Storia», 6 (2007), <http://www.dirittoestoria.it/6/Contributi/Mattone-Manuale-giuridico-insegnamento-universit-XVI-secolo.htm>.
- Mattone, Antonello, *Manuale giuridico e insegnamento del Diritto nelle Università italiane del XVI secolo*, in *Tra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, II, pp. 39-122.
- Meerssman, Gilles Gerard, *Il tipo ideale di parroco secondo la riforma tridentina nelle sue fonti letterarie*, in *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*, Roma, Herder, 1965, I, pp. 27-44.
- Mele, Giuseppe, *Torri e cannoni*, Cagliari, Edes, 2000.
- Mele, Giampaolo, *La Passio medioevale di sant'Antioco e la cinquecentesca Vida y miracles del Benaventurat sant'Anthiogo fra tradizione manoscritta, oralità e origini della stampa in Sardegna*, «Theologica & historica: Annali della Pontificia facoltà teologica della Sardegna», 6 (1997), pp. 111-139.

- Mellot, Jean-Dominique *Répertoire d'imprimeur*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 1997.
- Meloni, Giuseppe, *Mercaders genovesos a Sardenya*, «Afers», 59, vol. 23 (2008), pp. 123-136, ora tradotto in italiano in *Il regno di Sardegna in età moderna. Saggi diversi*, a cura di F. Manconi, Cagliari, CUEC, 2010, pp. 185-206.
- Meloni, Maria Giuseppina, *Tutto preso dalla passione per la storia: Ludovico Baille, l'erudito cagliaritano che dedico la sua vita a ricercare le memorie della Sardegna*, in «Almanacco di Cagliari», 1999.
- Messer Filippo Neri, santo: l'apostolo di Roma*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari le istituzioni culturali e l'editoria; Biblioteca Vallicelliana, 1995.
- Millares Carlos, Agustín, *Introducción a la historia del libro y de las bibliotecas*, Fondo de la cultura económica, México, 1971.
- Misiti, Maria Cristina, *Alcune rare edizioni spagnole pubblicate a Roma da Antonio Martínez de Salamanca*, in *El libro antiguo español. II: Actas del Segundo Coloquio Internacional (Madrid)*, a cura di Pedro M. Cátedra García e M.L. López Vidriero Abello, Madrid, Universidad de Salamanca-Biblioteca Nacional de Madrid, 1992, pp. 307-323.
- Mocci, Antonio, *Antonio Angelo Carcassona. Giureconsulto sardo del secolo XVI*, Tipografia fratelli Vena, Palermo, 1909.
- Modelos de vida en la España del siglo de Oro*, volume 1: *El noble y el trabajador*, a cura di I. Arellano & M. Vitse, Madrid - Frankfurt, 2004, Iberoamericana - Vervuert, 2004.
- Moll, Jaime, *El taller de la imprenta*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 31-38.
- Moll, Jaime, *El impresor, el editor y el librero*, in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez & J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 77-84.
- Montañes, Jame, *Espejo de bien vivir y para ayudar a bien morir*, a cura di P. M. Garrido, Madrid, Universidad Pontificia de Salamanca, 1976.
- Montecchio, Sebastiano, *Tracataus de inventario haredis*, Francoforte, 1573.
- Montemayor, Jorge de, *Los siete libros de la Diana*, a cura di J. Arribas, London, Tamesis, 1996.
- Juan Montero, *La Clara Diana (Épila, 1580) de fray Bartolomé Ponce y el canon pastoril*, in «Críticón», 61 (1994), pp. 69-80.
- Morales Ortiz, Alicia, *Plutarco en España, traducciones de Moralia en el siglo XVI*, Murcia, Universidad de Murcia, 2000.
- Morel d'Arleux, Antonia, *Los tratados de preparación a la muerte: aproximación metodológica*, in *Estado actual de los estudios sobre el Siglo de Oro: actas del II Congreso Internacional de Hispanistas del Siglo de Oro*, editadas por Manuel García Martín, vol. 2, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1993, pp. 719-734
- Moreno Gallego, Valentín, *La recepción hispana de Juan Luis Vives*, Valencia, Generalitat Valenciana, 2006.
- Mottola Molfino, Angela, *Nobili, sagge e virtuose donne. Libri di modelli per merletti e organizzazione del lavoro femminile tra Cinquecento e Seicento*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600: fonti e problemi: atti del Convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1986, pp. 277-293.
- Motzo, Bachisio Raimondo, *Ricerche compiute dalla missione sarda durante l'anno 1953 negli archivi spagnoli*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 501-504.
- Motzo, Bachisio Raimondo, *Su le opere e i manoscritti di G. F. Fara*, «Studi Sardi», 1 (1934), pp. 5-11.
- Mouren, Raphaële, *Les philologues et leurs éditeurs au XVI^e siècle*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 495-508.
- Muccillo, Maria, *Giovanni Battista del Monte*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 32 (1986).
- Muñiz, Roberto, *Biblioteca Cistercense española*, Burgos, Joseph de Navas, 1793.
- Muratore, Davide, *La Biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009.
- Murgia, Giovanni, *Villamar: una comunità, la sua storia*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 1993.

- Mutini, Claudio, *Alessandro Caperano*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 18 (1975).
- Nardi, Bruno, *Alessandro Achillini*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 1 (1960).
- Navarro Bonilla, Diego, *Leer y escribir al margen: anotaciones manuscritas en impresos antiguos*, in *Imprenta, libros y lecturas en la España del Quijote*, a cura di J.M. Lucía Megías, Madrid, Imprenta Artesanal del Ayuntamiento de Madrid, 2006, pp. 429-445.
- Nicolas Antonio, *Bibliotheca Hispana*, Roma, Nicola Angelo Tinassi, 1672.
- Norton, Frederick John, *A descriptive catalogue of printing in Spain and Portugal 1501-1520*, Cambridge, Cambridge University, 1978.
- Novarese, Daniela, "Che li legisti debbano fondare le lectioni loro sopra Bartolo". *Insegnare e studiare diritto nel Messanense Studium Generale (secc. XVI-XVII)*, «Annali di Storia delle Università italiane», 2 (1998), pp. 73-84.
- Núñez Roldán, Francisco, *La vida cotidiana en la Sevilla del Siglo de Oro*, Madrid, Silex, 2004.
- Nuovo, Angela, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri*, Firenze, Leo S. Olschki, 1998.
- Nuovo, Angela, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- Nuovo, Angela, *Filosofia e scienza nelle biblioteche de Cinquecento: una prospettiva pinelliana*, in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F. M. Crasta, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 65-79.
- Obrebski, Andrzej, *Wolsziana. Katalog renesansowego księgozbioru Piotra Dumin-Wolskiego, biskupa płockiego*, Cracovia, Księgarnia Akademicka & Instytut Cervantesa Warszwie, 1999.
- Oldřich Kašpar, *Literatura española e hispanoamericana de los siglos XVI – XVIII conservada en los fondos históricos de las bibliotecas checoslovacas*, in *Varia Bibliographica. Homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Reichenberger, 1988, pp. 397-403.
- Oliva, Anna Maria, *Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento*, «Acta historica et archaeologica mediaevalia», 26 (2005), pp. 1073-1094.
- Olivari, Tiziana, *Le edizioni a stampa della «Carta de Logu» (XV-XIX secolo)*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Birocchi e A. Mattone, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 165-191.
- Olivari, Tiziana, *La biblioteca universitaria*, in *Storia dell'università di Sassari*, a cura di A. Mattone, Nuoro, Ilisso, 2010, II, pp. 165-177.
- Olives, Girolamo, *Commentaria & glosa in cartam de logu*, Madrid, Pedro Cosin & Alonso Gomez, 1567.
- Olla Repetto, Gabriella, *Un inventario di beni dell'Inquisizione in Sardegna nell'anno 1591*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi. Cagliari 24-26 maggio 1962*, Padova, Cedam, 1963, pp. 107-123.
- Olla Repetto, Gabriella, *La Sardegna nell'Archivio Histórico nacional di Madrid*, «Archivio Storico Sardo» XXXI (1980), pp. 147-173.
- Olla Repetto, Gabriella & Pillai, Carlo, *Documenti per la storia del palazzo regio di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», XXXII (1981), pp. 189-194.
- Olla Repetto, Gabriella, *La società cagliaritano nel '400*, in *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna: retabli restaurati e documenti*, Cagliari, Soprintendenza ai Beni ambientali architettonici artistici e storici, 1983, pp. 19-24.
- Olla Repetto, Gabriella, *La donna cagliaritano tra '400 e '600*, in *Europa dal '400 al '600: fonti e problemi: atti del Convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1986, pp. 251-276.
- Olla Repetto, Gabriella, *Cagliari crogiolo etnico: la componente mora*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 7, pp. 159-172.
- Ongaro, Giuseppe, *Girolamo Mercuriale*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 73 (2009).
- Onida Pietro Paolo, *La cultura nel convento di S. Pietro di Silki*, «Sacer: bollettino della associazione Storica Sassarese», 6 (1999), pp. 148-155.
- Onnis Giacobbe, Palmira, *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano, Giuffrè, 1958.

- Orduna Portús, Pablo, *La educación de la nobleza navarra durante la modernidad*, «Studia historica. Historia moderna», 31 (2009), pp. 201-235.
- Origini dello stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Ortu, Leopoldo, *La presenza sociale del convento di Gesù e Maria in Cagliari. Note su alcuni documenti della prima metà del Seicento*, «Archivio Storico Sardo», XXXIX (1998), pp. 399-421.
- Óscar, Lilao Franca, *De Córdoba a Madrid: gustos, gastos y libros en la biblioteca de Lorenzo Ramírez de Parado*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 761-780.
- Ottone, Andrea, *I libri dei notai nelle liste dei "sudditi"*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, a cura di R. M. Borraccini e R. Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, pp. 659-704.
- Paba, Tonina, «Eternizar la memoria». *Duecento anni di relaciones sulla Sardegna*, in *Relaciones de sucesos sulla Sardegna (1500-1750). Repertorio e studio*, a cura di T. Paba, Cagliari, Cuec, 2012, pp. 13-38
- Palmiste, Clara, *La compra de libros 'usados' y de bibliotecas privadas en algunas librerías sevillanas (finales del siglo XVII, principio del XVIII)*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 599-609.
- Palomar, Pilar Alonso, *La importancia de la magia a la luz de los libros contenidos en algunas bibliotecas particulares españolas de los Siglos de Oro (Primera parte)*, «Castilla: Estudios de literatura», 22 (1997), pp. 21-36.
- Palomar, Pilar Alonso, *La importancia de la magia a la luz de los libros contenidos en algunas bibliotecas particulares españolas de los Siglos de Oro (II parte)*, «Castilla: Estudios de literatura», 23 (1998), pp. 7-22.
- Palomo, Federico *Algo más que la divina Gracia. La cultura literaria de los misioneros de interior jesuitas en la península ibérica (siglos XVII-XVIII)*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 113-131.
- Palomo, Federico, *Algo más que la divina Gracia. La cultura literaria de los misioneros de interior jesuitas en la península ibérica (siglos XVII-XVIII)*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 113-131.
- Parent-Charon, Annie, *A propos des femmes et des métiers du livre dans le Paris de la Renaissance*, in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XVI^e-XVII^e siècle*, a cura di D. De Courcelles & C. Val Julián, Parigi, École des chartes, 1999, pp. 137-148.
- Pasolini, Alessandra, *El caballero de la Orden de Santiago Salvatore Aymerich y Pietro Cavarò: encargos, retratos y fondos de oro en la pintura sarda del Cinquecento*, «Quintana», 8 (2009), pp. 173-211.
- Pasolini, Alessandra *Le suppellettili della parrocchiale di Mandas e l'argentiere Luigi Montaldo*, «ArchoArte», 1 (2012), pp. 215-240, <http://ojs.unica.it/index.php/archoarte/article/view/36>.
- Pasquali, Giorgio, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1934.
- Passio sanctorum martyrum Gavini, Proti et Ianuarii*, a cura di G. Zichi & K. Accardo, a cura di, Sassari, Chiarella, 1989.
- Patrignani, Giuseppe Antonio, *Menologio di pie memorie di alcuni religiosi della Compagnia di Gesù*, Venezia, 1730.
- Pedraza Garcia, Manuel José, *La imprenta de Gabriel de Hajar*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 1991.
- Pedraza Garcia, Manuel José, *Lector y lecturas en Zaragoza (1501-1521)*, Zaragoza, Prensas universitarias de Zaragoza, 1998.
- Pedraza Garcia, Manuel José, *Lector, lecturas, bibliotecas...: en inventario como fuente para su investigación histórica*, «Anales de documentación», 2 (1999), pp. 137-158.
- Pedraza Garcia, Manuel José, *La documentación notarial: fuente para la investigación de la historia del libro, la lectura y los depósitos documentales*, «Documentación de las Ciencias de la Información», 24 (2001), pp. 79-103.

- Pedraza Gracia, Manuel José, *Las mujeres en la imprenta hispana durante los siglos XV y XVI*, in *Homenaje a Isabel de Torres Ramírez: estudios de documentación dedicados a su memoria*, a cura di C. García Caro e J. Vílchez Pardo, Granada, Editorial Universidad de Granada, 2009, pp. 587-606.
- Pedraza Gracia, Manuel José, *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca, en 1584*, Zaragoza, Prensas universitarias de Zaragoza, 2011.
- Pedrosa, José Manuel, *Sobre el origen y la evolución de las «Coplas»: de la estrofa al poema, y de lo escrito a lo oral*, in *La literatura popular impresa en España y en la América Colonial. Formas y temas, géneros, funciones, difusión, historia y teoría*, a cura di E. B. Carro & L. Mier & L. Puerto Moro & M. Sánchez Pérez, Salamanca, Seminario de Estudios Medievales y Renacentistas, Instituto de Historia del Libro, 2006, pp. 77-93.
- Peña Díaz, Manuel, *Los encantos y la circulación del impreso en la Barcelona del siglo XVI* «Estudios castellonencs», 6 (1994-1995), pp. 1047-1056.
- Peña Díaz, Manuel, *El libro bajo sospecha*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 805-824.
- Per il Cinquecento religioso italiano*, a cura di M. Sangalli, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003.
- Pereira Iglesias, José Luis & Rodríguez Cancho, Miguel, *Inventarios post-mortem y riqueza campesina en Extremadura. Aproximación metodológica*, «Norba. Revista de arte, geografía e historia», 4 (1983), pp. 351-359.
- Pérez Custodio, María Violeta, *Un caso de expurgo en el Índice de Zapata (1632): Los escolios de Reinhardus Lorichius a los ejércitos de Aftonio*, in «Calamus renascens: Revista de humanismo y tradición clásica», 3 (2002), pp. 157-192.
- Pérez Pastor, Cristóbal, *La imprenta en Medina del Campo*, a cura di P. M. Cátedra, Salamanca, Junta de Castilla y León, 1992.
- Petrella, Giancarlo, *Libri e cultura a Ferrara nel secondo Cinquecento: la biblioteca privata di Alessandro Sardi*. Diviso in due parti: «La Bibliofilia» 105-106 (2003-2004), pp. 47-75 e pp. 259-289.
- Petrella, Giancarlo, *L'eretico travestito: un capitolo poco conosciuto della fortuna della Sardiniae brevis historia et descriptio di Sigismondo Arquer*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cuccu, Cagliari, 2004, pp. 175-210.
- Petrella, Giancarlo, *Produzione e circolazione del libro spagnolo a Ferrara tra Quattro e Cinquecento: prime ricerche*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 215-237.
- Petrucchi Nardelli, Franca, *Un legatore viterbese del Quattrocento. Per l'identificazione della figura di un artigiano del libro*, in *Libri. Tipografi. Biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura di A. Ganda & E. Grignani, Firenze, Olschki, 1997, II, pp. 355-362.
- Petrucchi, Armando, *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, Milano, Giuffrè, 1958.
- Piga Serra, Paolo, *L'attività edilizia della Compagnia di Gesù in Sardegna. Il collegio di S. Croce nel Castello di Cagliari*, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T. K. Kirova, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1984, pp. 185-198.
- Pignatti, Franco, *Antonio Lo Frasso, Dizionario Biografico degli Italiani*, 65 (2005).
- Pillittu, Aldo, *Un pittore genovese al servizio di Nicolò Cañelles: ai primordi dell'incisione in Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XLI (2001), pp. 485-531.
- Pilo, Rafaella, *Il medico sassarese Gavino Fara: lo schizzo biografico di uno scienziato galenico alla corte del re di Spagna*, in *Atti del terzo congresso in Sardegna di storia della medicina*, Cagliari, Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, 2008, pp. 203-214.
- Pilo, Rafaella, *Scienza e politica negli scritti del medico di corte Gavino Farina*, «Estudis», 36 (2010), pp. 175-187.
- Pinna, Caterina Nestoria, *Libreria cappuccina. Per una storia della biblioteca del soppresso Convento di Bosa*, Cargeghe-Milano, Biblioteca di Sardegna, 2007.
- Pinna, Michele, *Il Magistrato civico di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», X (1914), pp. 1-263.
- Pinna, Rosa Maria, *Catalogo del Fondo librario gesuitico della Biblioteca universitaria di Sassari e del Convento Canopoleno, di Santa Maria di Betlem, dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Sassari, della Chiesa arcipetrale di Ploaghe, del Seminario arcivescovile*, Sassari, Edes, 2010.

- Pinna, Rosa Maria, *Dalle biblioteche gesuitiche alla Universitaria di Sassari*, «Il bibliotecario», 2 (1998), pp. 249-390.
- Pino Campos, Luis Miguel, *La edición perdida de Quinto Tiberio Angelerio*, «Fortunae», 23 (2012), pp. 113-133.
- Piredda, Anna Maria, *Riletture cinquecentesche del Condaghe di San Gavino di Torres*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*, a cura di G. Mele, Oristano, ISTAR, 2005, pp. 367-388.
- Pisanu, Leonardo, *Due fondazioni religiose a Busachi. Il collegio dei Gesuiti (1577) e il Convento dei frati Minori di S. Maria delle Grazie (1588)*, in ASS, XXXIX (1998), pp. 333-369.
- Pisu, Giampaolo, *Antonio Angelo Carcassona*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 19 (1976).
- Pizzamiglio, Pierluigi, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei*, Milano, Vita e Pensiero Università, 2004.
- Porcell, Joan Tomás, *Informacion y curacion de la peste de Caragoca y praeservacion contra peste en general*, a cura di M. D. García Sánchez, Cagliari, CUEC, 2009.
- Porebowicz, Edward, *Catalogue des livres castillans du XVI. siècle, qui se trouvent dans la Bibliothèque de l'Université (Jagellonienne) de Cracovie*, «Bulletin International de l'Académie des Sciences de Cracovie», 1891, pp. 246-255.
- Porrà, Roberto, *Il culto della Madonna di Bonaria*, Cagliari, Arkadia, 2011.
- Preziose immagini nelle edizioni dei secoli 15. e 16. della Biblioteca Universitaria di Cagliari: catalogo della mostra sul libro antico illustrato*: Cagliari, Biblioteca Universitaria, Cappella Tridentina, 14 aprile-15 maggio 2012, a cura di G. Atzeni e B. Cadeddu, Cagliari, AV, 2012.
- Prosperi, Adriano *Di alcuni testi per il clero nell'Italia del primo Conquencento*, «Critica Storica», 7 (1968), pp. 137-168.
- Putzulu, Evandro, *La partecipazione dei padri gesuiti sardi all'insegnamento nell'Università di Cagliari*, «Studi Sardi», 12-13 (1954), pp. 321-326.
- Putzulu, Evandro, *Sardegna Italia e commercio marittimo mediterraneo negli archivi di Valenza e di Palma di Maiorca*, «Archivio Storico Sardo», XXV (1957), pp. 457-512.
- Quagliani, Diego, *Tra bartolisti e antibartolisti. L'Umanesimo giuridico e la tradizione italiana nella Methodus di Matteo Gribaldi Moffa*, in *Studi di storia del diritto medioevale e moderno*, a cura di F. Liotta, Bologna, Monduzzi Editore, 1999, pp. 185-212.
- Questioni di letteratura sarda*, a cura di P. Serra, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Quondam, Amedeo, *Le biblioteche della Corte estense*, in *Il libro a corte*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni editore, 1994, pp. 7-38.
- Rabell, Carmen R., *¿Menosprecio de corte y alabanza de Aldea: Crítica lascasiana, propaganda imperialista o 'best seller'?* in *Actas de XI Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas: Encuentros y desencuentros de culturas: desde la Edad Media al siglo XVIII*, a cura di J. Villegas, 3, 1994, pp. 245-253.
- Ramón, Santiago, *Imprenta y ortografía en torno a Guillermo Foquel y Alonso Víctor de Paredes*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, I, pp. 539-561.
- Ramos Medina, Manuel, *Bibliothèques et lectures de femmes en Nouvelle-Espagne*, in *Des femmes et des livres. France et Espagnes, XVI-XVII siècle*, a cura di D. De Courcelles & C. Val Julián, Parigi, École des chartes, 1999, pp. 55-60.
- Rapisarda, Stefano *Appunti sulla circolazione del Secretum Secretorum in Italia*, in *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, a cura di R. Gualdo, Galatina, Congedo, 2001, pp. 77-97.
- Rari della biblioteca del Seminario arcivescovile di Cagliari*, a cura di A. Scanu, Cagliari, STEF, 1991.
- Rausell Guillot, Helena & González Alba, Antonio, *Juan Justiniano, un cretense en la Valencia de Carlos V*, in «Calamus Renascens» III (2002), pp. 255-272.
- Relaciones de sucesos sulla Sardegna (1500-1750). Repertorio e studio*, a cura di T. Paba, Cagliari, CUEC, 2012.

- Renouard, Philippe, *Bibliographie des impressions et des oeuvres de Josse Badius Ascensius, imprimeur et humaniste, 1462-1535*, Parigi, E. Paul et fils et Guillemin, 1908.
- Reyes Gómez, Fermín de los, *Legislación y Censura (siglos XV-XVIII)*, Madrid, Arco Libros, 2000.
- Rhodes, Dennis E., *Annali tipografici di Lazzaro de' Soardi*, Firenze, Leo S. Olschki, 1978.
- RICABIM: *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI. al 1520. 2.1: Italia. Lombardia*, a cura di G. Fiesoli, Firenze, Sismel, 2011.
- RICABIM: *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI. al 1520. 2.2: Italia. Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria*, a cura di G. Fiesoli, Firenze, Sismel, 2011.
- RICABIM: *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI. al 1520. 1: Italia. Toscana*, a cura di G. Fiesoli & E. Somigli, Firenze, Sismel, 2011.
- Riquer, Martín de, *Caballeros andantes españoles*, Madrid, Gredos, 2008.
- Roche, Daniel, *Il popolo di Parigi*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- Rodriguez, Josef, *Biblioteca Valentina*, Valencia, Joseph Thomás Lucas, 1747.
- Rodríguez Moñino, Antonio, *Nuevo diccionario bibliográfico de pliegos sueltos poéticos. Siglo XVI*, edizione rivista e aggiornata, a cura di A. L.-F. Askins & V. Infantes, Madrid, Editorial Castalia, 1997.
- Rojas Fernández, Raquel, *El Llibre dels àngels de fra Francesc Eiximenis en la Castilla del siglo XV: testimonios y perspectivas de investigación*, in *Actas del IX Congreso Internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, A Coruña, Universidade da Coruña, 2005, III, pp. 465-477.
- Rojas García, Reyes, *La literatura notarial castellana durante el siglo XVI y su difusión en América*, *Nuevo Mundo Mundos Nuevos*, «Nuevo Mundo Nuevos Mundos», «Débat», consultato il 3 marzo 2014: <http://nuevomundo.revues.org/62407>.
- Rojo Vega, Anastasio, *Impresores, libreros y papeleros en Medina del Campo y Valladolid. Siglo XVII*, Salamanca, Junta de Castilla y León, 1994.
- Rojo Vega, Anastasio, *Libros y bibliotecas en Valladolid (1530-1660)*, «Bulletin Hispanique», 99-1 (1997), pp. 193-210.
- Rojo Vega, Anastasio, *La biblioteca del maestro Pedro Simón Abril (1590)*, in *El libro antiguo español. VI. De Libros, Librerías, Imprentas y Lectores*, a cura di P. M. Cátedra & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2002, pp. 365-388.
- Romero Frías, Marina, *Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, Giardini e stampatori in Pisa, Pisa, 1983.
- Romero Frías, Marina, *Note sulla situazione linguistica a Cagliari (Sardegna) nel periodo 1598-1615*, in *Estudis Universitaris Catalans. Estudis de Llengua i literatura catalanes oferts a R. Aramon i Serra en el seu setantè aniversari* III, XXV, 1983, Barcelona, Curial edicions catalanes, 1983, pp. 453-465.
- Romero Frías, Marina, *Una biblioteca quijotesca en Cerdeña*, «Ehumanista», 19 (2011), pp. 489-510, http://www.ehumanista.ucsb.edu/volumes/volume_19/pdfs/articles/23%20ehumanista19.romerofri as.pdf.
- Rosell, Francisco Miquel, *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca universitaria de Barcelona*, voll. I-IV, Madrid, Dirección General de Enseñanza Universitaria y de Archivos y Bibliotecas, 1958-1969.
- Rossello Vaquer, Ramon, & Bover Pujol, Jaume, *Notes per a la història del llibre a Mallorca 4*, «Bolletí de la Societat Arqueològica Lul·liana: revista d'estudis històrics», 51 (1995), pp. 97-104.
- Rossi, Giovanni, *Incunaboli della modernità. Scienza giuridica e cultura umanistica in André Tiraqueau (1488-1558)*, Torino, Giappichelli editore, 2007.
- Rotondò, Antonio, *La censura ecclesiastica e la cultura*, in *Storia d'Italia*, 5-II, Torino, 1973, pp. 1399-1492.
- Rouzet, Anne, *Dictionnaire des imprimeurs, libraires et éditeurs belges des XVe et XVIe siècles*, La Haye, De Graaf Nieuwkoop, 1975.
- Rozzo, Ugo *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1456-1600)*, Udine, Arti Grafiche friulane, 1993.
- Rozzo, Ugo, *Editoria e storia religiosa (1465-1600)*, in *Storia dell'Italia religiosa. L'età Moderna*, a cura di G. De Rosa, T. Gregory & A. Vauchez, Roma-Bari, Laterza, 1994, pp. 137-166.

- Rozzo, Ugo, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008.
- Rubió i Balaguer, Jordi, *Integración de los impresores alemanes en la vida social y económica de la Cataluña y Valencia en los siglos XV-XVI*, «Spanische Forschungen der Görresgesellschaft», XX (1962), pp. 103-122.
- Rubió i Balaguer, Jordi, *Llibreters i impresors a la Corona d'Aragó*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1993.
- Ruiz, Elisa, *Los libros de Horas en los inventarios de Isabel la Católica*, in *El libro antiguo español. VI. De Libros, Librerías, Imprentas y Lectores*, a cura di P. M. Cátedra & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2002, pp. 389-420.
- Rundine, Angelo, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)*, in *Università, studenti, maestri: contributi alla storia della cultura in Sardegna*, a cura di R. Turtas, E. Tognotti & A. Rundine, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1990, pp. 43-103.
- Rundine, Angelo, *Inquisizione spagnola, censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Studi e ricerche del seminario di storia della Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, Sassari, 1996.
- Rundine, Angelo, *Gli inquisitori del Tribunale del Santo Ufficio di Sardegna (1493-1718)*, in ASS, XXXIX (1998), pp. 227-263.
- Rusconi, Roberto, *Rhetorica ecclesiastica. La predicazione nell'età post-tridentina fra pulpito e biblioteca*, in *La predicazione in Italia dopo il Concilio di Trento*, a cura di G. Martina S.J. & U. Dovere, Roma, Edizioni Dehoniane, 1996, pp. 15-46.
- Rusconi, Roberto *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri & D. Zardin, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 63-85.
- Russell, Peter E., *Francisco de Madrid y su traducción del De remediis de Petrarca*, in *Estudios sobre literatura y arte dedicados al profesor Emilio Orozco Díaz*, a cura di N. Marín & A. Gallego Morell & A. Soria Olmedo, Granada, Universidad de Granada, 1979, III, pp. 203-220.
- Russo, Emilio, *Giovanni Giustinian*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57 (2002), *ad vocem*.
- Ruzzu, Mario, *La Chiesa Turritana dall'Episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566)*, Sassari, Chiarella, 1974,
- Salzberg, Rosa, *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, in *Minima Bibliographica*, Milano, CUSL, 2011: http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Minima_bibliographica_10.pdf.
- Sánchez, Juan M., *Bibliografía Aragonesa del siglo XVI*, II, Madrid, Imprenta clásica española, 1914,
- Sanchez Arce, Nellie E., *Las Glosas a las «Coplas» de Jorge Manrique*, Madrid, Sancha, 1956.
- Sanchez Canton, Francisco Javier, *La biblioteca del marqués del Cenete*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones científicas, 1942.
- Sánchez Mariana, Manuel, *El manuscrito y su producción en la época del libro impreso* in *Historia de la Edición y de la lectura en España (1472-1914)*, a cura di V. Infantes, F. Lopez, J.F. Botrel, Madrid, 2003, pp. 23-30.
- Sánchez Paso, José A., «Las quatrocientas respuestas a otras tantas preguntas» de fray Luis de Escobary la literatura de problemas en el siglo XVI, Tesi dottorale diretta da Pedro M. Cátedra, Salamanca, Departamento de Literatura Española e Hispanoamericana, 1998.
- Sanna, Rita Antonella, *Libreria ozierese. Studi sul fondo antico della Biblioteca del Seminario*, Cargheghe-Milano, Biblioteca di Sardegna, 2009.
- Santander, Teresa, *La biblioteca de Diego de Covarrubias y Leyva (1512-1577)*, Salamanca, 2000.
- Santos Aramburu, Ana, & Torres Santo Domingo, Marta, *La Biblioteca Histórica de la Universidad Complutense: una primera aproximación a sus precedencias*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 265-286.
- Sanz Ayán, Carmen, *La biblioteca de un autor de comedias en los albores del teatro Barroco: Tomás de la Fuente*, «Boletín de la Real Academia de la Historia», CCVI (cuaderno III)-2009, pp. 403-443.

- Sanz Ermida, Jacobo, *Libros de problemas espirituales en la España del Quinientos: estudio e inventario*, in «Via Spiritus», 5 (1998), pp. 133-176.
- Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di B. Anatra e F. Manconi, Cagliari, AM&D, 1999.
- Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra e G. Murgia, Roma, Carocci, 2004.
- Sarriá Rueda, Amalia, *Ediciones del siglo XVI en castellano de Historia de duobus amantibus*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 345-360.
- Savelli, Rodolfo *Tribunali, "decisiones" e giuristi. Una proposta di ritorno alle fonti*, in *Origini dello stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 397-421.
- Savino Giancarlo, *Per una raccolta dei cataloghi medievali delle biblioteche d'Italia*, «Studi medievali» IIIs., 31 (1990), pp. 789-803.
- Scano, Dionigi, *Forma Karalis*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1922.
- Scano, Dionigi, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari, Arti grafiche B.C.T., 1940-1941.
- Scano Naitza, Maria Grazia, *Tra sgorbie e bulini*, «Sardegna fieristica», Aprile-Maggio 1983.
- Scano Naitza, Maria Grazia, *Pittura e scultura del '600 e del '700*, Nuoro, Ilisso, 1991.
- Scanu, Pasquale, *La pesta de 1582-1583 a L'Aguer. L'obra de Quinto Tiberio Angelerio*, in *X Congrès de Metges i Biòlegs de llengua catalana. Llibre d'actes*, Barcellona, 1978, pp. 495-520.
- Schena, Olivetta, *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari, CNR-IRII, 1983.
- Schena, Olivetta, *Brevi note sull'esercizio del notariato nel regno di Sardegna (secc. XIV-XVII)*, in *De' notai, ed insinuatori, e degl'Ufizi dell'Insinuazione, Leggi Costituzioni di S.M. Vittorio Amedeo II*, MDCCXXIII, a cura di M. Faedda & O. Schena, Sassari, Carlo Delfino, 2003.
- Schena, Olivetta, *Notai iberici a Cagliari nel XV secolo. Proposte per uno studio prosopografico*, in *La Corona catalano-aragonesa e el seu entorn mediterrani a la Baixa Edat Mitjana*, a cura di M.I. Ferrer i Mallol & I. Mutgé i Vives & M. Sánchez Martínez, Barcelona, CSIC, 2005, pp. 394-415.
- Schena, Olivetta, *Ausia Torrella, magister in artibus et medicina a Cagliari nella seconda metà del Quattrocento*, in *Storia della medicina. Atti del quarto congresso in Sardegna*, Cagliari, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2010, pp. 237-252.
- Schmitt, Charles B., *Filosofia e scienza nel Rinascimento*, Milano, La Nuova Italia, 2001.
- Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786*, Cagliari, 1983.
- Selig, Karl-Ludwig, *The library of Vincencio Juan Lastanosa patron of Gracian*, Ginevra, Libraire E. Droz, 1960.
- Seminari sassaresi 2*, a cura di E. Cadoni & S. Fasce, Sassari, Gallizzi, 1990.
- Sen, Felipe, *Para una Bibliografía crítica del estudio y ediciones de Flavio Iosefo en España*, «Gerión» 17 (1999), pp. 361-384.
- Serra, Giovanni *Il capitolo metropolitano di Cagliari*, Cagliari, 1996.
- Serra, Maria Paola, *La Biblioteca Provinciale Francescana di San Pietro di Silki e le sue cinque centine*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cuccu, Cagliari, 2004, pp. 91-144.
- Serra, Renata, *Il «modo nostro» gesuitico e le architetture della Compagnia di Gesù in Sardegna*, in *Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T. K. Kirova, Napoli, Edizioni scientifiche Italiane, 1984, pp. 173-183.
- Serrai, Alfredo, *Dai "Loci communes" alla bibliometria*, Roma, Bulzoni, 1984.
- Serrai, Alfredo, *Storia della bibliografia. I: Bibliografia e Cabala. Le enciclopedie rinascimentali I*, Roma, Bulzoni, 1988.

- Serrano y Morales, José Enrique, *Reseña histórica en forma de diccionario de las imprentas que han existido en Valencia desde la introducción del arte tipográfico en España hasta el año 1868*, Valencia, F. Domenech, 1898-99 [rist., Valencia, Ajuntament de Valencia, 2000].
- Simón Díaz, José, *El autor en el libro español*, in *Libro-homenaje a Antonio Pérez Gómez*, Cieza, La fonte que mana y corre, 1978, II, pp. 219-225.
- Simon Díaz, José, *El título en el libro español antiguo*, in *Homenaje a don Agustín Millares Carlo*, Madrid, Confederación Española de Cajas d Ahorro, 1975, I, pp. 309-328.
- Simón Díaz, José, *La literatura medieval castellana y sus ediciones españolas de 1501 a 1560*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 371-396.
- Simonin, Michel, *Trois femmes en librairie: Françoise de Louvain, Marie L'Angelier, Françoise Patelé (1571-1645)*, in *Des femmes et des livres. France et Espagne, XVI^e-XVII^e siècle*, a cura di D. De Courcelles & C. Val Julián, Parigi, École des chartes, 1999, pp. 149-173.
- Sinisi, Lorenzo, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna: l'esperienza genovese*, Milano, Giuffrè, 1997.
- Sobrado Correa, Hortensio, *Los inventarios post-mortem como fuente privilegiada para el estudio de la historia de la cultura material en la edad moderna*, «Hispania: Revista española de historia», LXIII/3, num 215 (2003), pp. 825-862.
- Società e cultura nel giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, a cura di G. Mele, Nuoro 1995, pp. 11-119.
- Solana Pujalte, Julián & Vicente García, Inmaculada, «*Bibliotheca Erasmiana Hispanica*»: *Erasmus en las bibliotecas españolas actuales e históricas. Un proyecto abierto*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 307-317.
- Soldani, Maria Elisa, *Dalla bottega al feudo: l'ascesa sociale dei de Doni tra Barcellona e la Sardegna nel basso Medioevo*, in *XVIII Congresso della Corona d'Aragona (Valenza, 9-14 settembre 2004)*, a cura di R. Narbona, Valencia, 2006, vol. II, pp. 1159-1173.
- Sollai, Manuela, *Da mercanti a signori di terre. Don Salvatore Aymerich (1493-1563). Ascesa sociale e lotta politica nella Sardegna del Cinquecento*, tesi di dottorato diretta dalla professoressa Maria Lepori, Dipartimento di Studi Storici Geografici e Artistici, Università degli Studi di Cagliari, AA. 2008-2009.
- Sorgia, Giancarlo, *Note sul tribunale dell'Inquisizione in Sardegna dal 1492 al 1563*, «Studi Sardi», 12-13 (1952-1953), pp. 313-320.
- Sorgia, Giancarlo, *Una famiglia di ebrei in Sardegna: i Carcassona*, «Studi Sardi», XVII (1959), pp. 287-308.
- Sorgia, Giancarlo, *Pietro de Hoyos e l'Inquisizione in Sardegna alla fine del sec. XVI*, «Archivio Storico Sardo» XXVII (1961), pp. 129-157.
- Sorgia, Giancarlo, *Ludovico Baille*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 5 (1963).
- Sorgia, Giancarlo, *Due lettere inedite sulle condizioni del clero e dei fedeli in Sardegna nella prima metà del secolo XVI*, «Archivio Storico Sardo», XXIX (1964), pp. 139-148.
- Sorgia, Giancarlo, *I vescovi della diocesi di Ales (1503-1866). Nota*, in *Diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari, Fossataro, 1975, pp. 271-286.
- Sorgia, Giancarlo, *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna spagnola*, «Archivio storico sardo» XXXIII (1982), pp. 223-232.
- Sorgia, Giancarlo, *La realtà sarda e le strutture socio-sanitarie nei secoli XVI e XVII*, in *Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T. K. Kirova, Napoli, Edizioni scientifiche Italiane, 1984, pp. 3-9.
- Sorgia, Giancarlo, *La Sardegna spagnola*, Sassari, Chiarella, 1987.
- Sorgia, Giancarlo, *Frati minori conventuali all'Università di Cagliari*, «Biblioteca francescana sarda» I (1987), pp. 139-143.
- Sorgia, Giancarlo, *Lo studio generale cagliaritano*, Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, 1999.
- Spagnesi, Enrico, *Il diritto*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, I-1, pp.191-257.

- Spano, Giovanni, *Notizie storiche documentate intorno a Nicolò Canelles*, Cagliari, Tip. Arcivescovile, 1866.
- Spini, Giorgio, *Di Nicola Gallo e di alcune infiltrazioni in Sardegna della Riforma protestante*, «Rinascimento» 2-2 (1951), pp. 145-178.
- Stabile, Giorgio, *Antonio Berga*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 9 (1967).
- Stancati, Sergio Tommaso, *Alle origini dell'Escatologia Cristiana sistematica: Il Prognosticum futuri saeculi di San Giuliano di Toledo (sec. VII)*, «Angelicum», LXXIII (1996), pp. 401-433.
- Stella, Aldo, *Sigismondo Arquer*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 4 (1962).
- Storia dei sardi* a cura di M. Guidetti, Milano, Jaca Book, 1988-1990.
- Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, 3 voll.
- Storia dell'Università di Sassari*, a cura di A. Mattone, Nuoro, Ilisso, 2010.
- Storia della medicina. Atti del quarto congresso in Sardegna*, Cagliari, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2010.
- Storia della medicina. Atti del quinto congresso in Sardegna*, Cagliari, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2012.
- Studenti e dottori nelle università italiane*, a cura di G. P. Brizzi & A. Romano, Bologna, Clueb, 2000.
- Studi bibliografici. Atti del Convegno dedicato alla storia del libro italiano*, Firenze, Olschki, 1967.
- Studi in onore di Pietro Meloni*, Sassari, Gallizzi, 1988.
- Tacchinardi, Riccardo, *La copia di tipografia della Bibbia Sisto-Clementina (1592) e la biblioteca di Giovanni Battista Bandini*, «La Bibliofilia», CIV-1 (2002), pp. 25-55.
- Tangheroni, Marco, *L'età della Repubblica dalle origini al 1406*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, I-1, pp. 5-32.
- Tanzini, Lorenzo, *Conflitti politici e strategie documentarie nella Sardegna aragonese: una causa cagliaritano quattrocentesca*, «Storia e società», 132-2 (2011), pp. 221-248.
- Tasca, Cecilia & Tuveri, Francesco, *Don Andrea Sanna Bisbe d. Ales y Terralba e la visita pastorale del 1524*, Oristano – Cagliari, Mythos - La Memoria Storica, 2007.
- Tasca, Cecilia, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo: fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze, Giuntina, 2008.
- Tasca, Cecilia, *Nuovi documenti sui conversos ebrei in Sardegna*, «Biblioteca francescana sarda», XII (2008), pp. 71-97.
- Tasca, Cecilia, *Medici nel Castello di Cagliari fra medioevo ed età moderna*, in *Storia della medicina. Atti del quinto congresso in Sardegna*, Cagliari, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, 2012, pp. 199-217.
- Testi e tradizioni. Le prospettive delle filologie*, a cura di P. Maninchedda, Cagliari, CUEC, 2004
- Tippelskirch, Xenia von, *Sotto controllo. Letture femminili in Italia nella prima età moderna*, Roma, Viella, 2011.
- Toda y Güell, Eduardo, *Bibliografía Española de Cerdeña*, Madrid, Tipografía de los Huérfanos, 1890.
- Todde, Giovanni, *Alcuni capitoli degli statuti di Bosa*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 2 (1976), pp. 22-26
- Tognetti, Sergio, *Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane*, «Archivio Storico Italiano», CLXIII (2005), pp. 87-132.
- Tognetti, Sergio, *Gli affari di messer Palla Strozzi (e di suo padre Nofri). Imprenditoria e mecenatismo nella Firenze del primo Rinascimento*, «Annali di storia di Firenze», 4 (2009), pp. 7-88: http://www.storiadifirenze.org/pdf_ex_eprints/Annali_SdF_2009_4.pdf.
- Tognotti, Eugenia, *Da 'ospedale de pobres' a fabbrica della salute. Il caso dello 'spedale' SS. Annunziata (già santa Croce) in Sassari (secc. XVI-XIX)*, in *I luoghi della cura e dell'assistenza*, a cura di E. Tognotti, Sassari, Editrice Democratica Sarda, 2004, pp. 24-64.
- Tola, Pasquale, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1838, 3 voll.

Tore, Gianfranco, *Élites ed ascesa sociale nella Sardegna spagnola (1600-1650)*, in *Studi e Ricerche in onore di Girolamo Sotgiu*, Cagliari, CUEC, 1994, II, pp. 407-430.

Torres Pérez, José María, *Tres nuevos pliegos de cordel*, «Príncipe de Viana», 239 (2006), pp. 1017-1032.

Tra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008.

Trujillo Maza, María Cecilia *La representación de la lectura femenina en el siglo XVI*, tesi dottorale, diretta dalla professoressa María J. Vega Ramos, Dottorato in *Teoría de la Literatura y Literatura Comparada*, Departamento de Filología Española y Teoría de la Literatura, Universidad Autónoma de Barcelona, 2009.

Trujillo Maza, María Cecilia, *Las bibliotecas femeninas "in fabula": los casos de Dorotea y Justina*, in *Edad de oro cantabrigense: actas del VII Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas del Siglo de Oro*, a cura di A. J. Close e S. M. Fernández Vales, Madrid, Iberoamericana, 2006, pp. 611-616.

Turtas, Raimondo, *La casa dell'università: la politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'ateneo sassarese, 1562-1632*, Sassari, Università degli Studi di Sassari, 1986.

Turtas, Raimondo, *La nascita dell'Università in Sardegna: la politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari*, Sassari, Università degli Studi di Sassari, 1988.

Turtas, Raimondo, *La Riforma tridentina nelle diocesi di Ampurias e Civita: dalle relazioni «ad limina» dei vescovi Giovanni Sanna, Filippo de Marymon e Giacomo Passamar (1586-1622)*, in *Studi in onore di Pietro Meloni*, Sassari, Gallizzi, 1988, pp. 233-259.

Turtas, Raimondo, *Missioni popolari in Sardegna tra '500 e '600*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XLIV (1990), pp. 369-412.

Turtas, Raimondo, *Alcuni inediti di Antonio Parragues de Castillejo Arcivescovo di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo» XXXVII (1992), pp. 181-197.

Turtas, Raimondo, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1995.

Turtas, Raimondo, *Materiali per una storia dell'istruzione e della scuola ad Oristano*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, a cura di G. Mele, Oristano, S'alvure, 1997, II, pp. 1065-1081.

Turtas, Raimondo, *Antonio Parragues de Castillejo e Sigismondo Arquer a confronto*, «Archivio Storico Sardo», XXXIX (1998), pp. 203-226.

Turtas, Raimondo *La politica ecclesiastica di Filippo II in Sardegna*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di F. Manconi e B. Anatra, Cagliari, AM&D, 1999, pp.467-484.

Turtas, Raimondo, *La chiesa sarda attorno alla metà del Cinquecento: il momento della decisione*, «Biblioteca francescana sarda» VIII (1999), pp. 205-216.

Turtas, Raimondo, *Studiare, Istruire, Governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari, EDES, 2001

Turtas, Raimondo, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in R. Turtas, *Studiare, Istruire, Governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari, EDES, 2001, pp. 233-267.

Turtas, Raimondo, *Libri e biblioteche nei collegi gesuitici di Sassari e Cagliari tra '500 e prima metà del '600 nella documentazione dell'ARSI*, in *Itinera sarda. Percorsi tra libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 145-174.

Turtas, Raimondo, *Primi risultati di una ricerca in corso: gli indipetae sardi tra il 1568 e il 1652*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra e G. Murgia, Roma, Franco Angeli, 2004, pp. 403-424.

Turtas, Raimondo, *Gesuiti sardi in terra di missione tra Seicento e Settecento*, «Bollettino di studi sardi», 2 (2009), pp. 47-88.

Turtas, Raimondo, *I Gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia*, Cagliari, CUEC, 2010.

Università in Europa: le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni, strutture, organizzazione, funzionamento: atti del Convegno internazionale di studi, Milano, 28 settembre-2 ottobre 1993, a cura di A. Romano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995.

- Università, studenti, maestri: contributi alla storia della cultura in Sardegna*, a cura di R. Turtas, E. Tognotti & A. Rundine, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1990.
- Urban, Maria Bonaria, *Cagliari aragonese: topografia e insediamento*, Cagliari, IRII-CNR, 2000.
- Urrea, Pedro Manuel de, *Peregrinación de las tres casas sanctas de Jherusalem, Roma y Santiago*, a cura di E. Galé, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2008.
- Valero Moreno, Juan Miguel, *Sotto le stelle del Petrarca: vida cruzadas (un episodio del petrarquismo en España)*, «Revista de filología española», LXXXIX-2 (2009), pp. 329-348.
- Varaldo, Carlo, *Rapporti tra Savona e la Sardegna nord-occidentale tra XV e XVI secolo*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo. 2: Gli aspetti storici*, a cura di M. Brigaglia, Sassari, Gallizzi, 1981, pp. 349-365.
- Varia Bibliographica. Homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Reichenberger, 1988.
- Vázquez Madruga, María Jesús, *Juana Martínez Angulo: una impresora de Alcalá de Henares a finales del s. XVI*, «Cuadernos para investigación de la literatura hispánica», 35 (2010), pp. 83-102.
- Velasco de la Peña, Esperanza & Criado Mainar Jesús Fermín, *El inventario de bienes y la biblioteca de Francisco Pérez, arzobispo de Cagliari (Cerdeña). 1574*, «Turiaso», 12 (1995), pp. 95-134.
- Venagas, Alejandro, *Literatura popular impresa, 1. Pliegos sueltos poéticos del siglo XVII*, Salamanca, 1998.
- Vendel, Henri, *Historique de la Bibliothèque Municipale de Châlons-sur-Marne*, in *Bulletin de la Société d'agriculture, commerce, sciences et arts de la Marne*, 1924.
- Veríssimo Serrão, Joaquim, *Contribuição para o estudo dos portugueses na Universidade de Alcalá (1509-1640)*, «Revista Portuguesa de História», 17 (1978), pp. 37-54.
- Vestigia vetustatum: documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi*, Cagliari, Edes, 1984.
- Vezin, Jean, *Le mobilier des bibliothèques*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, Paris, Promodis – Éditions de Cercle de la Librairie, 1989, I, pp. 365-372.
- Vida estudiantil en el antiguo régimen*, a cura di Rodríguez-San Pedro Bezares & Polo Rodríguez, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2001.
- Vidal y López, Manuel, *Pedro Antonio Beuter y su "Crónica General de toda España"*, «Saitabi», 39-42 (1953), pp. 47-53.
- Vidal, Josep Juan, *Mallorca y Cerdeña en tiempos de Felipe II ¿Reinos de segundo orden?*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di B. Anatra e F. Manconi, Cagliari, 1999, pp. 253-281.
- Viera, Davis J., *Actitud hacia la educación de la mujer en las letras clásicas hispánicas*, «Thesaurus», tomo XXXI, n. 1 (1976), pp. 160-164.
- Vinyoles Vidal, Teresa e Comas Via, Mireia, *Estefanía Carròs y de Mur*, Madrid, Ediciones del Orto, 2004.
- Virdis Antonio, *Per una introduzione alla storia delle fonti del diritto canonico sardo*, in *Dottrina sacra. Saggi di Teologia e Storia*, Cagliari, Fossataro, 1977, pp. 39-136.
- Virdis, Antonio, *Excursus su catechesi e catechismi in Sardegna*, «Theologica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», I (1992), pp. 217-297.
- Virdis, Francesco, *Gli arcivescovi di Cagliari: dal concilio di Trento alla fine del dominio spagnolo*, Ortacesus, Puddu, 2008.
- Virdis, Maurizio, *La nascita della Sardegna quale soggetto storico e culturale nel secolo XVI*, in *Questioni di letteratura sarda*, a cura di P. Serra, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 61-100.
- Vivir el Siglo de Oro. Poder, cultura e historia en la época moderna. Estudios en homenaje al profesor Ángel Rodríguez Sánchez*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2003.
- Volpi Rosselli, Giuliana, *Il corpo studentesco, i collegi le accademie*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione Rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, I-1, pp. 377-468.
- Wagner, Klaus, *El doctor Constantino Ponce de la Fuente. El hombre y su biblioteca*, Sevilla, Diputación Provincial de Sevilla, 1979, pp. 39-41.

- Wagner, Klaus, *Bibliotecas antiguas en la Biblioteca Universitaria de Sevilla*, in *El libro antiguo español*, I, a cura di M.L. López Vidriero & P.M. Cátedra, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 403-408.
- Wagner, Klaus, *Flamencos en el comercio del libro en España: Juan Lippeo, mercader de libros y agente de los Bellere de Amberes*, in *El libro antiguo español. VI. De Libros, Librerías, Imprentas y Lectores*, a cura di P. M. Cátedra & M.L. López-Vidriero, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2002, pp. 431-497.
- Wagner, Klaus, *Orden en las bibliotecas. La librería romana del cardenal Luis Belluga y Moncada*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 161-176.
- Wagner, Max Leopold, *Il martirio dei SS: Gavino, Proto e Januario di Antonio Cano*, «Archivio Storico Sardo», VIII (1912), pp. 145-189.
- Weruaga Preito, Ángel, *La lectura femenina en la Salamanca moderna*, in *La memoria de los libros*, a cura di P. M. Cátedra e M. L. López-Vidriero, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004, II, pp. 145-157.
- Weruaga Prieto, Ángel, *Libros y lecturas académicas en la Salamanca del Barroco y la Ilustración*, in «Miscelánea Alfonso IX» (2008): *Universidades hispánicas colegios y conventos universitarios en la Edad Moderna (I)*, pp. 281-302.
- Weruaga Prieto, Ángel *Lectura y lectores en la Universidad clásica*, in *Historia de la Universidad de Salamanca*, a cura di Luis E. Rodríguez-San Pedro Bezares, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2006, III.2, pp. 975-988.
- X Congrés de Metges i Biòlegs de llengua catalana. Llibre d'actes*, Barcellona, 1978.
- XVIII Congresso della Corona d'Aragona (Valenza, 9-14 settembre 2004)*, a cura di R. Narbona, Valencia, 2006.
- Zanetti, Ginevra, *La Sassari cinquecentesca, colta e religiosa*, in *Studi Saresesi*, 1963, fascicolo I-II, pp., 103-154.
- Zappella, Giuseppina, *Aggiunte agli annali della tipografia di Campagna (sec. XVI)*, «La Bibliofilia», 98-I (1996), pp. 45-54.
- Zappella, Giuseppina, *Il libro antico a stampa*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001.
- Zardin, Daniele, *Libri e biblioteche negli ambienti monastici dell'Italia del primo seicento*, in *Donne, filosofia e cultura nel Seicento*, a cura di P. Totaro, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1999, pp. 347-383.
- Zarri, Gabriella. *Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990, pp. 21-50.
- Zarri, Gabriella, *Recinti: donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 145-200.
- Zedda, Corrado, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, 2001.
- Zorzi, Marino, *La circolazione del libro a Venezia nel Cinquecento: biblioteche private e pubbliche*, «Ateneo veneto», 28 (1990), pp. 117-189.
- Zucca, Umberto, *P. Francesco Zirano "devoto di Maria" secondo i documenti del Convento S. Maria di Betlem in Sassari*, «Biblioteca francescana sarda», I (1987), pp. 177-206.
- Zuili, Marc, *Algunas observaciones acerca de un moralista toledano del siglo XVI: Alejon Venegas de Busto*, «Críticón», 65 (1995), pp. 17-29.